Piano Urbanistico Generale intercomunale dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 24/02/2022.

PARERE MOTIVATO ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017

Allegato I

Raccolta dei verbali delle sedute di Comitato e di Struttura Tecnica Operativa convocate per l'esame del PUG dell'Unione Valli e Delizie

- Verbale I seduta di STO del 17/03/2022, PG n. 10242 del 24/03/2022;
- Verbale I seduta di CUAV del 29/03/2022, PG n. 13240 del 14/04/2022;
- Verbale II seduta di CUAV del 11/04/2022, PG n. 15895 del 06/05/2022;
- Verbale II seduta di STO del 26/04/2022 e relativi allegati, PG n. 15041 del 02/05/2022;
- Verbale seduta conclusiva di CUAV del 24/05/2022 e relativi allegati, PG n. 21545 del 17/06/2022;

Protocollo 10242 del 24/03/2022
Classificazione 012.007.019
Fascicolo 2022/1

Oggetto: STRUTTURA TECNICA OPERATIVA (S.T.O.) DEL CUAV DI FERRARA. STRUMENTO URBANISTICO ESAMINATO: PUG UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE. VERBALE I° SEDUTA DEL 17/03/2022.

In data odierna, 17 marzo 2022, alle ore 14.30 si svolge la prima seduta della Struttura Tecnica Operativa (STO) del CUAV di Ferrara, convocata a mezzo posta elettronica in data 10/03/2022.

La seduta viene tenuta in modalità a distanza via Meet al link *https://meet.google.com/zmn-zras-npg*, alla presenza dei seguenti tecnici appositamente designati dagli Enti/organismi che costituiscono i componenti necessari e con voto consultivo del CUAV-FE:
per RER - Barbara Nerozzi e Stefania Comini,
per la Provincia di Ferrara - Stefano Farina (Resp. STO), Manuela Coppari (Sostituto del Resp.), Chiara Cavicchi, Sara Ardizzoni
per l'Unione Valli e Delizie - Alice Savi, Claudia Benini e Gabriella Romagnoli
per ARPAE-SAC - Sara Marzola, Nicolò Sacco, Francesca Galliera e Enrica Canossa
Sono presenti anche i consulenti dell'Unione Rudi Fallaci e Chiara Biagi

I temi all'ordine del giorno:
1. termini del procedimento avviato e proposta al CUAV di modalità di svolgimento dell'iter procedimentale;
2. verifica della completezza della documentazione tecnica e amministrativa trasmessa;
3. coordinamento e metodo di lavoro della STO
4. prime valutazioni sui contenuti del PUG/necessità di approfondimenti;
5. linee per la presentazione al CUAV del Piano adottato da parte dell'Unione
6. varie ed eventuali

---

1. Vengono aperti i lavori della STO precisando che, con nota PG 8340/2022, è stato chiesto ai componenti del CUAV di segnalare i tecnici istruttori della STO ovvero eventuali aggiornamenti qualora non ancora provveduto; nelle prossime sedute, qualora ricorra il caso, si provvederà ad integrare con i tecnici indicati dagli Enti con voto consultivo.

Si procede con l'illustrazione del procedimento specificando che l'Unione ha intrapreso il percorso di formazione del PUG avvalendosi del disposto di cui all'art. 3, co. 2, della LR 24/2017, che consente ai Comuni dotati di strumenti urbanistici ex LR 20/2000 di operare una variante generale diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del PUG, escludendo dalla necessità di svolgere la Consultazione Preliminare (art. 44) e dimezzando i termini previsti dagli artt. 45 e 46.

Tuttavia l'Unione ha svolto volontariamente la consultazione preliminare al fine di ampliare la partecipazione delle scelte di piano; successivamente è stato assunto il PUG, con DGU n. 53 del 30/09/2021, pubblicato per 60 gg, infine, con DCU n. 6 del 24/02/2022 il piano è stato adottato controdeducendo alle osservazioni pervenute in fase di deposito.

Si precisa che nell'Unione sono vigenti il PSC di Argenta (approvato con DCC n. 89/2009), il PSC di Portomaggiore (approvato con DCC n. 8/2010) e il PSC di Ostellato (approvato con DCC n. 50/2010). I Comuni dell'Unione si sono dotati di tutti gli strumenti previsti dalla ex LR 20/2000 (POC e RUE).

Il PUG adottato è stato trasmesso al CUAV ed acquisito al protocollo della Provincia di Ferrara in data 07/03/2022 (PG 7882/2022), pertanto, ai sensi di legge, i termini per l'attività della STO e del CUAV sono:

- entro 10 gg lavorativi dalla ricezione del Piano (entro il 21/03/2022) la STO verifica la completezza della documentazione tecnica e amministrativa trasmessa e richiede i documenti mancanti (art. 8 DGR 954/2018);
- entro 15 gg dal ricevimento del Piano (entro il 28/03/2022) il CUAV può richiedere, per una sola volta, chiarimenti e integrazioni istruttorie, con atto del Presidente. La richiesta sospende i termini del procedimento che riprendono a decorrere per il periodo residuo dalla data del completo ricevimento della documentazione richiesta (art. 9 DGR 954/2018 e art. 46, co. 3, combinato al disposto di cui all'art. 3, co. 2, L.R. 24/2017);
- entro 60 gg dal ricevimento (entro il 06/05/2022), il CUAV acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata ed esprime il proprio parere motivato sul Piano; decorso inutilmente tale termine si considera espressa una valutazione positiva (art. 46, co. 2 e 5, combinato al disposto di cui all'art. 3, co. 2, LR 24/2017).

Viene precisato che, per necessità organizzative legate alla disponibilità dei componenti necessari (in considerazione anche dei termini dimezzati del procedimento in argomento), la prima seduta di CUAV è stata convocata per il giorno 29/03/2022; per consentire al CUAV di svolgere le attività contemplate dalla normativa nei termini, nella medesima convocazione è stata data la possibilità agli Enti partecipanti di formulare eventuali richieste di integrazioni, anche in relazione al confronto ed agli approfondimenti istruttori che saranno condotti.

Si condivide che le tematiche da trattare e gli approfondimenti necessari emergano dalla discussione in sede di CUAV, pertanto, stante i termini ristretti per lo svolgimento del procedimento, si propongono due sedute di presentazione ravvicinate al termine delle quali sia possibile avere un quadro completo dei contenuti di piano. Pertanto, oltre alla seduta del 29/03, già convocata, si ipotizza una seconda seduta per l'11/04, da confermare previo interlocuzione con i rappresentanti del CUAV.

2. Il primo adempimento (verifica completezza documentale) viene formalizzato in questa seduta, benché

una valutazione in tal senso si stata fatta per le vie brevi da Cavicchi (Provincia), Comini (RER) e Romagnoli (Unione) prima della trasmissione della documentazione al CUAV.

Si illustra l'esito della prima verifica di completezza della documentazione tecnica e amministrativa ritenendo gli elaborati completi, concordando altresì che non risulta necessario procedere ad interrompere i termini per richiedere documenti integrativi ai sensi dell'art. 8 della DGR 954/2018.

3. Considerato che le attività istruttorie della STO, svolte a supporto del CUAV, richiedono valutazioni complesse e di carattere multidisciplinare e tenuto conto che il PUG Valli e Delizie è il primo strumento previsto dalla LR 24/2017 valutato da questa Struttura, si ritiene utile impostare una metodologia operativa condivisa finalizzata a ottimizzare i lavori, garantire il massimo coordinamento delle valutazioni e supportare al meglio le attività del CUAV. La Provincia di Ferrara provvederà a coordinarsi con le professionalità facenti parte dell'Ufficio di Piano (viabilità/infrastrutture, Valutazione Ambientale e del Rischio sismico, ecc) nonché con la Regione che si avvarrà del Gruppo Interdirezionale.

4. Vengono esposte le prime valutazioni sui contenuti del PUG evidenziando alcuni temi per i quali si propongono approfondimenti in sede di CUAV ed, in particolare:

- efficacia del piano nell'attuazione delle strategie (sia per il TU che per il TR), definite dalla diagnosi e supportate dalla valutazione ambientale, particolarmente nella definizione dei criteri per allocazione di nuove aree e/o interventi con Accordi Operativi, per infrastrutture e opere pubbliche, per interventi diretti nonché per le azioni da intraprendere per il territorio rurale;
- inquadramento nell'area vasta sovracomunale, particolarmente per alcuni temi (polarità funzionali e ambiti produttivi, infrastrutture e mobilità sostenibile, dotazioni e servizi territoriali, ZLS, Rete Ecologica);
- valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio, particolarmente per le tutele dei sistemi ed elementi contemplati nel PTCP, per i vincoli derivanti dal DLgs 42/2004 (definizione delle aree vincolate e non); miglioramento e implementazione dei servizi ecosistemici.

5. Sulla base di quanto emerso al p.to precedente si concorda di proporre la presentazione del Piano al CUAV e la conseguente discussione nel seguente modo:

1^ seduta (convocata per il 29/03):

- insediamento del Comitato

- illustrazione del PUG da parte dell'Unione sul tema "Territorio Urbanizzato", focalizzata sugli aspetti sintetizzati al precedente p.to 4

2^ seduta (data presunta 11/04, da convocare):

- illustrazione del PUG da parte dell'Unione sul tema "Territorio Rurale", focalizzata sugli aspetti sintetizzati al precedente p.to 4

6. Per facilitare le verifiche da parte della STO si chiede all'Unione di mettere a disposizione gli shp files della Tavola dei vincoli e delle Tavole della Strategia (Tav. 1, Tav. 2 e Tav. 3).

In conclusione la STO concorda di:

I. ritenere la documentazione tecnica e amministrativa presentata completa;

II. proporre al CUAV, ai fini dell'organizzazione dei lavori, i seguenti temi meritevoli di approfondimento:
1^ seduta (convocata per il 29/03):

- insediamento del Comitato

- illustrazione del PUG da parte dell'Unione sul tema "Territorio Urbanizzato", focalizzata sugli aspetti sintetizzati al precedente p.to 4

2^ seduta (data presunta 11/04, da convocare):

- illustrazione del PUG da parte dell'Unione sul tema "Territorio Rurale", focalizzata sugli aspetti sintetizzati al precedente p.to 4

III. richiedere la messa a disposizione degli shp files della Tavola dei vincoli e delle tavole allegate alla SQUEA

La seduta si chiude alle ore 16.30.

Il seguente verbale, verificato nei contenuti dai partecipanti, viene sottoscritto dal Responsabile della STO.

Ferrara, 24/03/2022

Il Responsabile della STO
IL DIRIGENTE
FARINA STEFANO

Documento informatico firmato digitalmente

COMITATO URBANISTICO DI AREA VASTA - CUAV

Oggetto:	**PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.** **VERBALE I° SEDUTA DEL 29/03/2022.**

In data odierna, 29 marzo 2022, alle ore 10.30 si svolge la prima seduta di Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) di Ferrara, convocata a mezzo posta PEC in data 09/03/2022 (ns PG 8340/2022).

La seduta viene tenuta in modalità a distanza via Meet al link *https://meet.google.com/rci-nehr-jky*, alla **presenza dei seguenti rappresentanti designati dagli Enti che costituiscono i componenti necessari del CUAV** (art. 4 D.G.R. 954/2018):

Componenti necessari	
Provincia di Ferrara	Rappresentante unico: Gianni Michele Padovani (Presidente CUAV)
	Altri tecnici: Stefano Farina, Manuela Coppari, Chiara Cavicchi, Sara Ardizzoni, Graziella Bertelli, Michele Nardella, Domenico Casellato
Regione Emilia-Romagna	Rappresentante unico: Roberto Gabrielli
	Altri tecnici: Barbara Nerozzi, Stefania Comini,
Unione dei Comuni Valli e Delizie	Rappresentante unico: Alice Savi
	Altri tecnici: Claudia Benini, Gabriella Romagnoli, Rita Vitali

Sono presenti anche i consulenti dell'Unione Rudi Fallaci, Chiara Biagi, Elettra Lowenthal e Raffaele Brunaldi

Considerata la presenza dei rappresentanti unici degli enti componenti necessari **si considera valida la seduta**.

Si informano i presenti che la seduta sarà registrata al solo fine di supportare la verbalizzazione: acquisito il consenso dei partecipanti si procede con la trattazione dell'ordine del giorno.

La seduta odierna ha il seguente **ordine del giorno**:

1. insediamento del CUAV;
2. verifica dei componenti convocati e organizzazione dei lavori;
3. varie ed eventuali;

_____

1. Saluti del Presidente della Provincia e augurio di buon lavoro.

Coppari: Si evidenzia che, ai sensi dell'art. 46, co. 4, della LR 24/2017, **il parere del CUAV sui PUG attiene** in particolare:

a) al rispetto dei limiti massimi di consumo di suolo, stabiliti ai sensi dell'art. 6, e all'osservanza della disciplina delle nuove urbanizzazioni di cui all'articolo 35;
b) alla conformità del piano alla normativa vigente e alla coerenza dello stesso alle previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione;
c) alla sostenibilità ambientale e territoriale del piano, con riferimento in particolare ai seguenti profili:
   1) come si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e di qualità urbana pertinenti al piano, stabiliti dalla disciplina sovraordinata;
   2) la ragionevolezza delle scelte effettuate, rispetto alle alternative individuate dal documento di Valsat;
   3) la corretta individuazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sul territorio che deriveranno dalle scelte di piano, l'idoneità delle misure previste ad impedire, ridurre o compensare tali impatti e l'adeguatezza delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici di cui è prescritta la realizzazione o l'ammodernamento;
   4) gli indicatori territoriali e ambientali prescelti, le modalità di svolgimento del monitoraggio e le modalità di informazione sugli esiti dello stesso;
d) alla condivisione dei contenuti dello strumento all'esame del CU da parte degli enti titolari del piano di cui lo stesso ha il valore e gli effetti o propone la modifica, ai sensi degli articoli 51 e 52.

Si precisa che la Provincia di Ferrara:
- con D.C.P. n. 55 del 24.10.2018 ha istituito il Comitato Urbanistico di Area Vasta (di seguito CUAV), ai sensi dell'art. 47, co. 1, della LR 24/2017 e della D.G.R. 954/2018, ha designato il Presidente pro tempore dell'Ente o suo delegato quale Rappresentante unico nell'ambito del CUAV, con la funzione di Presidente del Comitato stesso, e, in caso di impedimento, il Dirigente del Settore Pianificazione Territoriale o suo delegato, quale rappresentante supplente e ha approvato i "Criteri per il funzionamento del Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) di Ferrara".
- con D.P. n. 111 del 23.10.2018, ha costituito la Struttura Tecnica Operativa (di seguito STO), ai sensi dell'art. 47, co. 2, lett. i) della L.R. 24/2017 e dell'art. 1, co. 2, lett. b) e dell'art. 8 della DGR 954/2018, preposta all'effettuazione degli adempimenti per la costituzione e il funzionamento del CUAV, nonché all'espletamento dell'istruttoria preliminare degli strumenti di pianificazione sottoposti al parere di quest'ultimo.

2. Cavicchi: Si rileva la **presenza dei seguenti rappresentanti degli Enti con voto consultivo** invitati alla seduta di CUAV, precisando che eventuali difformità con le deleghe trasmesse verranno verificate successivamente:

Componenti con voto consultivo	
AUSL Ferrara	Alessandro Cucchi, Giorgio Evangelisti
Arpae-SAC Ferrara	Gabriella Dugoni, Sara Marzola
Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile	Annamaria Pangallo, Alessandro Buzzoni
Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara	Alessandro Bondesan
Consorzio di bonifica Renana	Michela Serra, Roberto Nigrelli, Lorenzo Cavallina
Consorzio di bonifica Romagna occidentale	Annalisa Ciccarello

Parco Delta Po	Chiara Tiloca
FER	Mario Salvietti
Hera	Annalisa Simonini

Coppari: Si propone di procedere con **l'illustrazione del procedimento** specificando che l'Unione dei Comuni "Valli e Delizie" ha intrapreso il percorso di formazione del PUG avvalendosi del disposto di cui all'art. 3, co. 2, della LR 24/2017, che consente ai Comuni dotati di strumenti urbanistici ex LR 20/2000 di operare una variante generale diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del PUG, escludendo dalla necessità di svolgere la Consultazione Preliminare (art. 44) e dimezzando i termini previsti dagli artt. 45 e 46.
Per l'espletamento dell'istruttoria preliminare del PUG dell'Unione Valli e Delizie, la **STO** si è riunita in **prima seduta** il giorno **17/03/2022**. Ad esito dei lavori la STO ha concordato di:

I. ritenere la documentazione tecnica e amministrativa presentata completa;

II. proporre al CUAV, ai fini dell'organizzazione dei lavori, i seguenti temi meritevoli di approfondimento:
- efficacia del piano nell'attuazione delle strategie (sia per il TU che per il TR), definite dalla diagnosi e supportate dalla valutazione ambientale, particolarmente nella definizione dei criteri per allocazione di nuove aree e/o interventi con Accordi Operativi, per infrastrutture e opere pubbliche, per interventi diretti nonché per le azioni da intraprendere, per il territorio rurale;
- inquadramento nell'area vasta sovracomunale, particolarmente per alcuni temi (polarità funzionali e ambiti produttivi, infrastrutture e mobilità sostenibile, dotazioni e servizi territoriali, ZLS, Rete Ecologica);
- valorizzazione paesaggistica e ambientale del territorio, particolarmente per le tutele dei sistemi ed elementi contemplati nel PTCP, per i vincoli derivanti dal DLgs 42/2004 (definizione delle aree vincolate e non); miglioramento e implementazione dei servizi ecosistemici.

Si propone altresì, ai fini dell'organizzazione dei lavori, di prevedere:
1^ seduta (odierna):
- insediamento del Comitato
- illustrazione del PUG da parte dell'Unione sul tema "Territorio Urbanizzato", focalizzata sugli aspetti sopra sintetizzati;

2^ seduta (data presunta 11/04, da confermare in questa sede ai fini della successiva convocazione):
- illustrazione del PUG da parte dell'Unione sul tema "Territorio Rurale", focalizzata sugli aspetti sopra sintetizzati;

III. richiedere la messa a disposizione degli shp files della Tavola dei vincoli e delle tavole allegate alla SQUEA.
A questo proposito si comunica che gli shp files non sono ancora pervenuti nella versione richiesta.

Si raccoglie la condivisione della proposta da parte del CUAV e si inizia con la **presentazione del Piano**, secondo quanto sopra concordato.

Savi: Precisa che gli shp files sono stati inviati, eventualmente si provvederà ad aggiornare tale invio.
Inizio con una breve premessa. Si è scelto di procedere con la variante generale degli strumenti da LR 20/200, che erano già stati elaborati dai tre Comuni in forma unitaria, in un unico PUG a livello di Unione. Si

è comunque ritenuto utile attivare una fase di consultazione preliminare per acquisire i contributi degli Enti convocati, e anche durante il deposito sono stati acquisiti ulteriori pareri Enti, pertanto nonostante il procedimento semplificato si è manifestata la volontà di una ampia condivisione della proposta di PUG. La presentazione sarà focalizzata sulle tematiche emerse in sede di STO relativamente al territorio urbanizzato.

Fallaci: Perimetrazione del TU – I criteri sono esposti nel cap. 3 della rel Struttura del Piano, per i quali si deve tenere conto di due fattori:
1. la struttura storica del territorio è costituita da piccoli nuclei abitati sviluppati sui dossi e lungo gli argini fluviali: questa condizione spiega anche l'origine del rischio co-sismico cui tali insediamenti sono sottoposti. Tali nuclei potrebbero essere considerati edificato sparso lungo la viabilità ma comunque hanno servizi e urbanizzazioni.
2. tali nuclei erano già considerati TU nella pianificazione precedente pertanto è difficile tornare indietro in tal senso.
Le modifiche al TU sono rappresentate nella tavola del QC 6.1, le modifiche principali rispetto al perimetro precedente (2006) riguardano nuove urbanizzazioni intervenute in questi anni.
Criteri per eventuale utilizzo 3% - Sono esposti al p.to 4.10 della Strategia, abbiamo scelto un linguaggio semi-normativo identificando criteri selettivi per funzioni residenziali/produttive e criteri non selettivi per funzioni legate al tempo libero/turismo ritenendo tali funzioni strategiche per lo sviluppo del territorio. Le condizioni di sostenibilità sono descritte al p.to 4.11 della Strategia e nella Valsat, forse dovrebbero essere meglio richiamate. Per le eventuali espansioni produttive c'è problema di coerenza con il PTCP, i PSC avevano identificato 4 aree produttive di rilevanza sovracomunale (S. Antonio, Sipro, Ripapersico e S. Biagio). A seguito della variante al PTCP solo 2 di queste sono individuate quali aree di livello provinciale (S. Antonio e Sipro): nel PUG si è deciso di confermare i 4 poli produttivi, il disallineamento con il PTCP riguarda l'area di Ripapersico: occorre decidere se ammettere l'ampliamento anche di tale area, seppure di rango comunale, sia condivisibile.
Politiche per la rigenerazione urbana RU – Il contesto presenta domanda insediativa e mercato deboli (prezzi immobili molto bassi), popolazione in diminuzione, indice di vecchiaia e di ricambio pesanti, molto patrimonio abitativo non utilizzato. Le analisi dei tessuti urbani e dei servizi sono state aggiornate rispetto ai PSC, sono state aggiunte analisi sulla permeabilità dei suoli. I comuni hanno buone dotazioni di base, sia come quantità che come numero di immobili pubblici (ex scuole) in parte ancora da riutilizzare: c'è abbondanza di aree e di immobili, le carenze in alcuni punti riguardano urbanizzazioni primarie (tessuto R5); il verde urbano è adeguato mentre le alberature urbane dovrebbero essere aumentate, non ci sono problemi di isole di calore. Anche l'edilizia sociale non è centrale per la rigenerazione urbana, avendo già prezzi di mercato molto bassi, la domanda sociale richiederebbe piuttosto ERP, di difficile realizzazione. Nella Strategia abbiamo segnalato la necessità di potenziare i servizi privati specializzati (tempo libero, commercio specializzato, ristorazione, turismo, cultura) come possibilità di riqualificazione dell'offerta di servizi: negli AO questo è l'obiettivo da perseguire. L'altro obiettivo della RU è la riqualificazione del patrimonio edilizio, poiché quasi tutto non adeguato dal punto di vista sismico e inefficiente dal punto di vista energetico; gli altri obiettivi risultano secondari rispetto a questi. Abbiamo approvato il PAESC, parallelamente alla formazione del PUG: tale piano dovrebbe essere centrale sulla strategia per l'adattamento climatico, e il PUG e il piano mobilità dovrebbero essere considerati attuativi del PAESC (target edilizia privata incremento efficienza energetica 3% l'anno). Per raggiungere il target servono incentivi urbanistici a sostegno di quelli economici: nel PUG occorre equilibrare gli incentivi urbanistici e le prestazioni richieste: la disciplina degli interventi diretti è l'elemento primario per l'attuazione della strategia. Si procede con l'illustrazione della disciplina degli interventi diretti. Gli effetti vanno monitorati ed eventualmente calibrati in itinere.

Savi: pur essendo arrivata in Unione con il PUG già assunto, ho potuto verificare puntualmente le risposte alle osservazioni pervenute in fase di deposito; rispetto alla definizione del TU abbiamo ricevuto più osservazioni con richieste di poter essere inclusi. Abbiamo cercato di garantire una coerenza di approccio accogliendo le richieste per aree già inserite nel TU da strumenti precedenti e con presenza di infrastrutture di base (illuminazione, fognatura).

Comini: Le valutazioni emerse dall'esame del Piano adottato, che saranno illustrate al Comitato, sono

inerenti prevalentemente alla struttura del Piano e a come questa influisce sulla coerenza dei suoi contenuti e sull'efficacia nel conseguimento degli obiettivi strategici assunti dall'Unione. L'impostazione del PUG risulta condizionata da un forte radicamento negli strumenti urbanistici vigenti, dei quali si è scelto di operare una conversione con procedimento semplificato, limitando la portata innovativa delle politiche di rigenerazione urbana.
Limitatamente ad alcuni aspetti di maggior dettaglio, si rilevano anche questioni di legittimità e coerenza, quali la disciplina delle aree produttive di livello provinciale individuate dal PTCP e la definizione del perimetro del territorio urbanizzato. Quest'ultima, in particolare, assume carattere centrale per l'applicazione della L.R. 24/2017 sotto molteplici profili: la definizione della quota complessiva del consumo di suolo ammissibile (art. 6), gli incentivi urbanistici per gli interventi di riuso e rigenerazione urbana (art. 8), l'applicazione della nuova di disciplina del contributo di costruzione.
Pur dando atto che le macro-strategie di Piano risultano imperniate su temi che rivestono un ruolo chiave nella nuova legge urbanistica regionale (rigenerazione e resilienza del sistema dei centri abitati; valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale; consolidamento dell'accessibilità e dell'attrattività economica del territorio), si rileva una scarsa incisività della diagnosi in un'ottica di luoghi e, soprattutto, di sistemi funzionali, che determina una mancata messa a sistema, in modo sintetico e territorializzato, di criticità e potenzialità rilevate. A ciò consegue che la declinazione delle macro-strategie di Piano resta ad un livello piuttosto alto: sarebbe auspicabile il passaggio da un'elencazione di obiettivi alla costruzione di una griglia ordinatrice in grado di orientare l'insieme delle azioni ammissibili e definire gerarchie di priorità, con modalità differenziate in funzione della tipologia d'intervento (intervento edilizio diretto, Accordo Operativo, investimento per opere pubbliche…).
Analogamente, gli elaborati grafici della SQUEA (Tavv. 2 e 3) forniscono una rappresentazione grafica parziale dei contenuti progettuali del Piano, che non sempre consente di leggere sul territorio le azioni da attuare per il conseguimento degli obiettivi definiti dalla Strategia: uno dei pochi elementi individuati cartograficamente sono i *"principali ambiti di potenziale trasformazione urbana",* accompagnati dalle *"nuove polarità urbane da realizzare"*. Per questi ambiti sono presenti schede che individuano, con un approccio per luoghi, potenzialità e opportunità, alle quali nella Valsat si aggiungono i punti di attenzione.
Il flusso pianificatorio non è quindi leggibile con chiarezza e linearità e tale criticità è evidente in particolare nel documento di Valsat, che, oltre alle verifiche di coerenza interna ed esterna, consta di una valutazione degli impatti per componenti: la sua impostazione attuale, in assenza di un Piano di monitoraggio vero e proprio, non pare possa consentire di valutare le azioni prefigurate dalla Strategia attraverso un sistema di indicatori, anche di processo, funzionali a misurare i risultati attesi, in termini di benefici per la città pubblica e di incremento della resilienza, ai quali dovrebbero concorrere sia le operazioni di rigenerazione ordinaria e diffusa, sia le previsioni trasformative più articolate.
A queste ultime è dedicato il capitolo 4.11 della Strategia, il cui contenuto però non consente di definire compiutamente *"Condizioni di sostenibilità/requisiti minimi dei nuovi insediamenti negli accordi operativi",* in quanto tratta piuttosto l'elencazione di studi ed analisi delle condizioni ambientali richiesti per la presentazione di Accordi Operativi (analisi del sito, efficienza energetica e contenimento dell'emissione di gas-serra, clima/impatto acustico, inquinamento luminoso, sicurezza geotecnica e sismica, sistema idraulico, fognario e depurazione, risparmio idrico, bonifica del suolo, mobilità sostenibile).
Nel Quadro Conoscitivo *"A.6 Sistema dell'abitare e dei servizi urbani / Qualità dell'offerta urbana"* sono indicati gli spazi e le attrezzature pubbliche esistenti, senza però che sia stata elaborata alcuna diagnosi in merito al loro livello qualitativo ed al loro grado di accessibilità, da valutarsi in relazione alla tipologia di utenza ed alla sua distribuzione sul territorio. Ciò non consente di comprendere con chiarezza come siano scaturiti obiettivi e azioni per la città pubblica, descritti nel cap. 4 della Strategia con un'articolazione per centri urbani, e di valutarne l'effettiva rispondenza ai bisogni sociali e di benessere della comunità. A valle risulta altrettanto labile il legame tra obiettivi e azioni e modalità per la loro attuazione, che non può prescindere dal concorso di soggetti privati.
Analogamente, l'analisi delle tipologie di ambiti urbani individuati nelle Tavole 4 non sempre pare adeguata a cogliere appieno le opportunità di rigenerazione dei tessuti urbani ulteriori rispetto all'incremento dei requisiti prestazionali (sismici ed energetici) dei fabbricati; si auspica che nel Titolo IV della Disciplina

"Rigenerazione urbana con interventi edilizi diretti" possano trovare spazio anche misure finalizzate a dare attuazione ad obiettivi di Strategia, quali la qualificazione e l'integrazione della rete di percorsi urbani oppure il potenziamento della dotazione di alberature ombreggianti.
Un ultimo rilievo attiene ai criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3% (cap. 4.10 della Strategia), che riferiscono al territorio in termini di prossimità a determinati centri abitati, mentre pare poco evidente il legame con gli elementi diagnostici, in particolare con l'analisi dei servizi ecosistemici e con le peculiarità del territorio rurale e le sue opportunità di valorizzazione.

Bondesan: la situazione idraulica del territorio è da monitorare, le variazioni climatiche stanno dando problemi non solo per la siccità ma anche per l'eustatismo, quindi occorre porre attenzione al mantenimento dell'efficienza degli interventi di protezioni civile, con riferimento al reticolo stradale e al reticolo idrografico. Con il PNNR stiamo cercando di risolvere problemi di espurgo dei canali, anche per il territorio di questa unione. Si ribadisce la disponibilità della banca dati del Consorzio.

Buzzoni: si evidenzia la criticità del rischio idraulico del territorio, soprattutto la parte sud, la struttura storica dell'edificazione ha generato anche centri abitati in golena. Occorre far rispettare/preservare il vincolo idraulico fondamentale per garantire gli interventi di sicurezza necessari., si evidenzia l'opportunità di riqualificare i percorsi ex vie alzaie quali percorsi ciclabili. Il nuovo costruito dovrà garantire l'invarianza idraulica, anche in riferimento alla necessità di potenziare gli impianti di depurazione, alcune situazioni banno valutate anche per il miglioramento della qualità ambientale (es. tratto terminale Po Primaro).

Serra: non siamo riusciti a inviare un contributo in sede di Consultazione Preliminare, il territorio di competenza è il tratto terminale del Reno, per metà costituito dalle casse di espansione con funzione idraulica adesso rivalutate con valore ambientale (es. Valli di Campotto). Si mette al corrente di un progetto da candidare al PNNR finalizzato al riuso delle acque: le acque che arrivano agli impianti di Saiarino e Valle Santa dovrebbero essere riusate per limitare le derivazioni dal CER, con l'obiettivo di rendere l'infrastruttura resiliente. Si chiede se c'è spazio per fare osservazioni in questo contesto, al fine di favorire il recepimento di tale progettualità nel PUG. Si fornirà un contributo ai fini conoscitivi sull'attività e le progettualità in corso.

Dalla discussione emerge l'auspicio della condivisione delle progettualità in capo ai Consorzi non solo per quanto riguarda i contenuti del PUG, ma anche ai fini della formazione del PTAV, nuovo piano che la provincia sta elaborando, per il quale si anticipa la volontà di attivare tavoli tematici sul tema della gestione delle acque, tema centrale per la pianificazione in un territorio come il ferrarese.
Si ricorda, inoltre, che, se gli Enti/Autorità lo ritengono utile, possono indicare il nome di un tecnico da coinvolgere nella STO, anche al fine di favorire la reciproca condivisione delle informazioni e delle progettualità.

Tiloca: si chiedono chiarimenti relativamente alla possibilità che gli interventi diretti nel territorio rurale per aree attrezzate per attività ricreative possano godere degli incentivi urbanistici citati. Si chiede anche chi dovrebbe controllare l'esito della certificazione da "impatto 0" per la quale si propongono forti incentivi urbanistici. Si chiede la conferma che non siano state previste ulteriori edificazioni nei siti Rete Natura 2000, si sottolinea, infine, che nonostante non si rilevino criticità legate alle isole di calore, l'impatto dei cambiamenti climatici può suggerire la realizzazione di nuove aree verdi per risolvere le fragilità territoriali.

Savi: Gli interventi descritti riguardano ciò che è ammesso nel TU, gli interventi previsti nel TR saranno oggetto del prossimo incontro. La Vinca sarà tratta nel prossimo incontro: non ci sono interventi previsti nei SIC/ZPS ma stanno venendo avanti nell'intero territorio provinciale diverse proposte di interventi, tra cui gli impianti fotovoltaici a terra, ammessi dalla normativa regionale, rispetto alle quali le amministrazioni comunali possono ben poco.

Pangallo: la normativa della protezione civile evidenzia che tutti i piani territoriali devono essere coordinati

con il piano di protezione civile.

Brunaldi: il recepimento delle progettualità dei consorzi è in itinere ed è difficile da tradurre in un piano, anche gli scenari del rischio idraulico sono di difficile recepimento. In riferimento al riuso dei percorsi golenali quali percorsi ciclabili nel PUG ci sono tali progettualità.

Coppari: si ripropongono alcune considerazioni a partire dal contributo reso in sede di consultazione preliminare, inerenti alcuni temi controdedotti dall'Unione nella prima parte della Valsat (vedi paragrafo 1.1 *I contributi pervenuti nella Consultazione Preliminare*) e che, in gran parte, coincidono con gli approfondimenti richiesti in questa seduta del CUAV.
Non ripeto alcuni aspetti trattati ampiamente nel puntuale intervento della Regione, soprattutto per quanto riguarda l'efficacia della Strategia di Piano in relazione ai documenti che la supportano. Su questo si precisa che lo spirito del contributo che si vuol dare è quello di rendere lo strumento più facilmente gestibile da parte dei tecnici dell'Unione e più leggibile e comprensibile per i tecnici esterni o per chi si approccia ad effettuare trasformazioni nel territorio. Ai fini dell'efficacia dello strumento è molto importante come viene configurato/concretizzato nella normativa il lavoro che sta dietro al Piano, con tutti i riferimenti che stanno nei documenti essenziali del PUG, ovvero la Strategia e la Valsat. Abbiamo trovato alcuni riferimenti/rimandi tra questi elaborati, sarebbe opportuno avere nella normativa richiami espliciti ai contenuti della Strategia e della Valsat, da ritenersi così vincolanti anche sotto il profilo giuridico.
Si prende atto della presentazione che ha sviluppato alcuni dei temi sui quali si chiederanno approfondimenti, ci si riserva di chiedere alcune precisazioni in sede di STO.
Con riferimento alla legittimità del Piano, in termini di rispondenza alla legge regionale e alla coerenza con il PTCP, si precisa che l'individuazione di aree produttive di rilevanza provinciale è un contenuto proprio dei piani provinciali con il quale occorre confrontarsi, dando per scontato che con l'approvazione di questo PUG non vi sia la volontà di procedere ad una variante al piano provinciale. In particolare occorre confrontarsi con le prestazioni attribuite dal piano provinciale per questi ambiti e con le condizioni per il loro miglioramento in termini di sostenibilità ambientale e territoriale nonché di rigenerazione: si può concordare con quanto argomentato dall'Unione nella presentazione, tuttavia è necessario che tali contenuti siano riportati anche negli elaborati di Piano.

Savi: volendo sintetizzare, sembra di cogliere che le richieste che ci vengono fatte rispetto al documento adottato sono quelle di ottenere un legame più stretto tra la normativa e la Strategia, anche con lo strumento della Valsat. Si manifesta la disponibilità a lavorare in questo senso per rendere lo strumento più efficace. Non sembrano esserci elementi di illegittimità ma piuttosto di necessità di maggiore esplicitazione di alcuni contenuti rispetto alla proposta del piano.

Gabrielli: la diagnosi strategica illustrata nel corso della seduta è da ritenersi realistica e largamente condivisibile, in particolare l'evoluzione demografica che mostra una popolazione residente in costante calo, accompagnata da un innalzamento dell'età media, e un quadro economico scarsamente dinamico. Questo scenario mal si coniuga con i presupposti espansivi degli strumenti urbanistici approvati in attuazione della legge regionale 20/2000; ne consegue che la scelta di unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del PUG, benché legittima, non appaia lo strumento più opportuno per affrontare un futuro connotato da grande incertezza.
Condividendo la previsione che nella realtà locale, rispetto agli interventi complessi, risulteranno preponderanti le trasformazioni minori - che saranno attuate per intervento diretto e regolamentate quindi dalla Disciplina di Piano – si ritiene che l'apparato normativo debba risultare adeguato a garantire un concorso diffuso al conseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana, in particolare di qualificazione della città pubblica. Pare questa la chiave per incrementare l'attrattività del territorio, così da richiamare risorse private per investimenti che si affianchino a quelle pubbliche che si renderanno disponibili: in questa prospettiva dovrebbe risiedere il valore aggiunto del Piano della rigenerazione.
In quest'ottica, il Piano potrebbe declinare più incisivamente gli obiettivi strategici, sia in relazione alle peculiarità dei luoghi, sia confrontandosi con altri Piani, anche settoriali, e con le progettualità di Enti di gestione del territorio, per condividere le priorità d'intervento e le relative risorse da attivare.

Ulteriore elemento di valorizzazione di politiche che incentivino l'attrattività territoriale è costituito da pratiche partecipative, aperte a cittadini e portatori d'interesse, che animino i processi decisionali in una prospettiva di reale condivisione e co-redazione dei progetti che saranno sviluppati in attuazione del PUG.

Il Presidente della Provincia saluta e lascia la seduta per altri impegni.

3. Si chiude la seduta concordando di dedicare la prossima riunione alla illustrazione e trattazione del territorio rurale e alle conclusioni relative a quanto emerso dalla illustrazione del Piano. Si concorda di svolgere la II° seduta del CUAV il giorno 11/04/2022 in modalità a distanza per favorire la più ampia partecipazione degli enti/autorità. Seguirà apposita convocazione.

La seduta si chiude alle ore 13.00

Il seguente verbale viene sottoscritto dai rappresentanti degli Enti necessari del CUAV.

Provincia di Ferrara	Gianni Michele Padovani (Presidente CUAV) *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*
Regione Emilia-Romagna	Roberto Gabrielli *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*
Unione dei Comuni Valli e Delizie	Alice Savi *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*

Oggetto:	**PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.** **VERBALE II° SEDUTA DEL 11/04/2022**

In data odierna, 11 aprile 2022, alle ore 10.30 si svolge la prima seduta di Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) di Ferrara, convocata a mezzo posta PEC in data 31/03/2022 (ns PG 11207/2022).

La seduta viene tenuta in modalità a distanza via Meet al link *https://meet.google.com/wor-mrtk-qts*, alla **presenza dei seguenti rappresentanti designati dagli Enti che costituiscono i componenti necessari del CUAV** (art. 4 D.G.R. 954/2018):

Componenti necessari	
Provincia di Ferrara	Rappresentante unico: Stefano Farina (Presidente CUAV)
	Altri tecnici: Manuela Coppari, Chiara Cavicchi, Michele Nardella, Domenico Casellato, Dario Vinciguerra
Regione Emilia-Romagna	Rappresentante unico: Roberto Gabrielli
	Altri tecnici: Barbara Nerozzi, Stefania Comini,
Unione dei Comuni Valli e Delizie	Rappresentante unico: Alice Savi
	Altri tecnici: Claudia Benini, Gabriella Romagnoli, Rita Vitali, Paolo Orlandi

Sono presenti anche i il Presidente dell'Unione Andrea Baldini e i consulenti dell'Unione Rudi Fallaci, Chiara Biagi, Paolo Rigoni, Raffaele Brunaldi

Considerata la presenza dei rappresentanti unici degli enti componenti necessari **si considera valida la seduta**.

La seduta odierna ha il seguente **ordine del giorno**:

1. presentazione del PUG da parte dell'Unione, con particolare riferimento al Territorio Rurale;
2. discussione;
3. successiva organizzazione dei lavori;
4. varie ed eventuali

Si procede alla rilevazione della presenza dei rappresentanti degli **Enti/organismi/gestori quali componenti del Comitato con voto consultivo** (art. 6 D.G.R. 954/2018).

Componenti con voto consultivo	
AUSL Ferrara	Alessandro Cucchi, Giorgio Evangelisti

Arpae-SAC Ferrara	Sara Marzola, Enrica Canossa, Nicolò Sacco
Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile	Annamaria Pangallo, Donatella Casanova
Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara	Alessandro Bondesan
Consorzio di bonifica Renana	Michela Serra, Lorenzo Cavallina
Consorzio di bonifica Romagna occidentale	Annalisa Ciccarello
Parco Delta Po	Chiara Tiloca, Anna Gavioli
FER	Mario Salvietti
Soelia	Federico Curzola

Si informano i presenti che la seduta sarà registrata al solo fine di supportare la verbalizzazione: acquisito il consenso dei partecipanti si procede con la trattazione dell'ordine del giorno.

Introduce la seduta Stefano Farina (Presidente del CUAV) richiamando le modalità concordate di presentazione del PUG da parte dell'Unione Valli e Delizie con un particolare focus sul Territorio Rurale.

1. Si procede con la **presentazione del PUG** da parte dell'Unione Valli e Delizie.

Savi: faccio una breve premessa alla presentazione di Fallaci: nella prima seduta del CUAV sono emerse richieste di chiarimento importanti, che avrebbero trovato una risposta nella presentazione prevista per oggi, che tende a focalizzare le tematiche afferenti al territorio urbanizzato. Auspichiamo quindi che oggi si possano chiarire alcuni aspetti.

Alcune questioni, già emerse nella presentazione scorsa sul Territorio Urbanizzato, possono oggi essere riaffrontate, con particolare riguardo alla richiesta di mettere più in evidenza la coerenza rispetto al PTAV e al PTCP. A tal proposito abbiamo pensato di richiamare quanto condiviso con i Comuni nella Consultazione Strategica del PTAV, che ha in parte trovato esito nelle schede presentate alla Consulta Provinciale per l'Economia e il Lavoro - Focus Ferrara.

La presentazione di oggi riguarderà la strategia riferita al Territorio extraurbano, con particolare attenzione le connessioni con la pianificazione provinciale. Lascio la parola a Fallaci e chiedo se il Sindaco Baldini ritiene di aggiungere qualcosa.

Baldini: saluta e si rende disponibile ad un contributo successivamente.

Fallaci: Probabilmente non è stata una buona scelta partire dalla presentazione delle strategie riferite al TU, poiché il PUG intende rappresentare che solo a partire dalle potenzialità di valorizzazione anche economica del territorio vasto possono esserci opportunità di crescita anche per i centri urbani. Dello scenario ambientale richiamo i titoli: situazione di rischio idraulico diffuso connaturata al territorio, poche aree naturali (core areas) seppure rilevanti come estensione, discontinue e isolate, con una rete di connessione debole. Fuori da queste aree un territorio agricolo con forte rilievo economico ma con ruolo paesaggistico ridotto.
Nonostante questo quadro il turismo cresce.
Possibili aspetti evolutivi dello scenario ambientale: crescita di situazioni di siccità con rischio per le colture agricole, scarsità idrica che incrementerà l'impoverimento delle poche aree di grande valore naturalistico e all'inverso la grande concentrazione di piogge; quindi rischi di incremento dei picchi di deflusso sulle reti di drenaggio, di incremento del carico sugli impianti idrovori, aumento del livello medio del mare, prospettive anche di difficoltà di deflusso dei vettori maggiori.
Sullo scenario economico si cerca di fare un bilancio del lascito dei due anni di crisi dovuti alla pandemia del distanziamento e del lavoro da remoto. Una crisi che ha colpito i settori economici in modo diseguale: tantissimi settori in rallentamento ma anche settori con picchi notevoli, tutto quello che attiene al web e al commercio on-line ma anche l'edilizia e la produzione energetica. Esistono in questo territorio alcune realtà produttive evolute moderne sia nel campo agricolo: coltivazione idroponica in serra a Ostellato e anche nelle filiere produttive alla SIPRO. Si può sperare che ci siano le condizioni per un'evoluzione positiva sia del settore agricolo che manifatturiero ma oggettivamente le politiche locali e il PUG possono fare poco per sostenere questi due settori che dipendono da politiche sovraordinate, da quelle europee a quelle regionali.
Nel PUG si indicano delle direzioni di marcia per esempio verso l'agricoltura di precisione biologica che mi limiti il rapporto idrico, gli apporti esterni da fertilizzanti ma poi gli strumenti per l'efficacia stanno altrove. Dove invece le politiche locali possono essere determinanti è invece l'economia del turismo e del tempo libero ed è qui che il PUG gioca le sue ipotesi di una possibile crescita economica di questo settore con ricaduta sulla società.
Questo territorio è stato oggetto finora, di flussi turistici di nicchia non di massa: cicloturismo, gastronomia, pesca sportiva, birdwatching ecc…, numeri complessivamente limitati ma comunque in aumento e le risorse per la crescita ulteriore di ciascuna di queste nicchie non mancano. Le attività economiche che campano su questi flussi sono numericamente in crescita e anche la ricettività è in crescita, nella forma dell'agriturismo e del bed&breakfast, pur rimanendo una ricettività che stimiamo inferiore alle potenzialità. Poi chiaramente queste attività sono quelle che hanno patito l'impatto più pesante del distanziamento e delle chiusure ma sono quelle dove ci si aspetta il rimbalzo più vistoso, già avvenuto un po' l'anno scorso.
Una delle possibili sedimentazioni più interessanti meno contingenti indotte dal coronavirus in questi due anni, sia appunto quello che attiene alla centralità del web, al lavoro a distanza, alle esigenze di spazi più ampi nelle abitazioni e come conseguenza anche un recupero di attenzioni per territori meno congestionati,

meno massificati, prima considerati marginali, da frequentare nel tempo libero per la vita all'aria aperta magari anche per viverci, a patto di avere una buona velocità di connessione. In che linea di azione si può tradurre una strategia in questa direzione? Nei centri urbani occorre incrementare, in termini qualitativi e quantitativi, l'offerta rivolta a questa utenza di passaggio servizi che possono essere rivolti anche all'utenza stabile: la ristorazione di qualità, i calendari di eventi culturali; ovviamente il tema centrale è come promuovere le risorse del territorio vasto. Lo strumento descrittivo, organizzativo che abbiamo utilizzato, è quello degli itinerari, strumento collaudato dal turismo; dentro un PUG la progettazione, degli itinerari di frizione assume una pluralità di funzioni: la prima è quella di mettere insieme le risorse storiche, quelle ambientali, quelle eccellenti e quelle minori ma anche quello di indirizzare su questi itinerari le risorse pubbliche per garantire le condizioni di accessibilità, di fruizione, quindi le ciclabili, la segnaletica la manutenzione e il trasporto pubblico. Poi anche quello di indirizzare gli investimenti privati in attività economiche rivolte a questi settori che se collocati dentro questi itinerari strutturati, possono avere una migliore risposta economica. La rete degli itinerari si interfaccia e quasi si sovrappone con la mappa delle risorse storiche, con la rete delle ciclabili e anche con la rete ecologica.
La tav. 2 del Piano Valorizzazione Ambientale Economica del territorio vasto vuole presentare questo intreccio e vuole essere riferimento per gli investimenti pubblici e orientamento per quelli privati.
Nella tav. 2 si individuano poi dei progetti d'area, ambiti dove si concentrano più risorse, più opportunità, ambiti che ricadono lungo questi itinerari, dove potrebbero prendere corpo delle progettualità pubblico e private con cui concorrere a ricercare dei finanziamenti, con un ruolo essenziale da parte dell'investimento privato. Per quanto riguarda le quattro ciclabili regionali a lungo percorso il disegno della rete esiste da tempo. Le delizie Estensi non sono interessate da itinerari regionali e quindi si è individuato un itinerario più connotato da queste valenze storico-artistiche da integrare con percorsi ciclabili in parte già esistenti e in parte da completare per dare sostegno a questo itinerario non solo in senso ciclabile ma nel suo significato plurimo. Questo è il contributo più concreto che può derivare dal livello comunale al piano di gestione del sito Unesco.
NOTA: l'ambito Unesco verrà tolto dalla tavola dei vincoli e inserita solo nella TAV. 2.
Anche sulle ciclabili l'efficacia del piano passa da problemi di competenze e di risorse, per esempio la ciclabile che da Ostellato va in direzione di Spina e Comacchio, lungo il canale navigabile, ci sono stati in passato finanziamenti per realizzarla ma poi mancando i finanziamenti per la manutenzione ed essendo intercomunale, di fatto ora è impraticabile. Quindi per gli itinerari lunghi c'è un problema di gestione di cui devono farsi carico i comuni ma non solo.
In merito al potenziamento della rete ecologica: in questo territorio la rete di connessione ecologica è data essenzialmente dai corsi d'acqua, anche se si tratta di un reticolo quasi totalmente artificiale sono anche le uniche linee potenziali di connessione dentro una distesa agricola che offre così poco. Le funzioni ecosistemiche di questi corsi d'acqua però, sono fortemente limitate e impoverite dalla modalità di gestione degli argini e della vegetazione di ripa, che ancora non adottano modalità che riescano a far convivere la funzione idraulica, ovviamente primaria, con le funzioni ecologiche e di percorribilità turistica. Se questo è un tema importante per l'intera rete ecologica, qual è il passaggio nel PUG, tra strategia ed efficacia? in questo senso, è ancora una questione di competenze e di risorse e sulla questione degli argini, la domanda va rivolta alla Regione. Il PUG individua nella TAV. 2 la rete dei corridoi ecologici, principali e secondari ma anche potenziali tenendo presente valenze plurime, non solo ecologiche ma anche di sostegno alla fruizione.
Nella TAV 2 sono individuate alcune aree che appaiono particolarmente idonee ad interventi di riforestazione, di rinaturazione, però sono aree private e anche qui la possibile efficacia è quella di una "suggestione di potenzialità".
Una direzione su cui i comuni possono e devono lavorare e hanno più possibilità di intervenire, è quella di una interazione tra rete ecologica, letta in modo evoluto come infrastruttura "verde blu" e i centri abitati in funzione di un miglioramento della qualità urbana, della mitigazione degli impatti climatici sulle aree urbane. Qui il PUG indica bene quali sono le maggiori opportunità da progettare e su cui lavorare: a Portomaggiore abbiamo chiamato "anello verde blu" il principale progetto ambientale tutto attorno all'abitato come sistema di verde, come sistema di percorsi con funzioni sia di paesaggio urbano sia come mitigazione climatica; altri progetti sono presenti ad Argenta, Ostellato, San Nicolò.
Gli aspetti principali della strategia per il territorio vasto su cui incanalare gli investimenti pubblici e orientare quelli privati sono stati riassunti nei racconti di questi itinerari.
Infine sottolineo la ricaduta di questa strategia sulla normativa che disciplina gli interventi edilizi diretti nel rurale, nella strategia si dettano i criteri da rispettare negli interventi diretti ma si danno anche delle

indicazioni precise e diversamente da quella delle aree urbane, che è alquanto innovativa, quella per il rurale ha un impianto tradizionale, aggiungendo però delle tutele paesaggistiche .

Poi c'è la normativa sul recupero per funzioni non agricole, anche per attività ricreative, turistiche e sugli edifici abitativi non tutelati, si danno degli incentivi incrementali condizionati all'efficientamento energetico e sismico. Lo scopo di questi incentivi non è quello di attirare nuovi residenti ma dare la possibilità di migliorare la struttura economica del territorio vasto e di stimolare i residenti attuali a investire i propri risparmi nella riqualificazione del proprio patrimonio prima che si svaluta del tutto. Non sono una scelta del piano ma piuttosto, un obbligo del piano come risposta doverosa ad un vincolo esterno sovraordinato che discende dagli accordi di Kyoto, dal piano energetico nazionale, regionale ecc.

Rigoni: Puntualizza e sottolinea il lavoro fatto per i servizi ecosistemici: in questo contesto Valli e Delizie è stata utilizzata una metodologia per la mappatura già sviluppata in un progetto della Regione Lombardia che si basa soprattutto sulle categorie dell'uso del suolo. Sono state ricavate una serie di mappe, una per ciascun servizio ecosistemico (in tutto 14) e poi una mappa riassuntiva che evidenzia le aree del territorio dei tre Comuni a maggiore o minore produzione di servizi ecosistemici; ovviamente, visto che l'80% del territorio è agricolo, la maggior parte dei servizi vengono forniti da queste zone e quindi alcuni servizi che riguardano la biodiversità sono a bassa produzione perché l'agricoltura di tipo industriale è molto intensiva e con pochi spazi naturali.

2. Si procede con la **discussione e la presentazione delle valutazioni relative al PUG** da parte degli Enti componenti il CUAV.

Bondesan: rileva che i dati relativi alla carta delle bonifiche del quadro conoscitivo sono obsoleti e invierà il nuovo file aggiornato.

Pangallo: noi come settore rilasciamo anche il parere per i servizi su Bologna e Ravenna, vi faremo avere il contributo da parte dei colleghi che hanno competenze sul fiume Reno, Idice e Sillaro.

Ciccarello: richiede una modifica che riguarda la carta delle bonifiche in quanto non viene riportato il comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Chiede poi come si comporterà il PUG in merito alla direttiva per la sicurezza idraulica nei territori di pianura.

Casanova: Rileva che l'argine abbandonato del Po di Primaro, presente nel territorio soprattutto a Consandolo, già gestito dal comune dal punto di vista ambientale, per quanto questa opera idraulica sia un relitto, in realtà potrebbe diventare un'opera di seconda difesa del fiume Reno e il servizio dell'agenzia si sta muovendo in questa direzione.

Tiloca: Chiede chiarimenti in merito ai siti di Natura 2000 che non erano oggetto di previsione ma dall'ultima riunione sono emerse delle previsioni turistiche quindi ritiene opportuno adottare degli accorgimenti.
Per quanto riguarda la disciplina degli interventi edilizi in ambito rurale, in particolar modo riferita alla tavola 6.4, chiede se le funzioni previste in territorio rurale siano caratterizzate da discipline che interessano il territorio urbanizzato.
Infine, per il sito di Natura 2000 Valle del Mezzano chiede se per quanto riguarda la forte pressione agricola siano previste delle strategie per abbassarla.

Cavallina: precisazione riguardo la manutenzione dei canali del territorio Bonifica Renana nella parte dell'unione dei comuni Valli e Delizie e una parte nel Comune di Argenta. Nei principali canali che sono Botte, Lorgana e il Garda abbiamo sfalci dove tendiamo ad eliminare solamente la vegetazione legnosa essendo canali molto grandi abbiamo una tipologia di sfalcio conservativa. Oltre a questo stiamo portando avanti un progetto *Life* come coordinatori del nostro comprensorio, volto alla valorizzazione dei canali come infrastrutture verdi di collegamento di varie aree naturali. Il progetto, che si chiama *Life green for Blue* adotta una tecnica di sfalcio più conservativa, sperimentale: si cerca di intervenire su specie mirate e di mantenere la vegetazione erbacea nell'area più vicina all'acqua per non intaccare la funzione idraulica del canale stesso. Poi nel Comune di Argenta, in collaborazione con l'Università di Bologna, abbiamo la gestione

di un vivaio di piante acquatiche finalizzato a riprodurre e moltiplicare piante da introdurre in diversi siti specifici del nostro comprensorio al fine di aumentare la biodiversità in siti pilota.

Nerozzi: Introduce l'illustrazione delle valutazioni formulate dalla struttura regionale, precisando che in data 5 aprile si è riunito il Gruppo di Lavoro Interdirezioni, nell'ambito del quale sono stati raccolti i contributi dei settori regionali competenti in materia pianificatoria relativi al PUG in esame.

Comini: Come illustrato nel corso della prima seduta del Comitato, le valutazioni emerse dall'esame del Piano adottato, che saranno illustrate, sono inerenti prevalentemente alla struttura del Piano e a come questa influisce sulla coerenza dei suoi contenuti e sull'efficacia nel conseguimento degli obiettivi strategici assunti dall'Unione.
Riprendendo i criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3% (cap. 4.10 della Strategia), dei quali si era evidenziato che riferiscono al territorio quasi esclusivamente in termini di prossimità a centri abitati / siti produttivi, parrebbe utile desumere indicazioni anche da elementi diagnostici rilevanti, quali l'analisi dei servizi ecosistemici, oggi illustrata, oppure il livello di vulnerabilità rispetto ad eventi calamitosi, quali quelli alluvionali.
Passando poi ad uno dei temi cardine della seduta odierna, la macro-strategia inerente alla valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale, si premette che la presentazione è parsa molto utile a riallacciare alcuni fili che nei documenti di Piano talvolta risultavano non perfettamente connessi.
Ad esempio, gli "itinerari di fruizione", che connotano i luoghi da valorizzare del territorio vasto rurale, ai quali viene riservata una trattazione articolata nella relazione della SQUEA (Cap. 3.3, 3.4 e 3.5) non risultano descritti in maniera efficace nella Tavola 2; sarebbe opportuno, inoltre, definire le azioni necessarie a superare le criticità rilevate per la piena fruizione di tali itinerari.
Un tema individuato in termini grafici che, al contrario, non trova un adeguato approfondimento all'interno della Strategia sono i "progetti di valorizzazione", per i quali la Tavola 2 propone una interessante declinazione rispetto al profilo culturale, naturalistico e per attività del tempo libero.
La frammentazione del territorio, dovuta alle attività antropiche, ha generato una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento con riduzione dei fenomeni dispersivi delle specie. Il PUG include tra i propri obiettivi l'incremento della biodiversità e il miglioramento degli habitat naturali, senza tuttavia prevedere specifiche misure attuative: tra le azioni concrete che si potrebbero adottare, a titolo esemplificativo, potrebbe prevedersi che determinati interventi realizzati dalle imprese agricole contemplino piantumazioni arboreo-arbustive con finalità ecologiche, in particolare per ricreare vie di percorrenza per le specie animali, così da favorire lo spostamento delle specie sul territorio.
Relativamente agli interventi ammessi in territorio rurale, si rilevano inoltre alcuni contenuti della Disciplina da approfondire nell'ambito del Titolo VI "Territorio rurale – interventi consentiti in relazione allo svolgimento di attività agricole e zootecniche", quali l'attribuzione di capacità edificatoria per intervento diretta, che pare molto estesa e consistente, oltre a non ritenersi opportuna l'attribuzione di indici in territorio rurale. Tra le attività insediabili si ritiene, inoltre, che dovrebbero essere meglio specificate le condizioni di sostenibilità ed i requisiti per l'insediamento degli allevamenti zootecnici, in particolare di quelli industriali.
In tema di sostenibilità, si rileva come la VALSAT non approfondisca adeguatamente alcuni passaggi rilevanti per l'attuazione del Piano, come la valutazione di coerenza interna, funzionale a definire gerarchie di priorità tra le politiche / azioni delineate dalla Strategia, o come la costruzione di un sistema di indicatori, anche di processo, finalizzati a descrivere le caratteristiche, progettuali e gestionali, degli interventi di trasformazione, così da poterne misurare, quanto più oggettivamente, benefici collettivi e potenziali impatti.
Rispetto a temi di competenza di Settori regionali facenti parte del Gruppo Interdirezioni, si rimanda agli specifici pareri di seguito richiamati:
Settore Programmazione Sviluppo del territorio e Sostenibilità delle produzioni – PG 06/04/2022.0344182.I;
Area Valutazione impatto ambientale e Autorizzazioni – PG 06/04/2022.0347989.I;
Area Geologia, suoli e sismica – PG 08/04/2022.0353761.I;
Area Viabilità, logistica, vie d'acqua e aeroporti – PG 11/04/2022.0362212.I;
che saranno trasmessi al Comitato, unitamente a quelli che saranno formalizzati nei prossimi giorni.

Coppari: La Regione ha toccato alcuni punti, che si condividono, in parte già evidenziati in sede di STO e di interlocuzione con l'Unione, tra gli altri: il tema dei servizi ecosistemici e della biodiversità - da trattare nella SQUEA, nella Valsat e nella disciplina di piano. Provo a sintetizzare ora alcuni temi specifici rispetto alla

pianificazione provinciale.
Per la Rete Ecologica Provinciale (REP): nella cartografia della SQUEA abbiamo trovato alcuni elementi riconducibili alla rete ecologica, ma non tutti gli elementi costituenti la rete come identificati dal PTCP, anche in relazione al loro stato di attuazione. Pur condividendo la rielaborazione proposta dal PUG che integra la rete ecologica alle infrastrutture verdi e blu, abbiamo comunque necessità di identificare gli elementi della rete, innanzitutto per verificare la coerenza con il PTCP al riguardo ma anche per cogliere meglio le azioni messe in campo per migliorare la qualità e continuità della rete e come queste azioni diventano criteri per valutare la bontà degli interventi di trasformazione, anche in considerazione del fatto che molte strategie del PUG poggiano su questo sistema.
Nello specifico si segnala che nella Valsat la verifica di coerenza con il PTCP (ma ciò vale anche per gli altri piani settoriali provinciali) è condotta rispetto agli obiettivi generali del PTCP stesso; si sottolinea che il piano provinciale definisce, oltre agli obiettivi, condizioni e direttive specifiche per la pianificazione comunale (ed es. relativamente alla Rete Ecologica Provinciale e locale), che dovranno essere recepite e considerate nel PUG, quanto meno conducendo un confronto puntuale nell'ambito del quadro di riferimento progarmmatico della VALSAT. Se la Valsat risulta carente in questo senso la SQUEA non ha i riferimenti opportuni per puntualizzare gli interventi previsti relativamente alla rete.
Questi elementi sono delle opportunità per indirizzare quegli interventi che non possiamo prevedere, in particolare quelli nel territorio non urbano (vedi infrastrutture o impianti FER citati dall'Unione) che sono generalmente i più impattanti; occorre avere elementi/criteri di valutazione anche per indirizzare idoneamente ed efficacemente mitigazioni, compensazioni per il completamento e il miglioramento della rete ecologica.
Servizi Ecosistemici: questo argomento è stato trattato in modo approfondito ed interessante nel QCD, tuttavia tale tematica meriterebbe di essere tradotta in interventi puntuali nell'ambito della disciplina per indirizzare e regolamentare interventi diretti o trasformazioni più articolare fuori e dentro il perimetro del territorio urbanizzato.
Sistema provinciale delle ciclabili: il PUG deve confrontarsi con la gerarchia della rete ciclabile come definita dal PTCP e individuare, a riguardo, lo stato di attuazione e le azioni per il suo completamento (eventualmente poste in carico di quegli interventi imprevisti e/o non prevedibili).

Marzola: segnalo che in riferimento al territorio rurale è in corso un'iniziativa imprenditoriale che sta assumendo dimensioni molto consistenti, benchè vada nel senso di trasformazione dell'insediamento produttivo in termini di maggiore sostenibilità: è importante che interventi di questa entità, come altri che non hanno sostanziale attinenza con l'uso del suolo tipico del territorio rurale, vengano trattati nella disciplina.
Si condividono le considerazioni su servizi ecosistemici sviluppate da Coppari.
Si rileva che non pare esserci un approfondimento nell'ambito delle infrastrutture verdi e blu riguardante eventuali sofferenze del sistema fognario depurativo e delle reti di approvvigionamento idrico. Su questa tematica si ritrovano indicazioni operative riferite alle iniziative future di nuova realizzazione ma non indicazione per recuperare e migliorare situazioni esistenti che abbiano criticità in tal senso.
Si chiede se il PUG prevede interventi finalizzati a realizzare bacini di stoccaggio idrico, finalizzati a scopo irriguo o per la depurazione dell'acqua prima della restituzione nella rete consortile.
Non è stata trovata una trattazione della coerenza interna della Valsat nei termini di una relazione delle macro strategie individuate, con le relative strategie specifiche e azioni per un supporto reciproco ai fini dell'efficacia del PUG (come previsto dall'atto di coordinamento tecnico relativo).

Coppari: precisa che l'Ing. Marzola dell'ARPAE-SAC curerà l'istruttoria relativa alla valutazione ambientale/Valsat per conto della provincia, quindi il suo intervento è da collocarsi in tal senso.
Infine, riguardo agli stabilimenti a rischio incidente rilevante (RIR) si precisa che la normativa di riferimento e le indicazioni del PTCP prevedono la redazione di uno specifico elaborato nel quale le aree interessate siano trattate e regolamentate secondo gli obiettivi e le condizioni individuati dal PTCP stesso e dalla normativa di settore. Non si ritrova tale elaborato ne la trattazione di tale rischio nella documentazione trasmessa; si chiede all'Unione conferma ovvero se tale tematica sia stata trattata in alcune parti del PUG e come.

Serra: Il consorzio ha competenza limitata ad una porzione del Comune di Argenta. Focus su una situazione

critica del consorzio che ha individuato i tratti di canale che erroneamente nel tempo sono stati considerati fognature per cui spesso ricevono le acque nere non depurate, hanno una soglia di magra che manda le acque al depuratore e quando piove di più l'acqua ritorna a cielo aperto nel canale. Per questa situazione si dovrà individuare il giusto percorso coordinato tra HERA, Consorzio e Regione. Altro problema è sul canale a Molinella che poi prosegue ad Argenta ma è già stato segnalato nel PUG del comune di Molinella.

Casanova: situazione critica per la qualità dell'acqua del Po di Primaro negli abitati di Ospital Monacale, San Nicolò e Traghetto: gli scarichi di reflui defluiscono direttamente dalle abitazioni al Po di Primaro; è necessario prevedere la realizzazione della rete fognaria per raccogliere le acque di quelle frazioni anche perché il Po di Primaro è zona SIC ZPS.

Bondesan: con i fondi PNRR stiamo sistemando una serie di canali perché la situazione dei depositi di fondo, la parte fangosa si è accumulata negli anni e le portate sono calate. Il discorso delle casse di espansione è estremamente importante, stiamo facendo degli studi insieme ad altri enti, perché la situazione dell'assetto del territorio, come già citato, è cambiato: si alternano periodi con piogge improvvise che creano ingenti danni (bombe d'acqua) con una rete organizzata in tutti i consorzi di bonifica come promiscua; si susseguono poi periodi siccitosi notevoli e questo comporta la necessità di avere delle buone opere di presa, presenti soprattutto nel Po di Primaro. Quindi sottolineo l'importanza del Po di Primaro perché è un vettore sia per le acque di scolo sia per acque prelevate ai fini irrigui. Per quanto riguarda le soglie di magra, ne abbiamo trovate varie a Portomaggiore e ad Argenta, sono dei luoghi dove i canali di bonifica di fatto si comportano come parte della rete fognaria, per cui sono stati segnalati diversi punti.

Savi: Ringrazio tutti i partecipanti per i contributi che hanno fornito anche oggi che ci aiuteranno a integrare e completare il nostro Piano, raccoglieremo tutte le sollecitazioni che ci avete fornito. Però vorrei aggiungere una considerazione rispetto ad alcune questioni emerse, rispetto alle quali i Comuni si trovano privi di strumenti di gestione: ci sono per esempio alcuni grossi interventi in territorio rurale che riguardano ampliamenti di attività agricole pienamente coerenti col territorio rurale, che vanno arricchendosi con delle tecnologie innovative, con delle modalità di approvvigionamento dell'energia, che va sicuramente ad impattare sul paesaggio se non sul complesso delle componenti ambientali. A questo io aggiungo anche un elemento che citavo anche la volta scorsa che è quello dei grandi impianti di produzione di energia da fotovoltaico a terra in territorio agricolo che è pienamente conforme alla normativa e alle direttive regionali ma che là dove va ad accorparsi in specifiche zone del nostro territorio dove l'attività agricola è forse meno competitiva, causa situazioni di fortissimo impatto paesaggistico, anche vicino a delle aree naturali. Le interferenze anche se non c'è sovrapposizione si sommano e sicuramente si andranno a vedere. Sommando tutti questi elementi mi sento di evidenziare che alcuni di questi interventi ci trovano con pochi strumenti per poterli gestire. Non darei tutte le responsabilità al PUG, poichè proprio come competenze i comuni non possono fare molto per indirizzare, gestire, dire la loro su questi impianti che, se da una parte portano innovazione e portano energia da fonti rinnovabili, quindi vanno sicuramente in un'ottica di sostenibilità, dall'altra hanno degli impatti che vanno a incidere fortemente sui territori. Questo era un elemento che mi sentivo di sollevare anche oggi perché credo che un dibattito vada aperto su questi elementi.

Fallaci: mi associo al ragionamento di Alice Savi: esiste uno scarto tra indirizzi di strategia e competenze comunali che si intrecciano con altri livelli di competenza.
Rispetto alle richieste di approfondimento sollevate, che riteniamo ragionevoli e fattibili, in particolare crediamo che si possa illustrare meglio le interazioni tra testo della strategia e quello rappresentato nella TAV. 2 esponendo meglio le connessioni, il rapporto tra la TAV. 2 e la rete ecologica provinciale e provando a dare qualche indicazione più precisa per quanto riguarda le avvertenze e le possibili compensazioni ambientali che vanno chieste nel caso di grandi interventi nel territorio rurale perché possano contribuire alla rete ecologica e ai miglioramenti paesaggistici.
Altra cosa, che già si era detto la volta scorsa, è necessario integrare la VALSAT con particolare riferimento agli elementi del monitoraggio in modo da prevedere un sistema di monitoraggio unico o quasi.

Brunaldi: gli strumenti per applicare la riduzione di rischio sismico sono già molto codificati e molto potenti e non andrei ad aggiungerli al PUG se non richiamando quelli che ci sono già. Aggiungo solo questo: gli studi di microzonazione rimangono spesso molto complicati da analizzare anche per tecnici molto

specializzati invece il PUG introduce un elemento di semplificazione di condensazione degli studi di microzonazione, che è quello di individuare e di dire ai fruitori di un PUG dove si ubica la pericolosità sismica e non il rischio sismico; abbiamo introdotto per primi una cartografia che rileva la profondità del tetto delle sabbie e del letto delle sabbie e il corrispondente indice di potenziale liquefazione per cui pericolosità e non rischio. Similmente per quanto riguarda il piano gestione rischio alluvioni, l'applicazione della direttiva alluvioni e per lo stesso argomento anche la questione casse di espansione, il PUG non ha fatto altro che prendere in carico questi strumenti sovraordinati, ha cercato altresì di trovare un confronto in merito ad alcuni temi, abbiamo fatto una serie di controlli. Per quanto riguarda l'argomento delle casse di espansione abbiamo rilevato che sono interventi non privatistici e dovranno essere realizzati dai consorzi di bonifica e l'unico che ha presentato un progetto a breve termine di creazione di uno di questi impianti è il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale.

Fallaci: Sempre su questa linea delle possibili ricadute normative che ci derivano da indicazioni sovraordinate dal consorzio della Romagna Occidentale era stato ricordato che nei comuni della Romagna rispetto al rischio alluvionamenti sono state introdotte delle norme che tengono conto del tirante idrico potenziale in caso di alluvioni, in modo che anche gli interventi edilizi tengano conto di questo.

Bondesan: visto l'intervento di Raffaele Brunaldi, vi invieremo uno studio che riguarda un'analisi dettagliata di come è andato il territorio dal punto di vista della subsidenza e dell'eustatismo negli ultimi 10 anni: questo studio ha rilevato che abbiamo perso 10 cm. nel complesso come dislivello e ci ha fatto spendere in questi ultimi 10 anni 860.000 € di corrente elettrica in più; stiamo facendo in base a questi calcoli delle analisi associate, insieme ad altri enti che stanno studiando il fenomeno dell'eustatismo cioè l'innalzamento del mare con questi eventi climatici. Questi dati sono allarmanti e gli impianti idrovori rischiano di andare fuori servizio: se questa previsione verrà confermata, alcuni impianti prima funzioneranno in regime non economico poi dovranno essere sostituiti. Questi studi coinvolgono i Consorzi di Bonifica insieme alle Università di Pavia, Ferrera, Bologna e Parma. E' un mondo in grande cambiamento, fra l'altro abbiamo censito, in collaborazione con i tecnici della Protezione Civile, tutte le inondazioni che abbiamo avuto negli ultimi tempi ed è un dato che viene continuamente aggiornato.

Coppari: Quanto emerso nell'intervento interessa anche la Provincia per le considerazioni che stiamo facendo nel Piano d'Area Vasta: la gestione delle acque è un elemento sostanziale, strutturale del nostro territorio e non si può pensare a una programmazione, una pianificazione che esuli da queste considerazioni. Siamo in un mondo in grande cambiamento per gli aspetti climatici - lo vediamo anche dai media, dagli articoli dei giornali che riguardano anche il nostro territorio - ; abbiamo da una parte rischi sempre maggiori derivanti dalle acque: allagamenti, subsidenza , eustatismo, dall'altra ci troviamo a dover trattare una siccità senza precedenti dovuta alla mancanza di acqua del Po e degli affluenti. Ci si deve confrontare su questi temi, al di là delle competenze, con dei tavoli specifici per innescare delle sinergie in modo che ognuno, per le proprie competenze, nel proprio ambito di azione istituzionale, possa contribuire ad una visione futura e flessibile (visto che i cambiamenti sono piuttosto rapidi). Quindi grazie per questi interventi (mi riferisco anche a quelli fatti dai vari consorzi); li riprenderemo senz'altro anche a livello di pianificazione di Area Vasta in quanto questioni che vanno ben oltre la scala Provinciale.

3. Organizzazione dei lavori per il prosieguo del procedimento.

Savi: Come anticipato dall'arch. Fallaci alcuni approfondimenti si potranno svolgere e trasmettere al CUAV, segnalo però la necessità di contenere i tempi per l'approvazione del PUG a causa di progettazioni che si intendono proporre ai fondi del PNNR: per questo sarebbe necessario per noi andare alla chiusura del CUAV entro l'estate, si è ipotizzato entro luglio. Possiamo prevedere un mese circa per la predisposizione degli approfondimenti richiesti.

Coppari: Preso atto di quanto espresso dall'Unione, **s**i chiede di valutare l'opportunità di stendere una lista di richieste di approfondimenti/considerazioni emerse nel CUAV per dar modo all'Unione di proporre documentazione integrativa da istruire nella STO.

Gabrielli: Il Rappresentante Unico Regionale sottolinea come il rilievo di alcuni temi affrontati dal

Comitato, in particolare quelli attinenti all'impostazione metodologica del Piano in rapporto alla sua efficacia nella fase attuativa, potrebbero richiedere un lavoro di revisione dei documenti adottati non trascurabile in termine di tempi realizzativi. Pertanto, il Comitato espleterà le proprie attività, il cui esito sarà formalizzato nel provvedimento conclusivo, nel rispetto dei tempi dettati dal procedimento, ma anche in funzione delle attività che l'Unione vorrà mettere in campo per integrare la proposta di Piano adottata, alla luce dei rilievi emersi nel corso dei lavori.

Coppari: Propone di svolgere una seduta di STO per mettere a sistema tutto quanto emerso nelle sedute del CUAV nonché redigere un elenco puntuale delle considerazioni e richieste di approfondimenti sul PUG emerse nelle sedute.

Il Comitato concorda con l'opportunità di convocare una seduta di STO per il giorno 26.04.2022 per raccogliere e sistematizzare i contributi pervenuti e le richieste di approfondimenti richiesti all'Unione: entro la giornata odierna si darà conferma della data indicata secondo le modalità consolidate.

La seduta si chiude alle ore 13.15.

Il seguente verbale, verificato nei contenuti dai partecipanti, viene sottoscritto dai rappresentanti degli Enti necessari del CUAV.

Provincia di Ferrara	Stefano Farina (Presidente CUAV) *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*
Regione Emilia-Romagna	Roberto Gabrielli *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*
Unione dei Comuni Valli e Delizie	Alice Savi *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*

STRUTTURA TECNICA OPERATIVA (S.T.O.) DEL CUAV DI FERRARA

Strumento urbanistico esaminato: **PUG Unione dei Comuni Valli e Delizie**

Verbale II° seduta del 26/04/2022

In data odierna, 26 aprile 2022, alle ore 11.00 si svolge la seconda seduta della Struttura Tecnica Operativa (STO) del CUAV di Ferrara, convocata a mezzo posta elettronica in data 12.04.2022.

La seduta viene tenuta in modalità a distanza via Meet al link *https://meet.google.com/cey-jmqo-xpg* alla presenza dei seguenti tecnici appositamente designati dagli Enti/organismi che costituiscono i componenti necessari e con voto consultivo del CUAV-FE:

per RER - Barbara Nerozzi e Stefania Comini,

per la Provincia di Ferrara - Stefano Farina (Resp. STO), Chiara Cavicchi, Sara Ardizzoni, Dario Vinciguerra, Michele Nardella, Domenico Casellato

per l'Unione Valli e Delizie - Alice Savi, Claudia Benini, Gabriella Romagnoli, Rita Vitali e Paolo Orlandi

per ARPAE-SAC - Sara Marzola, Nicolò Sacco, Gabriella Dugoni

per Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile – Alessandro Buzzoni e Donatella Casanova

per Ente di gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po – Chiara Tiloca

Sono presenti anche i consulenti dell'Unione Rudi Fallaci e Chiara Biagi

I temi all'ordine del giorno:

1. precisazioni sul proseguimento dell'iter
2. definizione puntuale delle richieste di approfondimenti emerse in sede di CUAV coordinate con il contributo del Gruppo Interdirezioni Regionale
3. varie ed eventuali

---

1. Si introduce la seduta richiamando l'iter svolto finora (presentazione del PUG adottato e valutazioni sugli aspetti più rilevanti da parte degli Enti partecipanti). E' necessario, per il corretto prosieguo dell'iter, che l'Unione espliciti se intende aggiornare alcuni documenti di Piano ad esito dei rilievi emersi nelle sedute di CUAV ovvero se ritiene che il Comitato si esprima sulla base di quanto già trasmesso (senza produrre gli approfondimenti richiesti).

Unione (Savi): L'Unione ha già anticipato nelle sedute di STO e CUAV, l'urgenza di arrivare in tempi brevi all'approvazione del PUG, onde poter candidare alcuni progetti pubblici al PNRR per cui è dovuta la

conformità urbanistica. Pur essendo vincolati a dei tempi stringenti, si ribadisce la più grande disponibilità all'accoglimento dei contributi pervenuti sino ad oggi (sia verbali che scritti), come già riportato nella traccia di deduzioni consegnata in mattinata tramite mail e da allegarsi al verbale della presente seduta. Il documento in questione specifica come saranno recepiti i vari rilievi, indicando puntualmente non solo il documento su cui si interagirà, ma anche la modalità ed i contenuti. Non sarà tuttavia possibile produrre in CUAV tutta la documentazione modificata, però ci si impegna comunque a redigere le Tavv. 1 e 2 della strategia, sulle quali sono state fatte le maggiori osservazioni.

Si è inoltre consapevoli che è impossibile chiudere il CUAV nei tempi di legge (06.05.2022) e quindi si propone come termine ultimo massimo la fine di maggio, tempistica congruente con le esigenze dell'Unione.

Provincia (Farina): Pur auspicando una maggiore condivisione nella formazione del nuovo strumento urbanistico, si ritiene legittima la scelta dell'Unione di andare a chiusura dell'iter valutativo. Propone comunque di declinare nel merito le richieste puntali di approfondimento, affinchè l'Unione possa decidere consapevolmente l'iter da seguire.

Unione (Savi): Rispetto a quanto osservato dalla Regione, si chiarisce che il PUG dell'Unione non è la fotocopia del PSC, ma riporta dei contenuti completamente diversi, che vertono soprattutto alla rigenerazione del patrimonio esistente. Le strategie sono presenti e probabilmente non è stato ben esplicitato come incidano sulle norme e quindi sul territorio. Per tale ragione è stato proposto di presentare in CUAV la modifica delle tavole della strategia e non quelle dei vincoli quale mero recepimento della pianificazione sovraordinata.

2. Si procede con l'esplicitazione delle richieste puntuali di approfondimento da parte di Regione e Provincia.

La **Provincia** richiama un documento, già condiviso con l'Unione, nel quale sono riportate le considerazioni della Provincia sviluppate nell'allegato *Sintesi delle valutazioni emerse nell'ambito del CUAV.*

La **Regione** apprezza la scelta compiuta dell'Unione Valli e Delizie di avviare congiuntamente il percorso di predisposizione e approvazione di un Piano Urbanistico Generale intercomunale, consolidando la politica urbanistica comune avviata con l'elaborazione in forma associata dei previgenti Piani Strutturali Comunali. Tale opportunità si è tradotta con maggiore evidenza in politiche condivise di promozione della fruizione turistica incentrate sulle risorse storiche e ambientali diffuse, mentre non pare colta appieno per valorizzare le potenziali sinergie conseguibili in termini di potenziamento dell'accessibilità e della capacità prestazionale delle dotazioni pubbliche, per le ragioni indicate nei paragrafi successivi.

Il Quadro conoscitivo del PUG, pur essendo articolato nei diversi temi che la pianificazione richiede di affrontare (Qualità/evoluzione delle risorse ambientali e paesaggistiche, Sicurezza del territorio, Società ed economia, Accessibilità ed attrattività, Benessere ambientale, Sistema dell'abitare e dei servizi urbano), risulta per alcuni aspetti non adeguatamente approfondito e, soprattutto, non riesce a cogliere il cambio di paradigma verso una valutazione diagnostica che fornisca un bilancio e un'interpretazione funzionale del quadro delle conoscenze, propedeutici alla costruzione della Strategia.

Ciò assume un rilievo particolare per quei temi che rivestono un ruolo chiave nella nuova legge urbanistica regionale, sui quali peraltro risultano imperniate le macro-strategie di Piano:

1. rigenerazione e resilienza del sistema dei centri abitati;
2. valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale;
3. consolidamento dell'accessibilità e dell'attrattività economica del territorio.

Le carenze, di seguito esemplificate, unitamente alla scarsa incisività della diagnosi in un'ottica di luoghi e, soprattutto, di sistemi funzionali, determina una mancata messa a sistema, in modo sintetico e territorializzato, di criticità e potenzialità rilevate. A ciò consegue che la declinazione delle macro-strategie di Piano resta ad un livello molto alto: sarebbe auspicabile il passaggio da un'elencazione di obiettivi alla costruzione di una griglia ordinatrice in grado di orientare l'insieme delle azioni ammissibili e definire gerarchie di priorità, con modalità differenziate in funzione della tipologia d'intervento (intervento edilizio diretto, Accordo Operativo, investimento per opere pubbliche…).

Il flusso pianificatorio non è quindi leggibile con chiarezza e linearità e tale criticità è evidente, in particolare, nel documento di Valsat, che, nella sua impostazione attuale, non pare definisca strumenti adeguati a valutare le azioni prefigurate dalla Strategia e le conseguenti proposte attuative. Per dotare l'Amministrazione di uno strutturato sistema di supporto alle decisioni, è auspicabile che sia messo a punto un sistema di requisiti ed indicatori funzionali a misurare i risultati attesi, in termini di benefici per la città pubblica e di incremento della resilienza, ai quali dovrebbero concorrere sia le operazioni di rigenerazione ordinaria e diffusa, sia le previsioni trasformative più articolate.

Quadro conoscitivo diagnostico

Uno dei temi prioritari che necessiterebbe di maggior approfondimento per meglio supportare la valutazione diagnostica è quello di spazi, attrezzature e percorsi che costituiscono la **città pubblica**. Nel Quadro conoscitivo – *A.6 Sistema dell'abitare e dei servizi urbani / Qualità dell'offerta urbana* – sono indicati gli spazi e le attrezzature pubbliche esistenti, senza però che sia stata elaborata alcuna diagnosi in merito alla loro capacità prestazione ed al loro grado di accessibilità, da valutarsi in relazione alla tipologia di utenza ed alla sua distribuzione sul territorio. Sono schedati i servizi scolastici, riportando i dati dei singoli plessi, senza giungere tuttavia ad una sintesi diagnostica relativa al sistema dell'istruzione nel suo complesso; non è trattato il tema dell'Edilizia Residenziale Pubblica, seppur la Disciplina preveda che alcuni ambiti d'intervento vi contribuiscano.

Non risulta quindi leggibile con chiarezza il processo di pianificazione, che consenta di comprendere come siano scaturiti obiettivi e azioni per la città pubblica (descritti nel cap. 4 della Strategia, articolati per centri urbani) e di valutarne l'effettiva rispondenza ai bisogni sociali e di benessere della comunità. A valle, risulta altrettanto labile il legame tra gli obiettivi di Piano inerenti alla qualificazione della città pubblica, alla quale ogni trasformazione deve concorrere, e le modalità per la loro attuazione, soprattutto nel caso degli interventi diretti regolamentati dalla Disciplina.

Altro tema che non si ritiene indagato con una modalità adeguata a supportare efficaci politiche di Piano è quello del **patrimonio edilizio esistente**, che, nel Quadro conoscitivo – *A.6 Sistema dell'abitare e dei servizi urbani / Qualità dell'offerta urbana* – è analizzato unicamente in termini statistici (fonte ISTAT 2011), senza che siano stati elaborati dati aggiornati e territorializzati, di norma in disponibilità delle amministrazioni locali, che consentano di restituire le caratteristiche significative di fabbricati (prestazioni sismiche ed energetiche) e loro pertinenze (microclima, non solo permeabilità dei suoli) articolate per porzioni di territorio omogenee.

Analogamente, non sono definite e analizzate le **tipologie di ambiti urbani**, individuati nelle Tavole 4 e descritti sommariamente nell'art. 4.1 della Disciplina, in particolare le *"Zone con caratteristiche specifiche R6"*, che, includendo immobili dismessi, aree inedificate intercluse e fabbricati ex rurali, necessitano di essere maggiormente approfondite, anche ai fini di una più trasparente definizione del perimetro del territorio urbanizzato.

Perimetro del territorio urbanizzato

Si rimanda all'allegato *"Approfondimenti specifici e ulteriori contenuti conoscitivi"*.

Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale

Come detto in premessa, la declinazione delle macro-strategie di Piano resta ad un livello molto alto e scarsamente territorializzato, presumibilmente per una scarsa incisività della diagnosi in un'ottica di luoghi e, soprattutto, di sistemi funzionali.

Con riferimento alla macro-strategia *"1. Rigenerazione e resilienza del sistema dei centri abitati"*, oltre a quanto evidenziato in merito ai temi della rigenerazione urbana e della qualificazione della città pubblica, si rileva che l'incremento di resilienza dei centri abitati non pare supportato da obiettivi specifici o da disposizioni normative mirate, sia per quanto riguarda il microclima urbano, sia la vulnerabilità ad eventi alluvionali e la gestione delle emergenze conseguenti ad eventi sismici.

Relativamente alla macro-strategia *"2. Valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale"*, la Tavola 2 non sembra descrivere in maniera efficace alcuni contenuti rilevanti della Strategia, quali gli *"itinerari di fruizione del territorio"*, che potrebbero connotare i luoghi da valorizzare del territorio vasto

rurale; sarebbe opportuno, inoltre, definire le azioni necessarie a superare le criticità rilevate per la piena fruizione di tali itinerari. Un tema individuato in termini grafici che, al contrario, non trova uno specifico approfondimento all'interno della Strategia sono i progetti di valorizzazione del territorio, da declinarsi sotto il profilo culturale, naturalistico e per attività del tempo libero (come indicato nella Tav. 2).

Complessivamente, gli elaborati grafici della Strategia (Tavv. 2 e 3) forniscono una rappresentazione grafica parziale dei contenuti progettuali del Piano, che non consente di leggere sul territorio le azioni da attuare per il conseguimento degli obiettivi definiti dal Piano. Una delle poche voci di legenda che descrive obiettivi specifici di strategia sono i *"principali ambiti di potenziale trasformazione urbana"*, accompagnati dalle *"nuove polarità urbane da realizzare"*: solamente per questi ambiti, una decina in tutto il territorio dell'unione, sono presenti schede che individuano, con un approccio per luoghi, potenzialità/opportunità, alle quali nella Valsat si aggiungono i punti di attenzione.

Alle previsioni trasformative più articolate è dedicato il capitolo 4.11 della Strategia *"Condizioni di sostenibilità/requisiti minimi dei nuovi insediamenti negli accordi operativi"*, il cui contenuto tuttavia non pare sviluppato in maniera adeguata a consentire una valutazione strutturata e trasparente delle proposte di Accordo Operativo che saranno avanzate, in quanto tratta piuttosto l'elencazione di studi ed analisi delle condizioni ambientali richiesti, quali: analisi del sito, efficienza energetica e contenimento dell'emissione di gas-serra, clima/impatto acustico, inquinamento luminoso, sicurezza geotecnica e sismica, sistema idraulico, fognario e depurazione, risparmio idrico, bonifica del suolo, mobilità sostenibile.

All'interno della macro-strategia *"3. Consolidamento dell'accessibilità e dell'attrattività economica del territorio"* sono declinati obiettivi e azioni relativi agli insediamenti produttivi, rispetto ai quali si ripropongono le medesime criticità in termini di scarsa efficacia nel definire condizioni di sostenibilità e requisiti minimi per le trasformazioni; anche le condizioni di accessibilità ai siti produttivi non risultano strutturate in modo incisivo, in particolare per gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale, disciplinati dall'art. 40 del PTCP.

Riguardo al tema dell'accessibilità, trattato al capitolo 5.2, la Strategia individua obiettivi e azioni riferiti al solo sistema stradale, in alcuni aspetti non chiaramente motivati. L'accessibilità va però intesa in termini complessivi, e occorre definire azioni e obiettivi anche con riferimento ai restanti sistemi di mobilità pubblica e sostenibile, quali ad esempio la ciclabilità, il TPL, l'intermodalità, conformemente agli obiettivi (OB06) e alle politiche (ALT) individuati nella Strategia stessa, nonché alle condizioni di sostenibilità / requisiti minimi degli Accordi Operativi (cap. 4.11). In particolare una lettura complessiva dei diversi sistemi di mobilità, potrebbe contribuire a sviluppare una strategia integrata in grado di valorizzare sia gli aspetti più urbani, a partire dai percorsi pedonali e di accesso a trasporto pubblico, sia i punti di forza del territorio, attraverso l'integrazione modale dei sistemi di mobilità locale, la messa in sicurezza e la ciclabilità, oltre che eventualmente alla promozione del cicloturismo.

Relativamente alla previsione di variante della SP23 (rientrante nell'itinerario Copparo-Ostellato – Portomaggiore della Rete di Base principale) ai due centri abitati di Rovereto e Medelana, si fa presente che il PRIT 2025 per tale Rete ammette la realizzazione di nuovi tratti per varianti ai centri abitati se supportata da adeguati studi di traffico; inoltre, tali interventi di variante devono essere comprensivi della riqualificazione, finalizzata a migliorare l'accessibilità locale, il trasporto pubblico e la mobilità lenta, dei tratti sottesi o collegati, che, una volta eseguiti gli interventi previsti, non potranno più essere considerati parte della Rete di Base. Pertanto, considerata anche la competenza provinciale, l'indicazione di PUG dovrà essere considerata una mera proposta nei confronti del PTAV di prossima elaborazione.

Si precisa, infine, che le previsioni di banchine e darsene lungo l'idrovia, riportate nella Tav. 1 *"Griglia degli elementi strutturali"*, non trovano riscontro in atti programmatori regionali e dovranno, pertanto, ottenere le concessioni demaniali previste, oltre a reperire i finanziamenti necessari per la loro realizzazione.

Per quanto attiene ai criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3% (cap. 4.10 della Strategia), si rileva come riferiscano al territorio quasi esclusivamente in termini di prossimità ai centri abitati; pare poco evidente il legame con elementi diagnostici rilevanti, quali: i differenti gradi di accessibilità, il valore ecosistemico dei suoli, le opportunità di valorizzazione del territorio rurale e le potenziali interferenze con le reti per la sua fruizione.

Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

Dall'analisi della Valsat, si rileva un non adeguato approfondimento di alcuni passaggi rilevanti per l'attuazione del Piano, come la valutazione di coerenza interna, funzionale a definire gerarchie di priorità tra le politiche / azioni delineate dalla Strategia, o come la costruzione di un sistema di indicatori, anche di processo, finalizzati a descrivere le caratteristiche, progettuali e gestionali, degli interventi di trasformazione, così da poterne misurare, quanto più oggettivamente, benefici collettivi e potenziali impatti.

Il grado di definizione del documento di Valsat non pare tale da consentire una efficace gestione delle scelte future e la ponderazione degli impatti delle trasformazioni sul territorio nel tempo: le carenze strutturali e l'assenza di un Piano di monitoraggio pregiudicano un supporto adeguato alla valutazione, in fase attuativa, del concorso delle trasformazioni al conseguimento di obiettivi e azioni fissati dalla Strategia, così come della definizione di eventuali misure mitigative o compensative da richiedere.

Si ricorda anche come la valutazione possa mettere in gioco in maniera incisiva azioni immateriali, partecipative e inclusive, da svilupparsi incentivando il partenariato pubblico/privato: la Legge, infatti, consegna alla progettazione partecipata (art. 17) il compito di coinvolgere attivamente i residenti e gli utilizzatori degli spazi urbani, delle attrezzature e dei servizi pubblici, anche al fine di valorizzare il senso di appartenenza della comunità locale.

Un altro importante riferimento per la pianificazione comunale e intercomunale è costituito dalla Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna: il PUG, nonostante la sensibilità ambientale alla quale è improntato, non risulta compiutamente adeguato nell'individuare e formalizzare specifiche misure di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. In questo contesto, risulta particolarmente importante il monitoraggio costante, che consentirà, a fronte di norme di piano poco incisive sui cambiamenti climatici, di verificare nel tempo l'andamento delle previsioni e dei target del Piano ed eventualmente, agendo ad esempio sulle definizioni dei criteri degli accordi attuativi, proporre aggiustamenti in corso d'opera. Gli indicatori presentati, seppur apprezzabili, coprono solo una parte delle criticità analizzate nel piano in relazione ai cambiamenti climatici, mancando, ad esempio, indicatori sulla riduzione dei danni da alluvione o sulla riduzione dei consumi energetici. Si ritiene quindi necessario che l'Unione si doti di un Piano di Monitoraggio, ampliando il paniere di indicatori di risultato, e nel quale si invita ad effettuare una distinzione tra indicatori di adattamento e indicatori di mitigazione in prospettiva futura, considerando la sempre maggior rilevanza degli effetti dei cambiamenti climatici nelle scelte amministrative.

Disciplina di Piano

Il conseguimento degli obiettivi prefigurati dalla Strategia di Piano non può prescindere da una compiuta definizione della Disciplina, anche rispetto al concorso di soggetti privati, in relazione alle trasformazioni che saranno attuate. L'apparato normativo, tuttavia, non appare adeguato a supportare il conseguimento di tali obiettivi: relativamente alle trasformazioni attuabili tramite Accordo Operativo, non sono contemplati criteri e requisiti prestazionali, ma meri rimandi alle indicazioni della Strategia, che però, come si è detto, non risultano sufficientemente articolate e declinate sul territorio; per gli interventi edilizi diretti o per quelli attuabili tramite PdC convenzionato, fatta eccezione per le zone R.6 e P.5, non sono definite le modalità di concorso alla qualificazione del contesto urbano, ma i requisiti richiesti sono circoscritti al miglioramento prestazionale del patrimonio edilizio privato.

Se, da un lato, ogni trasformazione dovrebbe concorrere ad un processo di rigenerazione, diffuso e incrementale, connesso alle nuove funzioni delle città ed ai nuovi bisogni della collettività, dall'altro si dovrebbe verificare con attenzione che richieste di prestazioni sismiche ed energetiche più restrittive rispetto a quelle, già elevate, fissate per legge non costituiscano un detrattore per gli interventi privati in una realtà caratterizzata da un mercato edilizio poco dinamico, in particolare nel caso di interventi edilizi conservativi e/o parziali.

Anche laddove le modalità di intervento sono disciplinate definendo specifici parametri, tra i quali anche cessioni di aree superiori alle dotazioni minime, come nel caso degli artt. 4.10 *"Interventi edilizi ammessi nelle zone R.6"* e 4.18 *"Interventi edilizi ammessi nelle zone P.5"*, questi non paiono discendere né da obiettivi specifici di strategia né, a monte, da organiche valutazioni diagnostiche.

Si ritiene, inoltre, che il Piano non abbia sfruttato appieno le possibilità introdotte dalla Legge per la promozione del riuso e della rigenerazione urbana, quali la costituzione di un albo degli immobili resi disponibili per la rigenerazione urbana (art. 15), la sperimentazione di usi temporanei come possibilità di innesco delle trasformazioni (art. 16), l'attivazione di concorsi di architettura e progettazione partecipata (art. 17).

Relativamente alla **disciplina del territorio rurale**, premettendo che si giudica non opportuna un'impostazione della norma che attribuisce indici edificatori in territorio rurale, si segnalano alcune potenziali criticità connesse alla facoltà di assentire per intervento diretto, senza la presentazione di PRA, interventi considerati non "rilevanti" in termini di "impatto ambientale e territoriale":

- la modalità di dimostrazione e accertamento che la realizzazione di nuove costruzioni sia effettivamente necessaria per la conduzione di un centro aziendale agricolo e delle attività ad esso connesse;
- la consistenza della capacità edificatoria attribuita per intervento diretto che, in taluni casi, pare troppo elevata.

Considerando anche l'ampia possibilità di conversione all'uso abitativo del patrimonio edilizio ex rurale, a fronte della pre-esistenza o integrazione di una dotazione infrastrutturale minima (art. 2.1), le norme non paiono adeguate, da un lato, a garantire l'obiettivo del contenimento della dispersione insediativa in territorio rurale, dall'altro, a incentivare il rafforzamento della componente turistica a vocazione ambientale, la valorizzazione del sistema degli spazi aperti agricoli e dei corsi d'acqua, il concorso delle aziende agricole all'incremento della qualità ecologica diffusa.

Si prende atto che, in sede di CUAV, è stato dichiarato che l'Unione non intende avvalersi della facoltà ammessa dall'art. 36, comma 5, della L.R. 24/2017, che, alla lett. e) ammette che per i fabbricati individuati dal piano come opere incongrue, ai sensi della L.R. 16/2002, possa essere consentita la stipula di accordi operativi che prevedano il recupero di una quota della superficie coperta originaria fino al 50 per cento.

All'interno del corpo normativo (Titolo I e Titolo II) si rilevano, infine, contenuti più pertinenti del Regolamento Edilizio, il cui schema tipo è definito dalla D.G.R. 922/2017, quali le definizioni delle destinazioni d'uso urbanistiche (Parte 1, lett. b), i requisiti delle aree per attrezzature e spazi collettivi, i criteri d'intervento sugli edifici tutelati e sul patrimonio edilizio rurale (Parte 2, Titolo III); al riguardo si invita a sostituirli con rimandi alle norme di RE, come già proposto per l'art. 2.13.

In conclusione, la struttura del Piano mostra carenze in termini di efficacia nel conseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana e di incremento della resilienza del territorio, nonché nelle modalità operative utili a soppesare gli interessi pubblici derivanti dalle singole trasformazioni nei differenti contesti, che non consentono di assegnare le priorità, né di formulare un giudizio di valore differenziato su interventi parimenti suscettibili di essere attuati.

L'impianto complessivo dato dal Quadro Conoscitivo diagnostico, dalla Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale, dalla Disciplina per gli interventi diretti e dalla Valsat non risulta essere adeguatamente sviluppato per svolgere il compito richiesto dalla Legge e specificato dall'Atto di coordinamento tecnico relativo (D.G.R. n. 2135/2019).

A partire da questa premessa, si espongono di seguito, in forma più puntuale e dettagliata, gli aspetti di legittimità e quelli inerenti all'efficacia al Piano che dovranno trovare condivisione nel parere motivato del Comitato Urbanistico d'Area Vasta.

Perimetro del territorio urbanizzato

Si chiede di:

- esplicitare le caratteristiche delle aree per le quali non è possibile valutare compiutamente la coerenza rispetto ai disposti della L.R. 24/2017 (Piani urbanistici attuativi, aree inedificate permeabili, aree con caratteristiche specifiche che non presentano caratteri marcatamente urbani, …), con specifico riferimento alle casistiche definite all'art. 32, co. 2;

- quantificare univocamente e, se necessario aggiornare, l'estensione del territorio urbanizzato alla data del 01/01/2018, nonché la quota massima di consumo di suolo ammissibile nell'arco temporale definito dalla Legge (3% del TU);
- includere eventuali interventi afferenti alla fase transitoria nel perimetro del territorio urbanizzato, pur precisando che tali interventi non concorrono al consumo della quota massima del 3% che la Legge consente ai Comuni di utilizzare entro il 2050.

Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale

Per ciascuna macro-strategia di Piano, si chiede di meglio esplicitare le modalità di conseguimento di obiettivi e strategie, descritti nel loro complesso al cap. 6.5 della Valsat, attraverso:

- una rappresentazione sul territorio negli elaborati grafici a corredo della Strategia;
- un'integrazione alle disposizioni della Disciplina per gli aspetti che abbiano rilevanza normativa;
- un'integrazione a requisiti, prestazioni, indicatori definiti dalla Valsat per quanto attiene al profilo valutativo.

Si rammenta che, qualora non fossero opportunamente integrati gli obiettivi della Strategia, declinandoli per luoghi e corredandoli, nella Valsat, con uno strutturato sistema di supporto alle decisioni, e permanesse, pertanto, l'impossibilità di verificare oggettivamente l'interesse pubblico che legittima l'intervento privato, non sarà possibile attivare trasformazioni con il ricorso ad Accordo Operativo al di fuori delle previsioni descritte nelle schede relative agli ambiti di potenziale trasformazione urbana.

Disciplina di Piano

- Disposizioni generali e definizioni – Dotazioni territoriali e infrastrutture (Titolo I e II)

  Si invita a sostituire alcuni contenuti più pertinenti del Regolamento Edilizio, quali le definizioni delle destinazioni d'uso urbanistiche (Parte 1, lett. b), i requisiti delle aree per attrezzature e spazi collettivi, i criteri d'intervento sugli edifici tutelati e sul patrimonio edilizio rurale (Parte 2, Titolo III), con rimandi alle norme di RE, come già proposto per l'art. 2.13. Per maggiori dettagli, si rinvia allo schema tipo di Regolamento Edilizio, approvato con D.G.R. 922/2017.

- Rigenerazione urbana con interventi edilizi diretti (Titolo IV)

  Si invita a definire modalità di concorso all'attuazione della Strategia, ulteriori rispetto al miglioramento prestazionale del patrimonio edilizio privato, per interventi edilizi diretti non ricadenti in zona R.6 oppure P.5, con particolare riguardo alla qualificazione della città pubblica e all'incremento della resilienza territoriale.

  Con specifico riferimento all'art. 4.5 *"Interventi edilizi ammessi nelle zone R.2"*, che rimanda integralmente alla disciplina dei Piani Urbanistici Attuativi in essere, si rileva come, in assenza di un'analisi dello stato di convenzionamento / attuazione dei PUA stessi, non sia chiaro se vi siano compresi anche ambiti con convenzioni scadute che dovrebbero essere, più opportunamente, ripianificati. Si precisa inoltre che, dopo l'approvazione del PUG, non sono ammesse varianti ai PUA vigenti e si chiede, pertanto, di stralciare tale facoltà dalla norma.

- Territorio rurale (Titolo V e VI)

  Premettendo che si giudica non opportuna un'impostazione della norma che attribuisce indici edificatori in territorio rurale, si chiede:

  - che siano precisate le modalità di dimostrazione e accertamento (in assenza di PRA) che la realizzazione per intervento diretto di nuove costruzioni sia effettivamente necessaria per la conduzione di un centro aziendale agricolo e delle attività ad esso connesse, qualora non sussistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso o nella trasformazione di fabbricati esistenti;

  si invita a:

  - valutare e, eventualmente ridurre, la consistenza della capacità edificatoria attribuita per intervento diretto in assenza di PRA;

- definire modalità di concorso all'attuazione della Strategia da parte delle aziende agricole finalizzate all'incremento della qualità ecologica diffusa ed alla valorizzazione del sistema degli spazi aperti agricoli e dei corsi d'acqua, anche al fine di promuovere la componente turistica a vocazione ambientale.

Con specifico riferimento all'art. 5.6 *"Interventi di qualificazione edilizia degli edifici abitativi"*, che ammette la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica destinato ad autorimesse pertinenziali, si chiede di eliminare la possibilità di ammettere la nuova costruzione di volumi non funzionali alla conduzione di fondi agricoli.

Con specifico riferimento all'art. 6.6 *"Interventi di NC, per uso e2 - fabbricati per le attività zootecniche"*, si chiede di meglio esplicitare le condizioni di compatibilità paesaggistica e ambientale, in particolare degli allevamenti industriali. Si rammenta che la disciplina dovrà risultare coerente con i contenuti della L.R. 4/2018 *"Disciplina della valutazione di impatto ambientale dei progetti"*, che stabilisce i limiti per assoggettare gli allevamenti intensivi alla procedura di screening, nonché con le norme sanitarie che pongono limitazioni in relazione alla natura dei capi allevati.

Considerata l'ampia possibilità di conversione all'uso abitativo del patrimonio edilizio ex rurale, a fronte della pre-esistenza o integrazione di una dotazione infrastrutturale minima (art. 2.1), si invita a rivalutare il tema del contenimento della dispersione insediativa in territorio rurale.

Modello dati

Preso atto dell'esigenza dichiarata dall'Unione in sede di Comitato di completare tempestivamente l'iter di approvazione del PUG, si ricorda che, così come disciplinato dall'art. 46, co. 9, della L.R. 24/2017, copia integrale del piano deve essere trasmessa alle strutture regionali competenti, sia al fine di provvedere alla pubblicazione sul BURERT dell'avviso di avvenuta approvazione, sia per aggiornare il proprio sistema informativo territoriale.

Pertanto, al fine di poter ottemperare a quanto richiesto dalla legge, il piano deve essere predisposto anche in formato vettoriale, con le informazioni organizzate secondo le regole contenute nell'atto di coordinamento tecnico approvato con D.G.R. 731/2020. Si mette in evidenza che la compilazione di tale modello dati non risulta essere una mera trasposizione di alcuni contenuti del PUG nel GIS, ma necessita di una attenta valutazione delle politiche ed azioni messe in campo dal piano in attuazione degli obiettivi strategici, così da pervenire ad una loro coerente e organica traduzione e sintesi da rappresentare secondo uno schema predefinito.

Si invita, pertanto, l'Ufficio di Piano a coordinare le integrazioni al Piano con l'elaborazione del modello dati, restando a disposizione per eventuali approfondimenti.

3. Condivisione dei successivi step procedimentali anche al fine di acquisire i pareri necessari alla redazione del Parere Motivato del CUAV.

Unione (Savi): L'Unione chiede di prorogare i termini a fine maggio per l'espressione del parere motivato del CUAV, onde poter produrre un documento di deduzione aggiornando quello consegnato in data odierna con riferimento a quanto discusso nella presente seduta di STO e meglio articolato rispetto ai pareri pervenuti, che espliciti chiaramente le modalità di recepimento degli stessi indicando puntualmente non solo il documento su cui si interagirà, ma anche la modalità ed i contenuti. Si produrranno inoltre le Tavv. 1 e 2 della strategia opportunamente rettificate.

L'Unione altresì inoltrerà in CUAV un documento contenente alcune rettifiche da apportare alla documentazione del PUG adottato, come emerse a seguito dell'applicazione pratica del piano nel periodo di salvaguardia, consistenti soprattutto in correzioni cartografiche ed aggiustamenti alla normativa.

Provincia (Farina): Non ritiene utile che l'Unione trasmetta documenti informali prima che siano state esplicitate nel verbale della STO le richieste puntuali formulate dagli Enti componenti il CUAV (particolarmente Provincia e Regione). Propone, quindi di perfezionare in breve tempo il verbale della presente seduta, con allegati i pareri pervenuti finora e, successivamente, acquisire agli atti, con congruo

anticipo, il documento predisposto dall'Unione che verrà valutato nella successiva seduta di CUAV da ritenersi conclusiva.

_____

In conclusione, la STO prende atto:

I. della volontà dell'Unione di andare a conclusione dell'iter valutativo del CUAV senza la presentazione dell'aggiornamento dei documenti di piano, ma con l'intenzione di trasmettere un documento integrativo di deduzione;

II. della richiesta dell'Unione (formulata in sede di STO dal Rappresentante unico dell'Unione) di prorogare i termini dell'espressione del parere motivato del CUAV, da concludersi comunque entro fine maggio, stante la volontà sopra espressa.

Infine, la STO concorda di:

III. procedere all'acquisizione dei pareri degli enti con voto consultivo entro breve termine;

IV. prevedere la seduta conclusiva di CUAV per il giorno 24/05 (seguirà convocazione via PEC), raccomandando che la presentazione del documento integrativo da parte dell'Unione avvenga in tempo utile (09.05.2022) per le valutazioni finalizzate alla seduta conclusiva;

V. trasmettere il presente verbale via PEC a tutti i componenti del CUAV quale utile aggiornamento dell'iter procedimentale e delle valutazioni finora emerse.

Al presente verbale sono allegati i seguenti contributi:

- UNIONE VALLI E DELIZIE – Traccia di deduzioni ai rilievi espressi dalla Provincia di Ferrara in sede di CUAV – Altre annotazioni provvisorie riguardo a temi emersi.
- PROVINCIA DI FERRARA – Sintesi delle valutazioni emerse nell'ambito del CUAV
- REGIONE EMILIA ROMAGNA – Area pianificazione territoriale, urbanistica e tutela del paesaggio – Approfondimenti specifici e ulteriori contenuti conoscitivi

La seduta si chiude alle ore 13.40.

Il seguente verbale, verificato nei contenuti dai partecipanti, viene sottoscritto dal Responsabile della STO.

Il Responsabile della STO

Stefano Farina

PUG VALLI E DELIZIE

ALLEGATO AL VERBALE DELLA SEDUTA STO DEL 26/04/2022

SINTESI DELLE VALUTAZIONI EMERSE NELL'AMBITO DEL CUAV

Premesso che l'Unione Valli e Delizie, composta dai Comuni di Argenta, Portomaggiore e Ostellato:

- è dotata degli strumenti urbanistici predisposti ai sensi della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (PSC, POC e RUE);
- ha avviato, a norma dell'articolo 45, comma 2, della LR 24/2017, il procedimento di approvazione di un'unica variante generale diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del Piano urbanistico generale (PUG), stabiliti dal titolo III, capo I, della medesima LR;

Precisato che per l'approvazione della variante generale, diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del PUG, trova applicazione il procedimento per l'approvazione dei piani, di cui al titolo III, capo III, della LR 24/2017, ad esclusione della consultazione preliminare di cui all'articolo 44, e i termini previsti dagli articoli 45 e 46 sono ridotti della metà;

Preso atto che l'Unione Valli e Delizie:

- ha condotto la consultazione preliminare si sensi 44 della LR 24/2017 (benché non obbligatoria) che si è svolta negli incontri del 23.09.2020 e del 19.10.2020;
- ha assunto la proposta di piano con atto DGU n. 53 del 30.09.2021 e ha assolto ai conseguenti adempimenti contemplati all'art. 45 della LR 24/2017;
- ha adottato la proposta di piano con DCU n. 6 del 24.02.2022 decidendo sulle osservazioni presentate;
- ha trasmesso il PUG adottato al Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) della Provincia di Ferrara con nota, acquisita al PG 7882 del 07.03.2022, ai fini dell'espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 46, co. 2;

Atteso che il Parere motivato del CUAV sul PUG **(**46, co. 4, della LR 24/2017) attiene in particolare:

a) al rispetto dei limiti massimi di consumo di suolo, stabiliti ai sensi dell'art. 6, e all'osservanza della disciplina delle nuove urbanizzazioni di cui all'articolo 35;

b) alla conformità del piano alla normativa vigente e alla coerenza dello stesso alle previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione;

c) alla sostenibilità ambientale e territoriale del piano, con riferimento in particolare ai seguenti profili:

   1) come si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e di qualità urbana pertinenti al piano, stabiliti dalla disciplina sovraordinata;

   2) la ragionevolezza delle scelte effettuate, rispetto alle alternative individuate dal documento di Valsat;

   3) la corretta individuazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sul territorio che deriveranno dalle scelte di piano, l'idoneità delle misure previste ad impedire, ridurre o compensare tali impatti e l'adeguatezza delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi

pubblici di cui è prescritta la realizzazione o l'ammodernamento;

4) gli indicatori territoriali e ambientali prescelti, le modalità di svolgimento del monitoraggio e le modalità di informazione sugli esiti dello stesso;

d) alla condivisione dei contenuti dello strumento all'esame del CU da parte degli enti titolari del piano di cui lo stesso ha il valore e gli effetti o propone la modifica, ai sensi degli articoli 51 e 52. (Non pertinente al PUG in argomento)

Visti gli elaborati del PUG adottato dall'Unione dei Comuni Valli e Delizie, resi disponibili ai componenti del CUAV al seguente link https://drive.google.com/drive/folders/1UnFAlA87gRQkyKnT91BJbybQ7hrQ5HP5, e tenuto conto di quanto emerso nelle sedute di CUAV del 29.03.2022 e del 11.04.2022;

Si riporta di seguito, in forma sintetica e ricognitiva, l'esito delle prime valutazioni condotte sul PUG adottato dall'Unione Valli e Delizie nell'ambito del CUAV.

Si evidenzia che verranno esplicitati gli aspetti di più stretta competenza provinciale (particolarmente verifica di coerenza con la pianificazione provinciale, generale e di settore) rimandando, per le altre tematiche oggetto di valutazione nel parere motivato, ai contenuti esplicitati più puntualmente dal rappresentante unico regionale, cui si rimanda, che si intendono condivisi da questa Provincia.

Si precisa altresì che per le specifiche valutazioni ambientale e di compatibilità con le esigenze di riduzione del rischio sismico, è in corso l'istruttoria da parte di ARPAE-SAC e dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – sede di Ferrara (soggetti preposti ai sensi dell'art. 15 LR 13/2015 e sulla base di appositi accordi e convenzioni).

Temi	Valutazioni
A. Rispetto dei limiti massimi di consumo di suolo e all'osservanza della disciplina delle nuove urbanizzazioni (46, co. 4, lett. a) LR 24/2017)	
A.1 Definizione perimetro del TU	Per la perimetrazione del Territorio Urbanizzato non è possibile effettuare una puntuale verifica di rispondenza ai criteri di cui all'art. 32 della L.R. 24/2017, particolarmente con riferimento ai PP e ai PUA (individuati nelle tavole QCD_6_1) per i quali non sono esplicitati i dati e le informazioni sullo stato di attuazione che consentirebbero di accertare la coerenza con quanto previsto al co. 2 del disposto cit. nonché alle altre disposizioni connesse al regime transitorio della medesima LR. Si esprimono altresì perplessità su alcune scelte di inclusione nel perimetro di aree permeabili e/o di lotti di completamento. Per quanto sopra indicato è necessario implementare lo strumento di conseguenza rimandando, per l'adempimento, alle puntuali argomentazioni del contributo regionale.
A.2 Disciplina delle nuove urbanizzazioni	Si è rilevata una generale carenza della disciplina, in termini di supporto all'attuazione delle strategie di piano e di efficacia delle relative azioni. Ciò, oltre a generare scarsa trasparenza nella valutazione degli interventi di trasformazione e del relativo interesse pubblico, non risponde ai principali requisiti di legge per l'ammissibilità delle nuove urbanizzazioni nell'ambito dei limiti consentiti. Anche esaminando la SQUEA e la VALSAT, si leggono talvolta generiche condizioni alle trasformazioni, non organizzate e strutturate né richiamate nelle norme di piano, generando dubbi e ambiguità sulla effettiva cogenza delle stesse. Si nota, ad esempio, che per gli Accordi Operativi (AO) esterni al territorio

	urbanizzato, nei paragrafi 3.7, 4.11 e 5.4 della SQUEA vengono riportati requisiti prestazionali ma non sono stabilite condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale, ivi compreso il concorso alla realizzazione di ERS. Inoltre, non sono presenti indicazioni per la realizzazione delle opere di cui all'art. 35, co. 2, secondo le quantità minime previste dal co. 3. Infine, in riferimento agli obiettivi dichiarati nella SQUEA, non si ritrovano indicazioni/criteri/condizioni per l'implementazione della rete ecologica, delle infrastrutture verdi e blu, dei servizi ecosistemici, dei percorsi ciclabili, o altre indicazioni relative al potenziamento/miglioramento di dotazioni esistenti, da valutare quale contributo pubblico nell'ambito di eventuali accordi operativi. In generale si ritiene necessario implementare il disposto normativo rendendolo coerente ed efficace rispetto alle strategie (SQUEA) e con le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) migliorandone altresì l'efficacia rispetto agli obiettivi di piano nonché ai principi e obiettivi sanciti dalla LR 24/2017. In particolare occorre identificare in modo più puntuale e inequivocabile i criteri per la valutazione e l'attuazione degli interventi complessi e degli AO/ Piani attuativi di iniziativa pubblica (PAIP). Analogamente occorre definire i criteri e i metodi per la valutazione del beneficio pubblico connesso alla realizzazione agli eventuali interventi complessi di trasformazione territoriale (AO/PAIP). Si ritiene opportuno che tale adeguamento normativo debba comprendere un esplicito richiamo dei contenuti della SQUEA e della VALSAT, quale parte integrante e sostanziale delle norme di piano, fermo restando che tali documenti di piano necessitano comunque degli approfondimenti e integrazioni delineate nelle altre parti del presente prospetto nonché nel contributo regionale.
B. Conformità del piano alla normativa vigente e alla coerenza dello stesso alle previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione (46, co. 4, lett. b) LR 24/2017)	
B.1 Coerenza con la pianificazione provinciale	**In riferimento al PTCP** si articolano le valutazioni in base alle tematiche disciplinate dal piano provinciale vigente. Si precisa che sono in corso le verifiche di rispondenza con la cartografia di piano degli shp file relativi alla tavola dei vincoli, resi disponibili dall'Unione il 06.04.2022 (PG n. 12881 del 14.04.2022) a seguito della richiesta della STO (giusto verbale della seduta del 17.03.2022). In proposito si evidenzia che ad oggi, non sono ancora disponibili gli shp file relativi alle tavole allegate alla SQUEA potenzialmente utili (salvo le carenze rilevate ai successivi punti) alla verifica di rispondenza con il progetto di Rete Ecologica Provinciale. **1_Rete Ecologica Provinciale (REP)** Sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica alla data di adozione della variante al PTCP relativa alla rete Natura 2000 e alle reti ecologiche, il piano provinciale identifica nelle tavole del gruppo 5.1. la struttura della Rete Ecologica Provinciale di primo livello (REP) che costituisce la sintesi degli elementi esistenti e delinea contemporaneamente quelli da costituirsi nell'ambito di validità del Piano. Tali elementi andranno verificati, validati ed integrati nei QC della pianificazione comunale, ai fini della definizione della rete ecologica locale e della sua successiva attuazione (art. 27-quater delle norme di piano). Benché i piani vigenti nell'Unione avessero recepito le disposizioni del PTCP relative

alla rete ecologica (come argomentato nella relazione *QCD_1_Qualità delle risorse ambientali e paesaggistiche*, par. A.1.4.8 e A.1.5), nel PUG in esame non viene dato idoneo spazio agli adempimenti contemplati dagli artt. 27-quater e seguenti del piano provinciale. Ciò determina carenze nella VALSAT (in primo luogo nella verifica di coerenza esterna) ma anche nel QCD e nella SQUEA.

Nel rimandare alle diverse parti del piano provinciale, che esplicano in modo chiaro gli adempimenti in capo alla pianificazione comunale (oltre agli artt . 27-bis e seg. si veda anche il QC e la VALSAT/VINCA), si riportano, a mero titolo di esempio, alcune delle carenze rilevate:

- non risultano chiaramente definiti gli elementi funzionali che strutturano la rete ecologica (nodi e relative aree tampone, corridoi, areali, stepping stone) nè il loro stato di attuazione in riferimento a quanto richiesto nei disposti del piano provinciale per l'attuazione del progetto di rete ecologica ma anche in aggiornamento rispetto ai contenuti dei piani ex LR 20/2000 di cui l'Unione è dotata;
- non risultano chiaramente esplicitate le criticità/vulnerabilità della rete nonché la funzionalità in riferimento alla finalità sancite dalla L.R. 6/2005, e declinate alla scala provinciale dal PTCP;
- non sembrano pienamente recepite nel PUG le disposizioni del PTCP inerenti le trasformazioni ammissibili nelle unità funzionali della REP (art. 27 quinquies, co. 3) che si riflettono sia sulle trasformazioni ammissibili in territorio rurale (artt. 3.8 e 3.9 della disciplina), sia nelle indicazioni/disposizioni per i permessi di costruire convenzionati e gli AO fuori dal territorio urbanizzato (SQUEA).

Occorre, pertanto, implementare la parte conoscitiva e valutativa del PUG, oltre che quella strategica e regolamentare, definendo azioni puntuali per la realizzazione del progetto di rete ecologica, per il superamento della frammentazione e delle minacce alla continuità della stessa, nonché definire le condizioni alle trasformazioni nelle aree all'interno (e in prossimità) degli elementi della rete in coerenza con il PTCP (eventualmente da ricondurre alle strategie e azioni previste per le infrastrutture verdi e blu). In coerenza con quanto disposto dal PTCP è altresì necessario prevedere specifici indicatori nella Valsat.

Infine, si suggerisce di confrontarsi con le disposizioni del PTCP sugli areali speciali della rete ecologica per una più efficace definizione delle regole relative agli interventi previsti nel Mezzano.

2_Sistema della mobilità e dell'accessibilità

La materia è stata introdotta e disciplinata dal piano provinciale in occasione dell'ultima variante approvata nel 2018, sopravvenuta rispetto alla approvazione degli strumenti di pianificazione dell'Unione previsti dalla ex LR 20/2000.

Il PUG adottato non si confronta con il PTCP vigente sul tema determinando, in primo luogo, carenze nel sistema di valutazione (coerenza esterna della VALSAT) nonché rispetto a quanto disposto agli artt. da 28-bis a 28-ter decies delle norme del piano provinciale.

Oltre ai necessari adeguamenti della documentazione di piano a quanto sopra enunciato, per garantire una piena coerenza con la pianificazione provinciale si ritiene opportuno che il PUG:

- recepisca la gerarchia delle ciclabili, anche in riferimento al più ampio sistema di mobilità intermodale auspicato dal PTCP. In particolare le indicazioni per la

	valorizzazione dei percorsi ciclabili dovranno tenere conto della gerarchia di tale rete, come declinata nel PTCP, e delle priorità da perseguire ai fini della realizzazione dell'intermodalità; - si confronti con la rilevanza e le strategie che il PTCP assegna alle stazioni ferroviarie, nell'ottica di favorire/sviluppare l'accessibilità multimodale; - definisca gli assi forti del TPL su gomma, al fine di prevedere le funzioni di nodi di interscambio, valutare l'efficacia dell'integrazione con il sistema locale di percorsi pedonali/ciclabili e il sistema ferroviario, nonché valutare le condizioni per le trasformazioni ammissibili del territorio. **3_Limitazioni previste dagli artt. 30 "Divieto di Installazioni Pubblicitarie" e 30 bis "Riduzione dell'inquinamento luminoso"** Le limitazioni previste dai suddetti articoli dovranno essere recepite nella Tavola dei Vincoli e relative schede. **4_Rischio Incidente Rilevante (RIR)** La materia è stata introdotta e disciplinata dal piano provinciale in occasione dell'ultima variante approvata nel 2018, sopravvenuta rispetto alla approvazione degli strumenti di pianificazione dell'Unione previsti dalla ex LR 20/2000. Il PUG adottato non si confronta con il PTCP vigente sul tema determinando, in primo luogo, carenze nel sistema di valutazione (coerenza esterna della VALSAT) nonché rispetto a quanto disposto all'art. 34. Si rileva in particolare che nella VALSAT del PUG adottato non sono presenti valutazioni di sostenibilità relative agli stabilimenti esistenti né condizioni di sostenibilità per eventuali insediamenti futuri, anche con riferimento agli indirizzi, condizioni e prescrizioni poste dal piano provinciale. Non è stato possibile rilevare altresì la presenza di una regolamentazione degli interventi ammissibili all'interno delle aree di danno. Sulla base di quanto sopra, gli elaborati del PUG dovranno essere adeguati e implementati per garantire la piena coerenza con la pianificazione provinciale nonché con la normativa in materia. **5_Polarità funzionali** La materia è stata introdotta e disciplinata dal piano provinciale in occasione dell'ultima variante approvata nel 2018, sopravvenuta rispetto alla approvazione degli strumenti di pianificazione dell'Unione previsti dalla ex LR 20/2000. Il PUG adottato non si confronta con il PTCP vigente sul tema determinando, in primo luogo, carenze nel sistema di valutazione (coerenza esterna della VALSAT) nonché rispetto a quanto disposto all'art. 38. Sulla base di quanto sopra, gli elaborati del PUG dovranno essere adeguati e implementati per garantire la piena coerenza con la pianificazione provinciale Sul tema pare opportuno condurre un confronto con un contesto più ampio rispetto al territorio dell'Unione che può gravitare, per alcune funzioni, su polarità esterne. **6_Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale** La materia è stata introdotta e disciplinata dal piano provinciale in occasione dell'ultima variante approvata nel 2018, sopravvenuta rispetto alla approvazione degli strumenti di pianificazione dell'Unione previsti dalla ex LR 20/2000. Il PUG in esame non si confronta con il piano provinciale ed, in particolare, con quanto disposto agli artt. da 39 a 43.

	Nello specifico è necessario fornire un approfondimento relativo a come le disposizioni del PTCP siano state considerate nella definizione della strategia di PUG e, in particolare, come siano state tradotte tali disposizioni nella SQUEA, nella Valsat e nella definizione delle prestazioni e degli obiettivi di miglioramento per gli insediamenti esistenti. Il Piano dovrà altresì definire l'assetto infrastrutturale da perseguire e i principali requisiti urbanistici e funzionali degli insediamenti come definiti dall'art. 40 (partic. co. 2-4-11 e 12). Inoltre, alla luce dell'inserimento di alcuni insediamenti produttivi situati nel territorio dell'Unione all'interno della proposta di istituzione della Zona Logistica Semplificata dell'Emilia Romagna (DAL 40/2.2.2022), appare quanto mai utile e opportuno tenerne conto nelle strategie di piano ed estendere la visione ad un contesto più ampio (partic. Porto di Ravenna).
	Localizzazione dell'emittenza radio e televisiva - PLERT Il PTCP disciplina la materia all'art. 33 e rimanda al piano di settore (PLERT) approvato con DCP n. 31 del 24.03.2010. Il PUG adottato non si confronta con il PLERT sul tema determinando, in primo luogo, carenze nel sistema di valutazione (coerenza esterna della VALSAT) nonché rispetto a quanto disposto dal piano settoriale provinciale. Sulla base di quanto sopra, gli elaborati del PUG dovranno essere adeguati e implementati per garantire la piena coerenza con la pianificazione provinciale
	Piano operativo degli insediamenti commerciali - POIC Il POIC (Piano operativo degli insediamenti commerciali) è stato oggetto di variante generale (con contestuale aggiornamento del PTCP) in adeguamento alla legislazione sovraordinata, approvata con DCP n. 38 del 18.05.2016. Tali aggiornamenti sono sopravvenuti rispetto alla approvazione degli strumenti di pianificazione dell'Unione previsti dalla ex LR 20/2000. Il PUG adottato non si confronta puntualmente con il POIC sul tema determinando, in primo luogo, carenze nel sistema di valutazione (coerenza esterna della VALSAT) nonché rispetto a quanto disposto dal piano settoriale provinciale. In particolare: - occorre integrare il QCD con lo stato di attuazione dell'insediamento di rilevanza provinciale di livello inferiore "I Tigli", per il quale la Valsat del piano provinciale stabiliva precisi limiti e condizioni di sostenibilità, nonché con lo stato di attuazione delle iniziative commerciali che superino i 1500 mq vendita a far data dall'entrata in vigore del POIC stesso (2016), anche in adempimento dell'art. 9; - è necessario recepire criteri, obiettivi e limiti previsti dal POIC per gli insediamenti commerciali di rilevanza provinciale, sovracomunale e comunale (artt. 6, 7, 8).
Quanto rilevato al presente punto *B.1- Coerenza con la pianificazione provinciale* richiede necessariamente una revisione di tutti i principali documenti del Piano, ovvero QCD, SQUEA, Valsat, Disciplina e Tavola dei Vincoli.	
C. Sostenibilità ambientale e territoriale del piano (46, co. 4, lett. c) LR 24/2017)	

C.1_ Obiettivi di protezione ambientale e di qualità urbana stabiliti dalla disciplina sovraordinata *C.2_ Ragionevolezza scelte effettuate rispetto alle alternative individuate dalla Valsat* *C.3_Corretta individuazione impatti significativi sull'ambiente e sul territorio derivati dalle scelte di piano, idoneità delle misure previste ad impedire, ridurre o compensare tali impatti e adeguatezza delle dotazioni territoriali, infrastrutture e servizi pubblici di cui è prescritta la realizzazione o l'ammodernamento* *C.4_Indicatori territoriali e ambientali prescelti, modalità di svolgimento del monitoraggio e modalità di informazione sugli esiti dello stesso*	Non è presente una valutazione puntuale della consistenza e delle necessità relative alle dotazioni territoriali con riferimento anche alla intermodalità/accessibilità, alla multifunzionalità, alle prospettive/opportunità di un loro miglioramento o riqualificazione. A tal proposito, al fine di rispondere ai contenuti disposti dalla L.R. 24/2017 e dalla D.G.R. 110/2021, occorre far riferimento, oltre alle tematiche già trattate nel PUG, anche a Servizi Ecosistemici, infrastrutture blu, sistema accessibilità, ambiti di sofferenza del sistema fognario depurativo e delle reti di approvvigionamento idrico, edifici pubblici e privati dismessi da utilizzare – vedi albo art. 15 della legge regionale medesima. Riguardo all'edilizia residenziale sociale e/o pubblica (ERS/ERP) si riscontrano discrepanze tra quanto emerge nel QCD e le norme, ovvero, in assenza di una valutazione dei fabbisogni in merito non si comprende la motivazione delle richieste di aree da destinarsi ad ERS in alcuni ambiti assoggettati a permesso di costruire convenzionato, quale contributo pubblico alle trasformazioni richieste. **Valutazione di compatibilità con il rischio sismico (art. 5 LR 19/2008; DGR 630/2019 e 564/2021)** Si concorda con le valutazioni del Servizio Regionale Geologico Sismico e dei Suoli e si rimanda all'istruttoria in corso da parte dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la protezione civile di Ferrara. **Valsat (art. 18 LR 24/2017)** Oltre a quanto rilevato ne precedenti punti e nel contributo regionale, si evidenzia che nel documento di Valsat non è presente una valutazione di coerenza interna. In linea con gli obiettivi dichiarati del PUG, pare opportuno tra l'altro: -specificare azioni concrete per il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di sostegno alle aziende agricole impegnate in produzioni DOC, DOP e IGP (paragrafo 3.3 della SQUEA); - specificare azioni concrete per il raggiungimento dell'obiettivo di valorizzazione del sito Unesco. Analogamente si rileva che nel documento di Valsat non è presente una valutazione di coerenza esterna con riferimento alla pianificazione provinciale (vedi punto precedente *B.1 - Coerenza con la pianificazione provinciale)* Nello specifico, per le valutazioni di merito sulla Valsat si rimanda all'istruttoria in corso di Arpae-SAC Ferrara.

RegioneEmilia-Romagna

SETTORE GOVERNO E QUALITA' TERRITORIO
AREA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO

DOTT. ROBERTO GABRIELLI

ALLEGATO – APPROFONDIMENTI SPECIFICI E ULTERIORI CONTENUTI CONOSCITIVI

TAVOLA E SCHEDE DEI VINCOLI

Al fine di coordinare e rendere certi i contenuti del PUG in merito alla rappresentazione di tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, si segnalano i seguenti aspetti da verificare e portare a conformità, provvedendo alla conseguente modifica degli elaborati di piano.

Con riferimento alla categoria ***"Rispetti"***, si rileva che la *"Zona di protezione dall'inquinamento luminoso"*, che interessa totalmente il Comune di Ostellato, non risulta graficamente evidente nelle Tavole relative al territorio del Comune (Tavv. 1-3, 1-4, 1-7, 1-8), così come non è chiaro quale sia il corrispondente perimetro GIS. Per tale motivo, si chiede che nella relativa Scheda sia reso più esplicito che la Zona di particolare protezione interessa tutto il comune di Ostellato e parte di Argenta e Portomaggiore. Nella Scheda si richiede inoltre:

- di eliminare la non corretta dicitura di fasce di rispetto, in quanto la zona di particolare protezione è una zona unica e non costituita da più elementi;
- citare nella Fonte del vincolo/disciplina la determinazione di ARPAE di assegnazione della zona di particolare protezione (DET-AMB-2018-875 del 19/2/2018).

Considerato inoltre che, ai sensi dell'art.3, co. 1, della L.R. 19/2003, sono zone di particolare protezione dall'inquinamento luminoso anche le Aree naturali Protette, i Siti della Rete Natura2000 e le aree di collegamento ecologico di cui alla LR 6/2005 (come evidenziato anche nella Valsa), si chiede che tale tutela venga espressamente evidenziata anche nelle Schede dei Vincoli relative a tali elementi.

Relativamente alla categoria ***"Tutele ambientali e paesaggistiche"***, si segnalano alcuni elementi da conformare:

- la scheda *Sistema Rete Natura 2000 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)* individua solamente due siti RN2000:
  1. IT4060008 ZPS "Valle del Mezzano, Valle Pega;
  2. IT4060002 SIC e ZPS "Valli di Comacchio";

  si chiede, quindi, di integrarla con i restanti 3:

Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna
tel 051.527.6049
fax 051.527.6895
Email: urbapae@regione.emilia-romagna.it
PEC: urbapae@postacert.regione.emilia-romagna.it

1. ZSC/ZPS IT4060001 - “Valli di Argenta”
2. ZPS IT4060017 – “Po di Primaro e Bacini di Traghetto”
3. ZSC/ZPS IT4070021 – “Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno”;

- si riscontrano alcune carenze relative alle “fonti del vincolo” ed alla “disciplina” che andrebbero implementate come di seguito riportato:

Rete Natura 2000

Fonti del vincolo:

Norme di riferimento nazionale

- D.P.R. n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" di attuazione e sue modificazioni;
- Decreto ministeriale 3/09/2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”;
- Decreti ministeriali ZSC (3 aprile - 116 ZSC; 3 aprile - 3 ZSC; 29 novembre 2019 - 17 ZSC; 20 maggio 2020 - 3 ZSC).

Norme di riferimento regionale

- L.R. 6/2005 e 7/2004 e successive modifiche;
- eliminare la Delibera di Giunta Regionale n. 456/06 (si ritiene non coerente)

Disciplina (norme applicabili):

- D.G.R. 1191/2007 descrive le modalità operative per la Valutazione di incidenza;
- D.G.R. 79/2018 contenente in particolare l'allegato D con l’elenco delle tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti da Valutazione d’Incidenza che sostituisce la Tabella E della D.G.R. 1191/07;
- Misure di conservazione generali e specifiche vigenti (attualmente DGR 1147/2018);
- Legge Regionale n. 4/2021- Capo III - Disposizioni in materia di Rete natura 2000.

Aree protette

Disciplina (norme applicabili):

- Piano territoriale Stazione Valli di Comacchio;
- Piano territoriale Stazione Campotto di Argenta;
- Piano territoriale Stazione centro storico di Comacchio;

- nella scheda *Perimetro del parco* nella disciplina viene citato erroneamente il “Piano di gestione del Parco Regionale del Delta del Po”, invece di far riferimento ai tre piani di stazione del parco (prima citati). Si ricorda che le norme dei Piani Territoriali delle aree protette possono avere una disciplina più restrittiva nei confronti delle norme comunali;
- nel Comune di Argenta sono anche presenti questi alberi monumentali:

MORUS	ALBA	gelso bianco	FE	ARGENTA	FILO Case Selvatiche	Via Provinciale, 44
MORUS	ALBA	gelso bianco	FE	ARGENTA	IL TROMBONE	

QUERCUS	ROBUR	farnia	FE	ARGENTA		Strada della Rovere (Ponte)
POPULUS	ALBA	pioppo bianco	FE	ARGENTA	TRAGHETTO	Via Morgone
POPULUS	ALBA	pioppo bianco			TRAGHETTO	Via Morgone

In merito al confronto tra la Tavola dei vincoli ed il PTPR, come rappresentato nella sua componente cartografica del PTCP, ravvisando una sostanziale coerenza, si rimanda ad eventuali rilievi di maggior dettaglio riscontrati dal Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica della Provincia di Ferrara con l'ausilio della cartografia di PTCP in formato shape file.

Rispetto alla categoria ***"Rischi naturali, industriali e sicurezza"*** del Modello dati, si rammenta che la Tavola dei Vincoli dovrà contemplare anche le Zone normate da piani e programmi di protezione civile (PPC), le Aree a pericolosità sismica (SISM) e le aree interessate dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA).

Riguardo alle *"Zone interessate da stabilimenti a rischio d'incidente rilevante"* sono rappresentati solo i perimetri degli e non le aree di danno esterne, ove presenti, come prescritto; si raccomanda di riportare esclusivamente le aree di danno validate dai rispettivi Comitati di valutazione (CVR per gli stabilimenti di soglia inferire e CTR per quelli di soglia superiore). Nella relativa Scheda si chiede di elencare i tre stabilimenti RIR e di sostituire la parola "impianti" con "stabilimenti", per coerenza con i disposti normativi.

Con riferimento alla categoria ***"Vincoli paesaggistici"***, dal raffronto con gli elementi conoscitivi condivisi con il MiBACT nell'ambito delle attività di aggiornamento del PTPR, risultano alcune discrepanze nell'individuazione del perimetro dei *"Parchi e riserve nazionali o regionali"* (GAL_F) e delle *"Foreste e boschi"* (GAL_G), disponibili in formato shape file sul Portale MinERva.

Si raccomanda, inoltre, che la Tavola di Vincoli sia integrata con la documentazione necessaria a comprovare la corretta definizione del perimetro delle aree escluse da vincolo paesaggistico, secondo le modalità di seguito illustrate.

Si segnala, infine, che non si riscontra piena coerenza tra le voci di legenda nella scheda dei vincoli, la loro rappresentazione cartografica nella tavola dei vincoli (ad esempio, mancano le grafie di tutela dei fabbricati) ed il relativo progetto GIS.

RegioneEmilia-Romagna

LA RICOGNIZIONE AREE ESCLUSE DA VINCOLO PAESAGGISTICO, EX ART 142, COMMA 2, D.LGS. 42/2004, IN EMILIA-ROMAGNA. INDICAZIONI PER L'INDIVIDUAZIONE

Aree escludibili dal vincolo paesaggistico, ai sensi del Codice D.Lgs. 42/2004

Per i Comuni che alla data del 6 settembre 1985 erano dotati di strumenti urbanistici, il Codice, alle lettere a) e b) dell'art.142, comma 2, prevede l'esclusione dal vincolo paesaggistico (di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) delle aree che:

a) *"erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, come zone territoriali omogenee A e B;*

b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;".

Per la concreta applicazione della suddetta disposizione, è necessario chiarire tre aspetti non direttamente specificati dal Codice:

1. quali strumenti urbanistici considerare per individuare le esclusioni: soltanto i Piani approvati o anche quelli adottati alla data del 6 settembre 1985;
2. come verificare la rispondenza degli strumenti urbanistici al DM 1444/68, considerando che nel 1985 in Emilia-Romagna operava da tempo la legge urbanistica regionale n.47/78, a cui la maggior parte degli strumenti urbanistici si era già conformata all'entrata in vigore della legge Galasso;
3. come verificare l'effettiva realizzazione delle aree (diverse dalle zone A e B) ricomprese in PPA.

1. Quali strumenti urbanistici considerare

In merito al primo aspetto, nella raccolta della documentazione da parte dei Comuni, si sono adottati in via preliminare gli orientamenti già assunti e sottoscritti congiuntamente dalla RER e dal MIBACT nell'Accordo sottoscritto il 9 ottobre 2003 dalla Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dall'Associazione delle Autonomie locali Emilia-Romagna, ancora applicabile per le parti non superate dalla normativa successiva.

L'Allegato B dell'Accordo individua i criteri e le modalità che "prioritariamente orientino" i Comuni nella valutazione degli interventi di trasformazione in area tutelata e specifica che l'accertamento delle aree escludibili dal vincolo paesaggistico deve essere effettuato "ora per

allora" **anche considerando i piani adottati** alla data del 6 settembre 1985, al fine di dare una più aggiornata lettura della situazione oggettiva dei territori comunali a tale data.
Precisa, infatti, che *«… i Comuni dovranno, innanzitutto, avere riguardo delle risultanze degli strumenti urbanistici vigenti alla data del 6 settembre 1985. Qualora, poi, alla stessa data risultasse adottato uno strumento urbanistico, approvato successivamente ad essa, destinato a dare una rappresentazione più aggiornata degli effettivi ambiti relativi agli agglomerati urbani che presentavano le caratteristiche proprie delle zone A e B, i Comuni dovranno tenere conto, altresì, delle indicazioni di detti piani adottati, in quanto questi concorrono alla ricostruzione dell'effettivo stato del tessuto urbano nel periodo di riferimento».*

In coerenza con questo criterio il lavoro di ricognizione attivato si basa sulla fotografia di "ora per allora" della situazione urbanistica dei Piani vigenti ovvero, ove del caso, di quelli adottati e in regime di salvaguardia.

2. La verifica della rispondenza degli strumenti urbanistici al D.M. 1444/1968

Il secondo aspetto critico deriva dalla considerazione che gli strumenti urbanistici vigenti al 1985 sono per la stragrande maggioranza adeguati alla allora vigente Legge urbanistica regionale n. 47/1978, che ha operato l'individuazione delle zone omogenee urbanistiche in modo parzialmente differente da quanto disposto dal D.M. 1444/1968.

In sintesi, come schematicamente illustrato nella Tavola 1, per effettuare una ricognizione formale che non penalizzi tutti i Comuni dell'Emilia Romagna che legittimamente si erano adeguati alla legislazione regionale, ai sensi della L.R. 47/1978 andrebbero escluse dal vincolo paesaggistico, oltre alle zone A e B, anche:

- la parte delle zone D interessante il territorio totalmente o parzialmente edificato;
- le zone G frammiste o contigue agli ambiti urbani consolidati (zone A, B e parte delle D come qui sopra specificate).

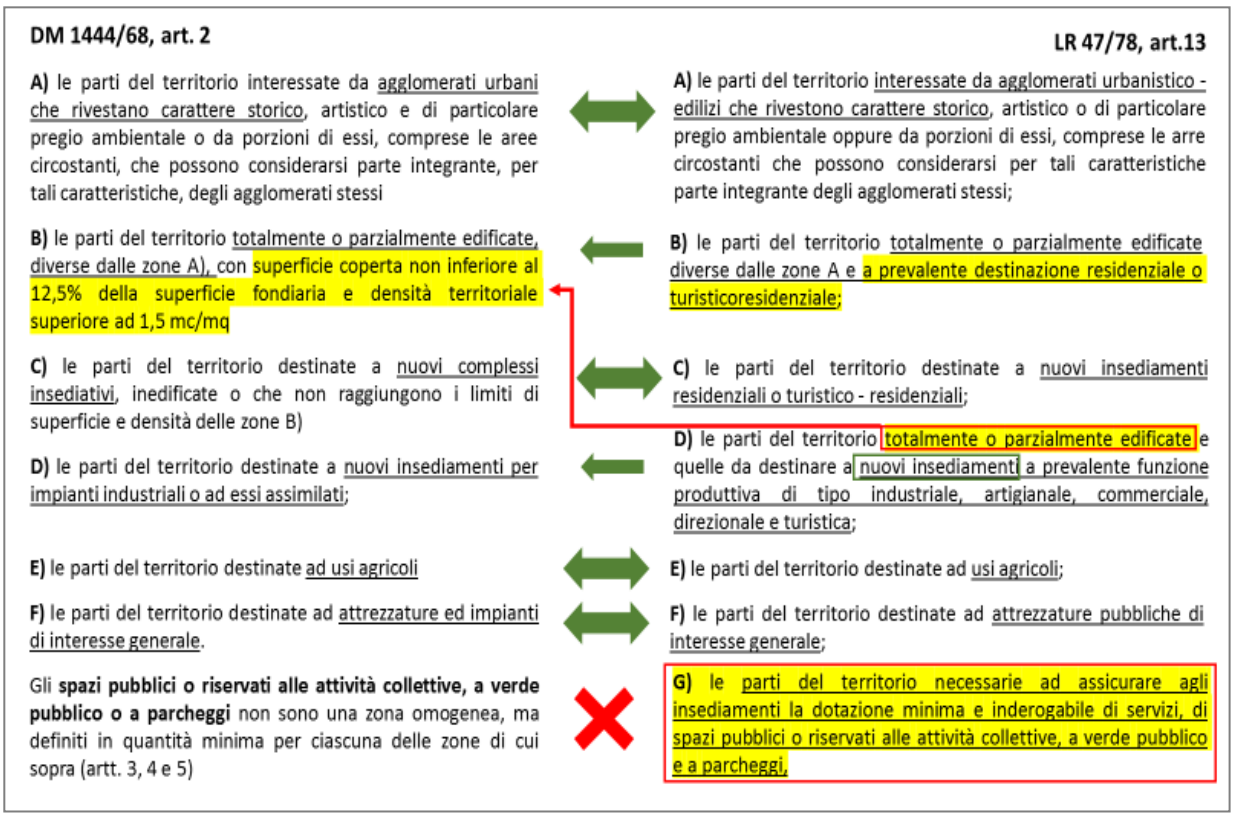


Tavola 1 - Raffronto delle definizioni delle zone territoriali omogenee del D.M. 1444/1968 e della L.R. 47/1978

3. Come verificare la concreta realizzazione delle aree ricomprese in PPA

Un ultimo aspetto rilevante attiene il Piano Pluriennale di Attuazione (PPA) ed in particolare la verifica della effettiva realizzazione delle zone in esso contenute.

Si precisa che il PPA non è un piano urbanistico, ma è lo strumento di collegamento tra la parte urbanistica ed economica, poiché contiene il bilancio dei finanziamenti e delle spese che saranno effettuate per la realizzazione delle previsioni del Piano Regolatore Generale.

Esso ha validità di 3 e massimo 5 anni e delimita le aree e le zone - incluse o meno in piani particolareggiati o in piani convenzionati di lottizzazione - nelle quali debbono realizzarsi, anche a mezzo di comparti, le previsioni di detti strumenti e le relative urbanizzazioni (art. 13 L 10/1977).

Ai fini del nostro lavoro, l'oggetto di ricognizione nei PPA sono le zone che il Decreto definisce "C" e "D", cioè le previsioni che vanno ad attuazione attraverso un apposito strumento attuativo. In tali casi l'attuazione del PPA avviene attraverso l'approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi, che si attesta tramite:

- la stipula della convenzione urbanistica per i Piani attuativi particolareggiati di iniziativa privata;

- la deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione per i Piani attuativi di iniziativa pubblica.

La concreta realizzazione degli interventi previsti dai PPA dipende quindi dai tempi di validità del Piano Urbanistico Attuativo approvato nell'arco di validità del PPA.

È dunque in questo arco di validità, che per legge non può superare i dieci anni, che va attestata l'individuazione delle previsioni concretamente realizzate nelle aree, diverse da quelle "A" e "B", incluse nei PPA vigenti al 6 settembre del 1985.

Indicazioni di sintesi

L'individuazione delle aree escluse per legge nella Tavola dei Vincoli deve quindi essere opportunamente accompagnata da un documento conoscitivo che espliciti almeno:

- lo strumento urbanistico di riferimento per l'individuazione delle stesse; qualora si trattasse di uno strumento solo adottato è necessario anche verificare ed attestare che le aree individuate siano state effettivamente riconfermate tali e quali in fase di approvazione;
- la legenda e la conseguente individuazione delle zone omogenee da escludere in base alla metodologia sopra esposta;
- l'individuazione delle singole aree attraverso stralci cartografici sulle tavole dello strumento vigente/adottato alla data del 6 settembre del 1985.

RegioneEmilia-Romagna

SICUREZZA DEL TERRITORIO – RISCHIO SISMICO

Le norme per la riduzione del rischio sismico, sia a livello nazionale che regionale, prevedono che gli strumenti di pianificazione urbanistica dispongano specifiche prescrizioni:

- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 380/2001, come modificato dalla Legge n. 55/2018, art. 3, co. 1, all'art. 93, co. 4, dispone che il progettista deve asseverare *«… il rispetto delle eventuali prescrizioni sismiche contenute negli strumenti di pianificazione urbanistica»*;
- la Legge Regionale n. 19/2008, all'art. 8 "Pianificazione comunale" prevede che:
  «1. Gli strumenti di pianificazione urbanistica comunale …
  a) individuano il grado di pericolosità locale di ciascuna parte del territorio e realizzano la microzonazione sismica del territorio urbanizzato e di quello suscettibile di urbanizzazione;
  b) definiscono prescrizioni per la riduzione del rischio sismico, fissando per le diverse parti del territorio le soglie di criticità, i limiti e le condizioni per la realizzazione degli interventi di trasformazione.»

L'art 22 della L.R. 24/2017 dispone che *«I quadri conoscitivi del PUG, dell'accordo operativo e del piano attuativo di iniziativa pubblica contengono le analisi della pericolosità sismica locale, l'analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) e la microzonazione sismica del territorio, che consentono ai medesimi strumenti di pianificazione di fornire specifici indirizzi e prescrizioni per le parti del territorio che risultano maggiormente esposte a pericolosità sismica, in conformità all'atto di coordinamento tecnico regionale in materia.»*

L'atto di indirizzo approvato con D.G.R. 630/2019, successivamente aggiornato con D.G.R. 564/2021, indica esplicitamente l'obbligo di dotarsi di adeguato impianto normativo, come chiarito nell'Allegato A al cap. 5 "Recepimento degli studi di microzonazione sismica negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica":

«… gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si devono conformare al presente atto di indirizzo provvedendo a redigere gli studi e le analisi del proprio livello di competenza e corredando lo strumento con opportune norme finalizzate alla riduzione del rischio sismico… i Comuni, attuando gli indirizzi dei piani territoriali di area vasta (PTCP/PTM/PTAV), devono predisporre la microzonazione sismica costituente parte integrante del quadro conoscitivo dei PUG nell'osservanza di quanto previsto nei precedenti paragrafi 3 e 4, e sono tenuti a corredare il Piano del conseguente apparato normativo.»

Rispetto a tali riferimenti normativi:

- gli studi di microzonazione sismica sono stati prodotti e sono adeguati al livello di pianificazione;
- non sono disponibili gli elaborati dell'analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE);
- nei documenti d'indirizzo del piano (v. Norme e ValSAT) non vengono fornite le indicazioni per l'applicazione dei dati e delle conoscenze derivanti da dagli studi di Microzonazione sismica e

analisi della CLE (utilizzo dei risultati, potenzialità degli elaborati, …) e pertanto non è presente un corrispondente apparato normativo.

Pertanto, non si ritengono soddisfatti né il disposto dell'art. 22 della L.R. 24/2017, per mancanza delle analisi della CLE, e né il disposto dell'atto di indirizzo di cui alle D.G.R. 630/2019 e 564/2021, per mancanza di coerente e conseguente apparato normativo.

A titolo esemplificativo, le norme per la riduzione del rischio sismico dovranno disciplinare gli aspetti di sicurezza del territorio discendenti dagli studi di Microzonazione sismica e dall'analisi della Condizione Limite di Emergenza:

- Microzonazione sismica

  Le porzioni di territorio in cui sono possibili fenomeni instabilità da assoggettarsi ad approfondimenti di terzo livello per la stima degli indici di pericolosità e/o fattori di sicurezza e dei cedimenti e spostamenti attesi. In tali aree, preventivamente ad ogni trasformazione urbanistico – edilizia, dovrà essere effettuata l'analisi di suscettività alla instabilità individuata: qualora l'indice di instabilità individuata risultasse superiore ad una prefissata soglia di attenzione, per il calcolo dell'azione di sismica ai fini della progettazione non si ritiene idoneo l'approccio semplificato previsto dalle vigenti norme tecniche per le costruzioni e dovrà essere richiesta una valutazione dei potenziali cedimenti e spostamenti. Nel caso in cui gli approfondimenti indichino un'elevata pericolosità, dovranno essere richiesti interventi di mitigazione del rischio individuato o una localizzazione alternativa degli interventi.

  In relazione al periodo fondamentale di vibrazione delle strutture, al fine di evitare il fenomeno della doppia risonanza e contenere gli effetti del sisma, gli strumenti attuativi e/o titoli abilitativi diretti, dovranno garantire che gli interventi edilizi realizzino la minore interferenza tra periodo di vibrazione del terreno e periodo di vibrazione delle strutture.

- Condizione Limite per l'Emergenza

  Al fine di salvaguardare l'accessibilità alle funzioni strategiche nel contesto urbano e territoriale in caso di emergenza sismica, con riferimento alla viabilità individuata quale infrastruttura di connessione o di accesso alle funzioni strategiche sugli elaborati costitutivi la CLE, dovrà disporsi che:

  - gli interventi edilizi sui fabbricati esistenti e gli interventi di nuova costruzione non siano tali da rendere/realizzare fabbricati interferenti su Edifici Strategici sulle Aree di Emergenza e sulla viabilità di connessione o di accesso;
  - sui fabbricati già individuati come interferenti dagli elaborati della CLE, non è ammessa la sopraelevazione e gli interventi edilizi devono tendere alla riduzione della condizione di interferenza e, in funzione della tipologia di intervento edilizio, alla sua eliminazione.

Si rammenta peraltro che il valore di accelerazione sismica concorre ad individuare le nuove categorie di interventi strutturali ed il loro procedimento autorizzativo.

RegioneEmilia-Romagna

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ

Relativamente alla Strategia si riscontra che uno degli obiettivi del PUG è l'*"incremento della biodiversità e il miglioramento degli habitat naturali"* (OB. N 13), attuabile per ridurre la frammentazione del territorio dovuta alle attività antropiche (strade, attività agricole, etc..), che hanno generato una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento con riduzione dei fenomeni dispersivi delle specie. Una delle azioni per promuovere la biodiversità, quindi, deve essere quella di garantire aree sicure per lo spostamento delle specie. Il PUG, in tal senso dovrebbe prevedere che gli interventi in territorio rurale contemplino sistemazioni di parte dei terreni con finalità ecologiche, in particolare per ricreare vie di percorrenza per le specie animali. Un'azione concreta, ma forse non attuabile per mancanza di risorse, potrebbe essere l'acquisizione da parte dell'Unione, nell'area del Mezzano, di terreni affinché si possano realizzare insieme all'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po interventi di investimento deputati alla rinaturalizzazione o al mantenimento degli habitat presenti.

Con riferimento al Quadro Conoscitivo, si chiede di aggiornare il paragrafo A.1.4.1 Parco Naturale Regionale "Delta del Po" rispetto ai valori delle superfici che attualmente sono: area a parco 20.536 ha, area contigua 34.761 ha.

Si ricorda, inoltre, che è stata recentemente approvata dalla Regione Emilia-Romagna la nuova Carta habitat reperibile al seguente link: https://ambiente.regione.emiliaromagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/habitat-e-specie-di-interesseeuropeo/habitat/habitat-ue

Infine, si precisa che dovrà essere acquisito, ai fini dell'approvazione del PUG, il parere di conformità ai tre Piani di stazione del Parco regionale del Delta del Po ricompresi nel territorio, da rilasciarsi a cura dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, secondo quanto stabilito dall'art. 39 della LR 6/2005.

QUALITÀ DELL'ARIA E AGENTI FISICI

Qualità dell'Aria

I comuni dell'Unione, in base alla zonizzazione regionale del PAIR 2020 ad oggi ancora in vigore, risultano in area PIANURA EST, quindi soggetti alla Procedura di infrazione comunitaria; inoltre, sono tutti in quota altimetrica inferiore a 300 m slm. Occorre quindi esplicitare, nei documenti di Piano, l'appartenenza dei tre comuni alla zona di PIANURA EST soggetta ad infrazione comunitaria, in quanto ciò determina l'identificazione delle misure da adottare sul territorio comunale.

Si invita, inoltre, a rivedere conseguentemente le considerazioni diagnostiche e ad inserire, nella macro-strategia relativa alla rigenerazione e resilienza del sistema dei centri abitati, strategie volte a migliorare la situazione esistente sia in termini di riduzioni delle emissioni sia in termini

di qualità dell'aria. Con riferimento alle disposizioni normative del PAIR 2020, i comuni possono puntare a:

- risparmio energetico, artt. 24 e 26 delle NTA e D.G.R. 1412/2017;
- promozione della mobilità sostenibile;
- uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, diverse dalla biomassa.

In relazione alle ulteriori strategie ed azioni che il Piano vorrà promuovere, la Valsat potrà ampliare l'analisi valutativa che già mette in relazione elementi quali, ad esempio, la promozione della mobilità sostenibile e l'estensione delle piste ciclabili con la riduzione dei carichi emissivi di inquinanti sul suolo ed in aria, la riduzione di emissioni sonore e di uso di risorse energetiche non rinnovabili.

Inquinamento luminoso e risparmio energetico

I comuni dell'Unione ricadono in tutto (Ostellato) o in parte (Argenta e Portomaggiore) nella *Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso* di 15 Km assegnata all'osservatorio astronomico "Paolo Natali" di Ostellato con determinazione di Arpae DET-AMB-2018-875 del 19/2/2018.

Dai dati a disposizione di questa amministrazione relativi alle elaborazioni dei dati trasmessi annualmente dai comuni per la costruzione del Quadro conoscitivo della pubblica illuminazione, nessuno dei tre comuni risulta aver predisposto il *Piano della Luce* (termine entro dicembre 2016, ai sensi della L.R. 19/2003 e della D.G.R. 1732/2015) e solo il comune di Portomaggiore risulta aver effettuato una riqualificazione sostanziale della pubblica illuminazione.

Si propone, pertanto, di sviluppare un approfondimento diagnostico mirato ad individuare eventuali criticità e punti di miglioramento, al quale far conseguire opportune strategie, legate ad obiettivi di riduzione di criticità ambientali e politiche di miglioramento e potenziamento della qualità ed efficienza degli spazi pubblici. In particolare, si propone di individuare e pianificare azioni concrete di risparmio energetico di breve e lungo termine da realizzare sulla pubblica illuminazione, da valutare nella Valsat, definendo anche specifici indicatori di monitoraggio, quale, ad esempio, il consumo pro-capite in KWh/a.

Si raccomanda, infine, di aggiornare i riferimenti normativi, prendendo a riferimento le indicazioni fornite nel paragrafo relativo alla *Tavola e Schede dei Vincoli.*

Rischio industriale

Sul territorio dei comuni facenti parte dell'Unione sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante (RIR): in particolare, in Comune di Argenta sono ubicati due stabilimenti RIR, uno di soglia inferiore (CFG Rettifiche) ed uno di soglia superiore (RECHIM), mentre in Comune di Ostellato è ubicato uno stabilimento di soglia inferiore (CROMITAL).

Sulla base di tali elementi, si richiedono le integrazioni documentali di seguito illustrate:

Quadro conoscitivo diagnostico

Nel documento QDC-0 al capitolo A5, paragrafo 6 “rischi industriali”, è riportata la ricognizione degli stabilimenti ubicati sui territori comunali, che deve però essere aggiornata, in quanto attuale riferimento è il 2018. Si raccomanda di riportare esclusivamente le aree di danno validate dai rispettivi Comitati di valutazione (CVR per gli stabilimenti di soglia inferire e CTR per quelli di soglia superiore), e le considerazioni di compatibilità territoriali estratte dagli Elaborati RIR dei comuni di Argenta e Ostellato, di cui non si ravvisa la presenza.

Tavola e Schede dei Vincoli

Nelle Tavv. 1-4 ed 1-5 è evidenziato solo il perimetro degli stabilimenti RIR e non le aree di danno esterne, ove presenti, come avrebbe dovuto essere e come correttamente evidenziato anche nello stesso titolo della scheda dei vincoli; nella Scheda si chiede di elencare i tre stabilimenti RIR e di sostituire la parola “impianti” con “stabilimenti”, per coerenza con i disposti normativi.

Strategia / Disciplina

Nella documentazione adottata non appare esserci alcun riferimento agli ”Elaborati E-RIR“ dei comuni di Argenta e Ostellato. Si chiede che tali Elaborati, da aggiornare in questa occasione se necessario, costituiscano parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, in quanto le leggi nazionale (D.Lgs. 105/2015, art. 22 *“Assetto del territorio e controllo dell'urbanizzazione”*, v. in particolare commi 4 e 7) e regionale (L.R. 26/2003 e s.m.i. *“Disposizioni in materia di pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze”*, v. in particolare art. 12, co. 1), oltre ad imporne l’obbligatorietà all’interno dei PUG, gli attribuiscono la funzione produttiva di precisi effetti giuridici conformativi del territorio, che sostanzialmente consistono, oltre che nell’individuazione ed aggiornamento delle aree di danno, nella regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio ammissibili all’interno di tali aree.

Valsat

Nel documento adottato non si ravvisano elementi di valutazione degli effetti delle scelte di piano (ci si riferisce in particolar modo alla individuazione degli elementi territoriali ed ambientali da ritenere vulnerabili come individuati nell’Elaborato E-RIR), ma solo elementi conoscitivi. Pertanto, si chiede di effettuare la corretta valutazione richiesta dalla norma.

RegioneEmilia-Romagna

DEFINIZIONE DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Individuazione delle aree per le quali non è possibile valutare compiutamente la coerenza rispetto alle casistiche definite all'art. 32, co. 2, della L.R. 24/2017.

A Partire dall'obiettivo del contenimento del consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile, la definizione del perimetro del territorio urbanizzato assume carattere centrale per l'applicazione della L.R. 24/2017 sotto molteplici profili, quali: la definizione della quota complessiva del consumo di suolo ammissibile (art. 6), gli incentivi urbanistici per gli interventi di riuso e rigenerazione urbana (art. 8), l'applicazione della nuova di disciplina del contributo di costruzione.

Si prende atto di come il PUG dell'Unione Valli e Delizie, nel tracciare il perimetro del territorio urbanizzato, non abbia colto appieno lo spirito della Legge, a partire da alcuni assunti non pienamente condivisibili illustrati nella relazione *"Struttura del Piano"*, quali la scelta di ricomprendere lotti interclusi, non considerati urbanizzati dal PSC, per ricompattare l'abitato, o quella di considerare urbanizzate (e non aree permeabili) aree libere di dimensioni considerevoli all'interno di centri urbani per la presenza, al loro contorno, di reti tecnologiche.

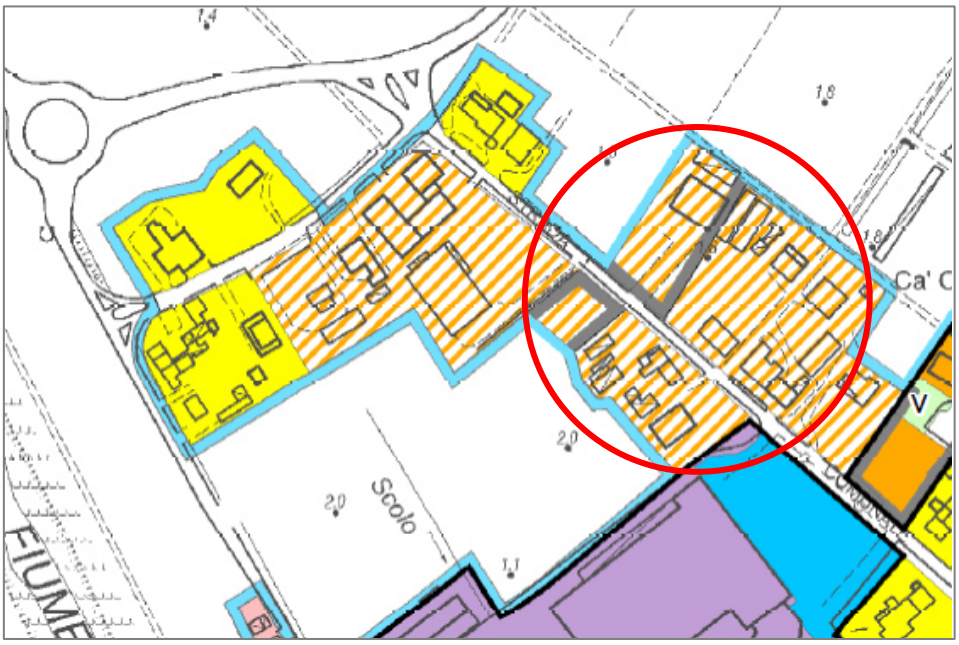
Si ravvisano alcuni ulteriori aspetti che necessitano di essere esplicitati, per poter valutare compiutamente la coerenza delle scelte operate con i disposti della L.R. 24/2017:

- stato di attuazione / convenzionamento dei Piani attuativi perimetrati;
- aree inedificate permeabili che, si desume, siano qualificate quali lotti di completamento;
- aree con caratteristiche specifiche che non presentano caratteri marcatamente urbani, ad esempio per la presenza di immobili dismessi di matrice rurale, in particolare nelle "Zone R6".

Si elencano, di seguito, degli estratti cartografici di Quadro conoscitivo diagnostico *"QCD_6.1 Analisi dei tessuti edilizi e dei servizi"*, funzionali ad individuare le aree che si ritiene necessitino di un approfondimento. Le valutazioni proposte discendono dal quadro diagnostico disponibile e dal raffronto con ortofoto AGEA del territorio dell'Unione.

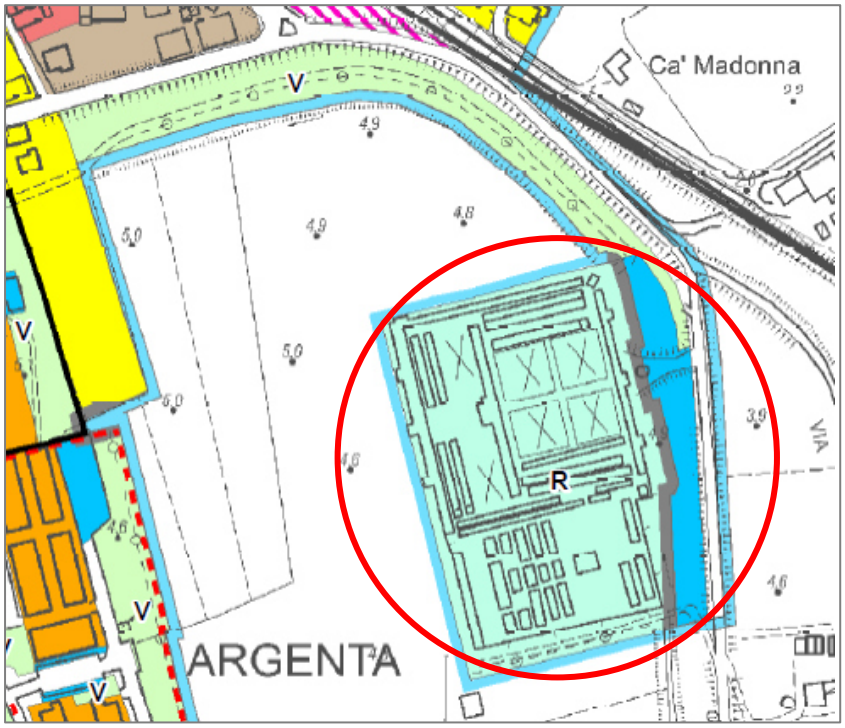
Si precisa che, con riferimento a tutti i Piani attuativi perimetrati nelle medesime tavole si ritiene necessario un prospetto riepilogativo dello stato di attuazione / convenzionamento, al fine sia di attestare la sussistenza delle condizioni per l'inserimento all'interno del TU, sia di verificare che non vi siano compresi anche ambiti con convenzioni scadute che dovrebbero essere, più opportunamente, ripianificati (qualora parzialmente attuati).

ARGENTA

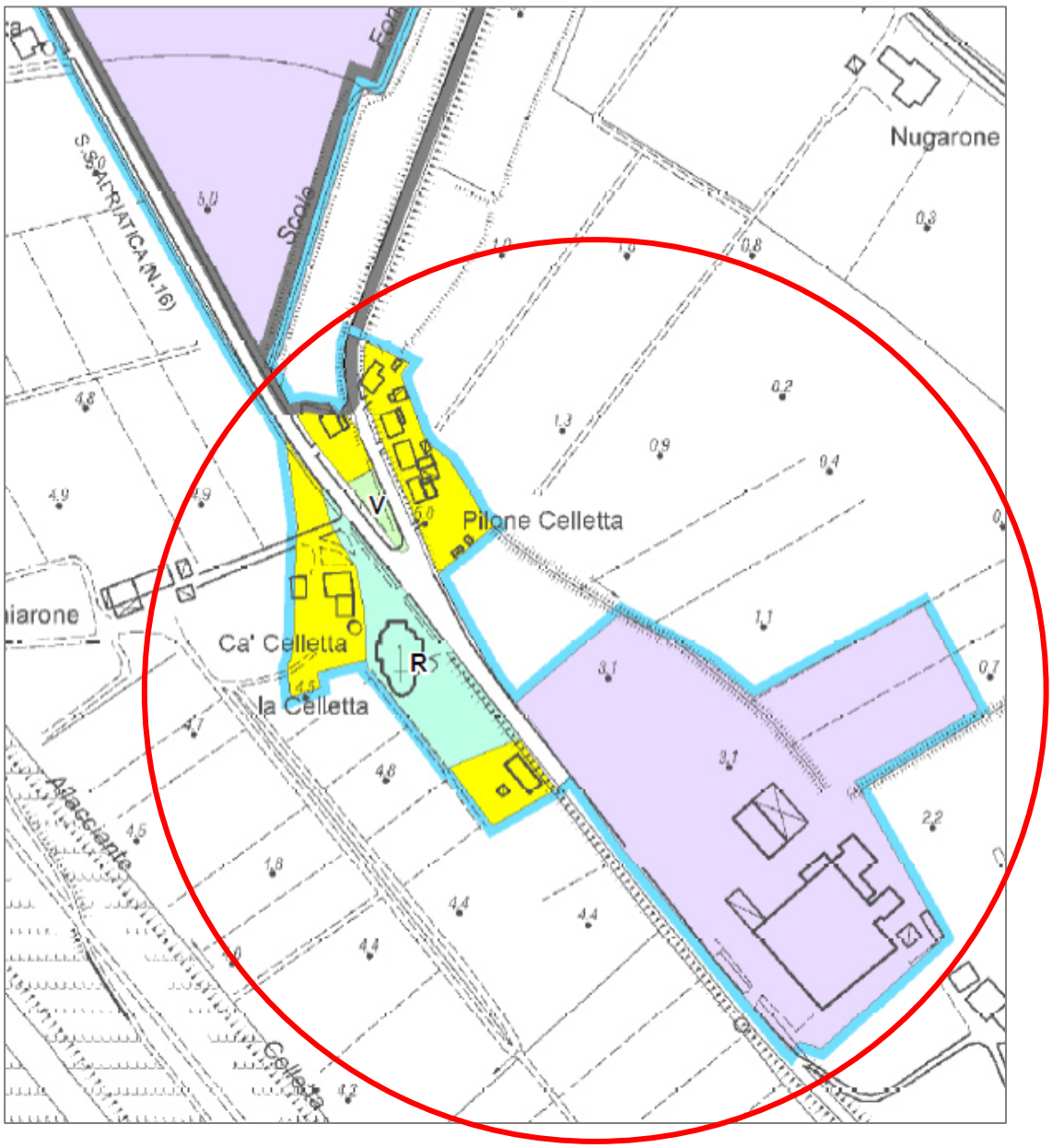


A.1 Si rileva:

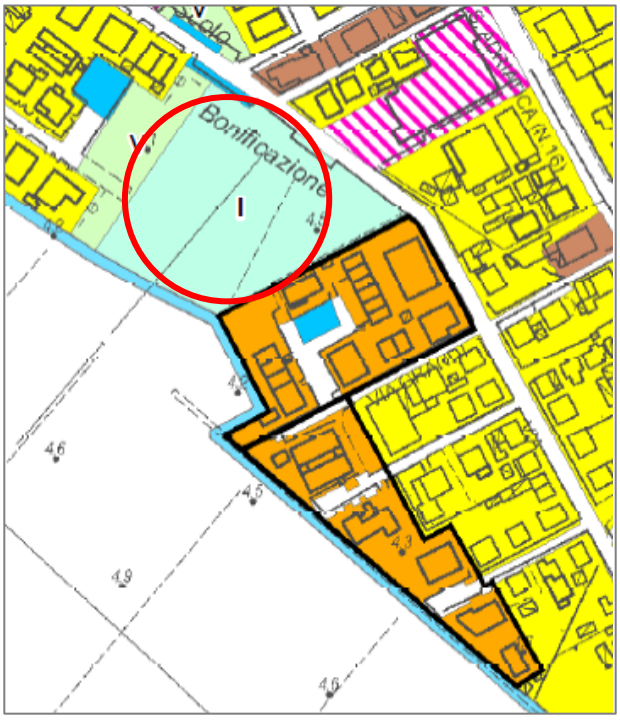
- l'inserimento nel TU di aree esterne al perimetro del TU di PSC;
- l'apparente presenza di immobili di matrice rurale nella "Zona R6".



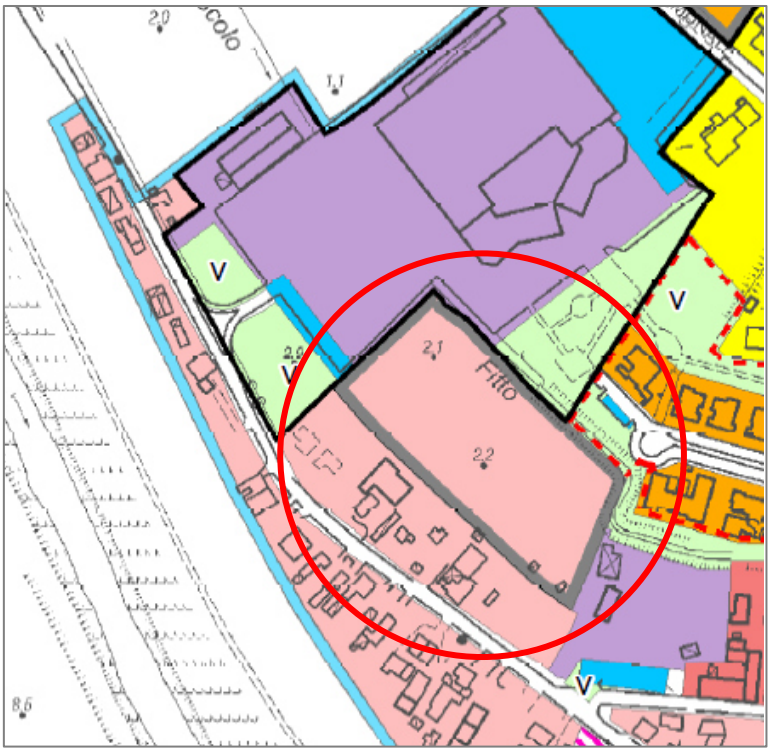
A.2 Si rileva che il cimitero pare non presentare caratteri di dotazione urbana.



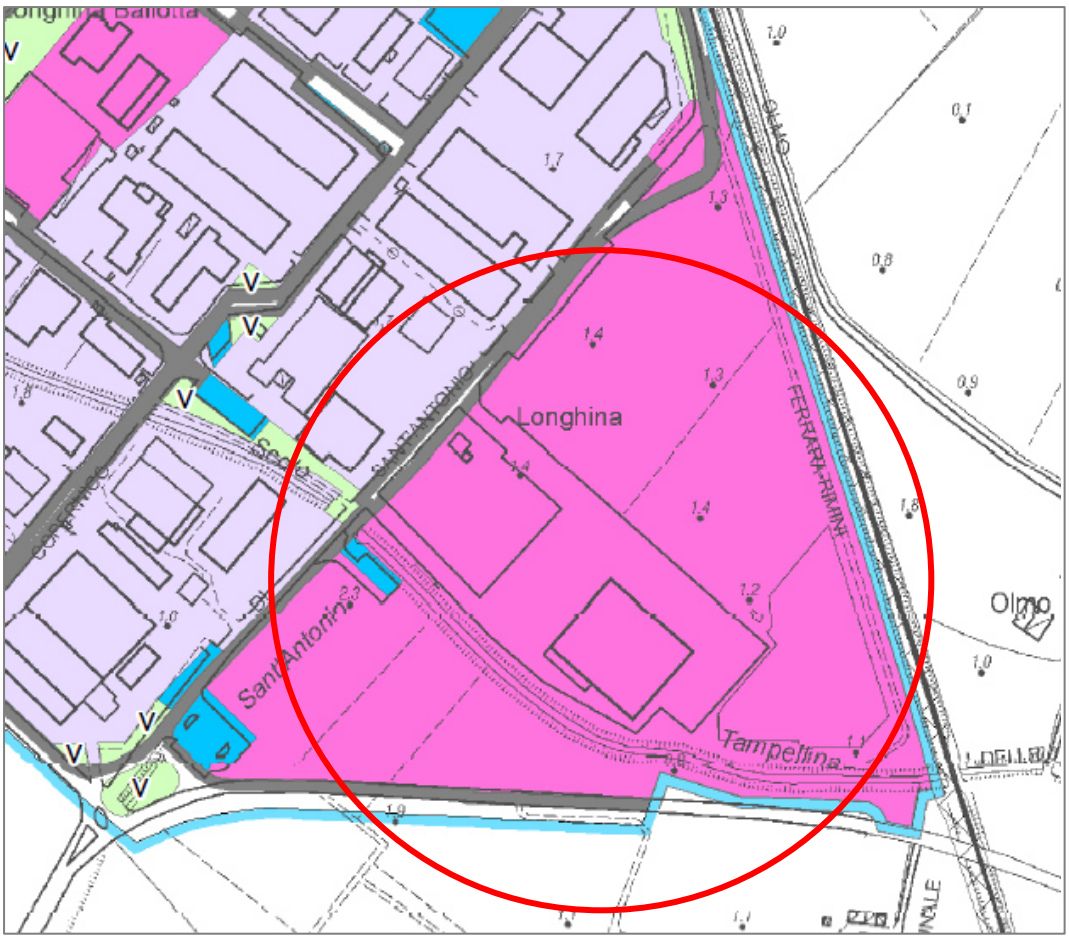
A.3 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo marginale paiono essere predominanti rispetto alla porzione edificate e si stentano a ravvisare i caratteri di "lotto di completamento"; inoltre anche le modeste aree residenziali e per servizi non presentano una significativa continuità con il TU.



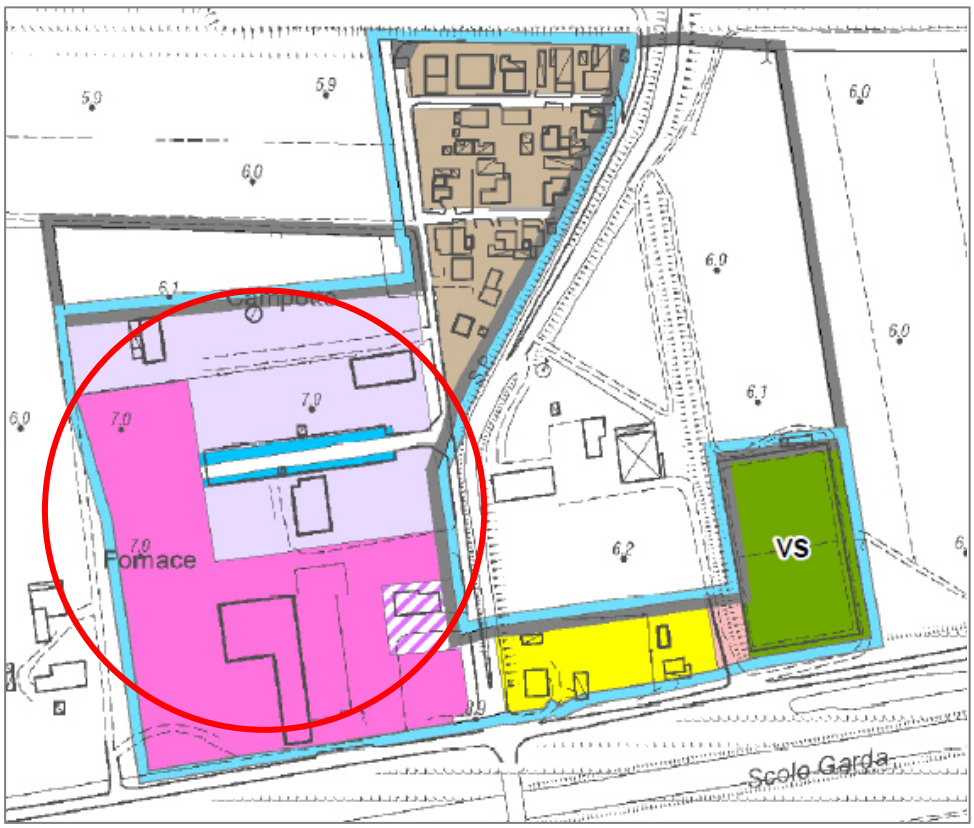
A.4 Non si comprende se la dotazione per l'istruzione sia una previsione connessa ad una convenzione attuativa vigente.



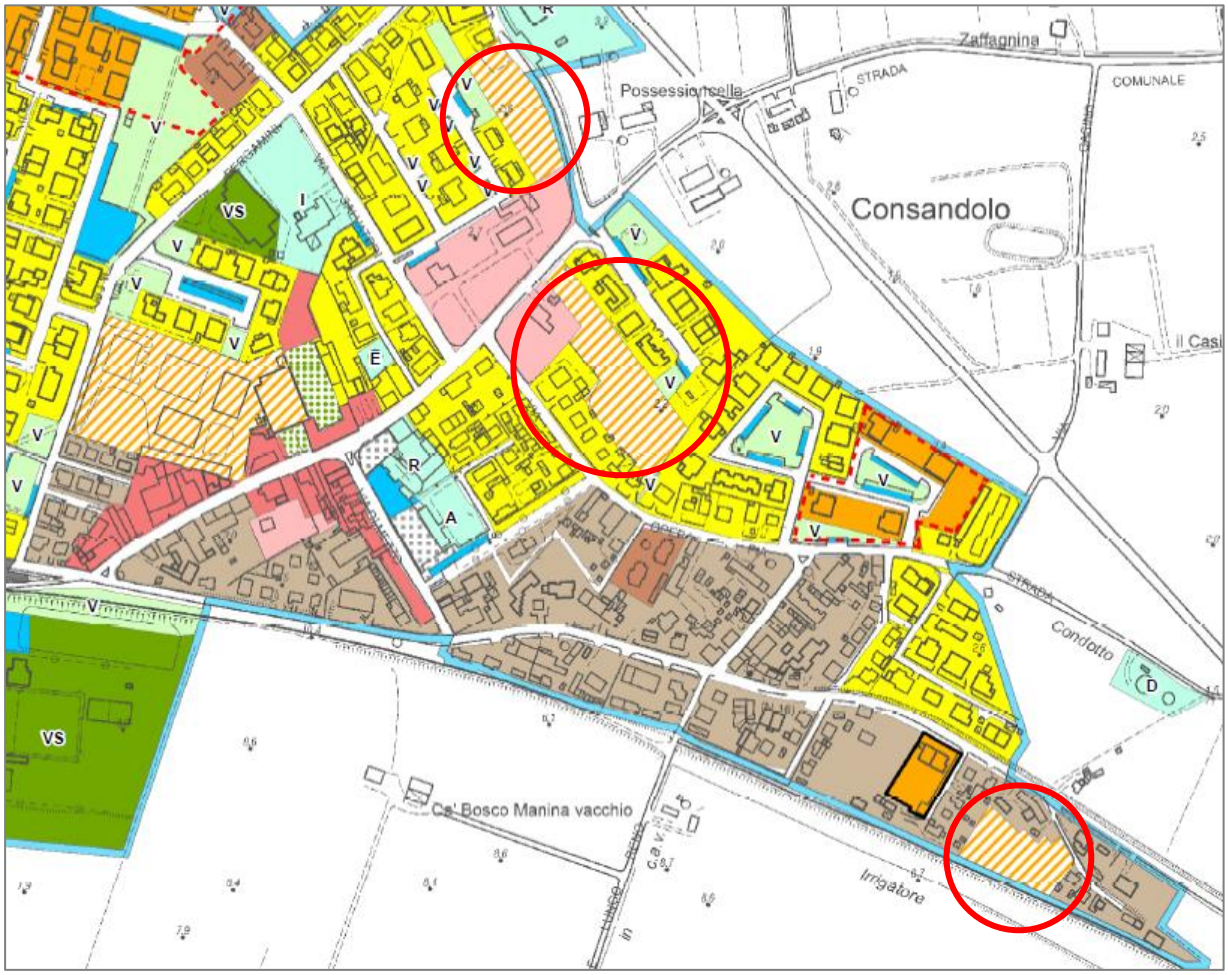
A.5 Si rileva l'inserimento nel TU di un'area inedificata permeabile esterna al perimetro del TU di PSC.



A.6 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo paiono essere predominanti rispetto alla porzione edificate e si stentano a ravvisare i caratteri di "lotto di completamento".



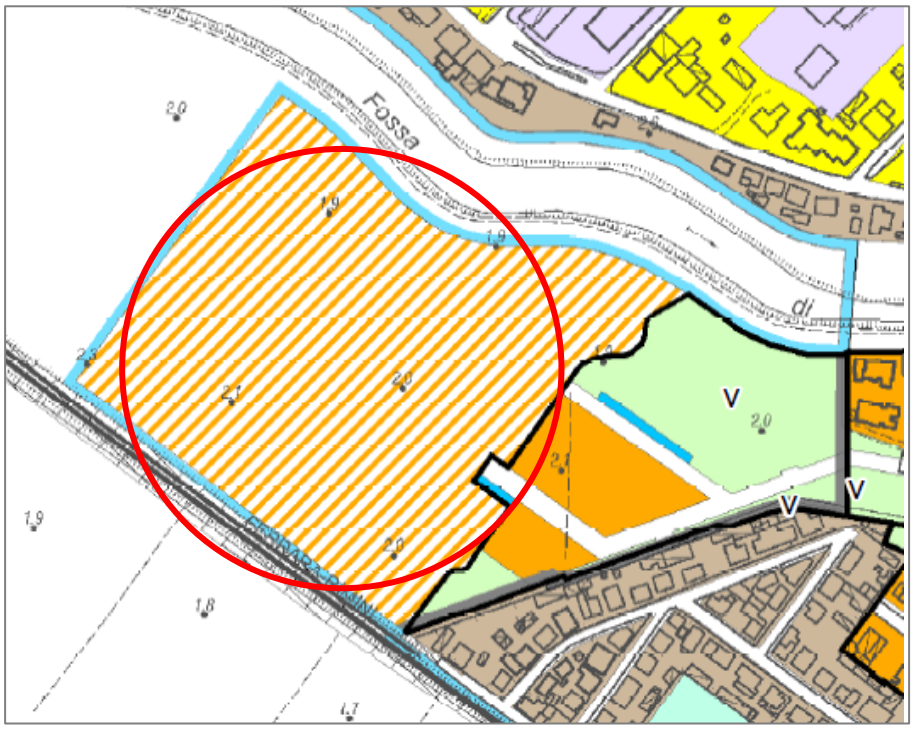
A.7 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo paiono essere predominanti rispetto alla porzione edificate e si stentano a ravvisare i caratteri di "lotto di completamento".



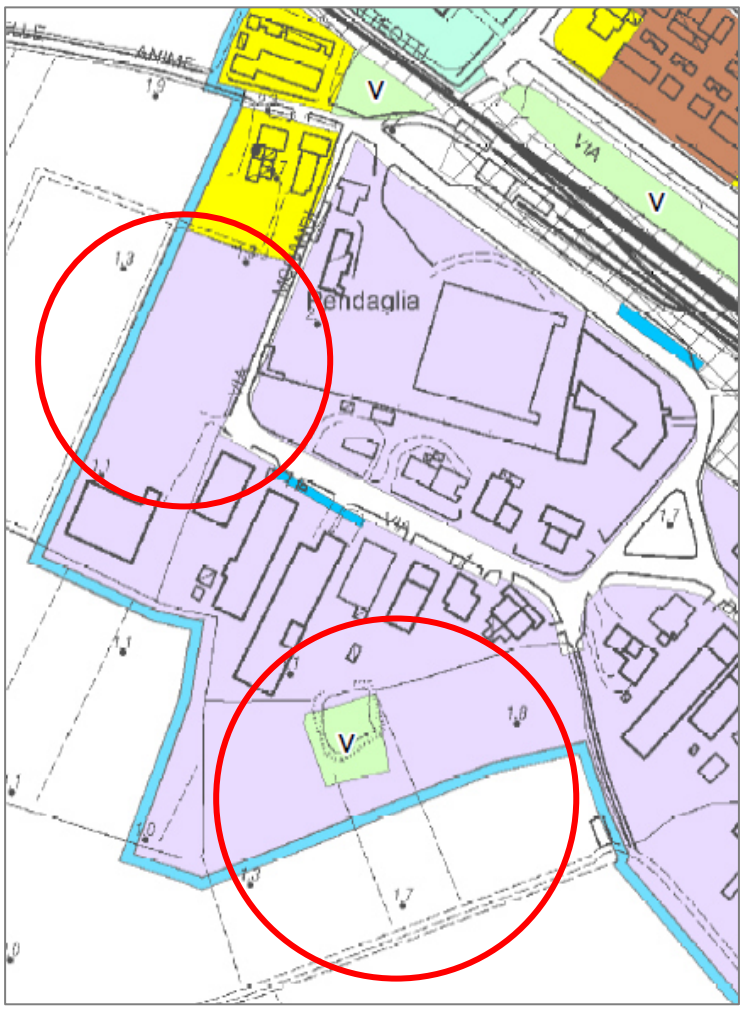
A.8 Si rileva l'inserimento nel TU di tre aree inedificate permeabili di dimensioni piuttosto consistenti in rapporto all'entità del centro frazionale.

RegioneEmilia-Romagna

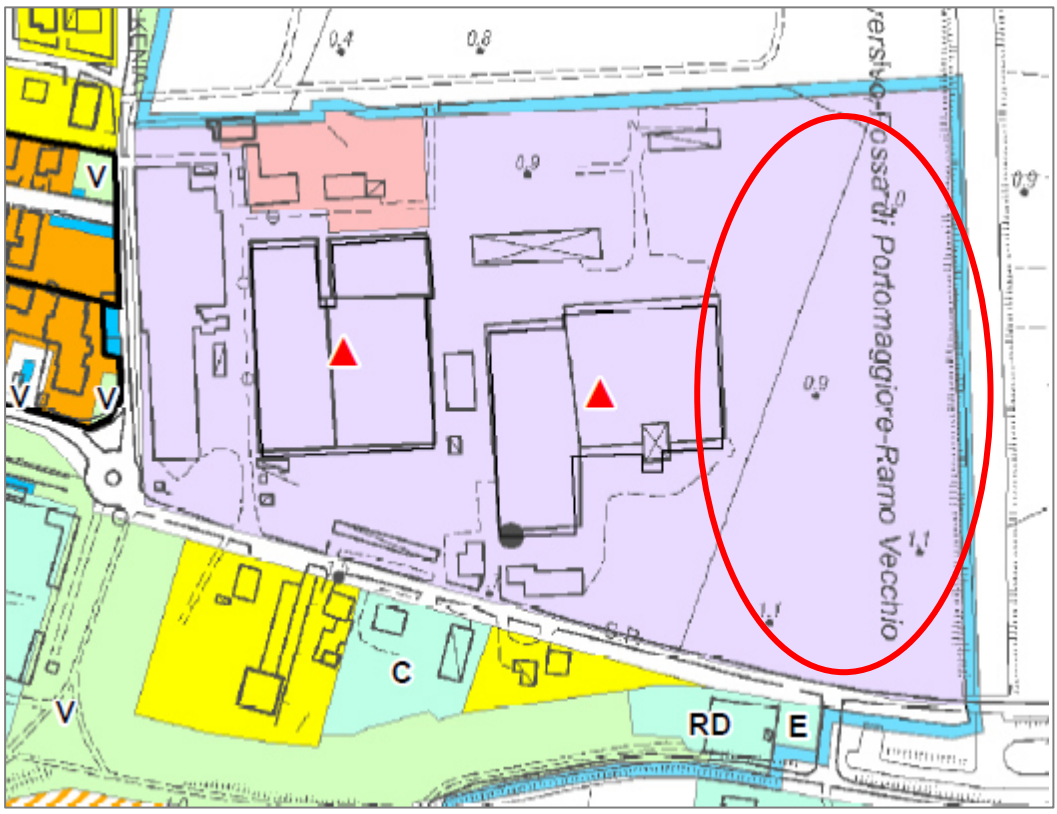
PORTOMAGGIORE



P.1 Si rileva l'inserimento all'interno del TU di un'estesa area inedificata permeabile classificata in "Zona R6".



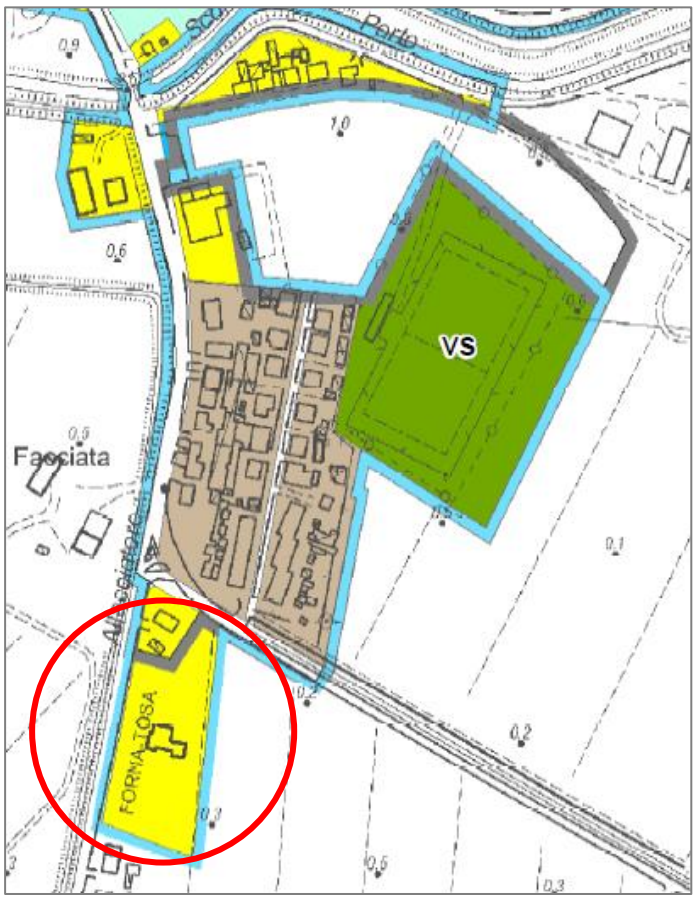
P.2 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo sono consistenti e presentano caratteri rurali; risultano quindi deboli i caratteri di "lotto di completamento".



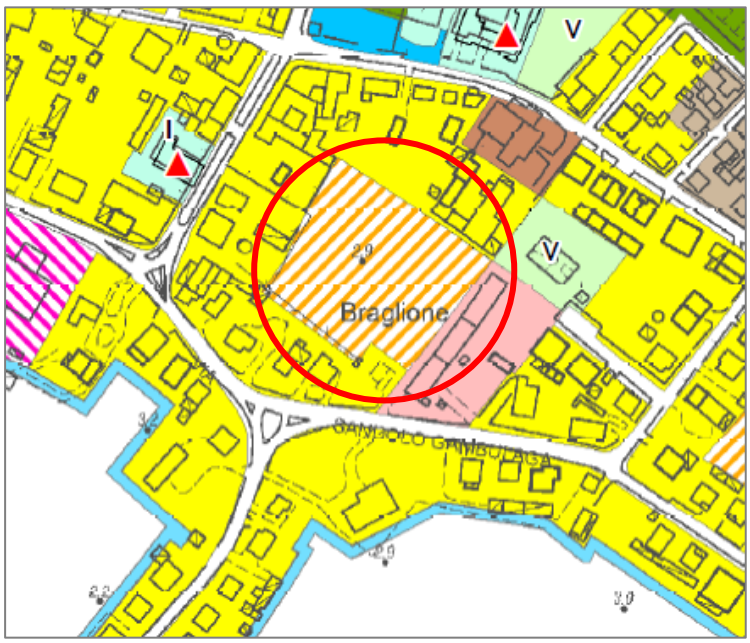
P.3 Si rileva che l'area inedificata all'interno di questo ambito produttivo è consistente e presenta caratteri rurali; risultano quindi deboli i caratteri di "lotto di completamento".



P.4 Si rileva l'inserimento nel TU di due aree inedificate permeabili esterne al perimetro del TU di PSC, che presentano caratteri rurali.



P.5 Si rileva che la zona R4 sul margine meridionale del centro di Portoverrara non presenta caratteri urbani, oltre a determinare l'inserimento nel TU di un'area inedificata ancora in parte permeabile esterna al perimetro del TU di PSC.

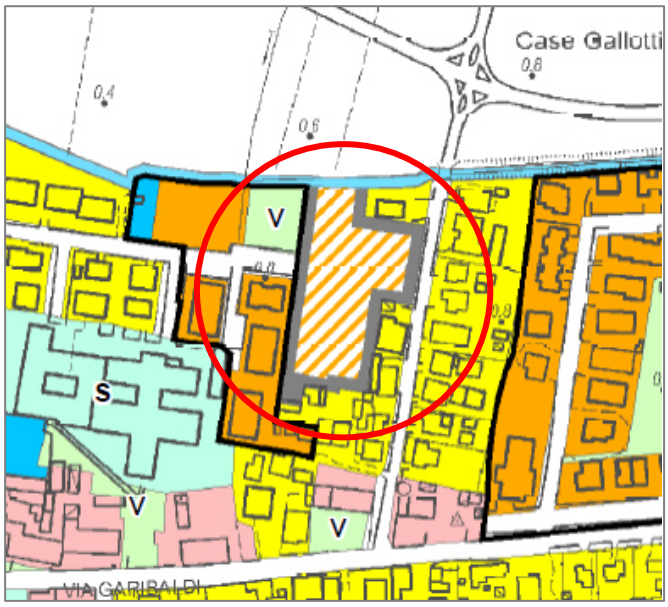


P.6 Nel centro di Gambulaga si rileva l'inserimento all'interno del TU di un'estesa area inedificata permeabile classificata in "Zona R6".

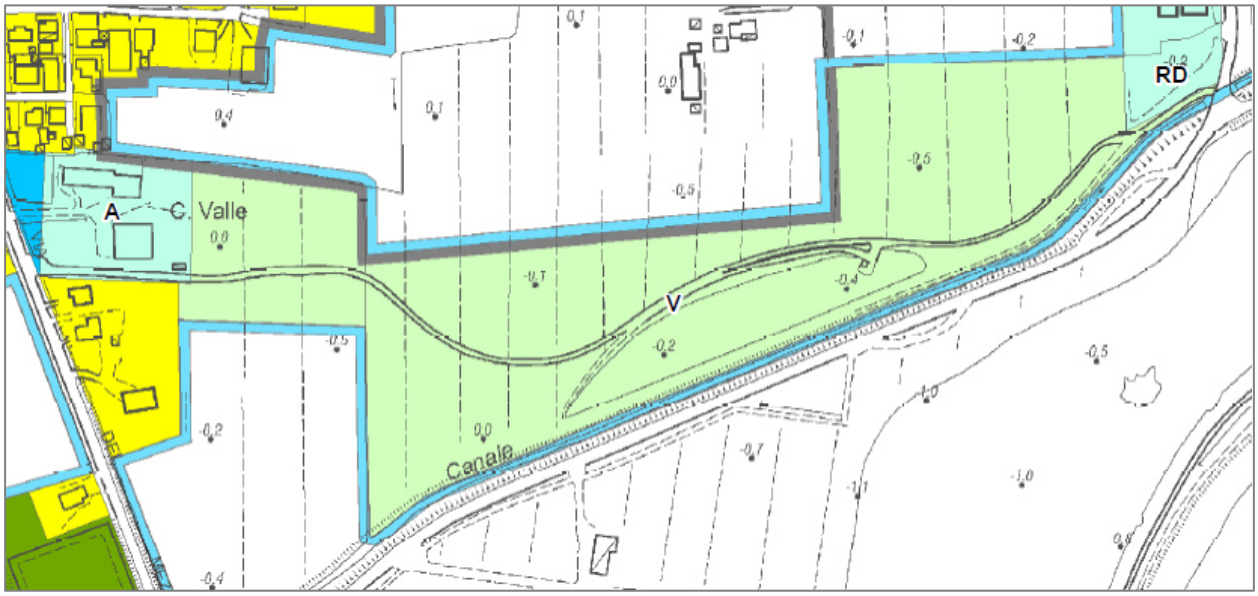
OSTELLATO



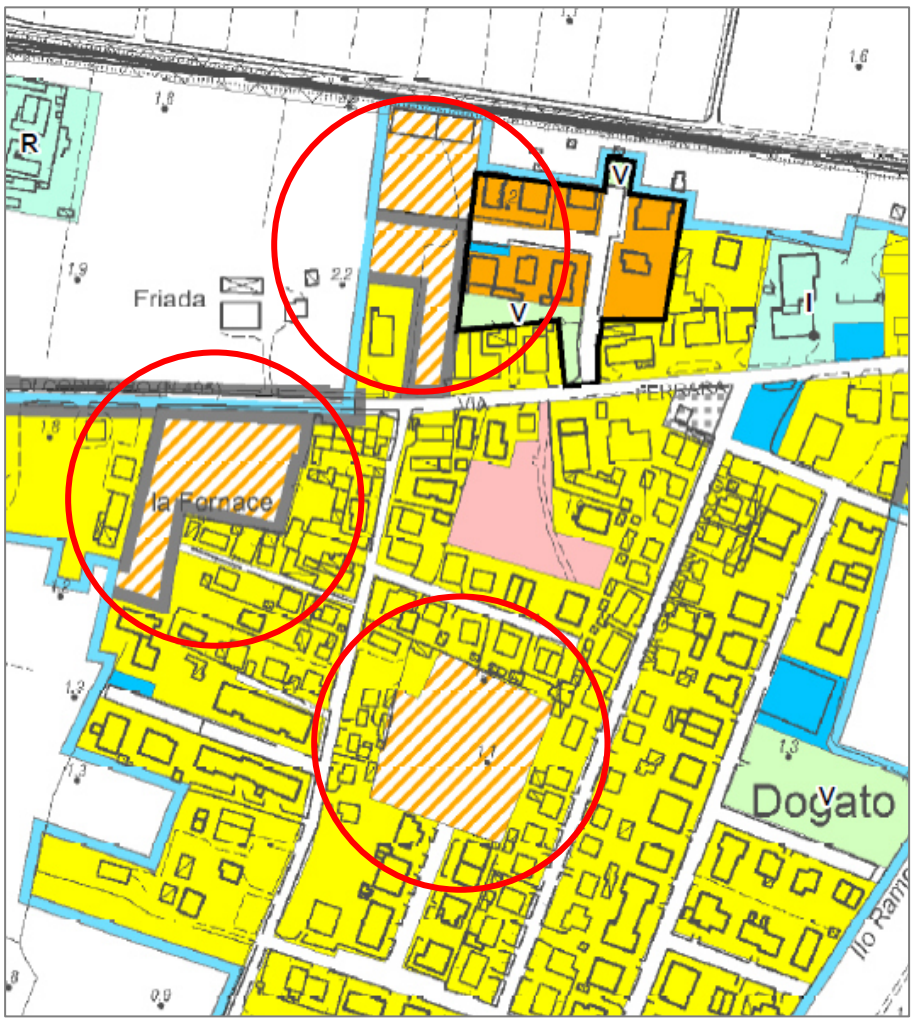
O.1 L'area della stazione ferroviaria non presenta caratteri di dotazione urbana.



O.2 Si rileva l'inserimento all'interno del TU di un'area inedificata permeabile classificata in "Zona R6".



O.3 Si rileva che l'ampia area verde in fregio al canale pare presentare caratteri più prettamente ecologici che non di dotazione urbana.



O.4 Nel centro di Dogato sono presenti all'interno del TU tre aree permeabili inedificate (ad eccezione di un fabbricato in aderenza ai binari ferroviari), due delle quali erano esterne al TU del PSC.

TRACCIA DI DEDUZIONI AI RILIEVI ESPRESSI DALLA PROVINCIA DI FERRARA IN SEDE DI CUAV

Aspetti relativi alla Rete Ecologica Provinciale e alla valorizzazione delle risorse ambientali

Recepimento e visibilità della Rete Ecologica Provinciale

Ad un semplice confronto visivo, tutti gli elementi della REP rappresentati nella Tav. 5.1 del PTCP sono rappresentati anche nella Tav. 2 del PUG, ma è vero che i corridoi ecologici primari e secondari (del PTCP) sono rappresentati sotto un'unica voce: "Corridoi ecologici primari e secondari". Inoltre si riconosce che la grafia e la quantità di altri elementi di informazione e di indicazione progettuale presenti nella Tavola non rendono leggibile la rete ecologica in sé stessa.

La volontà dichiarata di tenere insieme e integrare gli elementi di qualità e di funzionalità ecologica con quelli dei servizi ecosistemici e della valorizzazione e della fruizione turistica ha offuscato il tema della rete ecologica nella sua specificità.

Per quanto riguarda la cartografia, per ovviare a questo inconveniente si prospetta di introdurre il tema della rete ecologica nella Tav. 1 ("Griglia degli elementi strutturali") dove può avere una sua più chiara evidenza specifica sia la RE provinciale che le integrazioni con ulteriori corridoi secondari prospettata dal PUG.

Proveremo anche a migliorare le grafie e la legenda della Tav. 2 per rendere meglio leggibile la relazione fra infrastrutture verdi-blu e intenti di valorizzazione nella direzione della fruizione turistica.

Si propone inoltre di aggiungere nella SQUEA, dopo il punto 3.2.3, un capitolo nel quale illustrare i criteri con cui la REP è stata recepita nel PUG e nel contempo implementata e reinterpretata, ed anche per esporre i casi nei quali, senza smentire il corridoio acqueo individuato nella REP si è ritenuto proponibile investire in termini di qualificazione ambientale e fruibilità su altro corridoio viciniore: a titolo di esempio nel tratto fra Portomaggiore e l'oasi di bando e Valle Trava sembra preferibile investire sul doppio corso d'acqua dello Scolo Bolognese/Allacciante (a sx nella foto) che è anche già un buon percorso ciclabile, piuttosto che sul Canale Diversivo (a dx nella foto).



(in ogni caso si considera problematica - oltre che di dubbio significato - l'eventuale distinzione fra corridoi ecologici esistenti e di progetto: quand'è che un corridoio ecologico è "esistente"? E' sufficiente

un canale artificiale senza alcun corredo vegetale a dire che il corridoio esiste e funziona? Si monitora il grado di funzionalità con le fototrappole?).

Per quanto riguarda il rapporto fra gli elementi della rete ecologica ed eventuali interventi trasformativi, fermo restando che la tutela degli elementi in sé stessi è già assicurata da una pluralità di vincoli (aspetto evidenziato anche nella Tav. 1 oltre che nella Tav. dei Vincoli), si condivide l'esigenza di assicurare che eventuali interventi in prossimità di elementi della rete siano occasione per la sua implementazione e potenziamento. Al riguardo si propone:

1) di integrare nella SQUEA il cap. 3.7 – "Criteri per eventuali accordi operativi relativi al territorio rurale" e il cap. 4.10 - Criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3%" introducendo, accanto ai criteri riferiti alla gerarchia insediativa, ulteriori criteri riferiti alla presenza di eventuali fragilità o risorse dell'ambito interessato. In particolare, per i casi di interventi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, si introdurranno opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere dall'intervento il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.

2) di integrare la Disciplina degli interventi diretti, prevedendo, per i casi di interventi edilizi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.

Infine si integrerà la VALSAT con la verifica di coerenza del PUG rispetto al PTCP con specifico riferimento alla rete ecologica e si implementeranno indicatori di monitoraggio riguardo agli interventi che abbiano effetti di potenziamento dell'efficacia ecologica degli elementi della rete ecologica.

Valorizzazione delle risorse del territorio in funzione ecosistemica oltre che di fruizione turistica: correlazione fra Tav. 2 e SQUEA

Si richiama che le principali opportunità e indicazioni progettuali volte a incrementare l'interazione fra le infrastrutture verdi-blu e le aree urbane sono descritte nella proposizione degli "itinerari" nonché in relazione ai centri abitati maggiori: l"anello verde-blu" intorno a Portomaggiore, la campagna-parco lungo l'argine del Reno ad Argenta, il corso della Fossa di Po sempre ad Argenta, la campagna-parco al margine di Ostellato, l'affaccio degli abitati (S.Nicolò, Ospita Monacale) lungo il Primaro.

Tuttavia si condivide che sia opportuno integrare il testo della SQUEA nei punti 3.3.3, 3.4.3, 3.5.3 e 3.5.4. in modo da evidenziare meglio le finalità ecosistemiche di queste previsioni nonché per richiamare anche nella SQUEA i singoli "progetti di valorizzazione" e le singole "proposte di riforestazione o rinaturalizzazione" individuate nella Tav. 2.

Si intende introdurre il tema dell'incremento delle tare e della vegetazione non produttiva nelle aziende agricole, in funzione di incremento dei servizi ecosistemici del territorio rurale, quale indirizzo nella valutazione e approvazione dei PRA, orientativamente nella forma della richiesta di una percentuale minima di tare rispetto alla SAU. Al riguardo verrà integrato il cap. 3.6 della SQUEA e l'art. 6.3 della Disciplina degli interventi diretti.

In questa direzione verrà inoltre recepito il progetto LIFE "Green for blu" sulla base del contributo che promesso dal Consorzio della Bonifica Renana

Qualificazione dell'accessibilità territoriale e mobilità

Valorizzazione delle Stazioni ferroviarie e ruolo del Trasporto Pubblico Locale

E' possibile che il tema delle ***stazioni ferroviarie*** e del rafforzamento della loro funzionalità di nodo urbano non appaia trattato in modo specifico e adeguato nella Strategia del Piano.

Questa apparente sottovalutazione deriva dal fatto che le due stazioni con un volume di utenza di una qualche consistenza (Portomaggiore e Argenta) si trovano in contesti consolidati dove non vi sono in vista, purtroppo, significative opportunità di trasformazione urbanistica che possano contribuire al rafforzamento funzionale del contorno della Stazione, mentre altre stazioni (Ostellato, Dogato, Consandolo) si trovano all'estremo margine dell'abitato o addirittura all'esterno dell'abitato.

Per la Stazione di Portomaggiore l'opportunità più significativa, purtroppo non prossima nel tempo, per allocare nuove funzioni attrattive sinergiche con il ruolo della Stazione sarebbe data dalla trasformazione dell'area interessata dalla Centrale elettrica, tema ben evidenziato nella SQUEA; mentre è stata esaminata ma considerata ancora non matura, e quindi non introdotta fra le opportunità, l'ipotesi di riqualificazione per nuove funzioni urbane delle aree produttive retrostanti la stazione stessa, oltre il fascio dei binari.

Per Argenta l'unica opportunità di rafforzamento del nodo stazione con nuove funzioni consisterebbe nell'allontanamento del Molino SIMA; anche questa ipotesi è stata presa in esame ma considerata non all'ordine del giorno.

Pertanto nella SQUEA ci si è limitati a prevedere il miglioramento della "accessibilità multimodale" alle aree di stazione, che in questi casi assume la forma 'minimalista' del miglioramento dei percorsi pedonali e ciclabili: percorsi che naturalmente già ci sono tutti (individuati nella Tav. 3), e possono al massimo essere migliorati da un punto di vista qualitativo, ad es. con alberature ombreggianti ove manchino. Anche la posizione delle fermate del TPL per l'interscambio è soddisfacentemente risolta (al netto della bassa frequenza di entrambi). A questi dettagli si riduce qui il tema della "accessibilità multimodale".

(ad Argenta non è stato evidenziato nella Tav. 3, per errore, l'innesto in Stazione della ciclabile diretta verso il Mezzano).

Si condivide comunque l'opportunità di integrare l'elaborato di SQUEA, con alcune valutazioni e indicazioni al riguardo della Stazione di Portomaggiore, ma anche di quella di Argenta.

E' appena il caso di aggiungere che comunque il PUG consente l'auspicabile inserimento di nuove funzioni commerciali, terziarie, culturali ecc. nel contorno delle stazioni, sia per intervento diretto, sia attraverso auspicabili, ancorché poco probabili, Accordi Operativi.

Per quanto riguarda i servizi di ***Trasporto Pubblico***, su ferro e su gomma, il PUG non può che prendere atto della situazione in essere e degli investimenti previsti a livello sovraordinato, non avendo questi Comuni né la competenza né le risorse per intervenire operativamente. Più che individuare gli "Assi forti" del TPL (quali in questo territorio?) il PUG individua ed evidenzia a chi di dovere gli aspetti deboli: la debolezza del servizio fra Portomaggiore e Ostellato, l'interruzione sine-die del servizio sulla linea ferroviaria Portomaggiore-Dogato che serviva anche la Delizia del Verginese.

Per quanto riguarda la ***rete ciclabile***, si provvederà nella Tavola n. 1 (Griglia degli elementi strutturali) a distinguere nella rete ciclabile i livelli gerarchici proposti nella Tav. 2.4.1 del PTCP.

Per quanto riguarda le condizioni per le trasformazioni, nella **SQUEA** (cap. 4.11 "Condizioni di sostenibilità e requisiti minimi dei nuovi insediamenti negli Accordi Operativi"), sono definite, sotto la voce "Mobilità sostenibile", le prestazioni prescritte agli eventuali nuovi insediamenti: viene chiesto di connettere la propria rete interna di mobilità dolce con la rete dei percorsi urbani che connettono il sistema dei servizi pubblici, fra cui ovviamente le stazioni, le maggiori concentrazioni di servizi privati (assi commerciali) e le connessioni ciclabili extraurbane; rete che è rappresentata per i capoluoghi nella Tav. 3.

I requisiti tecnici dei percorsi pedonali, delle piste ciclabili e delle strade carrabili e dei parcheggi sono invece contenuti nel Regolamento Edilizio.

Infine, la **VALSAT** verrà integrata per quanto attiene alla verifica di coerenza con il PTCP e i relativi indicatori di monitoraggio; in particolare va inserito il monitoraggio degli interventi che contribuiscono allo stato di attuazione ed efficienza della rete ciclabile.

Valorizzazione delle risorse del Sito Unesco

Si ritiene che il contributo più fattivo che può derivare dalle competenze comunali e dal PUG al Piano di gestione del Sito Unesco consista nella proposizione ed implementazione di quelli che abbiamo chiamato "Itinerari delle Delizie", in termini di correlazione fra punti di eccellenza storico-architettonici, risorse naturalistiche, percorribilità ciclabile, servizi, segnaletica, ecc..

Introdurremo anche la verifica di coerenza con il Piano di gestione del Sito nei criteri di valutazione e approvazione dei PRA.

Aspetti riferiti alla Tavola dei Vincoli e relative Schede dei Vincoli

Cartelli pubblicitari: nella Tav. dei Vincoli e nelle Norme

Il rispetto dell'art. 30 del PTCP verrà richiamato nelle Schede dei Vincoli.

(per la Disciplina degli interventi edilizi diretti il tema non è pertinente; si richiama inoltre il rispetto del principio di non riproduzione delle normative sovraordinate di cui all'art 48 della L.R.24/2017)

Tutela dall'inquinamento luminoso nei Sic e Zps

Si richiamerà nelle Scheda dei Vincoli relativa alle aree della Rete Natura 2000 il rispetto dalla LR 19/2003 e DGR 1688/2013.

PLERT: in Tavola dei Vincoli, Norme e Valsat

Si provvederà ad integrare con il richiamo al PLERT tutte le schede dei vincoli che ai sensi del PLERT stesso prevedono il divieto di localizzazione di nuovi impianti (ivi comprese le aree iscritte nel Sito UNESCO), ovvero lo sconsigliano (le aree-tampone del Sito UNESCO). Di conseguenza, contrariamente a quanto è stato prospettato in sede CUAV, l'individuazione delle aree inscritte e aree tampone del Sito UNESCO non verrà tolta dalla Tavola dei Vincoli.

Si provvederà ad integrare la Disciplina degli interventi edilizi diretti con un nuovo art. 2.15 dedicato agli impianti di emittenza radiotelevisiva che recepisce le disposizioni del PLERT.

Si provvederà inoltre ad integrare la Valsat con la verifica di coerenza con il PLERT.

RIR

Per quanto riguarda gli impianti RIR esistenti si provvederà a produrre un nuovo elaborato di Quadro Conoscitivo Diagnostico denominato "Rischio di Incidenti Rilevanti", comprendente l'individuazione delle aree di danno e gli altri elementi di cui all'Allegato al DM 09.05.2001.

Per quanto riguarda l'eventuale nuovo insediamento di impianti RIR, si provvederà ad integrare sia la SQUEA sia la Disciplina degli interventi diretti con la precisazione che l'insediamento di un nuovo impianto RIR sarà ammissibile esclusivamente in uno dei 4 poli produttivi individuati dal PUG come suscettibili di sviluppo (SIPRO, Argenta, S.Biagio e Ripapersico)

Ambiti Produttivi di rilievo sovracomunale

Si condivide la necessità di integrare la **VALSAT** e la **SQUEA**, nei capitoli 5.2 e 5.4 relativi agli ambiti produttivi individuati dal PUG come suscettibili di eventuali sviluppi.

Per i due ambiti produttivi riconosciuti di rilievo sovracomunale dal PTCP (SIPRO e Argenta-S.Antonio), si prevede di richiamare e sviluppare le problematiche di sostenibilità ambientale e connessione funzionale di cui all'art. 40 del PTCP commi 2 (per la SIPRO) e comma 4 (per l'area di Argenta S.Antonio). Va inoltre richiamato che la gestione urbanistica complessiva di ciascuno di tali due ambiti, e in particolare l'eventuale ampliamento dell'area ad oggi urbanizzata, deve essere definito in sede di Accordo Territoriale fra l'Unione e la Provincia di Ferrara, nel quale andranno stabilite e concordate le opere necessarie per la sostenibilità ambientale e connessione funzionale di cui sopra, ai fini della progressiva evoluzione dell'ambito come APEA.

Per gli altri due ambiti produttivi riconosciuti dal PUG come ambiti potenzialmente sviluppabili, verrà in primo luogo tolta la definizione di "rilievo sovra-comunale"; inoltre andranno precisate le condizioni di sostenibilità ambientale e le condizioni di infrastrutturazione indispensabili all'eventuale sviluppo, in analogia, per quanto applicabile, con quanto detto sopra per i due "provinciali".

La VALSAT sarà integrata di conseguenza in termini di verifica di coerenza e di indicatori.

Attività commerciali: verifica di coerenza con il POIC

Con riferimento al settore del commercio, giova richiamare preliminarmente le condizioni di contesto, come descritte nel cap. A.3.6.5 dell'Elaborato QCD_3 del Quadro Conoscitivo Diagnostico.

Nell'Unione Valli e Delizie la rete di vendita è in contrazione, non solo per numero di esercizi, come quasi ovunque, ma anche per superficie di vendita.

Per il comparto alimentare la dotazione di superficie di vendita pro capite è complessivamente più che soddisfacente, ma determinata per tre quarti dalle medie superfici (+ una grande superficie: i Tigli, ad Argenta), tutte collocate nei capoluoghi, mentre è alquanto contenuta la dotazione di esercizi di vicinato, che significa una effettiva carenza di servizio in tutte le altre località, anche quelle più consistenti.

Per il settore non alimentare l'offerta è invece carente, in particolare per gli esercizi al di sopra del vicinato: solo 16 medie strutture di vendita, sostanzialmente medio-piccole, con una superficie media che non arriva ai 500 mq. Di conseguenza è alta la quota di evasione per acquisti non alimentari verso altre località più attrezzate in termini di medi e grandi specialisti.

Con queste premesse, il PUG ha in primo luogo assunto come sovraordinate le determinazioni e condizioni prescritte nella D.C.R. n. 1253/1999 e succ. modificazioni e integrazioni e nel POIC, in materia di definizioni, di modalità procedurali (art. 4 delle norme del POIC), così come in materia di condizioni di ammissibilità (art. 6 e 7), per tutti i casi di strutture commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale. Le ha esplicitamente assunte (cap. 4.10 della SQUEA), non le ha ricopiate, per due ragioni:

a) In primo luogo per rispetto del criterio di non duplicazione delle normative sovraordinate di cui all'art 48 della L.R.24/2017;
b) In secondo luogo perché la provincia sta elaborando in nuovo Piano PTAV, ed è del tutto plausibile che in sede di approvazione del PTAV possano essere introdotte, anche in materia di commercio, modifiche e aggiornamenti rispetto al POIC. Per cui richiamando, senza copiare, il rispetto della "pianificazione provinciale" (ma sarà opportuno aggiungere: "e/o di area vasta"…), si evita di dover poi inseguire le novità con problematiche modifiche al PUG.

Dopodiché il PUG si è dedicato a definire dei criteri di localizzazione, per determinate tipologie di strutture, ma comprensibilmente con le modalità e i limiti con cui un PUG può definire delle localizzazioni. Occorre infatti rilevare che il POIC, per l'epoca in cui è stato prodotto, fa ancora riferimento a tipologie di strumenti sotto-ordinati (PSC, POC) e soprattutto a contenuti prescrittivi di tali strumenti che non si possono ritrovare in un PUG.

In materia di localizzazioni, non si è ritenuto di definire ulteriori limitazioni all'inserimento di destinazioni commerciali all'interno del T.U., ben consapevoli che sovente una quota di funzioni commerciali costituisce il 'motore' delle operazioni di rigenerazione urbana, o comunque un ingrediente senza il quale il quadro economico delle operazioni di rigenerazione fatica a trovare l'equilibrio. E anche ben consapevoli che, mentre nuove grandi strutture d'attrazione spesso aumentano la mobilità, nuove medie strutture la diminuiscono, riducendo le percorrenze e aumentando la platea di persone che comprare ciò di cui hanno bisogno a distanza pedonale, o ciclabile.

Le aree interne al T.U. che più probabilmente potrebbero essere candidate ad ospitare nuove attività commerciali di taglia superiore alle medio-piccole saranno quindi in primo luogo tutte quelle individuate e singolarmente descritte nel PUG come "aree problema/opportunità di trasformazione", e secondariamente quelle più piccole individuate nella Tav. 4 come "P5" (immobili a tipologia non residenziale ricadenti in contesti residenziali).

In ogni caso, si è ritenuto che le procedure e condizioni previste dal combinato disposto della D.C.R N.1253/1999 e successive modificazioni e integrazioni, del POIC e del PUG (traducibili in: Accordo Operativo per ogni struttura che superi la dimensione della singola medio-piccola struttura di vendita, parere degli altri Comuni dell'Ambito per le strutture che assumano rilevanza sovracomunale, Accordi Territoriali e Conferenze di Servizi nei casi ove sia prescritto, e infine condizioni di sostenibilità e requisiti minimi degli Accordi Operativi di cui al punto 4.11 della SQUEA, fra cui quelli sulla mobilità sostenibile) siano quelle necessarie e sufficienti a governare auspicabili proposte di trasformazioni all'interno del T.U..

Si sono poste invece limitazioni, nei termini in cui lo può fare un PUG, ossia senza definire aree precise ma in forma di criteri rispetto alla gerarchia insediativa, nel caso di Accordi Operativi che prevedano l'utilizzo di suoli esterni al T.U.. Al riguardo, anche alla luce delle osservazioni poste dall'Amministrazione Provinciale e alla luce di una rilettura più cauta delle tipologie definite nel POIC "di rilevanza sovracomunale", si ritiene opportuno circoscrivere ulteriormente le possibilità previste nella stesura adottata della SQUEA, correggendo i punti corrispondenti del capitolo 4.10 come segue:

- ~~***"medie strutture di vendita, e***~~ ***insediamenti commerciali definiti di "rilevanza comunale"*** ~~***o "sovra-comunale" nella vigente pianificazione provinciale (questi ultimi nei limiti e alle condizioni definite nella stessa pianificazione provinciale)***~~*: considerando che nei centri di Argenta, Portomaggiore e Consandolo, vi sono cospicue e più opportune disponibilità per realizzare nuovi insediamenti* ~~*di questo tipo*~~*commerciali tramite riconversione e trasformazione di aree interne al T.U., si considerano ammissibili in contiguità al perimetro urbanizzato dei centri di Ostellato, Santa Maria Codifiume, Filo, Longastrino, Dogato, Gambulaga. Sono inoltre ammissibili, limitatamente a quelle non alimentari, ad espansione del polo industriale di Ripapersico.*
- ***nuovi insediamenti di tipo produttivo manifatturiero o logistico****: potranno localizzarsi ad espansione dei soli poli produttivi di rilievo sovra comunale e di interesse strategico di cui al successivo cap. 5.2.2.*

Nel quadro sopra descritto non sono presenti gli ***insediamenti commerciali di rilevanza provinciale*** ***o sovracomunale*** *in quanto si valuta che, nei limiti di quanto consentito dagli strumenti di pianificazione di livello provinciale e/o di Area Vasta, e con le condizioni e procedure ivi previste, possano opportunamente realizzati all'interno del T.U. nell'ambito di interventi di rigenerazione urbana*."

TRACCIA DI DEDUZIONI AI CONTRIBUTI PERVENUTI DA UFFICI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Rischio simico: parere pg.08.04.2022.0353761

I rilievi in merito sono così riassunti:

"Gli studi di microzonazione sismica sono stati prodotti e sono adeguati al livello di pianificazione;

- non sono disponibili gli elaborati dell'analisi della Condizione Limite di Emergenza;

- nei documenti d'indirizzo del piano (v. Norme e ValSAT) non vengono fornite le indicazioni per l'applicazione dei dati e delle conoscenze derivanti da dagli studi di Microzonazione sismica e analisi CLE (utilizzo dei risultati, potenzialità degli elaborati, …) e pertanto non è presente un conseguente apparato normativo."

Con riferimento alla CLE si rileva che i Comuni dell'Unione Valli e Delizie sono dotati di un Piano speditivo di protezione civile dell'Unione, approvato nel 2019. Gli elaborati di analisi della Condizione Limite di Emergenza non sono allegati al PUG in quanto approvati con un proprio procedimento approvativo precedente (*sono stati disponibili finora nel sito dell'Unione comunque sono invece disponibili nel sito*: VALSAThttps://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/).

L'elaborazione del PUG si è comunque confrontata con il tema della CLE, valutando che:

- le aree di emergenza (per ammassamento o ricovero o attesa) sono tutte aree pubbliche o comunque accessibili al pubblico e la disciplina degli interventi edilizi non pone conflitti con l'utilizzo previsto in emergenza;
- la presenza di unità strutturali interferenti è limitata e costituita in vari casi da edifici pubblici. La loro interferenza con le infrastrutture di connessione è mitigata dal fatto che si tratta per lo più di edifici che non superano i due piani di altezza, con la rilevante eccezione dei campanili.
- poiché siamo in un contesto di pianura, e le porzioni storiche degli abitati hanno un'estensione limitata, la viabilità urbana presenta in genere una maglia che consente più alternative di accesso alle aree di emergenza.

Sulla base di tali valutazioni non si è individuata l'esigenza di disposizioni normative nel PUG riferite alla CLE. Si riconosce tuttavia che il processo logico di verifica di conformità fra il PUG e la CLE non è stato reso esplicito nel PUG e questa carenza dovrà essere colmata con integrazioni nella **VALSAT** e nella **SQUEA**.

Appare sorprendente invece l'affermazione che, a fronte delle conoscenze sulla situazione sismica di questo territorio derivante dagli studi di Microzonazione sismica "*non è presente un conseguente apparato normativo*".

Nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (elaborato QCD_2: "Sicurezza del territorio") ci si è sforzati di mettere in grande evidenza il fatto che quasi tutti i centri abitati di questo territorio sono soggetti non solo al rischio sismico ma anche al rischio co-sismico di liquefazione, nella convinzione che, mentre la consapevolezza del rischio sismico è ormai relativamente sedimentata nella popolazione e nei tecnici del settore edilizio, la consapevolezza del rischio co-sismico sia molto meno assimilata.

A questo fine si è ritenuto utile integrare la MS di terzo livello producendo un nuovo elaborato (Tav. QCD_2.4 - Carta della profondità del letto e del tetto delle lenti sabbiose, in scala 1:4.000) appositamente inteso a fornire ai tecnici progettisti un aiuto concreto alla progettazione degli interventi nelle fasce di territorio soggette a rischio di liquefazione.

Questo quadro di conoscenze sul rischio sismico è naturalmente il riferimento obbligato per ogni intervento urbanistico ed edilizio. Ancorché scontato, l'obbligo a riferirsi a questi elaborati, nonché il richiamo a tutti i provvedimenti normativi sovraordinati, nazionali e regionali, è esplicitato nel punto "Sicurezza dal punto di vista geotecnico e sismico" del capitolo 4.11 della SQUEA.

Non si è ritenuto di introdurre ulteriori norme di tipo tecnico sulle modalità di progettazione, ritenendo che la Normativa Tecnica delle Costruzioni sia giustamente unificata a livello nazionale e regionale e non debba prevedere declinazioni locali.

Da questo stesso quadro di conoscenze abbiamo derivato invece in modo diretto e pregnante la normativa urbanistica del PUG volta ad incentivare il più possibile l'adeguamento sismico di un patrimonio edilizio che per oltre il 90% è stato costruito prima che questo territorio fosse classificato come zona sismica.

L'impostazione stessa della normativa che disciplina gli interventi edilizi sul patrimonio edilizio abitativo (sia in ambito urbano che in ambito rurale) è incentrata su incentivi urbanistici condizionati a garantire, negli interventi conservativi, "il miglioramento sismico dell'intera costruzione fino al 60% delle prestazioni di un nuovo edificio", oppure a favorire la demolizione delle preesistenze con ricostruzione di un edificato pienamente antisismico. E un impianto simile riguarda anche la disciplina degli interventi effettuabili sugli edifici produttivi, per i quali è richiesto "il miglioramento sismico dell'intera costruzione per almeno il 10%".

Vi è quindi un filo diretto fra quanto emerge nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (sulla pervasività del rischio sismico e co-sismico e sul livello di adeguatezza del patrimonio edilizio) e le direttive contenute nel punto 4.9 della SQUEA sui requisiti da perseguire negli interventi edilizi, e da qui alla effettiva traduzione in norme nella "Disciplina degli interventi edilizi diretti". Di tale filo logico sarà utile dare conto più esplicitamente anche nella Valsat.

Settore trasporti, infrastrutture, e mobilità sostenibile. Area di lavoro viabilità, logistica, vie d'acqua e aeroporti

Per quanto riguarda la previsione di variante della SP23 all'altezza di Rovereto e Medelana, non si può che condividere le considerazioni fornite dall'Ufficio.

Per quanto riguarda le previsioni di banchine e darsene lungo l'idrovia, si provvederà a precisare nella SQUEA che la loro individuazione deriva da uno studio di massima e non da un livello progettuale già approvato.

Si ringrazia per i riferimenti ad informazioni riguardo all'incidentalità stradale.

Settore aree protette, foreste e sviluppo zone montane. Area biodiversita'

Si recepiscono le richieste di integrazioni e precisazioni alla Scheda dei vincoli relativa alle zone SIC e ZPS e alle aree protette, in materia di fonte del vincolo e norme applicabili.

Per quanto riguarda il Quadro conoscitivo:

- si provvederà a verificare se gli alberi monumentali in comune di Argenta elencati nel contributo siano già individuati nella Tavola dei Vincoli e in caso contrario si provvederà all'implementazione;
- si provvederà ad aggiornare il paragrafo a.1.4.1 Parco naturale regionale "Delta del Po" rispetto ai valori delle superfici interessate.

In merito alle indicazioni e suggerimenti nella direzione dell'incremento della biodiversità del territorio e alla circolazione delle specie animali, si rimanda alle implementazioni della SQUEA proposte anche in risposta alle osservazioni dell'Amministrazione Provinciale in materia di Rete Ecologica. In particolare si prevede:

- di integrare nella SQUEA il cap. 3.7 – "Criteri per eventuali accordi operativi relativi al territorio rurale" e il cap. 4.10 - Criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3%" introducendo, per i casi di interventi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere dall'intervento il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.
- di integrare la Disciplina degli interventi diretti, prevedendo, per i casi di interventi edilizi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.

Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni

La formazione del PUG è stata strettamente coordinata e intrecciata con l'elaborazione del PAESC dell'Unione, già approvato, pur mantenendo a ciascuno dei due strumenti il proprio campo di competenza e operatività.

Tuttavia si condivide pienamente l'osservazione riguardo alla necessità di integrare gli indicatori di monitoraggio, con particolare riferimento a quelli correlati ai cambiamenti climatici e al percorso di transizione energetica e riduzione delle emissioni climalteranti.

Al riguardo si intende integrare il monitoraggio previsto nella Valsat del PUG con il monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni previste nel PAESC, in modo da avere un unico set di indicatori e un unico sistema di monitoraggio, cosa che può consentire vantaggi di efficienza e di efficacia del monitoraggio stesso.

ALTRE ANNOTAZIONI PROVVISORIE RIGURDO A TEMI EMERSI MA NON (ANCORA) PERVENUTI IN FORMA DI DOCUMENTI

Prestazioni non solo energetiche e sismiche ma anche ambientali (es. alberature) negli interventi diretti

Si può prevedere negli interventi diretti convenzionati, nei lotti inedificati, nei procedimenti unici

Questione scarichi fognari direttamente nel Po Morto di Primaro a San Nicolo' e Ospital Monacale:

Verrà evidenziata nella SQUEA al punto 3.5.4 - In queste località intreccio fra rischio idraulico (edifici dentro la golena) risanamento fognario e valorizzazione dell'affaccio fluviale)

Mantenimento della valenza di difesa idraulica dell'argine abbandonato del Po di Primaro nel tratto di Consandolo

Integrare nel cap. 4.6.2 della SQUEA

Tav. 2.2 – Tavola delle bonifiche

Verrà aggiornata sulla base degli shape forniti da Consorzio di Bonifica di Ferrara (Bondesan) e da Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale (Ciccarello)

VALSAT

Ricadute della strategia sulla disciplina degli interventi

(Rendere più evidente il flusso dall'Analisi/diagnosi alla strategia, da qui alle azioni puntuali e poi alla Valsat). Va richiamata la VALSAT come parte sostanziale della verifica dei criteri degli A.O. (sia per insediamenti urbani che produttivi)

VINCA

Previsioni incidenti sui siti della Rete Natura (Tiloca)

Non è chiaro se le previsioni incidenti sui siti Rete Natura 2000 citate nell'intervento della Dott.ssa Tiloca siano riferite alle ciclabili o al recupero degli edifici. A parere pervenuto si valuterà se occorre integrare o meno la Vinca

Oggetto:	**PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.** **VERBALE SEDUTA CONCLUSIVA DEL 24/05/2022**

In data odierna, 24 maggio 2022, alle ore 10.00 si svolge la seduta conclusiva di Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) di Ferrara, convocata a mezzo posta PEC in data 02/05/2022 (ns PG 15041/2022).

La seduta viene tenuta in modalità a distanza via Meet al link *https://meet.google.com/dxp-iprc-vmj*, alla **presenza dei seguenti rappresentanti designati dagli Enti che costituiscono i componenti necessari del CUAV** (art. 4 D.G.R. 954/2018):

Componenti necessari	
Provincia di Ferrara	Rappresentante unico: Gianni Michele Padovani (Presidente CUAV)
	Altri tecnici: Stefano Farina, Manuela Coppari, Chiara Cavicchi
Regione Emilia-Romagna	Rappresentante unico: Roberto Gabrielli
	Altri tecnici: Stefania Comini,
Unione dei Comuni Valli e Delizie	Rappresentante unico: Alice Savi
	Altri tecnici: Claudia Benini, Gabriella Romagnoli, Rita Vitali

Sono presenti anche il Presidente dell'Unione Andrea Baldini e il Sindaco di Ostellato Elena Rossi nonché la consulente dell'Unione Chiara Biagi.

Considerata la presenza dei rappresentanti unici degli enti componenti necessari **si considera valida la seduta**.

La seduta odierna ha il seguente **ordine del giorno**:

1. sintesi del procedimento in corso e dei contributi pervenuti prima della seduta conclusiva;
2. presentazione da parte dell'Unione dei documenti trasmessi in data 11/05/2022 quali *Deduzioni ai rilievi espressi in sede di CUAV e rettifiche al PUG adottato*;
3. discussione;
4. espressione della posizione dei componenti necessari del CUAV ed, eventualmente, dei componenti con voto consultivo;
5. varie ed eventuali

Si procede alla rilevazione della presenza dei rappresentanti degli **Enti/organismi/gestori quali componenti del Comitato con voto consultivo** (art. 6 D.G.R. 954/2018).

Componenti con voto consultivo	
Arpae-SAC Ferrara	Gabriella Dugoni, Sara Marzola, Nicolò Sacco
Consorzio di bonifica Romagna occidentale	Annalisa Ciccarello
Parco Delta Po	Anna Gavioli
Soelia	Federico Curzola

Si informano i presenti che la seduta sarà registrata al solo fine di supportare la verbalizzazione: acquisito il consenso dei partecipanti si procede con la trattazione dell'ordine del giorno.

Introduce la seduta il Presidente del CUAV.

1. Sintesi del procedimento in corso e dei contributi pervenuti dagli Enti componenti il CUAV con voto consultivo pervenuti prima della seduta conclusiva.

Provincia (Coppari): Si richiamano i seguenti atti della Provincia di Ferrara relativi all'istituzione e al funzionamento del CUAV:

- la D.C.P. n. 55 del 24.10.2018, di istituzione del Comitato Urbanistico di Area Vasta (di seguito CUAV), ai sensi dell'art. 47, co. 1, della LR 24/2017 e della D.G.R. 954/2018, di designazione del Presidente pro tempore dell'Ente o suo delegato quale Rappresentante unico nell'ambito del CUAV, e di approvazione dei "Criteri per il funzionamento del Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) di Ferrara".
- il Decreto del Presidente n. 111 del 23.10.2018, di costituzione della Struttura Tecnica Operativa (di seguito STO), ai sensi dell'art. 47, co. 2, lett. i) della L.R. 24/2017 e dell'art. 1, co. 2, lett. b) e dell'art. 8 della DGR 954/2018, preposta all'effettuazione degli adempimenti per la costituzione e il funzionamento del CUAV, nonché all'espletamento dell'istruttoria preliminare degli strumenti di pianificazione sottoposti al parere di quest'ultimo.
- il Decreto del Presidente n. 160 del 18.12.2019, di costituzione dell'Ufficio di Piano (di seguito UP), ai sensi dell'art. 55, co. 3 della L.R. 24/2017 e della DGR 1255/2018, per lo svolgimento dei seguenti compiti:
    - *attività di pianificazione territoriale di competenza,*
    - *autorità competente per la valutazione ambientale,*
    - *compiti propri delle strutture tecniche operative (STO) dei CU.*

Si dà conto della composizione del CUAV relativamente all'istruttoria del PUG Valli e Delizie ribadendo che:

- tra le attività propedeutiche alla costituzione del CUAV, questa Provincia ha richiesto la designazione del rappresentante unico degli Enti costituenti i componenti necessari e i componenti con voto consultivo del CUAV (ns note PG n. 23775 del 18.07.2018 e PG n. 26063 del 09.08.2018), provvedendo alla pubblicazione sull'apposita pagina del sito istituzionale della composizione del Comitato http://www.provincia.fe.it/comitato-urbanistico-di-area-vasta-cuav , così come da comunicazioni pervenute dai medesimi Enti;
- nell'ambito del procedimento istruttorio del PUG Valli e Delizie descritto ai punti successivi, la composizione del CUAV ha subito ulteriori modifiche, a seguito delle comunicazioni pervenute dagli Enti componenti con voto necessario e con voto consultivo, acquisite agli atti;
- per l'esame dello strumento urbanistico PUG Valli e Delizie, il Comitato Urbanistico di Area Vasta di Ferrara risulta composto dai seguenti rappresentanti unici degli Enti necessari:
    - Gianni Michele Padovani (Presidente pro tempore della Provincia di Ferrara), Presidente del CUAV, a ciò nominato con delibera di Consiglio Provinciale n. 55 del 24.10.2018;
    - Roberto Gabrielli, rappresentante unico della Regione Emilia-Romagna, a ciò nominato con determina del Direttore Generale della Direzione Cura del territorio e dell'ambiente n. 19646 del 26/11/2018;
    - ing. Alice Savi, rappresentante unico dell'Unione, a ciò nominata con Decreto del Presidente dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie n. 5 del 08.02.2022.

Si ripercorre il procedimento attivato dall'Unione Valli e Delizie per la formazione e approvazione del PUG ricordando che:

- l'Unione dei Comuni Valli e Delizie (di seguito Unione), costituita tra i Comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore in data 03.04.2013 e titolare della funzione relativa ai servizi di *Programmazione e pianificazione urbanistica, l'Edilizia privata, il Sistema informativo territoriale,*

l'Ambiente ha avviato, a norma dell'articolo 45, comma 2, della LR 24/2017, il procedimento di approvazione di un'unica variante generale diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del Piano urbanistico generale (PUG), stabiliti dal titolo III, capo I, della medesima LR;

- per l'approvazione della variante generale, diretta a unificare e conformare le previsioni dei piani vigenti ai contenuti del PUG, trova applicazione il procedimento per l'approvazione dei piani, di cui al titolo III, capo III, della LR 24/2017, ad esclusione della consultazione preliminare di cui all'articolo 44, e i termini previsti dagli articoli 45 e 46 sono ridotti della metà;
- preliminarmente alla trasmissione al CUAV del PUG adottato, l'Unione:
    - ha condotto la consultazione preliminare si sensi 44 della LR 24/2017 (benché non obbligatoria) che si è svolta negli incontri del 23.09.2020 e del 19.10.2020;
    - ha assunto la proposta di piano con atto DGU n. 53 del 30.09.2021 e ha assolto ai conseguenti adempimenti contemplati all'art. 45 della LR 24/2017;
    - ha pubblicato l'avviso di deposito del PUG assunto sul BURERT n. 307 del 27/10/2021 e, contestualmente, all'Albo pretorio dell'Unione;
    - ha provveduto al deposito di una copia completa della proposta di piano assunta e alla sua pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Unione, per 60 gg a decorrere dal 27/10/2021;
    - ha effettuato le comunicazioni di avvenuto deposito previste dalla legge regionale, e, in particolare, ha trasmesso l'avviso di deposito alla Provincia per la dovuta pubblicazione quale autorità competente ai sensi dell'art. …
    - ha adottato la proposta di piano con DCU n. 6 del 24.02.2022 decidendo sulle osservazioni presentate;

Si ripercorre il procedimento svolto nell'ambito del CUAV ricordando che:

- con nota, acquisita al PG n. 7882 del 07.03.2022, l'Unione ha trasmesso il PUG adottato al Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) della Provincia di Ferrara, ai fini dell'espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 46, co. 2;
- con nota PG n. 8340 del 09.03.2022, il Presidente del CUAV ha reso disponibile la documentazione trasmessa dall'Unione al link *https://drive.google.com/drive/folders/1UnFAlA87gRQkyKnT91BJbybQ7hrQ5HP5* e , contestualmente, ha convocato la prima seduta del CUAV per il giorno 29.03.2022;
- in data 17.03.2022 si è svolta la prima seduta di Struttura Tecnica Operativa (STO, di supporto al Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV) nella quale si è attestata la completezza documentale della documentazione presentata e si è ritenuto di proporre la presentazione del PUG al CUAV e la conseguente discussione in due sedute (previste per il 29.03.2022 e il 11.04.2022) focalizzando la presentazione, a partire dai temi meritevoli di approfondimento, rispettivamente su "Territorio urbanizzato" e "Territorio rurale";
- si sono svolte due sedute di CUAV, nei giorni 29.03.2022 e 11.04.2022 in modalità a distanza, secondo quanto proposto dalla STO e recepito dal Comitato stesso;
- in data 26.04.2022 si è svolta una seduta di STO finalizzata alla sistematizzazione delle valutazioni emerse in sede di CUAV, da trasmettere all'Unione quali richieste di approfondimenti;
- in quella sede il rappresentante unico dell'Unione ha formalizzato la richiesta "*di prorogare i termini a fine maggio per l'espressione del parere motivato del CUAV, onde poter produrre un documento di deduzione aggiornando quello consegnato in data odierna con riferimento a quanto discusso nella presente seduta di STO e meglio articolato rispetto ai pareri pervenuti, che espliciti chiaramente le modalità di recepimento degli stessi indicando puntualmente non solo il documento su cui si interagirà, ma anche la modalità ed i contenuti*."
- il medesimo rappresentate ha comunicato che "*si produrranno inoltre le Tavv. 1 e 2 della strategia*

opportunamente rettificate. L'Unione altresì inoltrerà in CUAV un documento contenente alcune rettifiche da apportare alla documentazione del PUG adottato, come emerse a seguito dell'applicazione pratica del piano nel periodo di salvaguardia, consistenti soprattutto in correzioni cartografiche ed aggiustamenti alla normativa."

- con nota PG n. 15041 del 02.05.2022, il Presidente del CUAV:
  - ha trasmesso il verbale di STO del 26.04.2022 quale utile aggiornamento relativamente al procedimento in corso e, contestualmente,
  - ha convocato la seduta conclusiva del CUAV per il giorno 24.05.2022;
  - ha richiesto agli Enti componenti con voto consultivo, di far pervenire le proprie determinazioni, ai sensi dell'art. 46, co. 4, della L.R. 24/2017 in tempo utile per la predisposizione degli atti conclusivi del Comitato.
- con nota, acquisita al PG n. 16453 del 11.05.2022, l'Unione ha trasmesso al CUAV e alla STO il documento denominato "*Deduzioni ai rilievi espressi in sede di CUAV e rettifiche al PUG adottato*" completo di nuove tavole 1 e 2.

Composizione della documentazione di Piano

La documentazione di Piano trasmessa per l'espressione del parere motivato del CUAV è costituita dai seguenti elaborati:

- **Consultazione Preliminare – contributi trasmessi dai seguenti enti**
- **DCU n. 6 del 24.02.2022** recante "*PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE (FERRARA) – Controdeduzione alle osservazioni e adozione della proposta di piano a norma dell'art. 46 comma 1 della LR 24/2017*" e relativo allegato (Elenco elaborati)
- **Osservazioni pervenute durante il periodo di deposito**
  n. 54 osservazioni di privati
  n. 6 osservazioni di enti
- **PUG adottato**
  Struttura del Piano
  Quadro Conoscitivo Diagnostico
  QCD_0 Sintesi del Quadro conoscitivo Diagnostico per sistemi funzionali;
  QCD_1 Qualità/evoluzione delle risorse ambientali e paesaggistiche;
  QCD_1.1 Carta dell'uso del suolo;
  QCD_1.2 Carta delle infrastrutture verdi-blu;
  QCD_2 Sicurezza del territorio;
  QCD_2.1 Carta geomorfologica;
  QCD_2.2 Carta delle bonifiche;
  QCD_2.3 Carta delle riserve idriche sotterranee;
  QCD_2.4 Carta della profondità del letto e del tetto delle lenti sabbiose
  QCD_2.5 Carta dei profili geologici
  QCD_2.6 Carta delle Isobate della Falda Freatica
  QCD_2.7 Carta delle Isofreatiche
  QCD_MS3 Analisi di Microzonazione Simica – 3 livello di approfondimento
  QCD_3 Società ed economia
  QCD_4 Accessibilità ed attrattività del territorio

QCD_5 Benessere ambientale
QCD_6 Sistema dell'abitare e dei servizi urbani
QCD_6.1 Analisi dei tessuti edilizi e dei servizi
QCD_6.2 Analisi della permeabilità dei suoli urbani
Tavola e Scheda dei Vincoli
VIN_SCH Scheda dei Vincoli
VIN_1 Tavola dei Vincoli – Tutele e vincoli ambientali e paesaggistici
Tavola VIN_1 bis Tavola dei Vincoli – Ulteriori vincoli specifici derivanti dalla pianificazione di
bacino
VIN_2 Relazione della carta del rischio archeologico
VIN_2 Carta di impatto/rischio archeologico
Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale
SQUEA Strategia – Relazione
Tav_1 Griglia degli elementi strutturali
Tav_2 Valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale
Tav_3 Strategie e azioni per la qualità urbana
Disciplina
NORME Disciplina degli interventi edilizi diretti
Tav_4 Disciplina degli interventi edilizi diretti
Tav_5 Disciplina degli interventi edilizi diretti nei centri storici
Tav_6 Disciplina degli interventi diretti nel territorio rurale
Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale
VALSAT – Rapporto
SNT_VAS Sintesi non tecnica
VINCA Valutazione di Incidenza
Zonizzazione Acustica Comunale
ZAC_NTA Normativa Tecnica
ZAC_REL Relazione 1
ZAC_1 Tavole d'insieme
ZAC_2 Tavole dei centri abitati;

Pareri e contributi trasmessi al CUAV dai componenti con voto consultivo

Gli Enti componenti con voto consultivo che hanno trasmesso pareri o contributi prima della seduta conclusiva sono di seguito elencati (e allegati al presente verbale – **Allegato n. 1**): per i pareri/contributi già trasmessi ai componenti del CUAV con la convocazione della presente seduta non si procede all'illustrazione mentre per quelli ricevuti successivamente, e pertanto non condivisi con i componenti del CUAV, si riporta una sintetica descrizione dando lettura degli aspetti essenziali.

- **Rete Ferroviaria Italiana – RFI**, nota di riscontro (PG n. 14318 del 27/04/2022);
- **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale** (PG n. 14479 del 28/04/2022);
- **Arpae-SSA contributo tecnico ambientale** (PG n. 14932 del 02/05/2022);
- **Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Settore sicurezza territoriale e protezione civile distretto Reno – UT di Ferrara**, parere di competenza, ai sensi del R.D. 523/1904 e della L.R. 13/2015, e rapporto istruttorio relativo alla compatibilità con il

rischio sismico, art. 5 L.R. 19/2008 (PG n. 15652 del 05/05/2022). Nel contributo, che esamina i vari elaborati costitutivi del PUG, con riferimento al rischio idraulico, si rileva la necessità di aggiornare la Tavola e le schede dei vincoli con:

- l'inserimento delle tutele relative all'Alveo Attivo dello PSAI Reno (art. 15) e della delimitazione completa delle fasce di pertinenza fluviale del Torrente Sillaro dello PSAI Reno e del Torrente Idice (art. 18), delle aree sottoposte a vincolo idraulico ai sensi del R.D. 523/1904 e dell'identificazione delle aree golenali;
- l'inserimento (a livello grafico) dei contenuti del Piano per la gestione del Rischio alluvioni - PGRA, corredati dai relativi riferimenti normativi;

- **Ferrovie Emilia-Romagna – FER,** (PG n. 15637 del 05/05/2022) nota di riscontro di richiamo al rispetto dei disposti normativi inerenti la fascia di rispetto ferroviaria (DPR 753/80, dal DPR 459/98 e dal DM 137 del 04/04/2014);
- **Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara,** (PG n. 15635 del 05/05/2022) parere favorevole con condizioni;
- **AUSL** (PG n. 15721 del 05/05/2022), parere favorevole con indicazioni;
- **Consorzio Bonifica Renana** (PG n. 16248 del 10/05/2022) contributo conoscitivo nel quale viene descritto il sistema territoriale e di scolo di competenza e, in conseguenza di tali informazioni, si suggerisce di "valutare anche per i comparti che vengono rigenerati/riqualificati la prescrizione di una quota laminazione" e si raccomanda "di coinvolgere il Consorzio anche negli studi di fattibilità dei percorsi, affinché possano essere noti da subito le necessità di accesso e manutenzione ai canali e possano essere vagliate insieme le possibili soluzioni alternative".
- **Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del PO** parere di conformità e valutazione di incidenza favorevoli con prescrizioni (PG 16912 del 13/05/2022).
  Il rappresentante unico del Parco Delta del Po illustra sinteticamente il parere trasmesso al CUAV.
- **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** (PG n. 16798 del 12.05.2022) parere favorevole condizionato al rispetto del principio dell'invarianza idraulica per le nuove urbanizzazioni e al rispetto delle distanze minime previste dal regolamento consorziale in materia di concessioni.
- **Arpae-SAC** rapporto istruttorio ai fini valutazione Valsat (PG n. 18057 del 24/05/2022).
  Il rappresentante unico di Arpae-SAC illustra brevemente il rapporto istruttorio predisposto ai fini della valutazione Valsat.

_____

Viene data la parola al rappresentante dell'Unione per l'illustrazione dei documenti trasmessi in data 10.05.2022, e acquisiti agli atti del CUAV con PG n. 16453 del 11.05.2022 (allegati al presente verbale – **Allegato n. 2**) denominati:

Deduzioni ai rilievi espressi in sede di CUAV:

- Deduzioni ai rilievi espressi dalla Provincia di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna in sede di CUAV
- Deduzioni ai rilievi espressi dalla Regione Emilia-Romagna in materia di perimetro del Territorio Urbanizzato
- Aggiornamento Tav.1 – Griglia degli elementi strutturali
- Aggiornamento Tav.2 – Valorizzazione ambientale ed economica del territorio rurale

Rettifiche cartografiche e normative proposte dall'Unione Valli e Delizie al PUG adottato, come rilevate in sede di applicazione pratica dello strumento urbanistico nel periodo di salvaguardia:

- Elenco rettifiche cartografiche
- Elenco rettifiche normative

2. Presentazione da parte dell'Unione dei documenti trasmessi in data 11/05/2022 quali deduzioni ai rilievi espressi in sede di CUAV e rettifiche al PUG adottato.

Unione (Savi): Prima di illustrare i documenti di deduzione chiarisce, relativamente agli ultimi pareri acquisiti dal CUAV, che si intendono recepire le condizioni ivi contenute, da considerarsi validi supporti per la rettifica, pur nell'ambito delle competenze specifiche del PUG. In particolare per quello dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del PO, si sottolinea che non può un piano urbanistico interagire sulla fattispecie dell'attività agricola (intensiva o estensiva). Inoltre, in relazione alla richiesta di riprendere la disciplina tecnica delle stazioni di Parco nell'impianto normativo PUG, si ricorda che non è normativamente possibile duplicare all'interno del piano urbanistico la normativa sovraordinata, quindi si procederà con dei richiami nella Scheda dei Vincoli.

Al riguardo il rappresentante **dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del PO**- (competente ad effettuare la valutazione di Incidenza) precisa che la richiesta di porre limiti all'edificazione nell'area del Mezzano è formulata in termini di coerenza tra le valutazioni effettuate sui potenziali impatti e la disciplina del PUG: nello studio ambientale (VINCA) si dichiara che non sono previsti interventi e, conseguentemente, non viene effettuata una valutazione; per contro, nella disciplina di piano è prevista la nuova costruzione (NC).

Unione (Savi): Concorda nell'approccio e ritiene il tipo di indicazione condivisibile. Precisa che la Disciplina degli interventi diretti nel territorio rurale relativi al Mezzano consente la possibilità di ampliamenti con intervento diretto solo per gli edifici esistenti.

Conclude in proposito che provvederanno, se necessario, a specificarlo meglio nella disciplina.

A seguire vengono illustrati i contenuti del documento di deduzione e degli elaborati a corredo.

Provincia (Coppari): si prende atto dei contenuti del documento di deduzione appena illustrato dal rappresentante dell'Unione che si sostanzia, in sintesi:

- nella condivisione di parte dei rilievi emersi nelle precedenti sedute del CUAV, per i quali viene manifestata l'intenzione di procedere ad adeguare il PUG, di conseguenza, in sede di approvazione;
- nel chiarire con due elaborati cartografici alcuni aspetti relativi al tema della Rete Ecologica, delle ciclabili e degli insediamenti produttivi;
- in deduzioni argomentate su alcuni rilievi non condivisi.

3. Presentazione da parte di Regione e Provincia delle proprie valutazioni, discussione.

Regione (Comini): illustra sinteticamente le valutazioni conclusive dei servizi regionali, sviluppate a partire dai rilievi emersi nell'ambito dei lavori del Comitato e ampiamente trattati nel verbale della seconda seduta della Struttura Tecnica Operativa, che qui si intendono integralmente richiamati.

Si premette, infatti, che, nella seconda seduta in cui si è riunita la Struttura Tecnica Operativa, l'Unione ha espresso la volontà di non produrre in questa sede integrazioni ai documenti di PUG adottati, precludendo così la possibilità di condividerli e valutarli congiuntamente in Comitato, demandando all'approvazione del Piano un autonomo aggiornamento degli elaborati.

Il documento di *Deduzioni* prodotto dell'Unione, seppur apra alla condivisione di alcuni specifici rilievi,

peraltro di portata limitata, per la sua stessa natura di *"documento d'intenti"*, non consente di prefigurare significativi ed apprezzabili sviluppi nella struttura del Piano; in taluni casi rimarca ulteriormente profili di non condivisibilità del suo impianto, con particolare riferimento ad alcuni contenuti disciplinari, di seguito illustrati.

Per quanto attiene agli **aspetti inerenti all'efficacia al Piano**, in primo luogo, si chiede conferma che, seppur non espressamente dedotto, l'Unione intenda recepire la richiesta di meglio esplicitare, per ciascuna macro-strategia di Piano, le modalità di conseguimento di obiettivi e strategie; l'assenso è reso nei termini di una rappresentazione sul territorio negli elaborati grafici a corredo della Strategia e di una parziale integrazione a requisiti, prestazioni, indicatori definiti dalla Valsat per quanto attiene al profilo valutativo.

Si è verificato, tuttavia, che non è stata avanzata al Comitato alcuna proposta di integrazione degli obiettivi della Strategia, declinandoli per luoghi e corredandoli, nella Valsat, con uno specifico e strutturato sistema di supporto alle decisioni, come espressamente richiesto nel verbale agli atti della seconda seduta di STO. Permane, quindi, l'impossibilità di verificare oggettivamente l'interesse pubblico che legittima l'intervento privato, e non sarà possibile, pertanto, per l'Amministrazione attivare trasformazioni con il ricorso ad Accordo Operativo al di fuori delle previsioni descritte nelle schede relative agli ambiti di potenziale trasformazione urbana, atteso che tali contenuti non possano essere introdotti ex novo nella successiva fase attuativa.

Per quanto attiene al **profilo di conformità**, al fine di coordinare e rendere certi i contenuti del PUG in merito alla rappresentazione di tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, nell'allegato al verbale della seconda seduta di STO *"Approfondimenti specifici e ulteriori contenuti conoscitivi"*, sono stati puntualmente descritti tutti gli aspetti da verificare e portare a conformità. Si prende atto della condivisione di quanto evidenziato in merito alla **Tavola e Schede dei Vincoli** nel documento di *Deduzioni* e del contestuale impegno dell'Unione a recepire i rilievi formulati.

Tuttavia, con riferimento a quanto dichiarato dall'Unione nel documento di *Deduzioni*: *«L'individuazione puntuale delle aree interessate dal Vincolo paesaggistico ex-art. 142 del Dlgs 42/2004 e di quelle escluse ai sensi del comma 2 del medesimo articolo è stata effettuata nel 2007 in occasione dell'elaborazione del PSC, quindi in base ai criteri e modalità definiti nell'Accordo sottoscritto in data 09/10/2003 fra il MIBAC e la Regione Emilia-Romagna.»*, si informa che detti criteri sono superati e, in ragione di ciò, era stata offerta la disponibilità a verificare eventuali discrepanze. Stante che la ricostruzione delle aree escluse non è avvenuta secondo i criteri indicati, si prende atto dell'autonoma determinazione dell'Unione.

Per quanto attiene al **profilo di legittimità**, si indicano alcuni specifici contenuti della Disciplina di PUG che si chiede di conformare all'impianto giuridico della L.R. n. 24/2017:

Relativamente all'art. 4.5 *"Interventi edilizi ammessi nelle zone R.2"*, che contiene le disposizioni inerenti ai Piani Urbanistici Attuativi in essere, si precisa che, dopo l'approvazione del PUG, non sono ammesse varianti ai PUA vigenti e si chiede, pertanto, di stralciare tale facoltà dalla norma; sono fatte salve le sole modifiche espressamente ammesse dalle norme di Piano attuativo, in quanto non ne costituiscono variante.

Con riferimento alla Disciplina del Territorio Rurale, premesso che:

- si ritiene che l'attribuzione di indici edificatori in territorio rurale sia in contrasto con l'impostazione della L.R. 24/2017, che esclude la possibilità di conformare i suoli;
- è stato espressamente chiesto che fossero precisate le modalità di dimostrazione e accertamento (in assenza di PRA) che la realizzazione per intervento diretto di nuove costruzioni sia effettivamente necessaria per la conduzione di un centro aziendale agricolo e delle attività ad esso connesse, qualora non sussistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso o nella trasformazione di fabbricati esistenti;

nel documento di *Deduzioni* l'Unione non ha ritenuto di fornire argomentazioni al riguardo, dichiarando

che *"per la disciplina degli interventi diretti in territorio rurale si è ritenuto di conservare un impianto normativo già sperimentato nel PSC/RUE che in questi anni ha dato buona prova…".*

Si ribadisce il radicale mutamento introdotto con la Legge Regionale n. 24/2017 in materia di pianificazione del territorio rurale che, all'art. 36 prevede espressamente:

«… 2. Nel territorio rurale il piano persegue altresì il recupero del patrimonio edilizio esistente per soddisfare le esigenze abitative e produttive delle aziende agricole ivi insediate, promuovendo gli interventi di qualificazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica dei fabbricati aziendali con le misure previste dall'articolo 8, comma 1, lettera d). La realizzazione di nuovi fabbricati è ammessa, nell'osservanza delle previsioni di piano, soltanto qualora sia necessaria alla conduzione del fondo, all'esercizio dell'attività agricola e di quelle ad essa connesse, secondo quanto disposto dalla presente legge e dalla disciplina di settore, e solo nel caso in cui non sussistano ragionevoli alternative consistenti nel riuso o nella trasformazione di fabbricati esistenti. L'esigenza della costruzione di nuovi fabbricati aziendali produttivi aventi un rilevante impatto ambientale e territoriale, secondo i criteri definiti dal PUG, è dimostrata attraverso la presentazione, in allegato alla richiesta del titolo abilitativo edilizio, di un Programma di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) asseverato da tecnico abilitato in conformità alla normativa di settore.»

Pertanto, non avendo il PUG previsto criteri specifici, articolati sulla base degli esiti diagnostici delle analisi territoriali, per operare la valutazione degli impatti attesi e previsti dalla realizzazione di nuovi fabbricati aziendali produttivi, si ritiene illegittima l'attribuzione a priori di potenzialità edificatorie alle unità fondiarie agricole, attuabile per intervento diretto senza previa presentazione di un PRA.

Si chiede quindi che siano opportunamente conformati gli articoli del Titolo VI della Disciplina.

Con specifico riferimento all'art. 5.6 *"Interventi di qualificazione edilizia degli edifici abitativi"*, che ammette la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica destinato ad autorimesse pertinenziali, si chiede di eliminare la possibilità di ammettere la nuova costruzione di volumi non funzionali alla conduzione di fondi agricoli. Si prende atto della condivisione di questa specifica richiesta nel documento di *Deduzioni* e del contestuale impegno dell'Unione ad eliminare la facoltà di realizzare nuovi corpi di fabbrica (autorimesse) non funzionali alla conduzione di fondi agricoli.

Unione (Savi): si confermano le posizioni discordanti circa il Territorio rurale, che prevede degli indici molto bassi per l'edificazione diretta, demandando tutto il resto alla stesura di un PRA che attesti l'esigenza dell'azienda agricola ed alla verifica dell'inserimento paesaggistico per tutti gli interventi (diretti o meno), come disciplinato dall'art. 3.8 della disciplina PUG

Regione (Comini): Relativamente alle aree inserite all'interno del perimetro del territorio urbanizzato per le quali si erano richiesti approfondimenti nella seconda seduta di STO, esaminato il documento contenente le *Deduzioni* dell'Unione e valutati i chiarimenti forniti in merito alle caratteristiche delle aree per le quali non era possibile valutare compiutamente la coerenza rispetto ai disposti della L.R. 24/2017 (Piani urbanistici attuativi, aree inedificate permeabili, aree con caratteristiche specifiche che non presentano caratteri marcatamente urbani, …), si rimanda all'Allegato al presente verbale ***"Definizione del perimetro del territorio urbanizzato – verifica di coerenza rispetto alle casistiche definite all'art. 32, co. 2, della L.R. 24/2017"***.

Unione (Savi): si confermano le posizioni discordanti circa la perimetrazione del TU, come indicate nell'elaborato *Deduzioni ai rilievi espressi dalla regione in materia di perimetro del territorio urbanizzato* e per le motivazioni ivi riportate.

Regione (Gabrielli): in merito alle argomentazioni fornite dall'Unione sul tema del perimetro del territorio urbanizzato, ribadisce che tutte le aree permeabili inedificate classificate nel previgente PSC come "ambiti per nuovi insediamenti" non presentino le condizioni di diritto richieste dalla L.R. n. 24/2017 per il loro inserimento all'interno del perimetro del territorio urbanizzato. In particolare, evidenzia come la rigorosa definizione del TU non incide solo sulla determinazione della quota complessiva del consumo di suolo ammissibile, ma soprattutto sulla disciplina delle trasformazioni ammissibili, in termini di funzioni insediabili, e sulla corretta applicazione della nuova di disciplina del contributo di costruzione. Tali aree dovrebbero essere riclassificate quali "aree permeabili collocate

all'interno delle aree edificate con continuità", ai sensi dell'art. 32, co. 3, lett. c), della L.R. n. 24/2017, destinandole prioritariamente alla realizzazione di dotazioni ecologiche e ambientali e al mantenimento dei cunei verdi tra territorio rurale e territorio urbanizzato.

Alle considerazioni sopra esposte, si aggiunge il deficit di legittimità relativo al caso dell'area permeabile inedificata, estesa per oltre 40.000 mq, ubicata a Portomaggiore, che costituisce il secondo stralcio, mai convenzionato, di un Piano Urbanistico Attuativo approvato nel 2011: per espressa previsione della legge regionale, infatti, possono essere ricomprese nel perimetro del territorio urbanizzato le aree assoggettate a pianificazione attuativa, solo qualora siano state stipulate le relative convenzioni urbanistiche (art. 32, co. 2, lett. b).

Oltre alle aree che non presentano le condizioni di diritto che ne possano legittimare l'inserimento nel TU, si ritiene altresì che il PUG dell'Unione Valli e Delizie, nel tracciare il perimetro del territorio urbanizzato, non abbia colto appieno lo spirito della Legge, comprendendovi aree che esprimono funzioni pubbliche estranee ed esterne ad ogni carattere urbano, come quelle di natura ecologico-ambientale.

Regione (Comini): In conclusione, nella struttura del Piano permangono carenze in termini di efficacia nel conseguimento degli obiettivi di rigenerazione urbana e di incremento della resilienza del territorio, nonché nelle modalità operative utili a soppesare gli interessi pubblici derivanti dalle singole trasformazioni nei differenti contesti, che non consentono di assegnare le priorità, né di formulare un giudizio di valore differenziato su interventi parimenti suscettibili di essere attuati.

L'impianto complessivo dato dal Quadro Conoscitivo diagnostico, dalla Strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale, dalla Disciplina per gli interventi diretti e dalla Valsat non risulta essere adeguatamente sviluppato per svolgere il compito richiesto dalla Legge e specificato dall'Atto di coordinamento tecnico relativo (D.G.R. n. 2135/2019).

Infine, con riferimento a quanto dichiarato nell'allegato al documento di *Deduzioni*: *«Si rettifica il confine con il comune di Masi Torello, in quanto i terreni in argomento, pur essendo accatastati come comune di Ostellato, fanno parte del territorio del comune di Masi Torello e quindi normati nel loro PRG. Si effettuerà la verifica anche sui confini comunali di tutto il territorio dell'Unione, confrontandoli con quelli corretti riportati nel PSC-POC, come da Cartografia Unica Provinciale, apportando se necessario le dovute modifiche.»*, si è verificato che il **limite amministrativo del Comune di Ostellato**, nella porzione evidenziata, coincide con il dato detenuto dal servizio cartografico regionale. Una sua eventuale modifica deve obbligatoriamente essere operata seguendo la procedura prevista per l'accertamento dei limiti amministrativi comunali (D.G.R. n. 1316/2019); solo ad avvenuto perfezionamento di tale procedura, il perimetro variato potrà essere recepito nel Piano. Fino ad allora il PUG dovrà confermare l'attuale confine del Comune di Ostellato, introducendo, in sede di approvazione, un'apposita norma finalizzata a disciplinare la situazione transitoria.

Visto il permanere di posizioni discordanti in riferimento al tema "***Perimetro del Territorio urbanizzato***", il CUAV si confronta nel merito delle deduzioni trasmesse dall'Unione, rispetto ai rilievi puntuali formulati dalla Regione e alle ulteriori valutazioni espresse durante la seduta. Su richiesta dell'Unione, si procede ad esaminare puntualmente le singole aree (come denominate nel contributo regionale allegato al verbale della 2 seduta di STO), verbalizzando gli esiti della discussione e della votazione:

- **Argenta capoluogo – area A.1** area in via Crocetta, area parzialmente esterna al TU del PSC con carattere di eterogeneità, comprendente anche immobili di matrice rurale.
  A seguito delle deduzioni dell'Unione, il CUAV concorda nel mantenere l'area all'interno del TU.
- **Argenta capoluogo – area A.2** cimitero di Argenta capoluogo e viabilità ciclabile di connessione.
  La Regione argomenta la propria valutazione di dotazione che non presenta caratteri urbani, al pari degli altri cimiteri presenti nel territorio dell'Unione ed esclusi dal perimetro del TU.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del

TU, la Regione vota contro.
Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area A.2 all'interno del TU.

- **Argenta località Pilone Celletta – Area A.3** area dell'abitato della frazione di Pilone Celletta e dello stabilimento aziendale BIA limitrofo.
  La Regione propone di stralciare il piccolo abitato nei pressi della Celletta per mancanza di carattere di urbanità, inoltre, per quanto riguarda l'area dello stabilimento BIA oggetto di AU ex DPR 160/2010, poiché nella medesima AU erano esplicitate condizioni cogenti legate al ripristino dei luoghi (anche con attivazione di fidejussione), non si ritiene congruo che venga inserito nel perimetro del TU.
  A seguito della discussione l'Unione concorda con le valutazioni avanzate dalla Regione e propone l'esclusione delle aree dell'abitato della frazione di Pilone Celletta e dello stabilimento aziendale BIA dal TU, il CUAV concorda nell'escludere l'area dal TU.

- **Argenta capoluogo – area A.4** area per dotazione per l'istruzione
  L'unione propone di distinguere la porzione di area da destinare all'istruzione (pubblica)- parte A, da quella da lasciare a verde (privata) – parte B e, quindi di stralciare area verde privata dal TU.
  A seguito delle deduzioni dell'Unione, Il CUAV concorda nel mantenere all'interno del TU l'area A.4 – parte A (area pubblica da destinare all'istruzione), e di stralciare dal TU l'area A.4 - parte B (area verde privata)

- **Argenta capoluogo – area A.5** area inedificata permeabile, classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti
  La Regione propone di stralciare l'area dal territorio urbanizzato per mancanza di requisiti legittimi ai sensi di legge, tali aree dovrebbero essere classificate come "aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità", ai sensi dell'art. 32, co. 3, lett. c), della L.R. n. 24/2017. Inoltre evidenzia come proprio l'obiettivo per cui l'Unione ne ha proposto l'inserimento nel TU (ovvero la sua salvaguardia quale area con elementi di pregio da salvaguardare anche in funzione di dotazioni ecologiche) sia il medesimo previsto dalla LR per le aree permeabili all'interno del TU.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area all'interno del TU.

- **Argenta capoluogo – area A.6** area destinata ad insediamento produttivo oggetto di PPIP
  A seguito delle deduzioni dell'Unione il CUAV concorda nel mantenere all'interno del TU l'area A.6, con la prescrizione di aggiornare le tavole con il perimetro del PPIP e di monitorare l'attuazione degli interventi che dovranno attuarsi nei tempi previsti dalla LR 24/2017.

- **Argenta capoluogo – area A.7** ambito produttivo composto da aree oggetto di Piano di lottizzazione, di insediamento produttivo e di area di pertinenza dell'ex fornace.
  A seguito delle deduzioni dell'Unione il CUAV concorda nel mantenere all'interno del TU l'area A.7, segnalando la necessità di integrare SQUEA e Valsat con indicazioni specifiche per valutare proposte di trasformazione relative all'area stessa.

- **Argenta frazione Consandolo – aree A.8** aree inedificate permeabili interne al TU
  Nel documento di Deduzioni, tali aree vengono valutate distintamente e così denominate: A.8 – nord, A.8 – centro e A.8 – sud est
  A seguito delle deduzioni dell'Unione il CUAV concorda nel mantenere all'interno del TU le aree A.8 – sud est e A.8 – nord.
  Relativamente all'area A.8 - centro (area classificata dal PSC come "ambito per nuovi insediamenti"), la Regione propone di stralciare l'area dal territorio urbanizzato per mancanza di requisiti legittimi ai sensi di legge, tali aree dovrebbero essere classificate come "aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità", ai sensi dell'art. 32, co. 3, lett. c), della L.R. n. 24/2017.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area A.8 – centro all'interno del TU.

- **Portomaggiore capoluogo – area P.1** area inedificata classificata R6 costituente secondo stralcio non convenzionato di piano particolareggiato.
  La Regione propone di stralciare l'area dal territorio urbanizzato per mancanza di requisiti legittimi ai sensi di legge (in particolare l'assenza di convenzione urbanistica).
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area P.1 all'interno del TU.
- **Portomaggiore capoluogo – area P.2** aree inedificate permeabili in ambito produttivo nei pressi della stazione
  Nel documento di *Deduzioni*, tali aree vengono valutate distintamente e così denominate area P.2 - nord est e area P.2 – sud.
  A seguito delle deduzioni dell'Unione il CUAV concorda nello stralciare dal TU l'area P.2 – sud, e di mantenere all'interno del T.U l'area P.2 – nord est
- **Portomaggiore capoluogo – area P.3** area inedificata permeabile in prossimità di stabilimento produttivo con caratteri di ruralità.
  La Regione propone di stralciare area inedificata in prossimità di stabilimento produttivo per mancanza di carattere di urbanità, a seguito della discussione l'Unione concorda con le valutazioni avanzate dalla Regione e propone l'esclusione di tale area dal TU, il CUAV concorda nell'escludere l'area dal TU.
- **Portomaggiore frazione Ripapersico – area P.4** aree inedificate esterne al perimetro del TU del PSC
  A seguito delle deduzioni dell'Unione il CUAV concorda nello stralciare dal TU l'area P.4
- **Portomaggiore frazione Portoverrara – area P.5** area in parte inedificata esterna al TU del PSC
  A seguito delle deduzioni dell'Unione il CUAV concorda nello stralciare dal TU l'area P.5
- **Portomaggiore frazione Gambulaga – area P.6** area inedificata permeabile, classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti
  Relativamente all'area P.6 (area classificata dal PSC come "ambito per nuovi insediamenti"), la Regione propone di stralciare l'area dal territorio urbanizzato per mancanza di requisiti legittimi ai sensi di legge, tali aree dovrebbero essere classificate come "aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità", ai sensi dell'art. 32, co. 3, lett. c), della L.R. n. 24/2017.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area P.6 all'interno del TU.
- **Ostellato capoluogo – area O.1** stazione ferroviaria
  La Regione argomenta la propria valutazione di dotazione che non presenta caratteri urbani.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area O.1 all'interno del TU.
- **Ostellato capoluogo – area O.2** area inedificata permeabile, classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti
  Relativamente all'area O.2 (area classificata dal PSC come "ambito per nuovi insediamenti"), la Regione propone di stralciare l'area dal territorio urbanizzato per mancanza di requisiti legittimi ai sensi di legge, tali aree dovrebbero essere classificate come "aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità", ai sensi dell'art. 32, co. 3, lett. c), della L.R. n. 24/2017.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area O.2 all'interno del TU.
- **Ostellato capoluogo – area O.3** area verde in fregio al canale qualificata come dotazione urbana
  La Regione argomenta la propria valutazione di dotazione che non presenta caratteri urbani.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del

TU, la Regione vota contro.
Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area O.3 all'interno del TU.

- **Ostellato frazione Dogato – aree O.4** aree quasi interamente inedificate e permeabili, classificate nel PSC come ambiti per nuovi insediamenti
  Relativamente all'area O.4 (area classificata dal PSC come "ambito per nuovi insediamenti"), la Regione propone di stralciare l'area dal territorio urbanizzato per mancanza di requisiti legittimi ai sensi di legge, tali aree dovrebbero essere classificate come "aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità", ai sensi dell'art. 32, co. 3, lett. c), della L.R. n. 24/2017.
  Votazione: Provincia e Unione votano favorevolmente al mantenimento di tale area all'interno del TU, la Regione vota contro.
  Il CUAV decide a maggioranza di mantenere l'area O.4 all'interno del TU.

Ad esito della votazione di cui sopra, dovrà essere adeguato di conseguenza il perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PUG, in particolare si dovrà:

- stralciare dal TU le aree sotto indicate:
  - Argenta località Pilone Celletta – Area A.3
  - Argenta capoluogo – area A.4 parte B (area verde privata)
  - Portomaggiore capoluogo – area P.2 - sud
  - Portomaggiore capoluogo – area P.3
  - Portomaggiore frazione Ripapersico – area P.4
  - Portomaggiore frazione Portoverrara – area P.5
- aggiornare la quantificazione della consistenza del TU al 01/01/2018 e, coerentemente, aggiornare la quota massima di consumo di suolo ammissibile (3%)

Il Presidente Padovani lascia la riunione, assume la presidenza del CUAV Stefano Farina.

Si procede con l'illustrazione sintetica delle valutazioni di competenza della Provincia.

Provincia (Coppari): passa la parola a Cavicchi che illustrerà in sintesi il contributo di stretta competenza provinciale (coerenza con la pianificazione provinciale nonchè valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale e di compatibilità con il rischio sismico) sottolineando che, alla luce delle *Deduzioni* prodotte dall'Unione, che si sostanziano principalmente in "intenzioni" di adeguare il piano, in assenza di elaborati ove tali intenzioni vengano concretizzate, ci si limiterà a confermare gran parte dei rilievi già formulati in termini di indicazioni, condizioni e prescrizioni tese a garantire la legittimità del piano nonchè l'efficacia dello stesso.

Provincia (Cavicchi): si anticipa il contenuto del Decreto del Presidente, attualmente in bozza, e che verrà perfezionato successivamente alla presente seduta, quale valutazione del PUG in esame relativa alle proprie competenze.

A. In ordine al rispetto dei limiti massimi di consumo di suolo stabiliti dall'art. 6 della L.R. 24/2017, all'osservanza della disciplina delle nuove urbanizzazioni di cui all'articolo 35, alla conformità del piano alla normativa vigente e alla coerenza dello stesso alle previsioni di competenza degli altri strumenti di pianificazione, **di valutare positivamente il PUG in oggetto alle seguenti condizioni tese a garantirne la legittimità:**

A.1 che venga adeguato il perimetro del TU in base all'esito delle valutazioni del CUAV nella seduta odierna, e contestualmente, rivalutata la quota massima di consumo di suolo ammissibile (3%);

A.2 l'art. 2.6, co. 5, della Disciplina dovrà essere riformulato per garantire la piena coerenza con

quanto previsto dall'art. 35, co. 3 della LR 24/2017, sostituendo la dicitura "*in via orientativa, e non vincolante, si indicano le seguenti quantità ogni 100 mq. di SC*" con "*nelle quantità minime di seguito indicate ogni 100 mq. di SC*".

Nel medesimo articolo, inoltre, dovranno essere inseriti specifici rimandi ai paragrafi della SQUEA e della VALSAT nei quali sono contenute le indicazioni/condizioni per la realizzazione di

- *condizioni di accessibilità tra cui i sistemi per la mobilità ciclabile e pedonale protetta, nonché, compatibilmente con le condizioni locali, il trasporto pubblico locale*
- *attrezzature e spazi collettivi*
- *condizioni di accessibilità tra cui i sistemi per la mobilità ciclabile e pedonale protetta, nonché, compatibilmente con le condizioni locali, il trasporto pubblico locale*
- *i servizi idrici integrati e le altre reti e impianti tecnologici ed energetici*
- *le misure di riequilibrio ambientale e territoriale e le dotazioni ecologiche ed ambientali*

in coerenza con quanto previsto dall'art. 35, co. 2, lettere a), b), c), d) della legge regionale.

A.3 che venga reso coerente alle indicazioni/disposizioni/condizioni e prescrizioni del PTCP relative alle tematiche (Rete Ecologica Sistema della mobilità e dell'accessibilità, Stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante (RIR) Polarità funzionali, Ambiti produttivi di rilievo sovracomunale) del PLERT e del POIC, come rappresentato puntualmente nell'Allegato al verbale della STO del 26/04/2022.

Alle valutazioni precedenti, che NON si riportano per brevità, si aggiungono le considerazioni relativamente alle proposte di modifica alla viabilità locale.

Con riferimento alla Rete Regionale di Base, per la quale si propone, *quale opera sostitutiva del passaggio a livello sulla SP23 fra Rovereto e Medelana; un tratto di nuova sede di circa 1,2 km che, con l'occasione, eviti anche l'attraversamento dei due abitati di Rovereto e Medelana,*
si ritiene tale proposta progettuale, in linea generale, coerente con le previsioni del PRIT e del PTCP dovendo essere, comunque, ulteriormente valutata nella sua reale fattibilità tramite specifiche analisi costi-benefici anche insieme al gestore della rete ferroviaria.
Pertanto, tale proposta sarà considerata nell'ambito del redigendo PTAV.

Con riferimento alla rete locale, per la quale si propone *quale collegamento più diretto ed efficace dei flussi provenienti dal bolognese sulla SP7 con Portomaggiore e la SP68 verso nord (e viceversa), la realizzazione di un tratto stradale che colleghi la SP26 con lo svincolo della SP68 sulla SS.16*
si ritiene tale proposta progettuale non coerente con le previsioni del PRIT e del PTCP, nè se ne ravvisa comunque un'utilità al fine di realizzare un migliore collegamento tra l'abitato di Portomaggiore e il territorio bolognese in quanto sono già presenti altri percorsi anche tramite strade provinciali adeguati e con lunghezze paragonabili.
Pertanto, si evidenzia l'opportunità di stralciare, in fase di approvazione, tale proposta dal PUG.

Infine, relativamente all'area produttiva di rilievo sovracomunale Sipro, si anticipa che, eventuali trasformazioni con aumento della pressione insediativa, potranno essere ammessi previo adeguamento dell'accesso all'area dalla SP 32, prevedendo un sistema di accesso diverso, da concordare con la Provincia.

A.4 che venga adeguata la Tavola e le schede dei Vincoli al fine di recepire:

- le limitazioni previste dagli artt. 30 "*Divieto di Installazioni Pubblicitarie*" e 30 bis "*Riduzione dell'inquinamento luminoso*" del PTCP;
- il perimetro e le limitazioni del PLERT;

Si evidenzia, inoltre, che sono state rilevate difformità tra le perimetrazioni del PUG e le seguenti perimetrazioni del PTCP:

- art. 25, relativamente all'area dell'ex zuccherificio di Bando;
- art. 10, relativamente ad alcune aree boscate;

tuttavia, poiché si sono riscontrate difficoltà tecniche nell'analisi dei dati cartografici inviati che ne hanno reso problematico il confronto con le corrispondenti perimetrazioni del PTCP vigente, ci si riserva un confronto puntuale con l'Unione in fase successiva, prima dell'approvazione del Piano.

B. In ordine agli **aspetti tesi a garantire una maggiore efficacia delle azioni di piano**, si propone che il PUG, in sede di approvazione, venga adeguato alle seguenti indicazioni

B.1 La Disciplina di piano, dovrà essere implementata relativamente alla sua chiarezza - in termini di cogenza (ovvero di prescrittività o non prescrittività) delle condizioni/criteri/prestazioni per le trasformazioni deducibili dalla SQUEA e dalla VALSAT.
Relativamente alla Disciplina, alla SQUEA e alla Valsat, si ritiene necessario definire più chiaramente quali documenti (e quali contenuti degli stessi) sono prescrittivi e quali non lo sono, definendo un quadro/griglia di riferimento a supporto delle valutazioni sugli interventi di trasformazione (partic. AO, opere infrastrutturali, PAIP) coerente con i dichiarati obiettivi e strategie di piano.

B.2 In generale, si ritiene necessario implementare il disposto normativo (Disciplina) rendendolo coerente ed efficace rispetto alle strategie (SQUEA) e con le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT) migliorandone altresì l'efficacia rispetto agli obiettivi di piano nonché ai principi e obiettivi sanciti dalla LR 24/2017.

B.3 Analogamente occorre definire criteri più puntuali e rendere più chiara la metodologia per la valutazione del beneficio pubblico connesso alla realizzazione agli eventuali interventi complessi di trasformazione territoriale (AO/PAIP).

B.4 Occorre implementare il QCD con riferimento alle valutazioni della consistenza delle Dotazioni Territoriali (sviluppare un'analisi puntuale in merito alle caratteristiche prestazionali, alle condizioni di accessibilità, alla multi-prestazionalità e flessibilità, estendendo le valutazioni effettuate nel PUG adottato, anche al fabbisogno di ERS/ERP, nonché alle caratteristiche e consistenza dei Servizi Ecosistemici, delle infrastrutture blu, del sistema dell'accessibilità).
Per quelle funzioni/servizi a valenza sovralocale non presenti nei Comuni dell'Unione (es. impianti di cremazione) la valutazione potrà riguardare anche i territori limitrofi.

B.5 Occorre integrare la Disciplina, inserendo negli articoli che consentono interventi con obbligo di dismissione e/o bonifica dei luoghi, l'obbligo di presentazione di idonea fidejussione, commisurata alle opere necessarie a rendere effettivo tale obbligo.

C. In ordine alla **sostenibilità ambientale e territoriale del piano**, ai sensi degli artt. 4 e 19 della L.R. 24/2017, acquisiti il rapporto istruttorio di ARPAE-SAC, e la Valutazione di Incidenza ambientale dell'Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po, qui interamente richiamati, si ritiene di poter esprimere parere ambientale con le seguenti ulteriori condizioni e prescrizioni.

Relativamente al **documento di VALSAT,** richiamato interamente il rapporto istruttorio di Arpae-SAC, la valutazione favorevole è condizionata al recepimento delle ulteriori seguenti condizioni:

C.1 la verifica di coerenza esterna dovrà essere integrata (relativamente a PTCP, PLERT, POIC, Piano Rifiuti Regionale, indirizzi della Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna)

C.2 la verifica di coerenza interna va opportunamente sviluppata, con le valutazioni riferite agli

obiettivi e alle conseguenti azioni del piano, anche al fine di prevedere una diversa modulazione delle azioni di piano ovvero la previsione di misure di mitigazione/compensazione;

C.3 ancorché il PUG derivi dalla elaborazione di una variante unica agli strumenti di pianificazione ex LR 20/00 vigenti nei comuni dell'Unione, si ritiene opportuna una esplicitazione delle alternative di piano;

C.4 coerentemente con quanto rilevato nei punti precedenti, è opportuno l'inserimento di specifiche condizioni di sostenibilità in ordine a:

- stabilimenti a rischio incidente rilevanti (RIR) sia esistenti che di nuova previsione;
- interventi di trasformazione che possono incidere sulla funzionalità della rete ecologica, in particolare per garantire il superamento della frammentazione e delle minacce alla continuità della rete, nonché per definire le condizioni alle trasformazioni nelle aree all'interno (e in prossimità) degli elementi della rete in coerenza con il PTCP (artt. 27 bis e seguenti);
- attuazione del sistema dei percorsi ciclabili di interesse provinciale, in coerenza alla gerarchia di tale rete, come declinata nel PTCP, e delle priorità da perseguire anche ai fini della realizzazione dell'intermodalità;
- rafforzamento del sistema degli gli assi forti del TPL su gomma e alla previsione/implementazione delle funzioni di nodi di interscambio (vedi artt. 28 quater, 28 quinquies, 28 sexies e 28 septies del PTCP), quali strumenti per la qualificazione dell'accessibilità territoriale e della mobilità;
- prestazioni e obiettivi di miglioramento per gli insediamenti produttivi di rilievo sovracomunale esistenti e per le relative trasformazioni più consistenti (artt. 40 e 28 quinquies del PTCP);
- agli insediamenti di strutture commerciali di rilevanza provinciale, sovracomunale e comunale, in coerenza con criteri, obiettivi e limiti previsti dal POIC (artt. 6, 7, 8).

Relativamente alla **Valutazione di Incidenza – VINCA**, si rimanda integralmente al parere condizionato dell'Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità – Delta del Po, le cui condizioni e prescrizioni vengono di seguito sintetizzate:

C.5 E' necessaria l'integrazione delle schede dei vincoli relative al "*Sistema Rete Natura 2000 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" con l'inserimento dei riferimenti alle Misure specifiche di conservazione dei siti, alla Direttiva "Uccelli" e "Habitat" e l'integrazione della scheda di vincolo relativa alle "*Aree naturali*" con l'inserimento dei riferimenti alla Normativa dei Piani di Stazione "Campotto di Argenta", "Centro Storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio" approvati rispettivamente con DGR n. 515/2009, Delibera C.P. 45/2014 e con DGR n. 2282/2003;

C.6 Si richiede la modifica delle Norme di piano al fine di rendere più cogente il prevalere della normativa richiamata nella Tavola dei vincoli (come da punto precedente) sulle norme generali del PUG e di inserire uno specifico articolato nella sezione Titolo IV dedicato alle aree protette di maggior pregio naturalistico (sottozone B e C) coerente con il disposto del Piano di Stazione "*Campotto di Argenta*";

C.7 Si chiede l'inserimento, negli elaborati del PUG, di puntuali disposizioni che non consentano nuove edificazioni nel sito IT4060008 (Mezzano), al fine di rendere efficace quanto dichiarato nello Studio d'Incidenza relativamente ai siti Rete Natura 2000;

C.8 Si valuti l'opportunità di inserire indirizzi che riducano le attività legate all' agricoltura intensiva a favore di attività agricole maggiormente sostenibili e che siano tese al mantenimento e l'ampliamento delle fasce alberate presenti.

D. In ordine alle **condizioni di pericolosità sismica locale del territorio**, ai sensi art. 5 L.R. 19/2008, acquisito il rapporto istruttorio della Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile – Settore sicurezza territoriale e protezione civile distretto Reno – UT di Ferrara (PG n. 15652 del 05/05/2022) cui si rimanda integralmente, si esprime parere favorevole alle seguenti condizioni

D.1 il PUG dovrà recepire gli studi relativi alla Condizione Limite di Emergenza (CLE), opportunamente adeguati all'aggiornamento della microzonazione sismica;

D.2 la normativa e la Valsat dovranno opportunamente contenere misure per la riduzione del rischio sismico discendenti dagli studi di microzonazione sismica e dall'analisi della CLE adeguata alle indicazioni di cui sopra.

4. Espressione della posizione dei componenti necessari del CUAV ed, eventualmente, dei componenti con voto consultivo.

I componenti del CUAV con voto consultivo presenti che non hanno trasmesso un contributo scritto al CUAV dichiarano di non aver elementi da aggiungere.

Il Rappresentante dell'Unione Valli e Delizie **Alice Savi**: propone di procedere alla chiusura del procedimento.

Il Rappresentante della Provincia di Ferrara **Stefano Farina**: condivide di addivenire alla conclusione del procedimento.

Il Rappresentante Unico Regionale **Roberto Gabrielli** esprime il proprio assenso alla chiusura del procedimento nell'osservanza delle condizioni impartite, rimandando al parere motivato del CUAV la puntuale definizione delle necessità di integrazione e modifica del PUG, preliminarmente alla sua approvazione, in risoluzione delle criticità evidenziate.

Ad esito delle valutazioni espresse dai componenti del CUAV, delle deduzioni formulate dall'Unione e delle modifiche cartografiche trasmesse, dopo ampia discussione, il CUAV dà mandato alla STO alla predisposizione del conseguente Parere Motivato.

La seduta si chiude alle ore 13.15.

Il seguente verbale, verificato nei contenuti dai partecipanti, viene sottoscritto dai rappresentanti degli Enti necessari del CUAV.

Provincia di Ferrara	Gianni Michele Padovani (Presidente CUAV) *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*
Regione Emilia-Romagna	Roberto Gabrielli *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*
Unione dei Comuni Valli e Delizie	Alice Savi *Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs 82/2005*

PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.

VERBALE SEDUTA CONCLUSIVA DEL 24/05/2022

Allegato 1

Pareri espressi dagli Enti componenti il CUAV con voto consultivo

Ferrovie dello Stato Italiane
UA 26/4/2022
RFI-DOI.T.BO.ING\A0011\P\2022\0002135

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Direzione Operativa Infrastrutture
Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale Bologna
S.O. Ingegneria
Il Responsabile

Provincia di Ferrara
Settore Lavori Pubblici, Pianificazione Territoriale e Mobilità
Po Pianificazione Territoriale e Urbanistica
CUAV – Comitato Urbanistico di Area Vasta
Corso Isonzo n° 26
44121 – Ferrara

c.a. Arch. Manuela Coppari

provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

OGGETTO: CUAV DI FERRARA – PUG DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE ADOTTATO CON DCU N. 6 DEL 24.02.2022, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLA L.R. 24/2017. INDIZIONE E CONVOCAZIONE I° SEDUTA – Nota di riscontro di Rete Ferroviaria Italiana

In riferimento Vs nota in oggetto, trasmessa a mezzo PEC ns Prot. n. 0001685 del 15/03/2022, relativa alla convocazione della prima seduta del CUAV di Ferrara, si comunica quanto segue:

- all'interno della fascia di rispetto ferroviaria dettata dall'art. 49 del DPR 753/80 è vietato costruire, ricostruire o ampliare ***edifici o manufatti di qualsiasi specie***, pertanto tutti gli interventi previsti all'interno della stessa, dovranno essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione in deroga, ai sensi dell'art. 60 del medesimo DPR;

- la realizzazione di qualsiasi opera in ambito ferroviario non potrà mai dare luogo ad alcuna richiesta di risarcimento né di realizzazione di qualsivoglia opera mitigativa, nei confronti di RFI, per danni ed inconvenienti di qualsiasi natura, diretti e indiretti, che potranno verificarsi in conseguenza dell'esercizio ferroviario attuale o di futura istituzione, compreso i disagi acustici e le vibrazioni;

Via G.Matteotti, 5 - 40129 Bologna
L.P. (051.258.6050)
Piazza della Croce Rossa, 1 – 00161 Roma

Rete Ferroviaria Italiana – Società per Azioni - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497 sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015

Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
Cap. Soc. euro 31.525.279.633,00
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma —
Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 75830**00**

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001 - ISO 14001
ISO 45001

- per la realizzazione di fabbricati all'interno della fascia di pertinenza dell'infrastruttura ferroviaria stabilita dal DPR 459/98, dovranno essere rispettati i valori limite indicati dal medesimo DPR in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario;

- nei casi di nuovi insediamenti abitativi o industriali adiacenti alle lenee ferroviarie dovranno essere realizzate idonee recinzioni da posizionarsi interamente al di fuori della proprietà ferroviaria, munite di messa a terra se metalliche e si dovranno rispettare le distanze stabilite dall'art. 52 del medesimo DPR 753/80;

- le piante e le siepi lato ferrovia dovranno rispettare le distanze stabilite dall'Art. 52 del DPR 753/80, che prevede una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla altezza massima raggiungibile dalle piante aumentata di due metri;

- le condotte di gas e le centrali termiche, dovranno essere posizionate ad una distanza non inferiore a m. 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dal DM 137 del 04 aprile 2014;

- per l'installazione di sorgenti luminose artificiali, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confondersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione;

- i pali di sostegno dell'illuminazione dovranno essere posizionati ad una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla loro altezza aumentata di due metri,

- la costruzione di strade, canali o condotte d'acqua, elettrodotti, gasdotti, oleodotti ***o qualunque altra opera di pubblica utilità*** che debba attraversare impianti ferroviari, compresi gli elettrodotti, o svolgersi ad una distanza che possa creare interferenze, soggezioni o limitazioni all'esercizio ferroviario dovrà ottenere la preventiva autorizzazione di RFI, come prescritto dall'art. 58 del sopra citato DPR, nel rispetto delle specifiche normative.

Il rispetto di quanto sopra e la verifica con esito favorevole delle specifiche istanze che saranno presentate sono condizioni vincolanti alla realizzazione delle opere in ambito ferroviario.

Si fa infine presente che la fascia di rispetto ferroviaria e le aree ferroviarie dovranno essere opportunamente identificate nelle cartografie di riferimento del PUG in argomento.

Distinti saluti.

Emanuele LOLLI

LOLLI
EMANUELE
RFI
26.04
.2022
16:11:31
UTC

Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - Prot. 5107 del 27/04/2022 Partenza

CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale

Piazza Savonarola 5 - 48022 Lugo (RA)
tel 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it
mail: consorzio@romagnaoccidentale.it
pec: romagnaoccidentale@pec.it
cod.fisc.91017690396

Aderente a: ANBI EMILIA ROMAGNA ANBI

EV/ac

Prot. *vedi segnatura soprastante* **Allegati 3** **Lugo**

Ns. rif. 17145/2021, 2974/2022, 3905/2022

Risposta a nota in data 31.03.2022

OGGETTO: CUAV di Ferrara – PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie con DCU n. 6 del 24.02.2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.

Spettabile	CUAV – Comitato Urbanistico Area Vasta Provincia di Ferrara Settore Lavori Pubblici, Pianificazione Territoriale e Mobilità PO Pianificazione Territoriale e Urbanistica
Inviata mezzo pec	*provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it*

A seguito della 1^ e della 2^ seduta del Comitato Urbanistico Area Vasta della provincia di Ferrara relativamente all'esame dello strumento "PUG Unione Valli e Delizie", con la presente si trasmette la nota inoltrata all'Unione dei Comuni Valli e Delizie successivamente alla presa visione dei documenti che compongono il piano.

Nello specifico si chiede di aggiornare la tavola del Quadro Conoscitivo "QCD_2.2 - Carta delle bonifiche" nella quale la porzione di territorio dell'Unione Valli e Delizie ricadente nel comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale è stata erroneamente cartografata come tributaria del "Saiarino".

Si ritiene utile ricordare che nel territorio dell'Unione oltre al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Reno citato nella "Scheda dei Vincoli", vige anche il Piano di Gestione Rischio Alluvioni redatto dall' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che definisce, tra le altre cose, il rischio idraulico derivante da allagamento dal reticolo secondario di pianura.

Si rammenta inoltre che nei confronti della rete pubblica dei canali di bonifica valgono le norme di tutela di cui al Titolo VI del R.D. 8 maggio 1904 n. 368, recanti disposizioni in materia di Polizia Idraulica, che perseguono lo scopo fondamentale di preservare le fasce di rispetto nelle pertinenze dei canali, affinché i Consorzi vi possano svolgere i propri compiti di Istituto, tra i quali la manutenzione ordinaria e straordinaria dei cavi di scolo. Si ritiene quindi utile richiamare anche i vincoli imposti oltre che dal suddetto R.D. anche dai singoli regolamenti di polizia idraulica approvati dai singoli Consorzi.

Si coglie l'occasione per far presente che nella la porzione di territorio dell'Unione Valli e Delizie ricadente nel comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale sono presenti condotte irrigue non più in uso e che lo scrivente ha redatto un progetto esecutivo che prevede la

CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale

Piazza Savonarola 5 - 48022 Lugo (RA)
tel 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it
mail: consorzio@romagnaoccidentale.it
pec: romagnaoccidentale@pec.it
cod.fisc.91017690396

Aderente a: ANBI EMILIA ROMAGNA ANBI

posa di nuove condotte in PEAD. In base al Regolamento per le Concessioni e le Autorizzazioni approvato dal Consiglio di Amministrazione dello scrivente Consorzio, all'interno della fascia di servitù della larghezza di 4,00 m delle condotte irrigue è vietata la posa di opere di qualsiasi genere e la messa a dimora di essenze arboree.

Il personale dell'Ufficio Tecnico Consorziale (Ing. Annalisa Ciccarello, tel. 0545 909555) resta a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO TECNICO AGRARIO
(Dott. Ing. Elvio Cangini)
documento sottoscritto digitalmente

CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

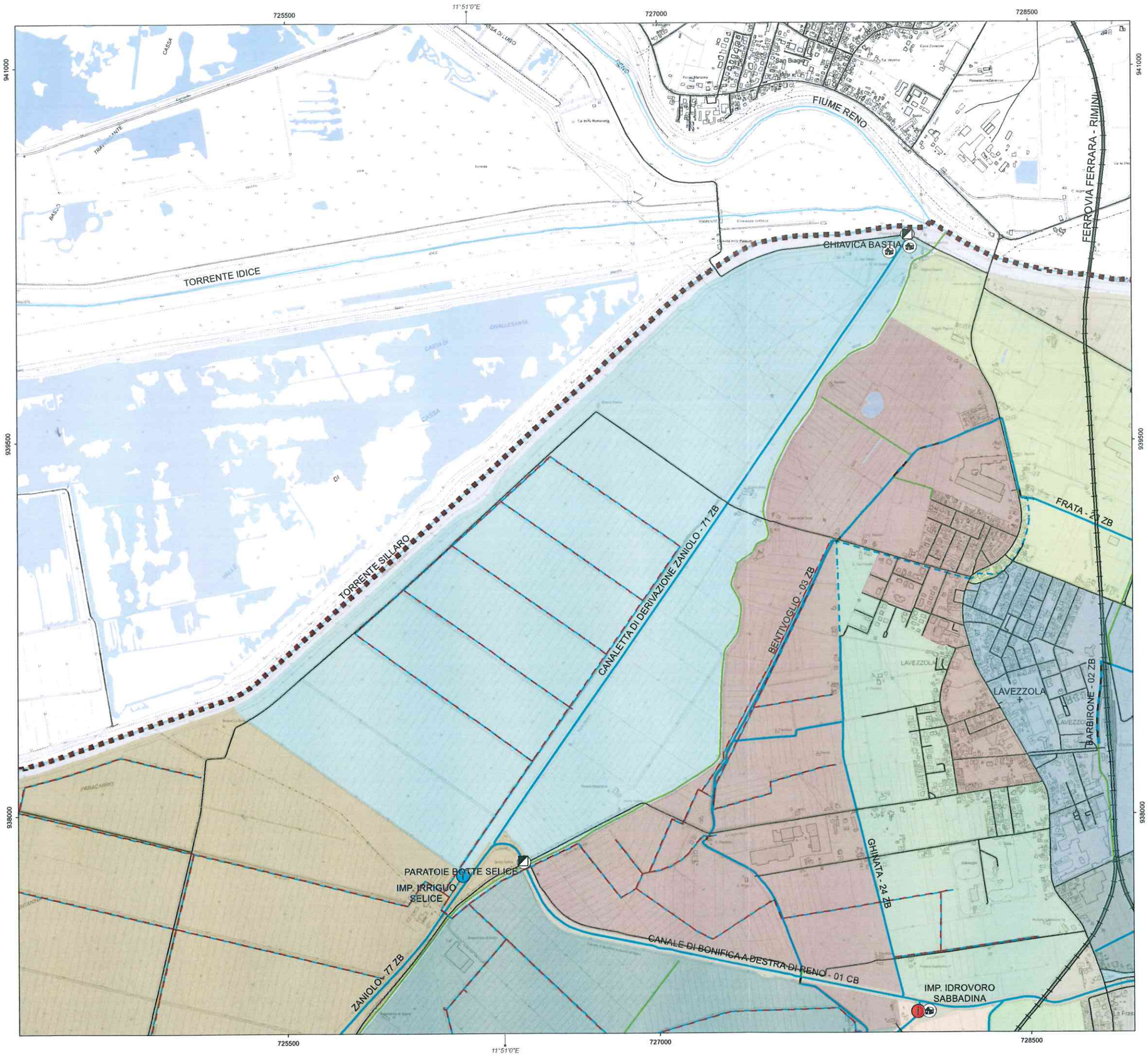
DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

AMBITO DI PIANURA

SCALA 1:15.000

Meters

0 190 380 760



LEGENDA

- Limite di comprensorio
- Bacini interni di varia natura
- Aree che scolano all'esterno della rete consorziale di bonfica
- Barbirone - 002 ZB
- Bentivoglio - 003 ZB
- Buonacquisto Vecchio - 007 ZB
- Canale dei Mulini di Castelbolognese-Lugo-Fusignano - 072 CV
- Canale di Bonifica a Destra di Reno - 001 CB
- Canaletta di Derivazione Zaniolo - 071 ZB
- Diversivo In Valle - 017 ZB
- Fossatone Nuovo - 021 ZB
- Frata - 023 ZB
- Ghinata - 024 ZB
- Macchiavelli - 026 ZB
- Morelline - 027 ZB
- Tagliaferro - 030 ZB
- Travasona - 032 ZB
- Zaniolo - 077 ZB
- Rete ferroviaria
- Reticolo stradale DBTopo 2011

CARTA TECNICA REGIONALE DBTR 5.000

VERSIONE 2.6 - Agg. Settembre 2020
PROIEZIONE ED50/UTMA (EPSG: 23032)

Stampato il 23/10/2020 da: annalisac


F. 168
F. 169
F. 1
F. 3
F. 23
F. 32
F. 174
F. 173
F. 10
F. 11
F. 12
F. 19
F. 20
F. 4
F. 6
F. 2
F. 16
F. 17
F. 18
Menata
Torrente
Idice
Sillaro
Reno
Fiume
Linea C
Linea EB
Linea A
Linea AA
Linea B
Linea BA
Linea BB
Linea BC
Linea M
Linea L
Anello 355
Anello 500
Scolo
Coronella

Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale – Prot. 12622 del 09/11/2020 Partenza

Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale – Prot. 5107 del 27/04/2022 Partenza

CONSORZIO DI BONIFICA
della romagna occidentale

Piazza Savonarola, 5
CAP 48022, Lugo (RA)
tel. 0545 909511 fax 0545 909509
www.romagnaoccidentale.it
consorzio@romagnaoccidentale.it
romagnaoccidentale@pec.it
codice fiscale 91017690396

Uffici di Faenza, Via Castellani, 26
CAP 48018, Faenza (RA)
tel. 0546 21372 fax 0546 27029
d.montano@romagnaoccidentale.it

Uffici di Imola, Via Boccaccio, 27
CAP 40026, Imola (BO)
tel. 0542 23154

Uffici di Firenzuola, Piazza Don Stefano Casini, 2
CAP 50033, Firenzuola (FI)
tel. 055 819063 fax 055 819063

DDB\ac
Prot. vedi segnatura Lugo, vedi segnatura
Ns. rif. 10281/2020, 10951/2020 e 11319/2020
Risposta a nota in data 29/09/2020

OGGETTO: Unione Valli e Delizie – Approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) - Consultazione preliminare

UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE
Argenta - Ostellato – Portomaggiore
Settore Programmazione Territoriale
Servizio Urbanistica – Pianificazione – Cartografia

Inviato via pec a: *protocollo@pec.unionevalliedelizie.fe.it*

La presente nota fa seguito alla presa visione della documentazione messa a disposizione dall'Unione dei Comuni Valli e Delizie nella fase di redazione del proprio Piano Urbanistico Generale (PUG), con particolare riguardo al "Documento preliminare – Allegato A2: Sicurezza del territorio" e alla "Tavola dei vincoli" VIN-tav.1.9.

Il territorio dell'Unione Valli e Delizie ricadente nel comprensorio del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale interessa una porzione ridotta del Comune di Argenta, di estensione pari a circa 340 ha, prevalentemente ad uso agricolo. L'area di competenza dello scrivente Consorzio ricade nel comparto idraulico denominato "Zaniolo e Buonacquisto" e coincide quasi totalmente con il bacino tributario dello scolo consortile "Canaletta di Derivazione Zaniolo", a meno di una piccola porzione a sud, ricadente nel bacino tributario dello scolo consortile "Zaniolo".

Prima della realizzazione del Canale di Bonifica in destra di Reno, avvenuta nei primi decenni del Novecento, l'odierna "Canaletta di Derivazione Zaniolo" convogliava le acque dallo "Zaniolo" al fiume Reno: la chiavica emissaria Bastia, localizzata in via Beccaria Nuova, 14, consentiva la "chiusura" durante le piene del Reno, impedendo così l'allagamento delle aree vallive. Con la costruzione del Canale di Bonifica in destra di Reno di cui sopra, la funzione di presidio idraulico della chiavica "Bastia" sono venute meno, in quanto il bacino idraulico afferente al cavo "Zaniolo" è stato portato, tramite la botte "Selice" ad aver sbocco nel suddetto Canale di Bonifica In destra di Reno. Durante la stagione irrigua, le acque all'interno della "Canaletta di Derivazione Zaniolo" risalgono invece verso nord, grazie alla regimazione delle paratoie presso la botte Selice, mentre altre aree agricole vengono servite dalla rete tubata in pressione, facente capo all'impianto irriguo "Selice".

Durante eventi meteorici molto intensi si ha la risalita delle acque nelle Canaletta e talvolta si verifica la tracimazione lato est, con allagamento delle aree agricole, aree che, per tale ragione, sarebbero adatte alla realizzazione di una cassa di espansione. Al momento non ci sono accordi o progetti in merito.

Lo scrivente Consorzio vuole sottolineare, già in questa prima fase di consultazione preliminare, l'importanza di indicare nelle tavole di piano la rete scolante consorziale presente sul territorio di competenza dell'Unione.

La normativa in vigore a tutela dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco dei canali di scolo consorziali è rappresentata dai disposti di cui al R.D. 8 Maggio 1904 n. 368 e del "Regolamento per le concessioni precarie e le licenze", approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale con deliberazione n. 11 in data 24/006/1996 e s.m.i.. Dette norme precisano che ai lati dei canali di scolo consorziali sia mantenuta una zona transitabile dal personale e dai mezzi, della larghezza di 5 m, misurata dal piede di scarpa esterno qualora il canale sia in rilevato o dal ciglio di campagna qualora il canale risulti in trincea; per tutte le opere di nuova realizzazione poste nelle fasce di rispetto dei canali di scolo risulta necessario inoltrare specifica richiesta di autorizzazione o concessione al Consorzio di Bonifica, previa verifica dell'ammissibilità dell'opera. In merito alla realizzazione di nuovi fabbricati questa, ai sensi dell'art. 133 del R.D. 368/1904, è assolutamente vietata all'interno della fascia di inedificabilità dei canali di bonifica, di larghezza pari a 10 m misurata come sopra.

Si rammenta inoltre che nell'area di competenza del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale vigono le norme del "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico" redatto dall'Autorità di Bacino del Reno e la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino del Reno", approvata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno, n. 1/2 del 25/02/2009; in particolar modo l'art. 20 delle norme di attuazione del Piano Stralcio definisce le modalità di controllo degli apporti di acque meteoriche dalle nuove impermeabilizzazioni (principio dell'invarianza idraulica), mediante la realizzazione di sistemi di accumulo e ritenzione temporanea delle acque meteoriche; le caratteristiche funzionali ed i criteri di gestione di questi sistemi devono essere preventivamente concordati con il Consorzio di Bonifica in qualità di Autorità idraulica competente.

Si coglie l'occasione di far presente che alla pag. 94 dell'elaborato DP-All.A2, "Sicurezza del territorio", il Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale è stato erroneamente indicato come "Consorzio Romagnolo".

Si rimane a disposizione per chiarimenti relativamente al materiale inviato e per le successive fasi di redazione delle norme di attuazione del Piano in oggetto (Ing. Annalisa Ciccarello – tel. 0545 909555).

Distinti saluti,

IL CAPOSETTORE DELL'UFFICIO
CONCESSIONI E POLIZIA IDRAULICA
(Geom. Daniele Dal Borgo)
documento sottoscritto digitalmente

CONSORZIO DI BONIFICA della romagna occidentale

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

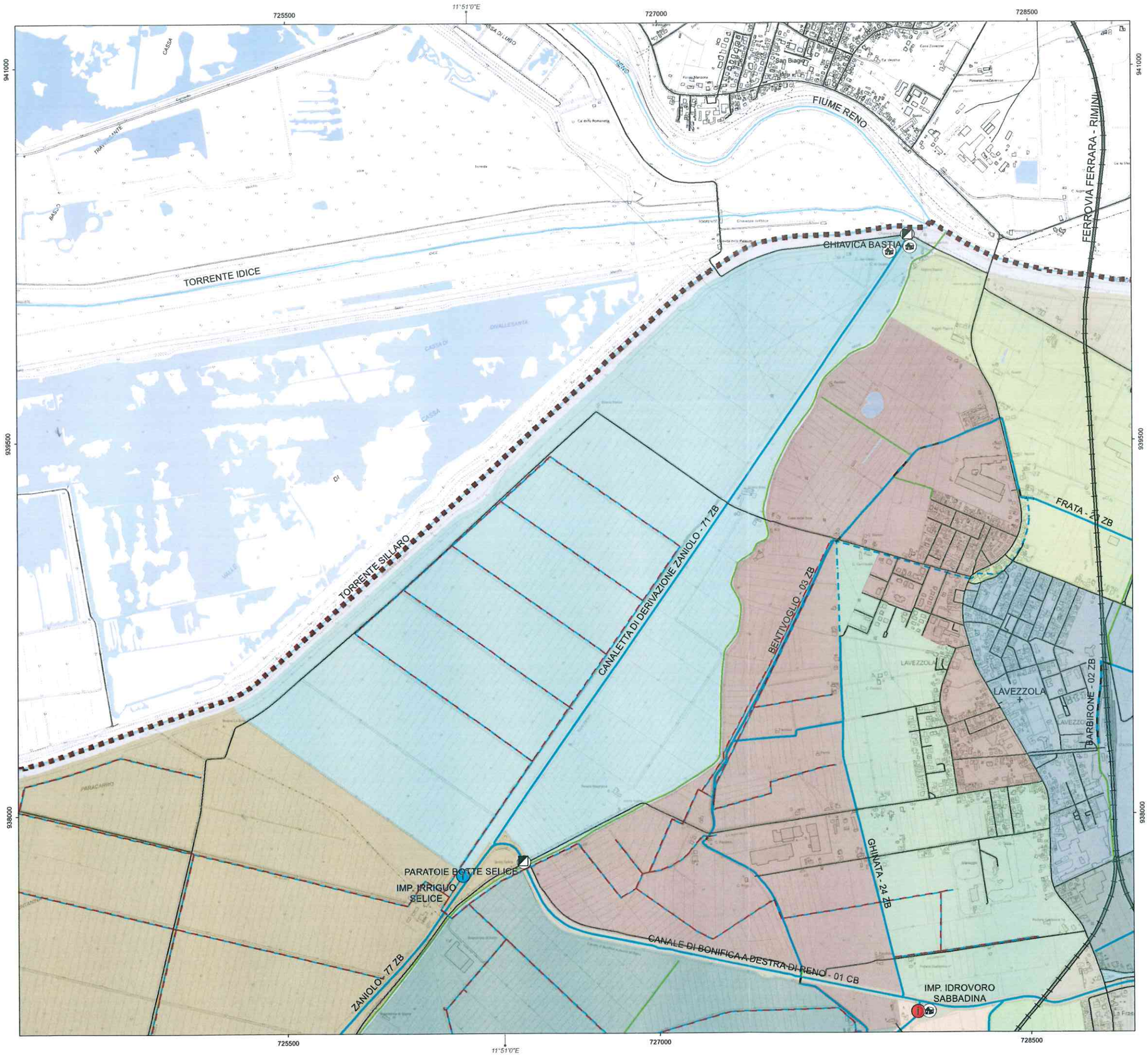
DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE

AMBITO DI PIANURA

SCALA 1:15.000

Meters

0 190 380 760



LEGENDA

- Limite di comprensorio
- Bacini interni di varia natura
- Aree che scolano all'esterno della rete consorziale di bonfica
- Barbirone - 002 ZB
- Bentivoglio - 003 ZB
- Buonacquisto Vecchio - 007 ZB
- Canale dei Mulini di Castelbolognese-Lugo-Fusignano - 072 CV
- Canale di Bonifica a Destra di Reno - 001 CB
- Canaletta di Derivazione Zaniolo - 071 ZB
- Diversivo In Valle - 017 ZB
- Fossatone Nuovo - 021 ZB
- Frata - 023 ZB
- Ghinata - 024 ZB
- Macchiavelli - 026 ZB
- Morelline - 027 ZB
- Tagliaferro - 030 ZB
- Travasona - 032 ZB
- Zaniolo - 077 ZB
- Rete ferroviaria
- Reticolo stradale DBTopo 2011

CARTA TECNICA REGIONALE DBTR 5.000

VERSIONE 2.6 - Agg. Settembre 2020
PROIEZIONE ED50/UTMA (EPSG: 23032)

Stampato il 23/10/2020 da: annalisac

Pratica SD n° 23628/2020 e n° 16333/2022

Ferrara, 19/04/2022

Arpae SAC
Dott.ssa Gabriella Dugoni

Oggetto: PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie adottato con dcu n. 6 del 24.02.2022, ai sensi dell'art. 46 della l.r. 24/2017.

Contributo tecnico ambientale

Valutata la documentazione trasmessa dall'Unione Valli e Delizie con prot.8340 del 09/03/2022 e registrata agli atti della scrivente Agenzia con prot PG/2022/40414 il 10/03/2022 ai fini dell'adozione del PUG, si osserva quanto sotto riportato per quanto di competenza.

In via generale si coglie positivamente l'intenzione di migliorare il territorio con la gestione delle infrastrutture verdi e blu (rete di corridoi verdi e fiumi opportunamente pianificata e ben gestita in grado di fornire molteplici benefici ambientali e sociali) nell'ottica di proposte di ammodernamento di aree dismesse, a favore di spazi aperti e resilienti e nel contempo l'aumento di spazio/giardino e corridoi d'acqua ripristinati. E' importante quanto sottolineato nel paragrafo relativo all'attenzione prestata alla de-sigillazione, per cui dovranno essere massimizzate le aree permeabili e drenanti al fine di non sovraccaricare la rete idrica di smaltimento, anche nell'ottica di una modifica di addensamento del carico abitativo.

Per quanto riguarda i "giardini fluviali" indicati nello SQUEA, si suggerisce di valutare la possibilità di promuovere un'ulteriore fase di riqualificazione dell'area a sud dell'abitato di Argenta, consentendo l'accesso all'argine del fiume Reno anche dal limitrofo Santuario della Celletta. Tale accesso aumenterebbe la fruizione di ambiente verde collegando in sicurezza il punto di interesse, ubicato al confine sud, con il resto del paese.

Come ulteriore implementazione si potrebbe optare per trasformare in area verde i terreni compresi tra l'argine del fiume Reno e l'abitato di Argenta, dalla Strada Cardinala per Campotto fino allo stesso Santuario della Celletta. L'area, attualmente a seminativo, proporrebbe nuovi spazi aperti non attrezzati con una realizzazione attenta al paesaggio, permettendo anche all'asilo di nuova costruzione di posizionarsi all'interno di un nuovo polmone verde in continuità con la stazione del parco del Delta.

Riguardo alla relazione di Valsat si rileva che sono stati affrontati temi frutto delle consultazioni preliminari e sono state descritte le azioni che l'Unione ha intrapreso o intende intraprendere ai fini di seguire le proposte formulate dagli Enti coinvolti.

Relativamente alle tematiche di competenza di questo Servizio sono presenti valutazioni riguardanti il sistema delle infrastrutture, la qualità dell'aria, l'ambiente idrico, le infrastrutture tecnologiche e un

approfondimento sugli aspetti riguardanti il rumore. In merito a tali temi si riportano nel seguito alcune considerazioni.

AMBIENTE IDRICO

Per quanto attiene all'ambiente idrico, specificamente alle acque superficiali, il Piano descrive i corpi idrici con maggiore portata all'interno del territorio dell'Unione.

Il territorio dell'Unione, così come l'intera provincia di Ferrara, è dotato di una fitta rete di canali fondamentalmente ad uso promiscuo, che recapitano in ultimo nei corpi idrici più importanti e significativi (escludendo i fiumi pensili presenti), pertanto si condivide la necessità di adottare azioni a salvaguardia della qualità del reticolo minore. Va infatti tenuto conto che gli esiti dei monitoraggi effettuati negli ultimi anni nell'ambito della rete regionale evidenziano in generale uno Stato Ecologico solo 'sufficiente', che non deve subire un peggioramento.

A tal proposito si ritiene sia utile aggiornare le mappe relative al sistema depurativo e agli allacciamenti al fine di individuare le aree non servite da fognatura, apportare previsioni in merito alle nuove necessità e monitorare gli interventi, anche tramite gli indicatori di controllo indicati nel documento di Valsat.

Va rimarcata anche la necessità del mantenimento del DMV per la salvaguardia dei corpi idrici, per il quale si propone di operare il rafforzamento del collegamento tra l'ambiente fluviale canalizzato e il territorio circostante, per creare nuovi corridoi ecologici e rafforzare l'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua stessi. In tale ottica potrebbe essere utile in corrispondenza di ambienti di pregio - quali le Vallette di Ostellato o la stazione del Parco del Delta ad Argenta - il mantenimento della vegetazione erbacea della parte esterna dei corpi arginali, effettuando operazioni di manutenzione sulle due sponde alternate nel tempo e nello spazio.

I corsi d'acqua rappresentano infatti corridoi ecologici superstiti in grado di veicolare gli organismi viventi nel territorio. Ciò avviene soprattutto in virtù della loro struttura estremamente allungata e ramificata e della loro estensione all'interno del territorio, oltre che per le caratteristiche ecosistemiche loro proprie.

Riguardo agli indicatori della matrice acque, si ritiene che quelli evidenziati nel documento di Valsat siano correttamente misurabili; tuttavia si sottolinea che la normativa vigente prevede la classificazione ufficiale ogni sessennio, periodo valutato come ottimale ai fini della valutazione dell'evoluzione di un corpo idrico, anzichè ogni triennio come invece indicato nella Valsat. E' pertanto opportuno allineare la tempistica del Piano con quella della norma.

Si precisa inoltre che, oltre ai punti di monitoraggio indicati nella Valsat (a monte chiusa Valle Lepri, Idrovora Valle Lepri e Portoverrara) insistenti sul territorio di Ostellato e Portomaggiore, sono presenti all'interno della rete regionale delle acque superficiali ambientali anche stazioni ad Argenta: Canale Riolo della Botte, Canale Lorgana,Collettore Menata Sussidiario e la stazione di Traghetto sul fiume Reno. Tutte queste stazioni possono essere utilmente utilizzate come indicatori del Piano.

Riguardo invece il punto di campionamento di Portoverrara, non essendo più presente all'interno della rete regionale si suggerisce di eliminarlo dagli indicatori di Piano.

Riguardo alle acque sotterranee il documento di Valsat descrive la struttura idrogeologica locale con riferimento ai Gruppi Acquiferi denominati A, B e C ("Riserve idriche sotterranee della Regione Emilia-Romagna", a cura di Regione Emilia Romagna, Eni/Agip anno 1998). La descrizione puntuale è focalizzata sugli acquiferi A e B essendo gli acquiferi principalmente sfruttati, al contrario il Gruppo C è isolato dalla superficie per gran parte della sua estensione, ed è raramente sfruttato.

L'analisi è principalmente incentrata sugli aspetti quantitativi della risorsa, proponendo una stima dello spessore sfruttabile dei gruppi acquiferi A e B, a partire dalla cartografia delle isobate (profondità della superficie basale di ciascun gruppo Acquifero) e del limite acque dolci/acque salmastre.

Se necessario, anche in funzione del futuro sviluppo del Piano, il quadro conoscitivo potrà essere integrato con gli esiti del monitoraggio quali/quantitativo delle acque sotterranee condotto da Arpae. In particolare l'ultimo report regionale acque sotterranee anni 2014-2019 è consultabile all'indirizzo https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/acqua/report-bollettini/acque-sotterranee/report_acque_sotterranee_er_2014-2019/view .

I dati relativi alle campagne di monitoraggio restituiscono per l'ultimo sessennio analizzato il raggiungimento di un livello di buona qualità.

Per quanto riguarda indicatori fruibili ai fini del controllo degli acquiferi confinati, si concorda con quelli proposti dal Piano, individuati nello Stato Chimico e nello Stato Quantitativo delle acque sotterranee. Quanto ai punti di misura, si suggerisce di utilizzare quelli della rete regionale, costituiti da n.10 pozzi insistenti sul territorio dell'Unione.

SUOLO

La trasformazione nell'uso del suolo è stata valutata nel confronto degli anni 1976, 1994, 2008, 2014 e 2020 e ne risulta che *L'evoluzione di uso del suolo nei tre comuni dell'Unione Valli e Delizie dal 1976 al 2020 rispecchia quanto individuato nelle ricerche a livello nazionale che convergono nella definizione di una tripolarizzazione delle trasformazioni: urbanizzazione, intensivazione ed estensivazione delle aree agricole.*

Il PUG in esame ricalca le salde proposte della LR 24/17 per quanto riguarda il consumo di suolo, infatti all'interno della SQUEA si afferma che potranno essere approvati Accordi Operativi per nuove aree entro il limite di legge del 3% del T.U. solo in contiguità con i tre poli produttivi della SIPRO, di Sant'Antonio e di Ripapersico e, in subordine, di quello di San Biagio.

Si concorda con gli indicatori proposti nella Valsat relativi al monitoraggio delle modifiche nell'uso del suolo dentro e fuori il T.U. con cadenza annuale.

Si concorda anche con quanto riportato all'interno dello SQUEA in merito al tema rilevante della bonifica del suolo: *Per gli interventi di trasformazione urbana che interessino aree precedentemente occupate da insediamenti produttivi ovvero depositi di materiali, che comportino una variazione di destinazione d'uso dei suoli e/o immobili da uso artigianale/industriale ad uso residenziale o terziario o a servizi o a verde, deve essere accertata, attraverso un'idonea indagine ambientale ai sensi delle disposizioni vigenti, la caratterizzazione del livello di eventuale contaminazione del suolo, dei primi strati del sottosuolo e delle acque sotterranee in un'areale presumibilmente interessato dalle attività che vi si sono svolte. In sede di approvazione dell'A.O. devono essere assicurate le necessarie garanzie per l'adeguato svolgimento delle operazioni di bonifica.*

In tali situazioni gli accordi operativi dovranno prevedere che la riqualificazione delle aree in esame sia subordinata alla completa esecuzione delle eventuali procedure di bonifica che si dovessero rendere necessarie, conformandosi agli esiti di tali procedimenti.

In merito al fenomeno della subsidenza, vengono riportate le valutazioni desunte dalla "Carta delle curve di eguale velocità di abbassamento del suolo (cm/anno) campagna di misura ARPAE periodo 2011- 2016", da cui non si evidenziano fenomeni significativi per l'intero territorio provinciale con abbassamenti misurati di 2 mm/anno compatibili con una subsidenza di tipo naturale.

ATMOSFERA

Per quanto attiene la matrice aria, il quadro conoscitivo riporta la zonizzazione del territorio regionale che definisce le unità territoriali per la valutazione della qualità dell'aria a cui si applicano le misure gestionali.

I comuni interessati dal Piano sono ricompresi nell'area di PIANURA EST.

In tale area, a Ostellato, è presente una stazione della rete regionale di monitoraggio della Qualità dell'Aria, che ha caratteristiche di 'fondo rurale'.

Nel documento di Valsat viene riportata una descrizione degli obiettivi del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa DAL n. 115 dell'11 aprile 2017 entrato in vigore il 21 aprile 2017.

Il Piano, attualmente in corso di aggiornamento, identifica il territorio dell'Unione dei Comuni come "area senza superamenti" e non risultano presenti attualmente condizioni di criticità, in particolare rispetto agli inquinanti NOx e PM10. In tali zone le strategie devono essere volte a evitare il peggioramento della qualità dell'aria, pertanto è opportuno calibrare le azioni sulla base della conoscenza della ripartizione del carico emissivo.

Da valutazioni effettuate da questa Agenzia in base all'inventario regionale delle emissioni in atmosfera INEMAR 2017 (INventario EMissioni ARia) relativamente agli inquinanti più critici a livello padano, ovvero NOx e PM10, emerge quanto segue.

Nel comune di Argenta i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni di NOx sono la "Produzione di energia e trasformazione di combustibili" (circa il 64%) e il "Trasporto su strada e Altre sorgenti mobili e macchinari" (circa 29%); per quanto riguarda il particolato PM10, i macrosettori che contribuiscono maggiormente sono il "Riscaldamento civile" (circa il 42%), il "Trasporto su strada e Altre sorgenti mobili e macchinari" (circa 33%), oltre all' "Agricoltura" che concorre alle emissioni totali di PM10 per oltre il 10%.

Nel comune di Ostellato i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni di NOx sono i "Processi produttivi e Combustione industriale" (circa il 49%), seguiti da "Trasporto su strada e Altre sorgenti mobili e macchinari"(circa 43%); per quanto riguarda il particolato PM10, i macrosettori che contribuiscono maggiormente sono i "Processi produttivi" (circa 55%), il "Riscaldamento civile" (circa 16%), il "Trasporto su strada e altre sorgenti mobili" (circa 12%). L' "Agricoltura" concorre alle emissioni totali di PM10 per quasi il 7%.

Nel comune di Portomaggiore i macrosettori che contribuiscono maggiormente alle emissioni di NOx sono il "Trasporto su strada e Altre sorgenti mobili e macchinari" (circa 79%), a seguire la "Combustione industriale" (oltre il 10%) e il "Riscaldamento civile" per oltre l'8%; per quanto riguarda il particolato PM10, i macrosettori che contribuiscono maggiormente sono i "Processi produttivi" (circa il 57%), il "Riscaldamento civile" (per oltre il 24%), seguiti dal "Trasporto su strada e altre sorgenti mobili" (circa 13%).

Sulla base di quanto sopra esposto, si concorda con la scelta degli indicatori riguardanti la matrice aria proposti nella Valsat, relativi al monitoraggio degli interventi infrastrutturali accompagnati dal progetto del verde e al monitoraggio dello stato ambientale mediante l'utilizzo della rete regionale della qualità dell'aria.

INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

La Valsat contiene una descrizione dei principali elementi che generano un impatto elettromagnetico e, nello specifico, le linee elettriche ad alta e media tensione e le cabine elettriche, primarie e secondarie. Contiene inoltre la rappresentazione cartografica della rete di elettrodotti presenti sul territorio dell'Unione, con

indicate le lunghezze degli stessi; viene descritta anche la centrale elettrica presente nel comune di Portomaggiore.

La legge quadro 36/2001, che ha introdotto la fascia di rispetto per gli elettrodotti, impone limitazioni all'edificazione che vengono riportati nella carta dei vincoli attraverso l'indicazione delle Distanze di Prima Approssimazione (DPA), che individuano sulla cartografia la superficie di interesse ai fini della valutazione del rispetto della normativa vigente. Al fine di minimizzare l'esposizione della popolazione all'induzione magnetica a 50 Hz generata dagli elettrodotti, è sempre auspicabile che le nuove opere siano progettate a distanze maggiori rispetto a quelle indicate con le DPA.

Si osserva tuttavia che nella Tavola dei Vincoli, dove viene riportata la fascia di rispetto degli elettrodotti, manca l'ubicazione delle cabine elettriche e delle relative DPA.

Riguardo agli impianti di telefonia (stazioni SRB) il documento di Valsat, al capitolo 3.4.8.2 "Radiazioni non ionizzanti" riporta un elenco aggiornato al 2018 delle Stazioni Radio Base (SRB) dei gestori della telefonia mobile presenti sul territorio dell'Unione. Queste informazioni sono state estrapolate dal Catasto Regionale CEM, istituito con legge n. 36/2001, art. 8, comma 1, lett. d) e realizzato in coordinamento con il Catasto Nazionale di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), al fine di rilevare i livelli dei campi di tutte le sorgenti fisse nel territorio regionale, con riferimento alle condizioni di esposizione della popolazione.

Il documento di Valsat riporta anche un elenco delle campagne di monitoraggio in continuo svolte da Arpae nei comuni dell'Unione dal 2015 al 2020 i cui esiti hanno evidenziato per tutti i siti il rispetto dei valori limite imposti dalla normativa vigente.

Poichè la Valsat non prevede indicatori riferibili alle sorgenti SRB, si suggerisce di valutare l'inserimento di un indicatore relativo al numero di stazioni radio-base presenti nel territorio dell'Unione, da aggiornarsi annualmente sulla base del catasto delle emissioni gestito da Arpae.

RUMORE

Nella normativa è chiaro l'intento di legare la programmazione urbanistica del territorio ad una sua programmazione 'acustica' come pure - così come citato esplicitamente all'art. 2, comma 5, della L 447/95 - far sì che la programmazione urbanistica del territorio sia considerata sempre più un importante strumento di prevenzione, nonché di risanamento acustico.

In particolare si intende porre l'attenzione sul fatto che in fase di approvazione definitiva del Piano è essenziale che l'attuale classificazione acustica dei comuni dell'Unione venga resa coerente con il Piano stesso.

In assenza del Piano di Risanamento Acustico, si ritiene necessario che vengano innanzitutto individuate le aree critiche, cioè le porzioni di territorio dove si rileva nella ZAC il confinamento tra aree con salto di più di una classe acustica, possibilmente verificate con misure. Tali aree critiche potrebbero essere evidenziate attraverso opportune Schede di conflitto, con la finalità di individuare condizioni, limiti e/o prescrizioni relativamente alla progettazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione, nonché alle eventuali nuove previsioni di espansione urbanistica in tali aree.

A seguito di ciò devono essere previsti interventi atti a migliorare il comfort acustico, aspetto ambientale di sicuro impatto sulla salute e sul benessere delle persone, come recentemente evidenziato dal documento dell'OMS *'Environmental Noise Guidelines for the European Region*'.

Anche riguardo alle nuove previsioni e rigenerazioni il PUG dovrebbe avere l'obiettivo di preservare o ripristinare un adeguato clima acustico assegnando una classe acustica che tuteli l'area di nuova realizzazione e/o di trasformazione.

Infine viste tutte le problematiche ormai note in merito allo svolgimento delle attività temporanee, si ritiene opportuno che faccia parte della documentazione del PUG anche il “Regolamento comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee”, che dovrà essere aggiornato ai sensi della DGR 1197/2020 in vigore dal 16/10/2020, che ha sostituito la precedente DGR 45/2002.

Contributo tecnico ambientale: Sabina Bellodi, Francesca Galliera, Simona Righi, Marco Tosi.

dott.ssa Enrica Canossa
Responsabile di Servizio Sistemi Ambientali

Documento firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

/FER/

Provincia di Ferrara
Settore lavori Pubblici, Pianificazione Territoriale e Mobilità
Po Pianificazione Territoriale e Urbanistica
CUAV – Comitato Urbanistico di Area Vasta
Corso Isonzo n°26
44121 - Ferrara
PEC: provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

c.a. Arch. Manuela Coppari

e.p.c.

Regione Emilia Romagna
Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente
Servizio Trasporto Pubblico e Mobilità Sostenibile
Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna

PEC: trasportopubblico@postacert.regione.emilia-romagna.it

Ferrara,
03 maggio 2022

Oggetto: CUAV DI FERRARA – PUG DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE ADOTTATO CON DCU N. 6 DEL 24.02.2022, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLA L.R. 24/2017 – INDIZIONE E CONVOCAZIONE I° SEDUTA - Nota di riscontro di Ferrovie Emilia Romagna.

In riferimento alla Vs nota in oggetto, si comunica quanto segue:

- all'interno della fascia di rispetto ferroviaria dettata dall'art. 49 del DPR 753/80 è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualasiasi specie, pertanto tutti gli interventi previsti all'interno della stessa, dovranno essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione in deroga, ai sensi dell'art. 60 del medesimo DPR;

- la realizzazione di qualsiasi opera in ambito ferroviario non potrà mai dare luogo ad alcuna richiesta di risarcimento né di realizzazione di qualsivoglia opera mitigativa, nei confronti di FER, per danni ed incovenienti di qualsiasi natura, diretti e indiretti, che potranno verificarsi in conseguenza dell'esercizio ferroviario attuale o di futura istituzione, compreso i disagi acustici e le vibrazioni;

GP/ms

- per la realizzazione di fabbricati all'interno della fascia di pertinenza dell'infrastruttura ferroviaria stabilita dal DPR 459/98, dovranno essere rispettati i valori limite indicati dal medesimo DPR in materia di inquinamento acustico derivanete dal traffico ferroviario;

- nei casi di nuovi insediamenti abitativi o industriali adiacenti alle linee ferroviarie dovranno essere realizzate idonee recinzioni da posizionare interamente al di fuori della proprietà ferroviaria, munite di messa a terra se metalliche e si dovranno rispettare le distanze stabilite dall'art. 52 del DPR 753/80;

- le piante e le siepi lato ferrovia dovranno rispettare le distanze stabile dall'art. 52 del DPR 753/80, che prevede una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore all'altezza massima raggiungibile dalle piante aumentata di due metri;

- le condotte di gas e le centrali termiche, dovranno essere posizionate ad una distanza non inferiore a m. 20 dalla più vicina rotaia, come stabilito dal DM 137 del 04/04/2014;

- per l'installazione di sorgenti luminose artificiali, dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari atti ad evitare che le stesse possano confodersi con i segnali ferroviari o ostacolarne la loro esatta valutazione;

- i pali di sostegno dell'illuminazione dovranno essere posizionati ad una distanza dalla più vicina rotaia non inferiore alla loro altezza aumentata di due metri;

- la costruzione di strade, canali o condotte d'acqua, elettrodotti, gasdotti, oleodotti o qualunque altra opera di pubblica utilità che debba attraversare impianti ferroviari, compresi gli elettrodotti, o svolgersi ad una distanza che possa craere interferenze, soggezioni o limitazioni all'esercizio ferroviario dovrà ottenere la preventiva autorizzazione di FER, come prescritto dall'art. 58 del sopracitato DPR, nel rispetto delle specifiche normative.

Il rispetto di quanto sopra e la verifica con esito favorevole delle specifiche istanze che saranno presentate sono condizioni vincolanti alla realizzazione delle opere in ambito ferroviario.

Si fa infine presente che la fascia di rispetto ferroviaria e le aree ferroviarie dovranno essere opportunamente identificate nelle cartografie di riferimento del PUG in argomento.

Inoltre, si precisa che per l'ottenimento del NULLA OSTA alle distanze in deroga art. 60 del DPR 753/80 il richiedente privato o pubblico deve seguire tutto l'iter documentale riportato al seguente link della Regione Emilia Romagna:

http://mobilita.regione.emilia-romagna.it/ferrovie/sezioni/il-settore-tecnico-ferroviario regionale/modulistica-richieste-1/autorizzazione-interventi-in-fascia-di-rispetto-deroghe

Infine, per l'ottenimento del NULLA OSTA alla realizzazione di impianti, quali a pressione, fognari, elettrici, ecc., in attraversamento o in parallelismo alla linea ferroviaria, si dovrà fare apposita richiesta, da inoltrare direttamente a Ferrovie Emilia Romagna alla PEC fer@legalmail.it, allegando piante, sezioni e particolari quotati degli impianti che si intendono realizzare.

Tutto l'iter da eseguire viene meglio descritto collegandosi al seguente link:

https://mobilita.regione.emilia-romagna.it/ferrovie/doc/il-settore-tecnico-ferroviario regionale/modulistica-richieste-1/attraversamenti-e-parallelismi

Distinti saluti.

Carlo Alberto Lunghi
Responsabile Area Produzione

Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
E LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

Cod. Fisc. 80151690379 – Codice IPA OEA59A

Bologna, rif. data segnatura

Alla Provincia di Ferrara
Settore Lavori Pubblici, Pianificazione Territoriale e Mobilità
PO Pianificazione Territoriale E Urbanistica
CUAV – Comitato Urbanistico di Area Vasta
provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

E p.c.

Alla Commissione regionale di garanzia presso il Segretariato regionale per l'Emilia-Romagna
sr-ero.garanzia@beniculturali.it

Prot. n. rif. segnatura *Pos. Archivio:*

(Risposta al foglio prot. n. 14418 del 27/04/2022 Ns. prot. n. 10996 del 02/05/2022)

Class. 34.28.04/62.1 *Allegati:*

Oggetto: **Comuni di Argenta, Ostellato, Portomaggiore (FE)**
CUAV di Ferrara – PUG dell'unione dei Comuni Valli e Delizie adottato con DCU N. 6 del 24.02.2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017. Richiesta espressione pareri degli enti con voto consultivo.
Parere di competenza *ai sensi dell'art. 46, co. 4, della L.R. 24/2017.*

Con riferimento al procedimento in epigrafe,

- *verificati* i precedenti agli atti;
- *considerato* che con le note prot. n. 21809 del 12.10.2020 e prot. n. 30532 del 21.12.2021 questo Ufficio, rilevando la necessità di aggiornare gli elaborati del previgente PSC *QCD_7 Relazione della carta del rischio archeologico*, sia degli elaborati *QCD_7.1-4 Carta di impatto/rischio archeologico*, ha richiesto la redazione della Carta delle Potenzialità Archeologiche;
- *visti* gli elaborati del PUG messi a disposizione sul sito istituzionale dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie (https://www.unionevalliedelizie.fe.it/61/753/piano-urbanistico-generale-pug--lr-242017/adozione-del-pug-dellunione-valli-e-delizie);
- *preso atto* di quanto controdedotto alle osservazioni di questo Ufficio nell'elaborato *controdeduzioni_CONTRIBUTI-PUG-ENTI*;
- *preso atto* del successivo avvio della procedura di aggiornamento della Tavola dei Vincoli, ai sensi dell'art. 37 comma 5 della L.R. 24/2017, che includerà la Carta delle Potenzialità Archeologiche;

tutto ciò richiamato e premesso questa Soprintendenza, per quanto di competenza, **esprime parere favorevole** al PUG e all'inserimento nella Tavola dei Vincoli degli elaborati della Carta del rischio archeologico. Il previsto aggiornamento dovrà essere redatto con la supervisione scientifica di questa Soprintendenza.
La presente nota viene inviata alla Commissione regionale di garanzia ai sensi dell'art. 47, c. 3, del D.P.C.M. 169/2019.
Restano salvi i diritti di terzi.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Alessandra Quarto
Firmato digitalmente da:
ALESSANDRA QUARTO
O= MiC
C= IT

Responsabili dell'istruttoria:
Funzionario archeologo Dott.ssa Sara Campagnari (Comune di Ostellato)
Funzionario archeologo Dott.ssa Sara Campagnari (Comuni di Argenta e Portomaggiore)
Funzionario architetto Arch. Caterina Cocchi

RegioneEmilia-Romagna

IL DIRIGENTE DELL' UT
SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE
FERRARA (USTPC-FE)

DAVIDE PARMEGGIANI

AGENZIA PER LA SICUREZZA TERRITORIALE E LA PROTEZIONE CIVILE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

SETTORE SICUREZZA TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE DISTRETTO RENO

INVIATO TRAMITE PEC

Provincia di Ferrara Settore lavori pubblici, pianifica zione territoriale e mobilità po pianificazione territoriale e urbanistica
Stefano Farina
provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

Oggetto: PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022 – Contributo al fine del rilascio del parere motivato del CUAV DI FERRARA

In riferimento al procedimento in oggetto, dopo aver preso visione, della documentazione scaricabile al link https://www.unionevalliedelizie.fe.it/61/753/piano-urbanistico-generale-pug-lr242017/adozione-del-pug-dellunione-valli-e-delizie si evidenzia che il PUG coinvolge i corsi d'acqua di competenza dell'Ufficio territoriale di Ferrara e di Bologna.

Nello specifico, ai sensi del R.D. 523/1904 e della L.R. 13/2015, l'Ufficio territoriale di Ferrara è competente della gestione sugli aspetti di sicurezza e polizia idraulica, compresi i propri argini e relative opere idrauliche del Po di Primaro, della Risvolta di Medelana e del Canale Navigabile, mentre l'Ufficio Territoriale di Bologna del Fiume Reno, del Torrente Idice e del Torrente Sillaro.

Il presente contributo è rilasciato dallo scrivente Ufficio Territoriale, rappresentante unico dell'Agenzia per il procedimento in questione, sentito anche l'Ufficio Territoriale di Bologna, Ii ottemperanza alla Determina del Direttore dell'Agenzia n.999/202 e s.m.

Tutto ciò premesso di seguito si evidenzia:

RISCHIO IDRAULICO:

OSSERVAZIONI SUGLI ELABORATI E SULLE TAVOLE

Tavola dei vincoli - Tutele e vincoli ambientali e paesaggistici - Elab. VIN-tav.1.9 - tav.1.5:

- in corrispondenza del Torrente Sillaro e del Torrente Idice e della Cassa di Colmata dell'Idice non sono evidenziate le campiture di Alveo Attivo (art. 15) dello PSAI Reno;

- È da inserire la delimitazione completa delle fasce di pertinenza fluviale del Torrente Sillaro (art. 18) dello PSAI Reno e del Torrente Idice.

Elaborato QDC 6 Sistema dell'abitare e dei servizi urbani: Tavole QCD_6.1 Analisi dei tessuti edilizi e dei servizi

- Va riportato il riferimento al vincolo idraulico R.D. 523/1904 e l'indicazione delle aree golenali e dell'edificato posto a ridosso degli argini di competenza, soprattutto in previsione dell'applicazione della disciplina degli interventi edilizi diretti, degli accordi operativi e di altri strumenti attuativi previsti dal piano;
- Sarebbe opportuno produrre un elaborato grafico indicativo delle aree sottoposte a vincolo idraulico, R.D. 523/1904 e inserire l'indicazione delle aree golenali negli elaborati di interesse.

Elaborato QDC_0 Sintesi e QCD_2 Sicurezza del territorio

In merito al paragrafo Pericolosità Idraulica, in riferimento ai corsi d'acqua di competenza, si evidenzia che il carattere regimato dei corsi d'acqua non esclude la presenza di rischio idraulico, ad esempio legato alla fragilità degli argini, soprattutto in occasione di eventi meteoclimatici e di piena eccezionali, sempre più frequenti. Si sottolinea la presenza sul territorio di opere idrauliche rilevanti per la regolazione del livello idrico - quali Chiaviche Brocchetti e Cardinala e impianto Chiavicone - in gestione all'Ufficio Territoriale di Bologna, chiusa di San Nicolò e nodo idraulico di Valle Lepri in gestione all'Ufficio Territoriale di Ferrara. Questo sistema va preso in considerazione negli scenari di rischio alluvioni.

Elaborato QDC_0 Sintesi e SQUEA

Tavola_1 Griglia degli elementi strutturali
Tavola_2 Valorizzazione ambientale ed economica del territorio vasto rurale
Tavola_3 Strategie e azioni per la qualità urbana
Le politiche e le azioni definite all'interno delle tre Macro-strategie, nonché le indicazioni formulate nelle discipline per gli interventi diretti e gli Accordi Operativi, devono tener conto del vincolo idraulico ai sensi del R.D. 523/1904, a cui sono soggette le aree ubicate lungo i corsi d'acqua e le opere idrauliche di competenza di questo Servizio, e precedentemente indicate.

MACRO-STRATEGIA: VALORIZZAZIONE AMBIENTALE ED ECONOMICA DEL TERRITORIO VASTO RURALE

In merito alla valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, dei sistemi di infrastruttura verde e blu, si evidenzia che, per la programmazione e la realizzazione di interventi di riqualificazione, rinaturalizzazione, rimboschimento etc. lungo le sponde e gli argini dei corsi d'acqua sopra richiamati, nonché nelle aree golenali, è necessario il coinvolgimento degli Uffici Territoriali di Bologna e Ferrara a cui compete il rilascio del relativo nulla osta e/o autorizzazione idraulica.

VALSAT:

- Paragrafo 3.2.5.1 - PGRA: Si osserva che porzione del territorio comunale di Argenta ricade all'interno della cassa di Colmata del Torrente Idice che, in base al PGRA secondo Ciclo, risulta interessata da classi di pericolosità P2 e P3 trattandosi di aree destinate a ricevere gli scarichi delle savenelle Accursi, Brocchetti e Cardinala deputate alla laminazione delle piene del Torrente Idice e pertanto se ne dovrà tenere in considerazione nell'ambito degli elaborati del PUG;

- Paragrafo 7.2.2 Effetti dell'attuazione delle strategie di Piano sui sistemi naturali, storici e paesaggistici - Sistemi naturali: la disciplina e la cartografia devono tenere conto della relazione con i corsi d'acqua e le opere idrauliche presenti e devono essere integrate con norme e indicazioni derivanti dalla presenza del vincolo idraulico, ai sensi del R.D. 523/1904 che implica, sia per i manufatti sia per le coltivazioni, il rispetto di fasce da lasciare libere e di distanze dalle sponde e dagli argini, ai fini dell'effettuazione di un'agevole e corretta azione di polizia idraulica, e che prevede il rilascio del nulla osta idraulico di competenza.

PROTEZIONE CIVILE

- L'art.18 comma 3 del D.Lgs n.224 del 2 gennaio 2018, che approva il "Codice della protezione civile", e la più recente Direttiva del PCM del 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" prevedono che " i piani, i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale siano coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenute", pertanto il Piano in oggetto dovrà essere coordinato coi contenuti del Piano d'emergenza di protezione civile dell'Unione Valli e Delizie.

RISCHIO SISMICO (Proposta di contributo sugli aspetti sismici ai sensi dell'art. 5 della LR 19/2008):

- Ai sensi dell'art.22 della L.R.n.24/2017 il Quadro Conoscitivo del PUG deve contenere le analisi di pericolosità sismica locale, l'analisi della condizione limite per l'emergenza (CLE) e la microzonazione sismica del territorio, che consentono ai medesimi strumenti di pianificazione di fornire specifici indirizzi e prescrizioni per le parti del territorio che risultano maggiormente esposte a pericolosità sismica, in conformità all'atto di coordinamento tecnico in materia;
- Ai sensi dell'art.49 della L.R.n.24/2017, con DGR 630/2019, è stato approvato l'Atto di coordinamento tecnico sugli studi di microzonazione sismica per la pianificazione territoriale, che definisce gli elaborati da produrre nei diversi livelli di pianificazione urbanistica; il capitolo 5 della sopra citata DGR e s.m.i prevede che " gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si devono conformare al presente atto di indirizzo provvedendo a redigere gli studi e le analisi del proprio livello di competenza e corredando lo strumento con opportune norme finalizzate alla riduzione del rischio sismico" ed inoltre che" i Comuni, attuando gli indirizzi dei piani territoriali di area vasta (PTCP/PTM/PTAV), devono predisporre la microzonazione sismica costituente parte integrante del quadro conoscitivo dei PUG nell'osservanza di quanto previsto nei precedenti paragrafi 3 e 4, e sono tenuti a corredare il Piano del conseguente apparato normativo"

Per quanto sopra si evidenzia che:

- Il PUG deve contenere gli studi relativi alla CLE; tali studi non sono infatti stati reperiti nella documentazione scaricabile al link sopra riportato; a tal proposito si rileva che i Comuni facenti parte dell'Unione hanno realizzato le analisi della CLE, ma essendo gli studi antecedenti all'ultimo aggiornamento della microzonazione sismica di questi territori, necessiteranno di un conseguente adeguamento;

- Deve essere prodotto l’apparato normativo finalizzato alla riduzione del rischio sismico ai sensi della normativa sopra esplicitata.

Cordiali saluti

Il Dirigente
Ing. Davide Parmeggiani
(firmato digitalmente)

AZ/AB/AMP

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara

DIPARTIMENTO SANITA' PUBBLICA
SC IGIENE PUBBLICA

AMM.NE PROVINCIALE DI FERRARA
provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

e p.c.

ARPAE - Servizio Sistemi Ambientali
Unità Pianificazione e Valutazioni
Ambientali complesse
aoofe@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Risposta a: Provincia di Ferrara - CUAV di Ferrara - PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022 ai sensi della L.R. 24/2017 art. 46 - Trasmissione verbale della seduta di STO del 26/04/2022 - Invio contributi pervenuti - Riscontro entro 05/05/2022 - Convocazione seduta conclusiva di CUAV fissata per il giorno 24/05/2022

In riferimento al procedimento in oggetto, presa visione della documentazione pervenuta, visto il parere di ARPAE, di cui si condividono le osservazioni, considerato che la valutazione igienico-sanitaria degli strumenti di pianificazione urbanistica rientra nei livelli essenziali di assistenza (DPCM 12/1/2017), si esprime, sotto l' aspetto igienico-sanitario, parere favorevole.

In relazione alla fase attuativa, si suggeriscono le seguenti indicazioni:

- criterio: sicurezza stradale, accessibilità e promozione attività fisica
  - prevedere standard obbligatori che inducano le auto a procedere lentamente e rendano prevalente la mobilità pedonale e ciclabile, limitando la velocità sulla rete viaria soprattutto in prossimità di aree sensibili
  - progettare le intersezioni e gli attraversamenti al fine di tutelare l'utenza debole e la mobilità ciclopedonale e assicurare l'utilizzo di pavimentazioni e segnaletica che facilitino la percorrenza dell'utenza debole
  - prevedere che le fermate del trasporto pubblico siano vicine ai parcheggi per auto, ma anche facilmente raggiungibili a piedi attraverso percorsi sicuri; prevedere che siano installate attrezzature per il deposito di bici in corrispondenza delle fermate del trasporto pubblico e dei parcheggi
  - garantire interconnessione e continuità di tutti i percorsi ciclabili
  - in relazione alla rete pedonale: progettare i percorsi (larghezze, dislivelli, materiali, segnaletica, illuminazione) ponendo particolare attenzione al superamento delle barriere

Unità Operativa Igiene Pubblica
Via Fausto Beretta, 7
44121 Ferrara
tel. 0532-235370
sip.ferrara@ausl.fe.it
dirdsp@pec.ausl.fe.it

Azienda U.S.L. di Ferrara
Via Cassoli, 30 - 44100 FERRARA
Tel 0532/235111
www.ausl.fe.it
Partita IVA 01295960387

architettoniche (pendenze limitate, differenziazione materiali, semafori sonori) e prevedendo lungo i percorsi frequenti aree di sosta attrezzate (panche, cestini, verde) per le diverse tipologie di utenza

- criterio: verde pubblico
  - prevedere un sistema di aree verdi in connessione ai percorsi pedonali e ciclabili ed ai punti di scambio intermodale
- criterio: socializzazione e sistema residenziale
  - dotare gli edifici adibiti ad abitazione, progettati con corretto orientamento eliotermico e ad adeguata distanza, di spazi di relazione
- criterio: qualità ambientale
  - favorire soluzioni progettuali che diminuiscano le criticità legate al traffico
  - prevedere una distanza adeguata tra sorgenti di CEM e siti con presenza di persone
  - sviluppare un piano preventivo di valutazione della presenza di eventuali contaminazioni di terreni e falde.
  - pianificare la collocazione delle aree di raccolta rifiuti per facilitare la raccolta differenziata

Cordiali saluti.

Firmato digitalmente da:

Alessandro Cucchi
(Dirigente Medico Igiene Pubblica)

Responsabile procedimento:
Clelia De Sisti

Unità Operativa Igiene Pubblica
Via Fausto Beretta, 7
44121 Ferrara
tel. 0532-235370
sip.ferrara@ausl.fe.it
dirdsp@pec.ausl.fe.it

Azienda U.S.L. di Ferrara
Via Cassoli, 30 - 44100 FERRARA
Tel 0532/235111
www.ausl.fe.it
Partita IVA 01295960387

consorzio della bonifica Renana
Settore Esercizio e Gestione del reticolo idraulico e irriguo
MS

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA - Prot. n. 0005201/2022 del 13/04/2022 - PARTENZA

Spett.le Padovani Giovanni Michele
CUAV – Comitato Urbanistico di Area Vasta
Settore Lavorti Pubblici, Pianificazione Territoriale e Mobilità
Provincia di Ferrara
Chiara.cavicchi@provincia.fe.it

Spett.le Alice Soavi
Unione Comuni Valli e Delizie
protocollo@pec.unionevalliedelizie.fe.it

OGGETTO: **CUAV di Ferrara – PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie adottato con DCU n.6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art.46 delle L.R. 24/2017.**
Espressione di contributo da parte del Consorzio Bonifica Renana

Nell'ambito del procedimento di esame del **PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie**, in coerenza con quanto proposto nella prima seduta del CUAV tenutasi il 29/03/2022 (il cui invito è pervenuto al Consorzio in data 10/03/2022 con nostro num. Prot. 3356), siamo con la presente ad inviare un contributo per quanto di competenza.

Via S. Stefano, 56 – 40125 Bologna
Tel. 051 295111 – Fax 051 295270
C.P. 226 – 40100 – C.F. 91313990375
PEC: bonificarenana@pec.it
http:\\www.bonificarenana.it
e-mail: segreteria@bonificarenana.it

Aderente a:
ANBI ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

Premesse e inquadramento

Gli ambiti entro i quali il Consorzio opera sul territorio dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie e per i quali può fornire un contributo per la condivisione di conoscenze e strategie messe in campo sono:

- **Sicurezza Idraulica**
- **Distribuzione Irrigua e conservazione della risorsa**
- **Tutela e valorizzazione ambientale**

Ruolo territoriale del Consorzio

Il Consorzio della Bonifica Renana è una persona giuridica di diritto pubblico che - in virtù delle norme vigenti ed in regime di sussidiarietà con gli enti locali - in pianura favorisce la regimazione e l'allontanamento dell'acqua di pioggia, gestendo il reticolo idraulico consortile artificiale. La Bonifica Renana, autorità idraulica competente, è attiva all'interno del proprio comprensorio situato nel bacino del fiume Reno. Nello stesso areale, i corsi d'acqua naturali (fiumi, torrenti e rii) sono gestiti e manutenuti dalla Regione Emilia-Romagna, mentre il Consorzio, con il proprio reticolo idrografico di bonifica, gestisce lo scolo delle acque meteoriche provenienti dalle aree agricole ed urbane, per tutelare il territorio da rischi alluvionali crescenti a causa dell'urbanizzazione e dei cambiamenti climatici in atto.
La legge regionale dell'Emilia-Romagna 42/1984 stabilisce che tutti i proprietari di immobili rientranti nel comprensorio consortile contribuiscano alle spese di esercizio e manutenzione delle opere necessarie alla tutela idraulica del territorio.
Oltre a garantire l'allontanamento delle acque meteoriche, il Consorzio si occupa anche della distribuzione dell'acqua alle Aziende del territorio per usi irrigui.
La maggior parte del reticolo consortile è di tipo "promiscuo" ciò significa che gli stessi canali che hanno funzione di allontanamento dell'acqua in caso di pioggia, sono utilizzati per la distribuzione dell'acqua in stagione irrigua.
Il reticolo consortile pertanto, in assenza di piogge, è interessato dalla presenza di acqua grazie all'attività del Consorzio. Ciò comporta che anche in periodi in cui i canali sarebbero naturalmente privi di acqua, sia invece presente in essi un volume ed una portata transitante che oltre a permettere i prelievi irrigui, assume

anche rilevanza ambientale e paesaggistica.

Le attività del Consorzio sono espletate tramite la gestione, la manutenzione, l'ammodernamento e l'efficientamento delle infrastrutture consortili, ma anche tramite il dialogo e i rapporti con Regione, Città Metropolitana, Comuni, Aziende Agricole, Privati, Gestori delle reti fognarie urbane ed altri Enti terzi (quali gestori di parchi, associazioni agricole, associazioni di volontariato di protezione civile ecc.).

Descrizione aree scolate nel Comprensorio di Pianura

Con riferimento alla funzione di allontanamento delle acque piovane, dunque di scolo, l'altimetria della pianura viene suddivisa in terre alte (da 50 a 14 m circa) e basse (da 14 a 5 m circa). Le prime sono attraversate da una serie di canali di bonifica, il cui scolo può avvenire in via naturale o a scolo meccanico intermittente, mentre le seconde sono drenate da un reticolo di canali detto delle "acque basse", i cui recapiti terminali fanno sempre capo a impianti di sollevamento meccanico.

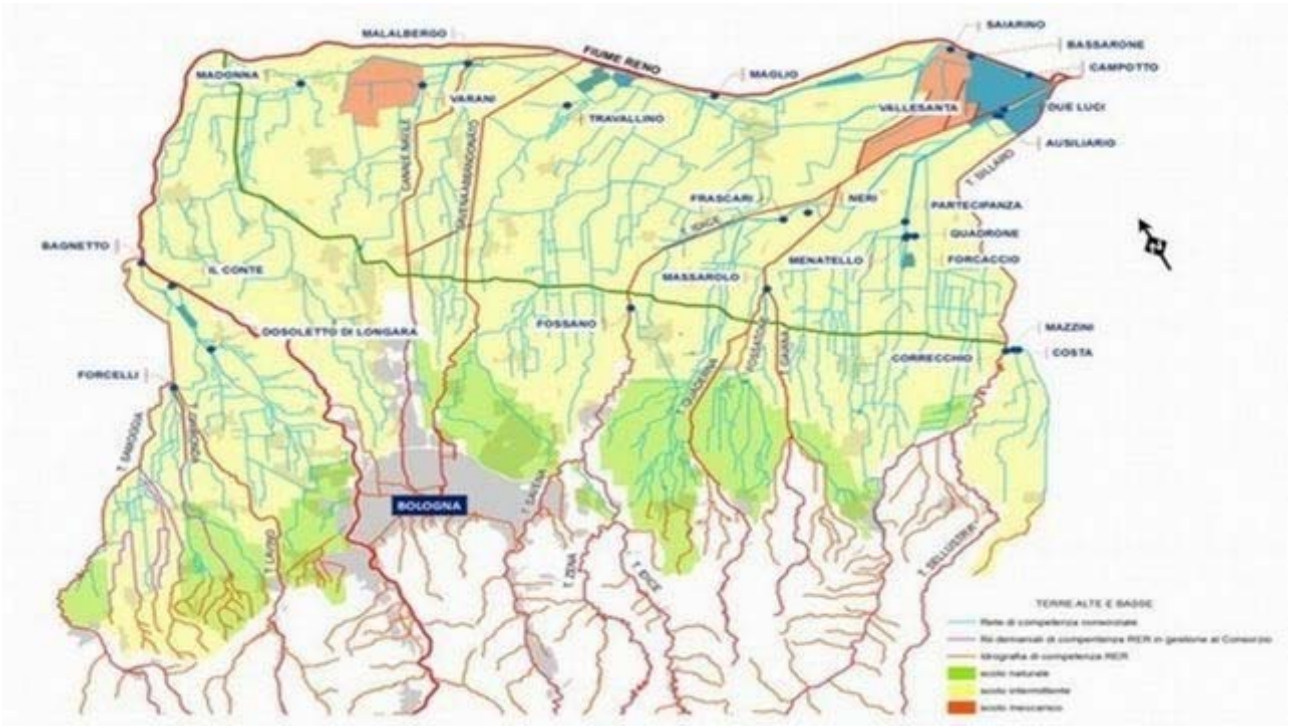


Figura 1. Suddivisione comprensorio di pianura Bonifica Renana terre alte/basse

Focus sistema di Scolo in Comune di Argenta

La parte di comprensorio di pianura della Bonifica Renana, che ricade all'interno dell'Unione Valli e Delizie, ha un'estensione di circa 3.700 ettari e corrisponde ad una parte del territorio comunale di Argenta in provincia di Ferrara.

Questa porzione di territorio, compresa tra i canali di competenza della Regione Emilia Romagna, Reno e Sillaro (il secondo affluente del primo) con i suoi corsi d'acqua artificiali, impianti idrovori e casse di espansione consortili, è di fondamentale importanza non solo per il corretto scolo delle precipitazioni cadute al suo interno, ma anche per il corretto allontanamento delle acque meteoriche di gran parte del comprensorio di pianura della Bonifica Renana.
La zona sopra citata, compresa tra i fiumi Reno e Sillaro, è attraversata all'interno da un altro alveo regionale, l'Idice, ragion per cui nel descrivere la rete di canali artificiali consortili ricadenti nell'area dell'Unione Valli e Delizie, si dividerà il territorio in due zone: tra Reno e Idice e tra Idice e Sillaro.

<u>Tra Reno e Idice</u>
In questa porzione di territorio i principali canali della Bonifica Renana sono:

- gli ultimi 8 km (su circa 30 km complessivi) del Canale della Botte (acque alte), che drena una superficie di circa 41.000 ettari corrispondenti a quei territori di pianura compresi tra Bologna e il fiume Reno;
- gli ultimi 11 km (su circa 30 km complessivi) del Canale Lorgana, nel tratto terminale detto Emissario (acque basse), che drena una superficie complessiva di circa 20.000 ettari corrispondenti sommariamente ai territori compresi tra torrente Savena Abbandonato, Idice e Reno, ovvero una delle aree più depresse di tutta la pianura bolognese.

Entrambi i canali si sviluppano parallelamente alla dx del fiume Reno, per poi immettersi sempre in quest'ultimo, in corrispondenza rispettivamente, della Chiavica Beccara Nuova e della Chiavica Lorgana.
Si precisa che, il livello di Reno risulta essere una discriminante per la tipologia di scolo dei due canali: se il tirante idraulico di Reno ha una quota inferiore a quello dei canali, allora sarà possibile allontanare le acque meteoriche a gravità; viceversa quando Reno chiuderà i portoni vinciani delle chiaviche di cui sopra, saranno necessarie alcune manovre: attivazione impianto idrovoro di Saiarino (sollevamento meccanico) che consente al collettore delle acque basse Lorgana di

scaricare in Reno e in una seconda fase, in caso di piene eccezionali, l'invaso delle casse di espansioni (Bassarone, Campotto, Traversante e Lugo). I portoni della Chiavica Beccara Nuova, come l'invaso delle casse, avviene per piene meno frequenti: il Canale della Botte, essendo il collettore delle acque alte, ha sempre una quota idraulica più alta rispetto a quella di Reno, dunque riesce più frequentemente a scolare a gravità.
In Comune di Argenta è poi presente una porzione di territorio particolarmente ribassata che afferire ad uno scolo ancor più basso del Canale Lorgana. Il Bacino di Scolo "Saiarino" è afferente all'omonimo scolo e non si immette mai a gravità verso l'Emissario Lorgana. Tutto l'anno è attivo l'impianto di sollevamento Bassarone.
Di seguito una tabella con l'elenco di tutti i canali, tra Reno e Idice all'interno del territorio dell'Unione Valli e Delizie.

NOME CANALE	LUNGHEZZA TRATTO ALL'INTERNO DELL'UNIONE VALLI E DELIZIE (m)
CANALE BONLEA	1.291
CANALE DELLA BOTTE	8.104
CANALE EMISSARIO LORGANA	11.243
FOSSO CARDINALA PRIVATO	642
FOSSO GALVANI PRIVATO	1.375
SCOLETTO DI MARMORTA	1.205
SCOLO CARDINALA	4.179
SCOLO DURAZZO	91
SCOLO MAGLIO	968
SCOLO MOLINELLA	430
SCOLO SAIARINO	3.505
SCOLO TAMAROZZA-ROVERE	2.800

Figura 2.Elenco dei canali tra Reno e Idice in Unione Valli e Delizie

Tra Idice e Sillaro

In questa porzione di territorio i principali canali della Bonifica Renana sono:

- il Canale Garda (acque alte), avente una lunghezza complessiva di circa 3 km, tutti all'interno del Comune di Argenta, e drena una superficie di circa 13.000 ettari corrispondenti a quei territori compresi tra Idice e Quaderna nonché tra Gaiana e Sillaro;
- il Collettore Menata (acque basse), avente una lunghezza complessiva di circa 8 km (compreso il tratto terminale detto Canale Sussidiario), tutti all'interno del Comune di Argenta che drena una superficie complessiva di circa 11.000 ettari corrispondenti alle terre di pianura a nord del Canale Emiliano Romagnolo, comprese tra i torrenti Idice e Sillaro.

I canali, si sviluppano l'uno parallelo a l'altro, fino a quando il Garda, si immette a gravità nel Canale Sussidiario Menata (alla sua sx). Quest'ultimo si immette alla sx del Sillaro in corrispondenza della Chiavica Bastia.

In questo caso il livello idrico del T. Sillaro, definisce la tipologia di scolo: se la sua quota lo consente si scarica a gravità il Canale Sussidiario in corrispondenza della Bastia, viceversa i portoni vinciani della chiavica si chiudono e per scaricare il Menata in Sillaro sarà necessario attivare l'impianto idrovoro Vallesanta. Nel caso di piene eccezionali, oltre al suddetto impianto si dovrà invasare le casse Vallesanta, Punta Signana Prato, e attivare l'impianto idrovoro Due Luci per immettere il Canale Garda in Idice.
Di seguito una tabella con l'elenco di tutti i canali, tra Idice e Sillaro all'interno del territorio dell'Unione Valli e Delizie.

NOME CANALE	LUNGHEZZA TRATTO ALL'INTERNO DELL'UNIONE VALLI E DELIZIE (m)
CANALE GARDA	3.245
CANALE SUSSIDIARIO	3.709
FOSSO CONDOTTA CAMPOTTO PRIVATO	1.083
SCOLO COLLETTORE MENATA	4.433
SCOLO GARDA ALTO	1.774
SCOLO MATTIOLA	2.051
SCOLO MUNIZIONI	2.445
SCOLO SCACERNA	1.178
SCOLO SESTO ALTO	2.436

Figura 3..Elenco dei canali tra Idice e Reno in Unione Valli e Delizie

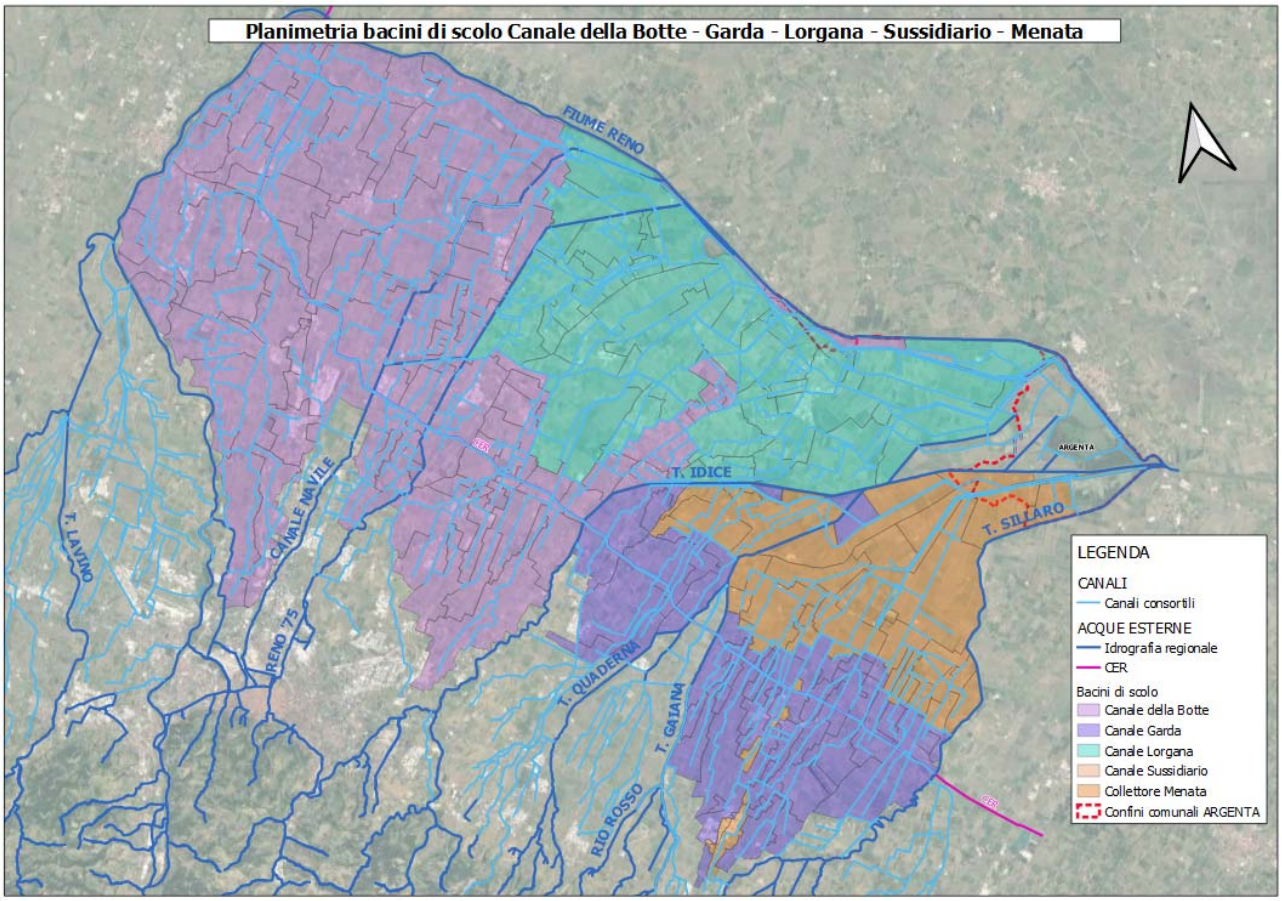


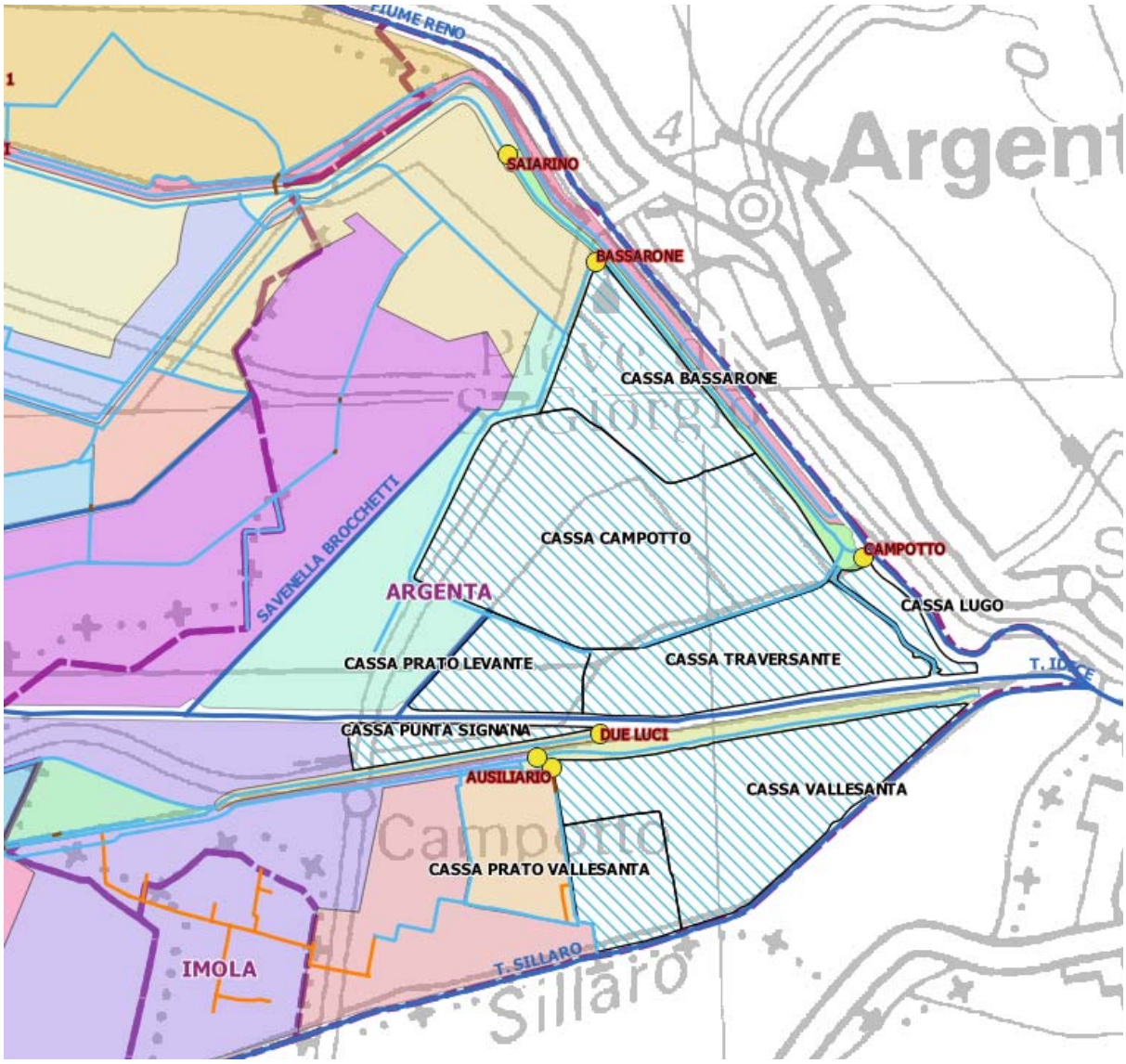
Figura 4.Planimetria del comprensorio di pianura con l'indicazione delle superfici scolanti nei canali sopra citati

Infrastrutture consortili

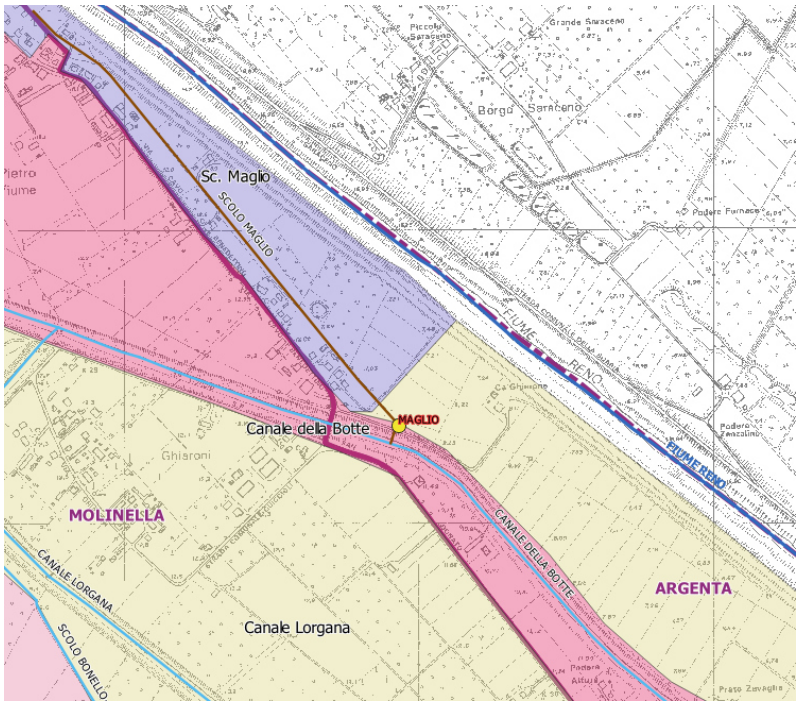
Il sistema di infrastrutture consortili è costituito da

- canali a cielo aperto
  Su tutto il reticolo a cielo aperto (il sistema di scolo è stato descritto nel precedente inquadramento) il Consorzio svolge regolarmente la manutenzione ordinaria e straordinaria: taglio della vegetazione per garantire il corretto deflusso delle acque e interventi di ripresa frane, ripristino sezioni, rivestimenti spondali...)
- impianti idrovori per lo scolo
  Sono stazioni di sollevamento acque che trasferiscono le portate transitanti nel reticolo verso corpi idrici a quota maggiore (verso il reticolo alto, verso delle casse di accumulo, verso i fiumi regionali ricettori).
  Nel territorio dell'Unione (in Comune di Argenta) sono presenti impianti

idrovori consortili “storici” che in caso di pioggia sollevano meccanicamente l’acqua verso le casse o verso i fiumi regionali Reno e Idice. Gli impianti storici sono Saiarino e Vallesanta, mentre quelli più recenti sono Bassarone, Campotto, Due Luci, Ausiliario.



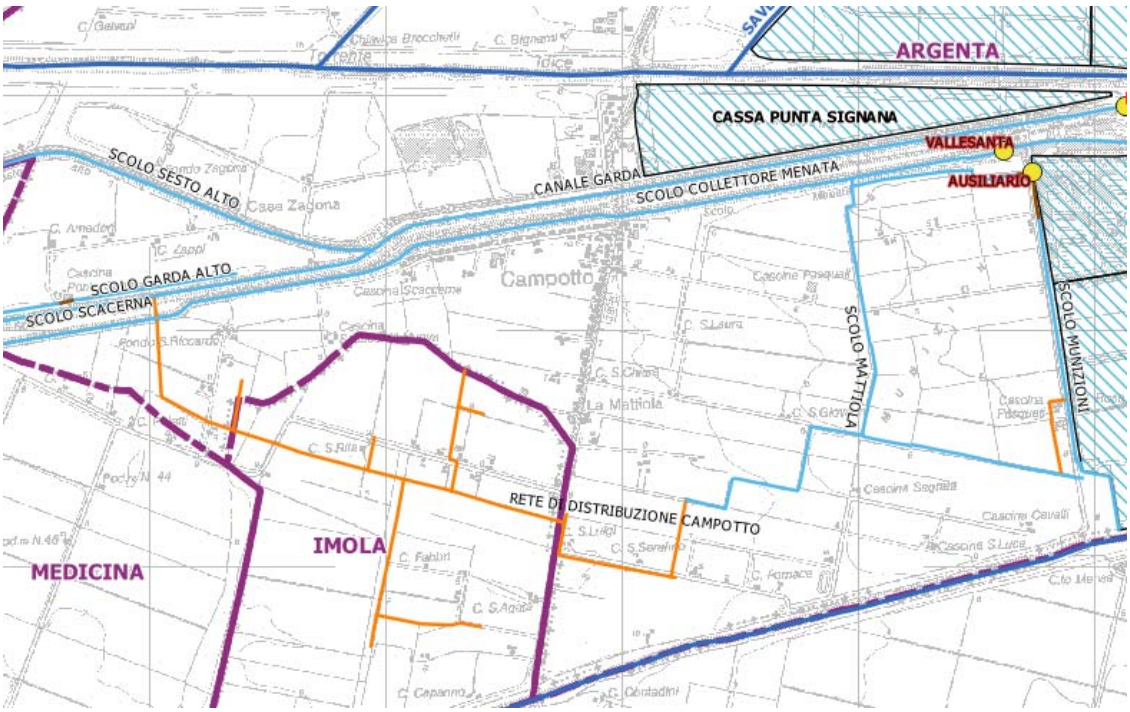
E' inoltre presente un impianto più piccolo e recente il Maglio, sito in zona San Pietro Capofiume.



- <u>casse di laminazione consortili</u>
  Sono casse storiche di sistema realizzate dal Consorzio per la sicurezza idraulica del territorio. Sono situate tra Reno e Idice a servizio dei bacini consortili di scolo che confluiscono al Sistema di Saiarino, tra Idice e Sillaro a servizio dei bacini consortili di scolo che confluiscono al Sistema di Vallesanta. Sono il sistema di casse più complesso di tutto il Comprensorio della Renana.
- <u>manufatti di regolazione consortili</u>
  trasversalmente o lateralmente ai canali sono presenti manufatti di regolazione quali paratoie, travate, baionette che vengono manovrate dal personale consortile per regolare portate e tiranti nei canali. Anche su questi manufatti il Consorzio svolge ordinari interventi di manutenzione o straordinari interventi di ristrutturazione o di elettrificazione o di telecontrollo.
  NB: Manufatti non consortili
  Sul reticolo consortile possono insistere anche manufatti privati o di enti terzi (ponti, tombinamenti, derivazioni); la loro presenza è regolamentata da

apposite “concessioni” che possono essere richieste al consorzio e che vengono rilasciate solo se corrispondono ai requisiti indicati nel "Regolamento consortile per la conservazione, la polizia delle opere di Bonifica e la disciplina delle acque".

- stazioni di pompaggio per la distribuzione irrigua
  sono stazioni che alimentano reti o canalette di distribuzione irrigua o che sollevano acqua per immetterla in canali a cielo aperto a quota maggiore dai quali poi vengono attivate le derivazioni irrigue.
- condotte irrigue interrate
  sono le reti consortili interrate che forniscono acqua alle utenze (possono essere in bassa, media o alta pressione o a gravità). Sul territorio di Argenta, a Campotto, è presente una piccola parte dello sviluppo della rete di distribuzione irrigua Impianto Campotto.



Una descrizione più dettagliata dei canali e delle opere gestite dal Consorzio si può trovare nel “Report 2021”, scaricabile dal sito del Consorzio www.bonificarenana.it

Le “coperture gis” che individuano le suddette opere sono state già trasmesse al Comune di Molinella in fase di redazione del quadro conoscitivo del PUG.

Rapporti con Enti e privati

Nello svolgimento delle attività consortili per la tutela della sicurezza idraulica e per la sostenibilità irrigua ed ambientale, hanno ruolo fondamentale i rapporti con privati ed enti nell'ambito della gestione ordinaria delle opere e dei sistemi, ma anche nella pianificazione territoriale e nella collaborazione a progetti di miglioramento ambientale.

La salvaguardia delle opere e l'attività di bonifica si attua sia attraverso l'applicazione dei regolamenti consortili che attraverso il rilascio di pareri urbanistici e pareri di sostenibilità irrigua.

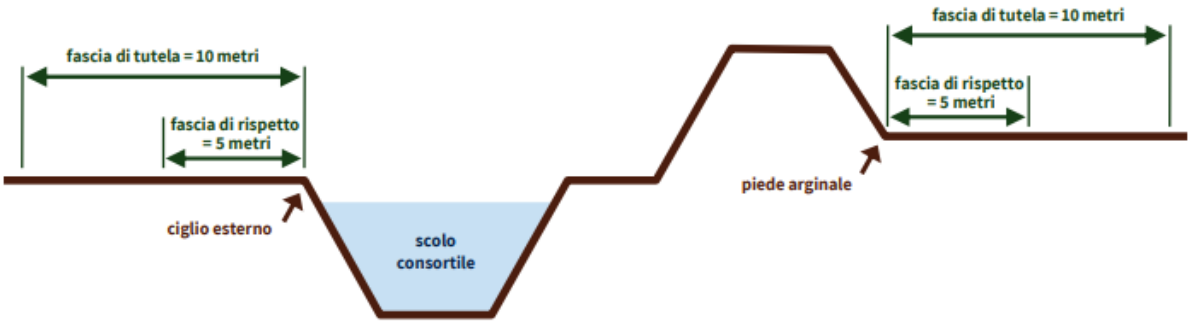
Sono vigenti 2 regolamenti che disciplinano le attività e le opere interferenti con le infrastrutture consortili:

- *"Regolamento consortile per la conservazione, la polizia delle opere di bonifica e la disciplina delle acque"*
- *"Regolamento per l'adduzione la distribuzione e la gestione delle acque consortili"*.

Entrambi sono scaricabili dal sito del Consorzio www.bonificarenana.it e in essi si trovano anche i moduli per richiedere i rilasci di pareri.

In particolare, preme ricordare che tutte le opere o gli interventi da realizzarsi all'interno delle **fasce di tutela** devono essere oggetto di preventiva concessione rilasciata dal Consorzio.

FIGURA 1 **FASCE DI TUTELA E DI RISPETTO PER CANALI DI BONIFICA E OPERE IDRAULICHE CONNESSE**



Sicurezza Idraulica

Sistema di scolo delle acque

La porzione di Comune di Argenta ricadente nel Comprensorio della Bonifica Renana è toccato da tre principali fiumi regionali: il Fiume Reno a nord, il Torrente Sillaro a sud, il Torrente Idice al centro. I fiumi regionali sono i recettori naturali dell'intero reticolo consortile e non sono di competenza consortile.
Il reticolo di canali che interessa Argenta appartiene a 2 distinte aree di scolo: tra Reno e Idice i canali sono quasi tutti afferenti al sistema di acque basse che confluisce nel collettore Lorgana; tra Idice e Sillaro i canali sono afferenti al sistema di acque basse che confluisce nel collettore Menata.

I sistemi di "acque basse" solitamente si immettono nei fiumi a gravità, ma in caso di precipitazioni nei bacini montani il livello dei fiumi si innalza e per recapitare le acque è necessario sollevarle tramite gli impianti idrovori: l'Impianto di Saiarino solleva le acque del collettore Lorgana in Reno, l'Impianto di Vallesanta solleva le acque del collettore Menata in Sillaro-Idice.
Anche i sistemi di acque alte in particolari situazioni non riescono a recapitare a gravità verso i fiumi, anche per questi sistemi c'è possibilità di sollevare meccanicamente le acque: l'Impianto di Campotto solleva le acque del Canale della Botte in Reno, l'Impianto Due Luci solleva le acque del collettore Garda in Idice.
Oltre al sollevamento meccanico delle acque verso i fiumi regionali è possibile il loro accumulo nelle casse di espansione, in attesa che i livelli dei fiumi tornino a quote che consentano lo scolo a gravità.

Gestione delle Piene sul reticolo consortile

Essendo il Comune di Argenta scolato quasi interamente da sistemi "bassi" è facile capire come per la sicurezza idraulica del territorio sia di fondamentale importanza l'attività di gestione delle piene.
I livelli di fiumi e canali sono consultabili da alcune stazioni di monitoraggio presenti sul territorio e visibili sui sistemi di telemonitoraggio consortile. Quando i livelli superano determinati valori soglia o quando la Regione emette allerte meteo, allora il Consorzio attiva le seguenti fasi di monitoraggio e gestione:

Stato di Emergenza Idraulica (STEI) che consiste nell'effettuare manovre che permettano di portare in condizioni di prudenza i livelli dei canali e nell'intensificare i controlli in presenza e da remoto, anche fuori dall'orario ordinario di lavoro.

Se invece si valuta che sia necessario un presidio umano prolungato per la sorveglianza degli impianti idrovori o per la necessità di interventi prolungati, si attiva il Servizio Gestione Emergenza Idraulica (SERGEI) che prevede l'avvio delle attività lavorative al fine di coprire la vigilanze e l'operatività per turni sulle singole zone 24 ore ore su 24.

Durante la gestione degli eventi di piena il Consorzio, tiene contatti con il Centro Operativo Comunale eventualmente costituito ed informa le forze dell'ordine di eventuali interruzioni della viabilità per esondazioni.

Per emergenze e per informazioni e il coordinamento sulla gestione degli eventi di piena in corso è sempre possibile contattare il **numero di Reperibilità del Consorzio che risponde H24 7giorni su7: 348 872 2402**

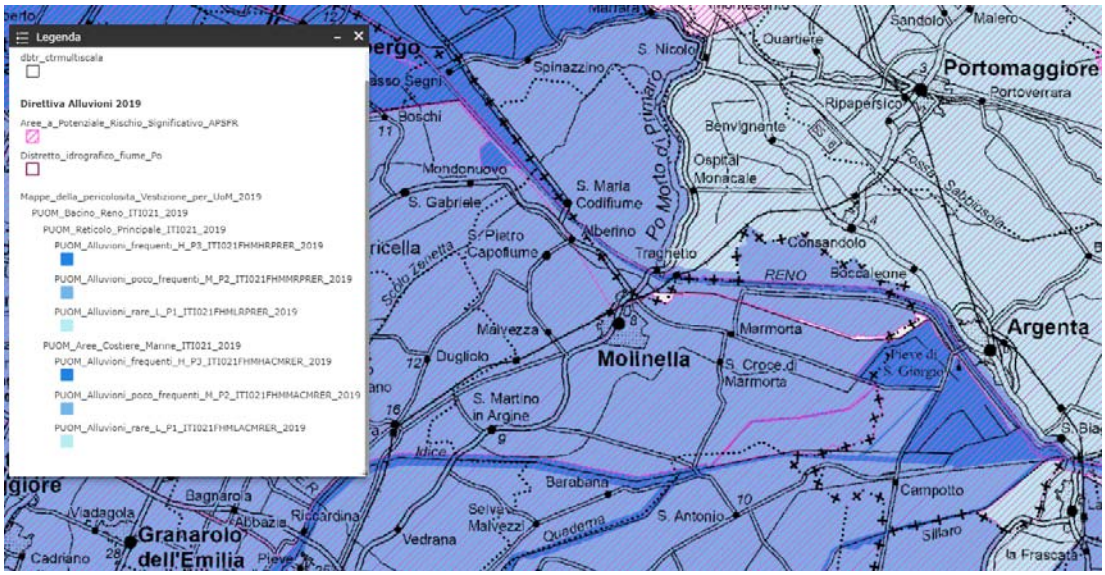


Pianificazione e rischio allagamento

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurne le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

Il Piano contiene le mappe della pericolosità e del rischio redatte dalla regione e alle quali il Consorzio ha contribuito segnalando le aree oggetto di allagamenti storici dovuti al reticolo consortile o ai reticoli minori.

Le mappe sono consultabili sulla cartografia interattiva Moka nella sezione "Direttiva Alluvioni".



Nella pianificazione territoriale dovrà essere tenuta in considerazione la valutazione della probabilità di allegamento, indirizzando le scelte insediative e suggerendo eventuali delocalizzazioni per elementi che ad oggi risultano particolarmente a rischio.

Invarianza Idraulica

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idraulico definisce all'art.20 che:

- per le nuove urbanizzazioni venga realizzata una laminazione di almeno 500mc/Ha di superficie interessata;

- per le aree agricole venga realizzata una laminazione di almeno 100mc/Ha di terreno sistemato con drenaggi.

La laminazione serve per mitigare l'elevato apporto d'acqua che in caso di piogge intense sui comparti impermeabilizzati o sui terreni drenati arriverebbe ai canali. Lo stoccaggio temporaneo in vasche di laminazione o in altri sistemi di accumulo, consente che l'immissione al canale avvenga con portate "limitate".

Considerato che il reticolo di canali che interessa il Comune di Argenta è quasi interamente un sistema di acque basse sotto pompa, **si suggerisce di valutare anche per i comparti che vengono rigenerati/riqualificati la prescrizione di una quota laminazione.** Indagini e relative soluzioni per alleggerire gli apporti al sistema, aumenterebbero la capacità di scolo del reticolo che essendo stato progettato nel 1.900 per aree quasi interamente agricole ha subito l'incremento di apporti idraulici ogni volta che si sono ampliate le aree urbanizzate (fino agli anni 2000 non c'era alcuna prescrizione per l'invarianza idraulica.)

Progetto candidato a finanziamento PNRR

Il Consorzio sta predisponendo un progetto esecutivo dal titolo "*Lavori urgenti di espurgo con recupero della piena capacità di invaso dei Collettori Lorgana, Garda e Menata e ottimizzazione del sistema di pompaggio a fini irrigui impianti idrovori Saiarino e Vallesanta in comune di Argenta*" candidato a finanziamento PNRR - Piano Nazionale per la ripresa e resilienza nella Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica, Componente C4: Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica, Misura 4: Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime, Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico.

Il progetto prevede interventi che si pongono l'obiettivo di recuperare e riutilizzare ai fini irrigui i volumi che annualmente vengono rilasciati verso il Fiume Reno tramite il sistema di Bonifica del Consorzio della Renana al fine di poter derivare meno acqua dal Canale Emiliano Romagnolo che potrà in questo modo essere dedicata ad altri usi ed utilizzatori con un indubbio beneficio ambientale.

Gli interventi sono quindi relativi all'efficientamento dei sistemi nevralgici di Saiarino e Vallesanta e prevedono principalmente l'ottimizzazione del sistema di pompaggio a fini irrigui con il revamping degli impianti idrovori storici e nel contempo il recupero della capacità di trasporto e d'invaso dei maggiori collettori consortili che giungono ai due impianti di cui sopra: il Lorgana, il Garda e il Menata e relativi canali minori.





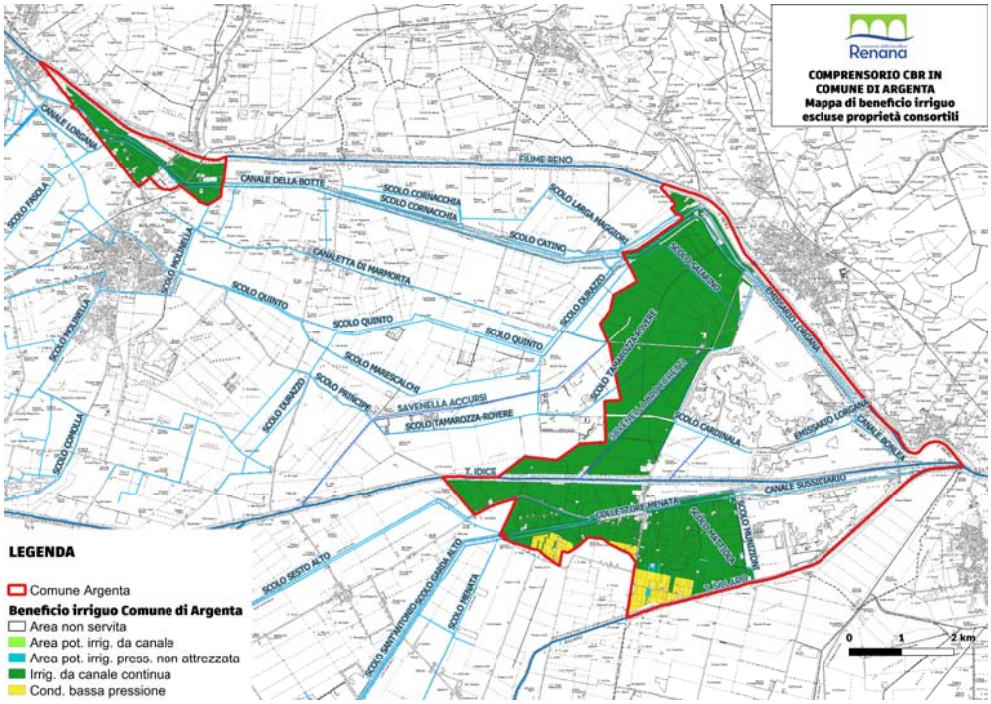
Distribuzione Irrigua e conservazione della risorsa

Sistema di distribuzione acque

Le acque irrigue distribuite sul Comune di Argenta provengono prevalentemente dal Canale Emilano Romagnolo il quale deriva acque da Po.

Derivando da CER le acque possono essere immesse sia nel sistema di canali alti che in quello di canali bassi. I livelli entro i canali sono regolati tramite le manovre ai manufatti trasversali (paratoie e travate). Tra Idice e Reno il livello entro il Canale Lorgana (acque basse) ed il Canale della Botte (acque alte) sono determinati dalle manovre fatte al sistema idraulico di Saiarino; Tra Sillaro ed Idice il livello entro il Collettore Menata (acque basse) ed il Canale Garda Alto (acque alte) sono determinati dalle manovre fatte al sistema idraulico di Vallesanta.

Nello specifico, non considerando le proprietà catastali del Consorzio e le proprietà demaniali, risultano avere beneficio irriguo 1.800 ha di terreni, di cui 1.678 ha hanno una fornitura irrigua continua da canale, 113 ha da condotta irrigua e solamente 10 ha hanno fornitura precaria. Non risultano serviti solamente 15 ha di terreni.



Progetto Acqua Virtuosa

Tutte le Aziende che intendono utilizzare acqua consortile per l'irrigazione, devono comunicarlo ogni anno al Consorzio tramite le "dichiarazioni" nell'ambito del Progetto Acqua Virtuosa. Esse consistono in una raccolta dati caratterizzata dall'inserimento su una piattaforma WebGis, tramite poligono georeferenziato, dei singoli appezzamenti con indicati superficie, coltura e sistema di irrigazione. Il Consorzio in questo modo conosce in anticipo rispetto alla stagione irrigua la posizione e la coltura degli appezzamenti a cui dovrà fornire acqua e può valutare per tempo situazioni di possibile criticità nella distribuzione. Tutte le Aziende che aderiscono al progetto Acqua Virtuosa possono inoltre ricevere i consigli irrigui del sistema Irriframe, che suggerisce la quantità ottimale con cui irrigare le colture in funzione della fase fenologica delle piante, delle condizioni climatiche e del sistema irriguo dichiarato. Il Consorzio inoltre, raccogliendo annualmente i contatti telefonici di ogni Azienda o privato dichiarante, può comunicare con rapidità stati di criticità o emergenziali per i quali possono essere impartite turnazioni irrigue.

Negli ultimi 3 anni le infrastrutture irrigue consortili hanno permesso l'irrigazione mediamente di 666 ha di colture, escludendo le aree umide di proprietà del Consorzio. Le colture irrigue più diffuse nell'area, sempre considerando la media degli ultimi tre anni, particolarmente siccitosi, sono mais (226 ha), soia (95 ha), colture da seme (86 ha) e girasole (39 ha). La fornitura irrigua consortile permette inoltre l'alimentazione di 5 ha di prato umido privato.

TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Esternalità positive del reticolo di canali

La gestione da parte del Consorzio del reticolo di canali diffuso sul territorio, con la funzione di scolo delle acque ed irrigua, comporta l'allontanamento delle acque in eccesso e la presenza costante di risorsa idrica anche nella stagione estiva, normalmente siccitosa e dove naturalmente non sarebbe presente acqua all'interno della rete. Ciò ha come conseguenza la presenza di una serie di esternalità positive, ovvero servizi indiretti che ricadono sulla collettività grazie allo svolgimento di un'attività da parte di terzi. In particolare i principali effetti positivi sono:

- ricarica diffusa delle falde freatiche, con conseguente contrasto dei fenomeni di subsidenza e di risalita del cuneo salino.
- effetto di diluizione e di fitodepurazione, tramite il passaggio delle acque nei canali inerbiti, degli eventuali reflui provenienti da scarichi urbani o dalle acque di prima pioggia.
- valorizzazione paesaggistica e tutela del paesaggio rurale storico.
- ruolo ambientale ed ecologico dal punto di vista della tutela della biodiversità e della valorizzazione degli ecosistemi, rappresentando il reticolo di canali artificiali la struttura portante delle reti ecologiche in pianura.

Gestione delle Valli di Argenta

All'interno della gestione consortile, oltre alla gestione dei canali, vi è quella delle casse di espansione, aree che hanno la funzione primaria di stoccaggio temporaneo delle acque in caso di piena, ma che hanno inoltre un'altissima valenza ambientale. Il Comune di Argenta rappresenta un unicum a questo proposito, avendo sul suo territorio cassa Bassarone, Campotto e Vallesanta, situate alla confluenza tra Reno, Idice e Sillaro. Le cosiddette valli di Argenta (850 ha) sono incluse nella VI stazione del Parco Regionale del Delta del Po e sono una delle aree naturalistiche più importanti del territorio regionale di pianura. La gestione dei livelli idrici in tali aree permette la conservazione di habitat e di specie tipiche degli ecosistemi umidi, come ardeidi ed anatidi, anche nel periodo

invernale. Il sito infatti è una delle aree più importanti per l'avifauna acquatica e sono segnalate attualmente 58 specie di interesse comunitario. Per la fruizione, gestione e qualificazione di tutta la VI stazione del Parco è in essere un accordo quadro che riunisce Consorzio della Bonifica Renana, Ente Parco e Comune di Argenta. Attualmente cassa Bassarone e cassa Campotto sono visitabili previa prenotazione di una visita guidata al Museo delle Valli di Argenta, mentre è a libero accesso l'area di cassa Vallesanta, anche se per tutela della biodiversità della valle in caso di manifestazione è comunque richiesta l'autorizzazione del Parco.





All'interno dell'area, oltre alla gestione delle suddette casse di espansione, il Consorzio è attivo attraverso l'Azienda Agricola Due Ponti, sua unità locale. Essa, oltre ad un'area a seminativo, ha in conduzione nel Comune di Argenta circa 115 ha di interventi ambientali da misure Psr, in particolare 70 ha di prati umidi, 20 ha di macchia radura ed ulteriori 25 ha che comprendono boschetti, maceri, siepi e fasce alberate. Quest'ultimi interventi vanno ad arricchire ulteriormente la funzione di conservazione di habitat e tutela della biodiversità della zona. Rientra infine nell'area del Parco oggetto di accordo quadro il bosco igrofilo del Traversante, che si estende su una superficie di circa 100 ha nei pressi dell'argine del torrente Idice.

Conduzione impianto ittiogenico denominato “ex Tabaccaia”

Un’altra attività di rilevante valenza ambientale svolta nell’area delle valli di Argenta è la conduzione di un impianto ittiogenico situato nel fabbricato denominato “ex Tabaccaia”. La gestione dell’attività è oggetto di una convenzione tra Consorzio, Parco Regionale del Delta del Po, Comune di Argenta e Regione Emilia Romagna ed è finalizzata alla riproduzione controllata di specie ittiche autoctone, la cui popolazione è in forte declino, per il riequilibrio della comunità ittica ed il ripristino della biodiversità nelle Valli Campotto, Bassarone e Vallesanta. Le specie interessate sono il luccio italico (Esox flaviae) e la tinca (Tinca tinca). Parte degli avannotti viene inoltre destinata al ripopolamento di altri siti regionali idonei, operazione a carico della Regione.
Il Consorzio, con la collaborazione di personale addetto dell’Ente Parco conduce l’impianto, seguendo tutte le fasi operative attraverso la cattura dei riproduttori e loro spremitura, incubazione delle uova, stabulazione degli avannotti fino al raggiungimento dello stadio utile per il ripopolamento. Nell’annata in corso sono stati allevati e reintrodotti circa 40.000 avannotti di luccio.
A fianco del sostegno delle popolazioni di specie autoctone in calo demografico viene effettuata infine un’operazione di contenimento, attraverso pesca, delle specie alloctone la cui diffusione ha un effetto negativo sull’ambiente acquatico. È il caso ad esempio del siluro (Silurus glanis), la cui attività predatoria ha diminuito drasticamente il numero di esemplari di lucci maschi, caratterizzati da dimensioni più esigue rispetto alle femmine.





Progetto LIFE GREEN4BLUE

L'attenzione ambientale alla gestione dei canali consortili è stata implementata negli ultimi anni anche grazie al progetto LIFE GREEN4BLUE co-finanziato dalla Commissione Europa e con obiettivo primario di valorizzare i canali di bonifica in quanto infrastrutture verdi- blu di collegamento delle aree naturali del territorio. Il Consorzio della Bonifica Renana è coordinatore del progetto e collabora con DIMEVET e DISTAL di Unibo e con Legambiente Emilia-Romagna.

Le principali azioni previste dal progetto sono:

- Realizzazione e mantenimento di un vivaio di piante acquatiche autoctone per la loro riproduzione e propagazione lungo i canali consortili. Raccolta di oltre 120 specie erbacee degli ambienti umidi per la conservazione ex situ e la riproduzione. Sono previste vasche con diversi livelli d'acqua per assecondare le esigenze delle diverse specie vegetali (igrofile, idrofite ed elofite).



- Realizzazione di 9 siti di importanza ecologica lungo i canali, attraverso attività di ridefinizione della morfologia delle sponde e la realizzazione di bassure umide idraulicamente connesse al canale.
- Gestione dei canali e valorizzazione delle loro potenzialità di connettori ecologici per mezzo di interventi mirati sulla vegetazione, applicazione di differenti tecniche di sfalcio ed inserimento di specie vegetali acquatiche. In

particolare viene sperimentata una innovativa tecnica di sfalcio mirato delle sponde che mira al mantenimento delle piante acquatiche tipiche degli ambienti umidi. Queste piante formano habitat per la fauna locale (es. canneto) e svolgono molteplici servizi ecosistemici importanti come la depurazione naturale degli inquinanti acquatici (es. fertilizzanti, scarichi civili, ecc.). I risultati ambientali si integrano con l'immancabile attenzione alle funzioni principali dei canali: mantenimento della sicurezza idraulica e fornitura irrigua.

- Controllo delle specie alloctone invasive dei canali: prelievo intensivo del gambero rosso della Louisiana (Procambarus clarkii), applicazione mirata del protocollo provinciale di gestione della nutria (Myocastor coypus) e sperimentazione in laboratorio e in campo di un immunovaccino per ridurre la riproduttività della nutria
- Creazione di tavoli di cooperazione per il coinvolgimento di enti locali e stakeholder nella formulazione di un piano di gestione comune del territorio e nella stesura di un protocollo di biosicurezza per la lotta alle IAS.

Attualmente delle azioni sopra descritte solo la gestione del vivaio di piante acquatiche avviene fisicamente nel comune di Argenta, nello specifico nei pressi delle Valli di Argenta. Le altre azioni coinvolgono in questo momento diversi Comuni del comprensorio, alcuni tuttavia attigui ad Argenta. Per questo motivo alcuni effetti positivi si ripercuotono anche nell'area dell'Unione Valli e Delizie, è il caso ad esempio dell'azione fitodepurativa sull'acqua di alcuni canali determinata da uno sfalcio mirato e più conservativo delle sponde.



Analisi qualità delle acque consortili

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroalimentari dell'Università di Bologna è attivo un programma di monitoraggio specifico mensile, da aprile a settembre, della qualità delle acque irrigue in 31 punti situati all'interno del territorio consortile. I parametri considerati sono sia chimici che microbiologici e i risultati sono certificati da parte di un laboratorio accreditato. Inoltre è stato avviato uno studio sui contaminanti emergenti come microplastiche e PFAS (sostanze perfluoroalchiliche).

Nel piano di monitoraggio della qualità delle acque non sono attualmente previsti punti di campionamento direttamente nel territorio comunale di Argenta. Tuttavia, essendo quest'ultimo in chiusura di bacino ed essendo presenti siti ubicati in comuni attigui su tratti di canali immediatamente a monte rispetto a quelli del territorio argentano, gli effetti positivi sulla qualità delle acque si riflettono anche nell'area di interesse. Nello specifico nel Comune di Molinella vengono monitorati i canali Botte e Lorgana, che poco più a valle entrano nel territorio comunale argentano e un caso analogo si ha a Medicina sul Sesto alto e sul Garda Alto.

A fianco di questa attività nel corso della regolare gestione consortile si raccolgono le segnalazioni dei tecnici, dei privati cittadini, dei Comuni e si programmano sopralluoghi a cui possono seguire campionamenti di verifica. In caso si riscontrino situazioni critiche per gli usi irrigui vengono avvisati via sms gli agricoltori del rischio riscontrato.

Indagine su "prese di magra" e scolmatori

Il Consorzio sta inoltre partecipando ad un percorso intrapreso con la Regione Emilia-Romagna, Anbi Emilia Romagna, Arpae, Hera ed Atersir per l'individuazione di situazioni critiche quali:

- casi in cui i canali di bonifica vengono utilizzati per il recapito di reflui non trattati per venire poi intercettati da "Prese di Magra" ed inviati alla rete nera;
- scolmatori di piena della rete mista.

Sul Comune di Argenta, si è individuata una situazione critica sullo Scolo Maglio, per il quale è stata data segnalazione ad Anbi Emilia Romagna affinché venisse sottoposta ad Atersir. Lo scolo infatti, completamente tombinato riceve le immissioni di acque nere da parte degli edifici su Via Cavo Benedettino che

vengono poi intercettate per essere inviate a l depuratore, prima dell'immissione dello Scolo nel Canale Lorgana.



Riqualificazione Parco Ecomuseo di Saiarino

Il parco tematico dell'Ecomuseo di Saiarino si estende per una superficie complessiva di circa 120.000 metri quadrati. Le stratificazioni gestionali che si sono succedute nel '900 in questo sito, ne hanno modificato l'assetto originario: attualmente la componente vegetale del percorso tematico risulta disomogenea e sconnessa rispetto agli assetti tipologici iniziali. Il parco storico e il suo patrimonio vegetale e naturalistico necessitano di un piano di riqualificazione e gestione del verde che aiuti a preservarlo, ripulendolo, alleggerendolo e favorendo un riordino e la messa in sicurezza degli spazi e degli itinerari di visita. L'obiettivo, nell'ambito di un progetto integrato di valorizzazione dell'intero sito, è la rigenerazione del percorso ecomuseale openair per potenziare la connessione culturale e storica del visitatore con il paesaggio circostante. Il percorso costituisce, infatti, occasione per approfondire e cogliere sia la geostoria della bassa pianura con le trasformazioni sociali e ambientali che ha prodotto, sia la resilienza potenziale degli ambienti d'acqua dolce alle sfide del cambiamento climatico. La riqualificazione del contesto vegetale del sito mira ad un assetto finale di immediata percezione per il fruitore delle componenti paesaggistiche e ambientali descritte. A tale riqualificazione, si abbina una revisione dell'impiantistica, della strumentazione multimediale e della potenzialità espositiva del sito, idonea alla ripresa dei livelli di visita e fruizione dell'Ecomuseo sui livelli precedenti alla pandemia Covid 19: infatti, nelle annualità 2020 e 2021, anche Saiarino ha subito una netta riduzione di visitatori (soprattutto in età scolare) a causa delle restrizioni imposte dalle regole sanitarie nazionali. Con l'occasione il Consorzio si pone l'obiettivo dell'adeguamento del sito alle più recenti normative di materia di sicurezza funzionale, sostenibilità ambientale e risparmio energetico.



Piste ciclabili e percorsi ciclopedonali

Il Consorzio è consapevole degli aspetti positivi della fruibilità di una viabilità sostenibile, vicina ai corpi idrici che climaticamente e paesaggisticamente possono arricchire di pregio i percorsi. Pertanto, al fine di pianificare al meglio questa viabilità e di prevedere la corretta convivenza tra esigenze di manutenzione al sistema consortile e possibilità dei cittadini di fruire delle piste **si raccomanda di coinvolgere il Consorzio anche negli studi di fattibilità dei percorsi**, affinché possano essere noti da subito le necessità di accesso e manutenzione ai canali e possano essere valiate insieme le possibili soluzioni alternative.

I tecnici del Consorzio sono disponibili per ulteriori approfondimenti in merito alle considerazioni esposte e su richiesta possono fornire materiale cartografico, coperture gis e tabellare per condividere spunti e proposte. Per chiarimenti e approfondimenti può essere contattata l'Ing. Serra 331 69 33943 (temi idraulici di distribuzione irrigua) e il Dott. Michele Solmi 348 0707128 (temi agro-ambientale).

Restando a disposizione per prossimi contatti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRETTORE AREA TECNICA

Ing. Francesca Dallabetta

Il presente documento è sottoscritto esclusivamente con firma digitale ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 che attribuiscono pieno valore legale e probatorio

Spett.le Provincia di Ferrara
Settore lavori pubblici, pianificazione territoriale e mobilità.
PEC provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

e, p.c.
Spett.le Unione dei Comuni Valli e Delizie
protocollo@pec.unionevalliedelizie.fe.it

OGGETTO: ISTANZA: 2020/00515/PAR_CON – PUG DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE ADOTTATO CON DCU N. 6 DEL 24.02.2022, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLA L.R. 24/2017.
RICHIEDENTE: UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE.
PARERE DI CONFORMITÀ E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Si trasmette ufficialmente il provvedimento n° 2022/00129 emesso, in conformità a quanto stabilito della L.R. 06/05, della L.R. 07/04 e della L.R. 24/2011, da questo Parco in data 12/05/2022.

Tale atto è stato pubblicato all'albo informatico del Parco, in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale 343/2010 – Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del Nulla Osta da parte degli enti di gestione delle aree protette, paragrafo 3.10: "*Ai sensi della L. 394/91 art.13, l'EdG dà notizia del provvedimento, con le modalità stabilite dalle normative vigenti in materia, per la durata di 7 giorni nell'albo del Comune interessato e nell'albo dello stesso ente gestore dell'Area protetta".*

Contestualmente si chiede al Comune in indirizzo di provvedere parimenti alla pubblicazione del provvedimento in oggetto.

Distinti saluti.

Il responsabile del procedimento in base alla Legge 241/1990 è Tiloca Chiara, Tel. 0533314003 e.mail chiaratiloca@parcodeltapo.it

IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA
Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii

PROVVEDIMENTO N. 2022/00129 DEL 12/05/2022

OGGETTO: ISTANZA: 2020/00515/PAR_CON – PUG DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE ADOTTATO CON DCU N. 6 DEL 24.02.2022, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLA L.R. 24/2017.
RICHIEDENTE: UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE.
PARERE DI CONFORMITÀ E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

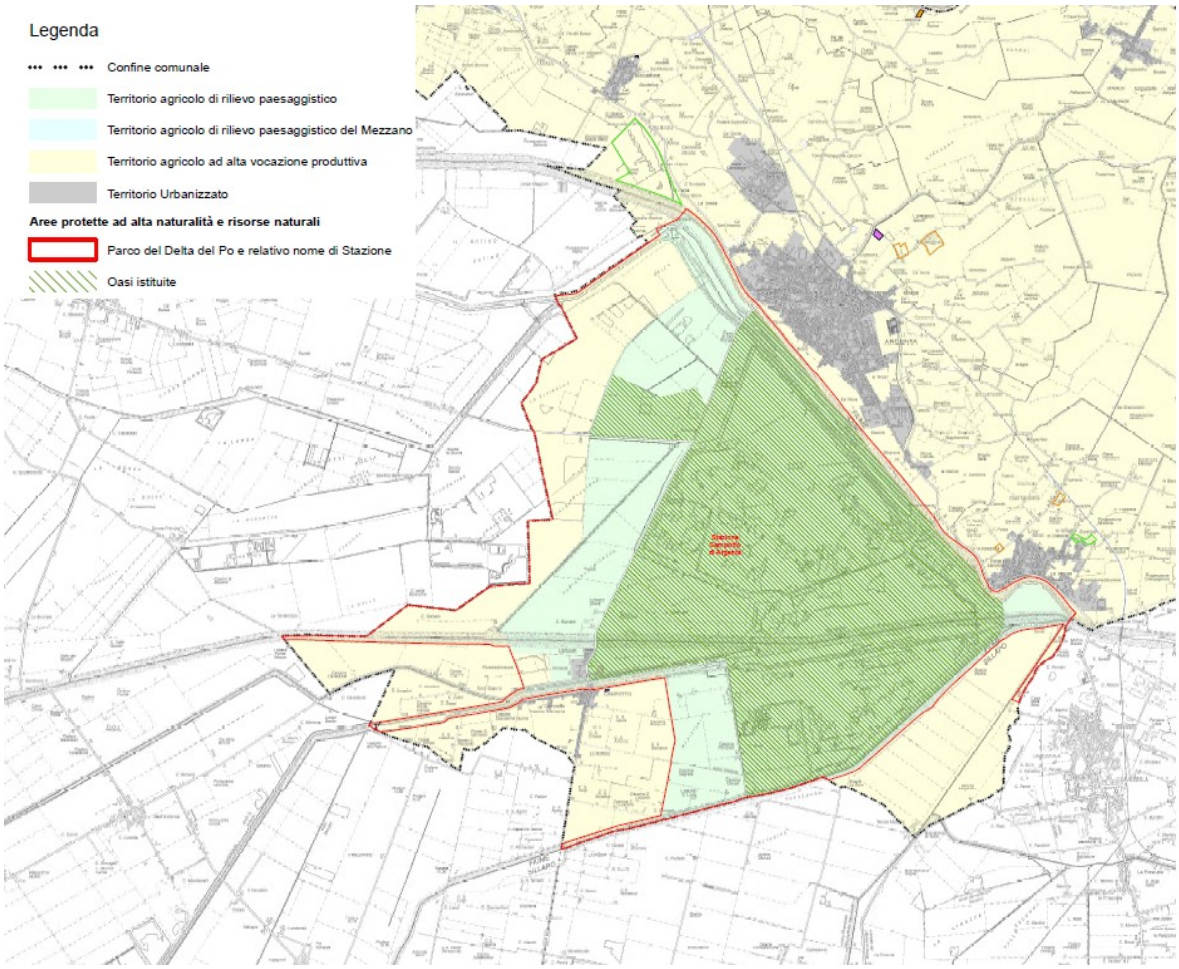
IL DIRETTORE

Vista l'istanza relativa all'oggetto, pervenuta in data 03/09/2020 Ns. prot. n. 2020/0006309.
Visto altresì che in data 16/02/2021 è stato trasmesso il contributo in merito alle consultazioni preliminari relative al PUG dell'Unione dei comuni Valli e Delizie.
Ricordato infine che il piano risulta adottato con DCU n. 6 del 24.02.2022, ai sensi dell'art. 46 della l.r. 24/2017.
Considerato che dalla documentazione presentata il territorio dell'Unione ricade nei seguenti Piani di Stazione del Piano territoriale del Parco del Delta del Po "Campotto di Argenta", "Centro Storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio".
Considerato altresì che il Piano provvede a fornire una disciplina del territorio rurale e che pertanto coinvolge i seguenti Siti Rete Natura 2000 oltre ai succitati piani di Stazione:
1. IT4060008 ZPS "Valle del Mezzano, Valle Pega";
2. IT4060002 SIC e ZPS "Valli di Comacchio";
3. IT4070021 ZSC/ZPS "Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno".

Considerata infine la documentazione adottata a seguito del recepimento delle osservazioni e dei contributi con Delibera di CU n. 6 del 24.02.2022 ed in particolare la documentazione cartografica denominata "tavole 6" in merito alla disciplina del territorio rurale, le norme tecniche di attuazione e la scheda dei vincoli.

Ritenuto opportuno specificare che la "Tavola dei Vincoli" del PUG è corredata da un elaborato denominato "Scheda dei Vincoli" assolve quanto richiesto dall'art.37 della LR.24/2017, assumendo funzione di strumento conoscitivo utile ad individuare tutti i vincoli gravanti sul territorio che possano precludere, limitare o condizionare l'uso o la trasformazione dello stesso.

Rilevato che il PUG ha disposto le seguenti classificazioni per il territorio ricadente entro il perimetro del piano di Stazione "Campotto di Argenta" e del Sito Rete Natura 2000 "Valli di Argenta":
1. Territorio agricolo di rilievo paesaggistico;
2. Territorio agricolo ad alta vocazione produttiva;
3. Oasi istituite.



Rilevato altresì che sono state redatte le seguenti disposizioni specifiche per il Mezzano individuate all'art. 6.10 delle Norme e che si riportano integralmente.

1. Nel territorio individuato nella Tav. 6 come ambito di rilievo paesaggistico del Mezzano è ammessa la realizzazione di interventi di NC solo per uso f1; l'attuazione avviene, salvo il caso di cui al comma 2, sulla base della valutazione e approvazione di un PRA, presentato da un IAP, che ne documenti l'esigenza in rapporto al programma di sviluppo dell'azienda agricola, le condizioni di sostenibilità e le mitigazioni per l'inserimento paesaggistico.
2. Interventi di NC entro i seguenti parametri:
- Uf max =0,005 mq/mq
- Superficie aziendale minima: 20 ha.
- SC max per azienda = 1000 mq

sono ammessi per intervento edilizio diretto, accompagnato da convenzione che disciplini gli specifici interventi di mitigazione dell'impatto paesaggistico, attraverso l'impianto di cortine alberate, siepi o fasce arbustive, e preveda l'obbligo di demolizione e bonifica del terreno in caso di dismissione.
3. Caratteristiche costruttive e morfologiche. I nuovi edifici devono essere realizzati con strutture portanti leggere (telaio metallico o ligneo) per essere agevolmente amovibili in caso di dismissione.
La copertura dovrà essere a due falde, il manto di copertura, non in laterizio, dovrà essere di materiale opaco non riflettente (fatti salvi eventuali pannelli solari).
Le tamponature perimetrali e gli infissi dovranno essere anch'essi di materiale opaco non riflettente in colori terrosi.

Le nuove costruzioni saranno preferibilmente localizzate nella porzione di azienda più vicina agli incroci della viabilità interpoderale.
4. Sono applicabili inoltre anche nel Mezzano l'art. 5.11, (impianti di produzione energetica) e il comma 3 dell'art. 6.11 (strutture precarie per mensa dei lavoratori stagionali).
5. Tutti gli interventi edilizi di NC e AM dovranno essere assoggettati a Valutazione di Incidenza ai sensi del DPR n. 357 - 8.9.97 (GU n. 219 - 23.10.97) e s.m.i., della Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005 e delle relative direttive e circolari applicative.
6. Il Mezzano è area di tutela ambientale delle piante da infezione di Erwinia amylovora. Nell'area tutelata è vietata la messa a dimora delle piante ospiti di Erwinia amylovora appartenenti ai generi Chaenomeles, Cotoneaster, Crataegus, Cydonia, Eriobotrya, Malus, Mespilus, Pyracantha, Pyrus, Sorbus,e Stranvaesia (Photinia).
All'interno dell'area sono consentite In deroga al divieto suddetto esclusivamente le attività vivaistiche e quelle finalizzate alla produzione di materiale di propagazione certificate virus-esente o virus-controllato, secondo quanto previsto dal regolamento regionale n° 36/84. Di detto divieto si dovrà tenere conto nella scelta delle specie ai fini delle cortine alberate o arbustive di cui al precedente comma 3.
7. Il rispetto del divieto di cui al comma precedente e il relativo sanzionamento, a termini di legge, sono affidati all'autorità comunale, che potrà per ciò avvalersi delle strutture pubbliche operanti sul territorio provinciale per la tutela fitosanitaria.

Ricordato infine che le funzioni previste nei siti Rite Natura 2000, oggetto di disciplina degli interventi edilizi diretti nel territorio rurale, sono qui di seguito elencate.

- Agli Impianti produttivi – IPR viene applicato l'Art. 5.7 - Immobili in ambito rurale che ospitano attività economiche industriali o artigianali

1. Per gli immobili individuati nella Tav. 6 come 'impianti produttivi isolati in territorio rurale', fino a che permane l'attività in essere sono ammessi i seguenti tipi di intervento: - per intervento diretto: MO, MS, RC, RE, D, - ogni intervento, purché all'interno dell'area di pertinenza come conformata alla data di adozione del PUG, che sia necessario alla riqualificazione funzionale, alla sostenibilità ambientale, all'adeguamento dell'attività a norme igieniche, di sicurezza e di protezione ambientale e per il benessere dei lavoratori; tali interventi potranno dare luogo ad un incremento massimo della SC pari al 20% di quella legittimamente in essere alla data di adozione del PUG. In caso di ampliamento della SC: - l'intervento richiede la valutazione della sicurezza e, qualora necessario, il miglioramento sismico dell'intera costruzione per almeno il 10%, nell'osservanza della vigente normativa tecnica per le costruzioni; - la copertura dell'edificio sia utilizzata almeno in parte per l'installazione di impianti di produzione energetica da FER oppure sistemata come tetto verde.
2. Non sono ammessi cambi d'uso, salvo che verso usi d5 (attività di deposito, magazzinaggio ed esposizione di merci), c4 (impianti per la produzione e commercializzazione di energia), c6 (artigianato di servizio ai veicoli), f1 (attrezzature per l'agricoltura), f3 (conservazione condizionata, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli), f6 (esercizio e noleggio di macchine agricole; servizi di giardinaggio). È ammesso inoltre, con permesso di costruire convenzionato, l'insediamento di una diversa attività manifatturiera (uso c1), a condizione che siano verificate le condizioni di sostenibilità ambientale, tenendo conto degli eventuali impatti sulla viabilità, sulle reti tecnologiche, sulle Unione Valli e Delizie – Comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore (FE) Piano Urbanistico generale (PUG) Disciplina degli interventi diretti 76 componenti ambientali. La convenzione deve prevedere a carico del proponente i relativi necessari interventi di adeguamento. Ove sia già legittimamente in essere un uso e1 (negozi di vicinato), è ammesso l'ampliamento dell'attività entro l'edificio preesistente, fino al limite dimensionale della SV dell'uso e1. 3. Interventi di ampliamento o di nuova costruzione per lo sviluppo produttivo possono essere ammessi attraverso un "Procedimento unico" di cui all'art. 53 della L.R. 24/2017, a condizione che l'attività sia ritenuta compatibile per impatti e per tipo di lavorazione con il territorio rurale, e tenendo conto della sostenibilità di eventuali impatti sulla viabilità e sulle reti tecnologiche.
4. Nel caso di cessazione dell'attività in atto, sulla base e nei limiti definiti nella "Strategia per la qualità urbana e ambientale" del PUG, possono essere concordati attraverso un Accordo Operativo i termini per la demolizione dell'immobile e la ricostruzione di parte della superficie demolita in altra area, purché confinante con il territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 36 comma 5 lettera e) – primo periodo - della L.R. 24/2017.

5. In tutti i casi di permesso di costruire convenzionato o di “procedimento unico” devono essere previsti a carico del titolare, nell’ambito del lotto o nel contesto circostante, interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica. 6. le disposizioni di cui ai precedenti commi 1, 2, 3 e 5 sono inoltre applicabili anche nel caso di immobili legittimamente destinati ad attività industriali/artigianali che non siano individuati Tav. 6 come 'impianti produttivi isolati in territorio rurale', purché non si tratti di immobili riconosciuti di valore storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale

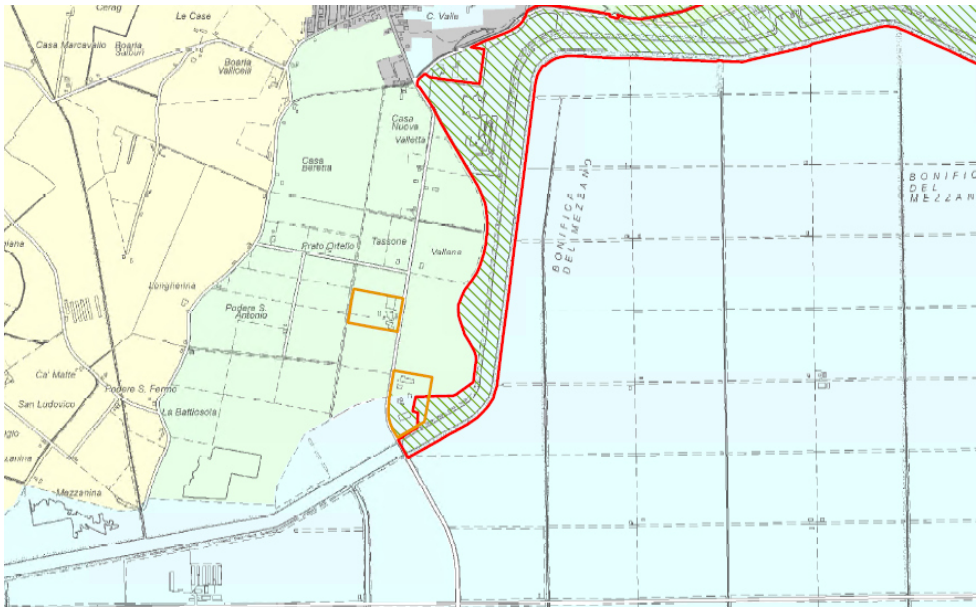


Figura 1 Individuazione di IRP che coinvolgono sito rete Natura 2000 “Valle del Mezzano”.

- Aree attrezzate per attività sportive e ricreative si applica l’Art. 5.8 - Aree attrezzate per attività ricreative, fruitive, sportive e turistiche compatibili

1. Nelle aree individuate nella Tav. 6 come ‘ attrezzate per attività ricreative e sportive” compatibili, sono ammessi in via ordinaria esclusivamente: - interventi MO, MS, RC, RE, D di costruzioni esistenti;

- interventi di cambio d’uso di edifici esistenti per usi b1 e b2 (attività ricettive alberghiere ed extraalberghiere), b3 (campeggi e villaggi turistici), b5 (pubblici esercizi), d3 (attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto), d4 (attività ricreative, sportive e di spettacolo non rientranti nei limiti di cui all’uso d3), f7 (attività agrituristiche);

- interventi di ampliamento una tantum di edifici preesistenti per uno degli usi suddetti, fino al 20% della SC legittimamente in essere alla data del 5/11/2007, a condizione che l’edificio non sia tutelato e sia costituito da un’unica unità immobiliare e non venga frazionato; - realizzazione di manufatti non configurabili come edifici ad integrazione di attrezzature preesistenti (ad esempio recinti per animali, attrezzature sportive e ricreative all’aria aperta che non comportino la realizzazione di ampie superfici pavimentate, aree attrezzate per la sosta e l’osservazione, percorsi ciclabili).

2. Ogni altro intervento in tali aree, ivi compresa la realizzazione di nuove attrezzature, può essere oggetto di Accordi Operativi, ovvero, ove applicabile, del Procedimento Unico di cui all’art. 53 della L.R. 24/2017.

3. Nella tav. 6 è individuata con apposito perimetro un'area, comprendete il lago della Gattola; in tale area nel rispetto del vincolo di "Zona di tutela naturalistica", si applica la normativa particolareggiata adottata con delibere del Consiglio comunale di Ostellato n. 23 del 23/03/2001 e n. 59 del 27/09/2001 ed approvata dalla Giunta provinciale con atto n. 149 del 17/04/2002.

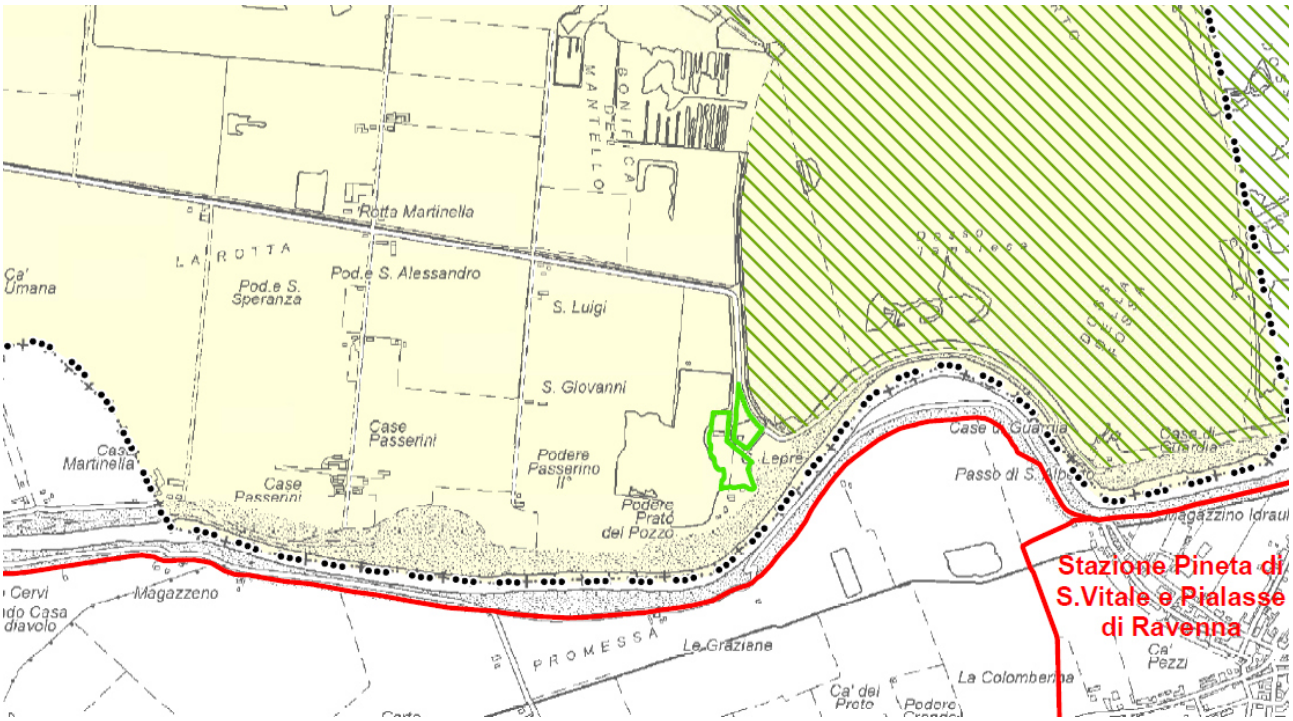


Figura 2 Individuazione delle aree attrezzate che coinvolgono il sito Rete Natura 2000 Valli di Comacchio e ricadono nella sottozona AC.AGR.a del Piano di Stazione Valli di Comacchio.

- Agli spazi e impianti per la raccolta dei rifiuti solidi si applica l'art. Art. 2.1 - Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti.

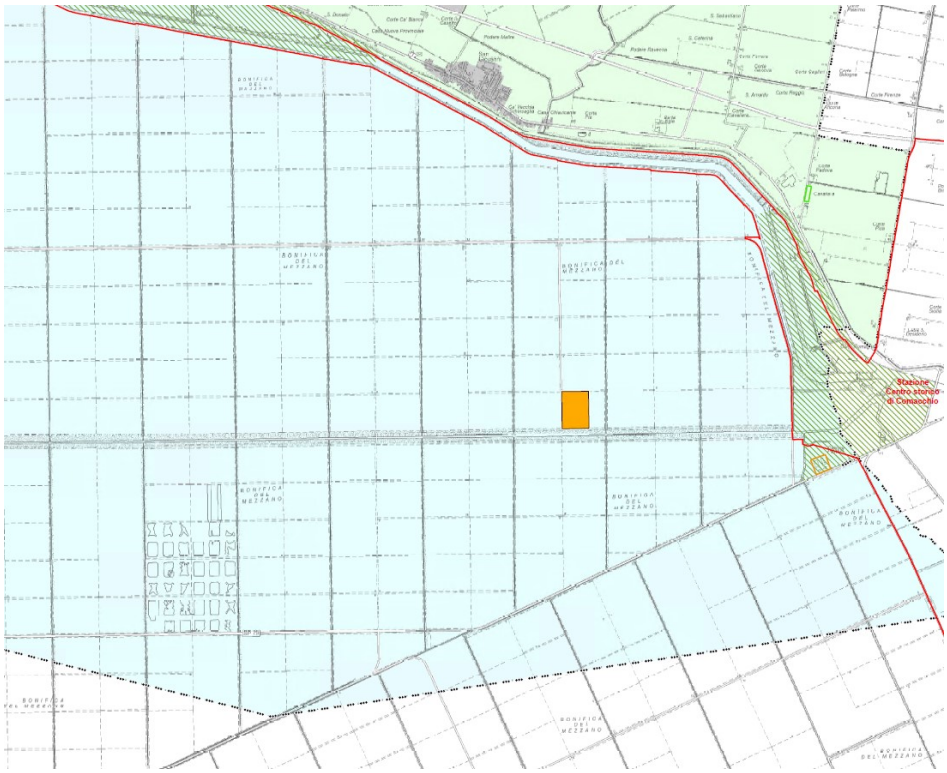


Figura 3 Individuazione di Spazi e impianti per la raccolta dei rifiuti solidi

Viste:

- la Legge 394/91 e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale n.° 6/2005 e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale n.° 24/2011 e ss.mm.ii.;
- la Delibera di Giunta Regionale n.° 452/2021 “Regolamento per la disciplina del Rilascio del Nulla Osta”.

Per quanto concerne la procedura di Valutazione d’Incidenza, visti:

- le Direttive n. 2009/147/CEE e 92/43/CEE;
- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, che ha affidato alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di regolamentare le procedure per l’effettuazione della valutazione di incidenza;
- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.04 denominata “Disposizioni in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/07 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04.”
- il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 DM 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale”;

- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419/2013 “Recepimento DM n.184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS” allegati n.1 e n.4;
- la Carta Ufficiale degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (approvata con determinazione n. 2611 del 05/03/2015 del Direttore Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa dott. Giuseppe Bortone);
- La Delibera di Giunta Regionale n.79 del 22/01/2018 “Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Rete Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n.667/09”.
- La Delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati A, B e C)”
- i Decreti Ministeriali di designazione delle Zone Speciali di Conservazione del 03/04/2019;

Valutato che:

- nella normativa del PUG non sono presenti esplicite discipline delle aree naturali con maggiore pregio naturalistico e che riferimenti diretti ai Piani di Stazione e alle Misure specifiche di conservazione si rendono necessari per garantire esigenze di tutela e conservazione,
- La scheda dei vincoli in riferimento al “Sistema Rete Natura 2000 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” riporta la disciplina dettata dalla L.R. 6/05, art. 2, comma 1c. Al fine di garantire maggiore chiarezza, si chiede di annoverare le Misure specifiche di conservazione dei siti e la Direttiva “Uccelli” e “Habitat”.
- La scheda dei vincoli in riferimento alle “Aree naturali” riporta erroneamente la disciplina dettata Lr. 6/05, Art.4, comma 1 c. Al fine di garantire maggiore chiarezza e comprensione degli strumenti urbanistici si chiede di sostituire il succitato articolo con l’art. 4 comma 1 lett. b e citare la Normativa dei Piani di Stazione “Campotto di Argenta”, “Centro Storico di Comacchio” e “Valli di Comacchio” approvati rispettivamente con DGR n. 515/2009, Delibera C.P. 45/2014 e con DGR n. 2282/2003.
- Le aree attrezzate per attività sportive e ricreative ricadente nella sottozona PP.agr.b del Piano di Stazione “Valli di Comacchio” e nel Sito RN 2000 sono consentiti “interventi sul patrimonio edilizio esistente di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione, di restauro, di risanamento conservativo e di ampliamento per le esigenze di adeguamento igienico-sanitario e, limitatamente alle sottozone PP.AGR, di ampliamento e nuova costruzione per le esigenze delle aziende agricole, fatto salvo quanto specificato ai commi successivi, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 9 delle presenti Norme” pertanto si precisa che aumenti volumetrici per esigenze non agricole non possono essere consentiti.
- La scheda dei vincoli in riferimento alle “Oasi istituite” individua erroneamente il Piano di gestione Parco Regionale del Delta del Po come strumento di disciplina delle “Anse Vallive Di Porto”.
- Alcuni obiettivi e strategie coinvolgono direttamente Siti Rete Natura 2000 e che pertanto non risulta corretto aver asserito al paragrafo 10 “Conclusioni dello studio di incidenza” che “In particolare si sottolinea come, il PUG non preveda interventi all’interno delle aree ZSC o ZPS”.
- La ZPS IT4060008 "Valle del Mezzano" ha una bassa densità abitativa e la frequentazione antropica è limitata alle attività agricole, si ritiene opportuno limitare quanto più possibile la presenza antropica all'interno del Sito Rete Natura 2000 tramite nuovi insediamenti produttivi e abitativi.
- Per la medesima area rimane di fondamentale importanza ridurre le attività legate all'agricoltura intensiva a favore di attività agricole maggiormente sostenibili, oltre che il mantenimento e l'ampliamento delle fasce alberate presenti.

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007
e-mail - P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it - web: http://www.parcodeltapo.it/it/
C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388

Si valuta

- che l'intervento proposto sia da ritenersi sostanzialmente conforme alle Normative Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale della Stazione "Campotto di Argenta", "Centro Storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio" purché vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate;
- per quanto riguarda la procedura di Valutazione di Incidenza, l'intervento proposto non presenta sostanzialmente incidenza negativa significativa sugli habitat, sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti Rete Natura 2000 interessati e pertanto risulta essere sostanzialmente compatibile con la corretta gestione del Sito coinvolto a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate.

RILASCIA NULLA OSTA
E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

per l'attuazione del Piano, a condizione che vengano rispettate le prescrizioni di seguito riportate.

1. Si prescrive un'articolazione precisa in cui si renda evidente che qualora ci siano contraddizioni tra le Norme elaborate dal PUG e quanto previsto dal Piano di Stazione e le Misure di conservazione, ciò che deve prevalere è la Tavola dei vincoli ovvero la Normativa del Piano di Stazione e delle misure di conservazione. A tal fine si chiede che venga inserito nel paragrafo 5.1 delle Norme, al comma 2 dopo la seguente dicitura "Nella Tav. 6 del PUG sono inoltre riportate le seguenti individuazioni rilevanti per sottoporre ai fini della disciplina degli interventi diretti" una precisazione che abbia sostanzialmente questa espressione "in quanto possono pregiudicare o diniegare il rilascio dell'atto di assenso finale per la realizzazione dell'intervento".
2. Al fine di assicurare la tutela e la conservazione delle aree naturali protette di maggior pregio naturalistico le quali non risultano disciplinate da una dedicata articolazione, si prescrive di inserire nella sezione del Titolo V legata alla "Disciplina del Territorio Rurale", un articolo dedicato alle aree protette di maggior pregio naturalistico (sottozone B e C) in cui il riferimento normativo da prendere in considerazione è la disciplina dettata dal Piano di Stazione "Campotto di Argenta".
3. Si prescrive che venga inserita nella scheda dei vincoli in riferimento al "Sistema Rete Natura 2000 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" la disciplina delle Misure specifiche di conservazione dei siti, la Direttiva "Uccelli" e "Habitat".
4. Si prescrive che nella scheda dei vincoli in riferimento alle "Aree naturali" venga sostituita l'articolo Art.4, comma 1 lett. c con l'art. 4 comma 1 lett. b e che venga inserita la disciplina della Normativa dei Piani di Stazione "Campotto di Argenta", "Centro Storico di Comacchio" e "Valli di Comacchio" approvati rispettivamente con DGR n. 515/2009, Delibera C.P. 45/2014 e con DGR n. 2282/2003.
5. Coerentemente con quanto riportato dallo Studio di Incidenza, che dichiara non essere presenti previsioni per i siti Rete Natura 2000, si prescrive che non siano previste nuove edificazioni nel sito IT4060008, al fine di garantire il mantenimento degli HABITAT di specie degli uccelli nidificanti e svernanti.

6. Si prescrive di introdurre indirizzi che riducano le attività legate all' agricoltura intensiva a favore di attività agricole maggiormente sostenibili e che siano tese al mantenimento e l'ampliamento delle fasce alberate presenti.

Il responsabile del procedimento è Tiloca Chiara, Tel. 0533314003 e.mail chiaratiloca@parcodeltapo.it.

IL DIRETTORE
DOTT. MASSIMILIANO COSTA

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii

Pratica SINADOC n.13208/2022

Provincia di Ferrara
Settore Pianificazione Territoriale
c.so Isonzo 26
c.a. Arch. Manuela Coppari
provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

OGGETTO: D.Lgs.152/06 L.R. 9/08 LR 24/2017. Trasmissione della relazione istruttoria ai fini della dell'espressione del parere ambientale - Valsat relativo al PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.

In allegato alla presente si trasmette la relazione istruttoria conclusiva della valutazione relativa alla VALSAT per il piano in oggetto.

la Dirigente Delegata

Dott. Geol. Gabriella Dugoni

(f.to digitalmente)

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Sede legale Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara
Via Bologna 534 | 44124 Ferrara | tel +39 0532 234811 | PEC aoofe@cert.arpa.emr.it
UO Autorizzazioni complesse ed Energia

RELAZIONE ISTRUTTORIA FINALIZZATA ALL'ESPRESSIONE DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE – VALSAT RELATIVO A PUG DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE, ADOTTATO CON DCU N. 6 DEL 24/02/2022, AI SENSI DELL'ART. 46 DELLA L.R. 24/2017.

(L.R. 24/2017 L.R. 9/08)

Visti:

- il Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" così come modificato dal Dlgs. 4/2008;
- la legge regionale 21 dicembre 2017, n.24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152";
- il documento "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 Gennaio 2008 n. 4, correttivo della parte seconda del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006 n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del Titolo I della L.R. 13 Giugno 2008, n.9";
- la L.R. 30 luglio 2015, n.13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" art. 15 e la successiva DGR 2170/2015 recante in allegato la "Direttiva per svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA e AUA in attuazione della LR n.13/2015";

1. PREMESSO CHE:

ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" il Consiglio dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie con delibera n°6 del 24 febbraio 2022, ha adottato la proposta di Piano Urbanistico Generale (di seguito PUG) che interessa i territori dei comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore;

il PUG, ai sensi dell'art.18 della L.R. 24/2017, è sottoposto a valutazione di sostenibilità ambientale (ValSAT), integrata nel procedimento di formazione e approvazione dei piani territoriali e delle loro varianti;

con Decreto Presidenziale n°111 del 23/10/2018, la Provincia di Ferrara ha costituito la Struttura Tecnica Operativa (di seguito STO), ai sensi dell'art. 47, co. 2, lett. i) della L.R. 24/2017 e dell'art. 1, co. 2, lett. b) e dell'art. 8 della D.G.R. 954/2018;

con Delibera del Consiglio Provinciale n°55 del 24/10/2018, la Provincia di Ferrara ha istituito il Comitato Urbanistico di Area Vasta (di seguito CUAV), ai sensi dell'art. 47, comma 1, della L.R. 24/2017 e della D.G.R. 954/2018;

ai sensi dell'art. 19, comma 3, della L.R. 24/2017 l'autorità competente per la valutazione ambientale, individuata nella Provincia di Ferrara, esprime il parere motivato di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto legislativo n.152 del 2006, in sede di CUAV;

in ragione della L.R. 13/2015 la Provincia, autorità competente, emanerà con proprio provvedimento il parere ambientale di Valsat, avvalendosi degli esiti dell'attività istruttoria svolta da ARPAE – SAC, riportati nella presente relazione istruttoria a firma della Dirigente Delegata in qualità di Rappresentante di ARPAE in seno al CUAV, come incaricata con nota a firma del Responsabile SAC di Arpae Ferrara assunta agli atti di ARPAE al PG/2018/10638 del 11/09/2018;

considerato inoltre il contributo dei tecnici incaricati di ARPAE Ferrara in seno alla STO, individuati con nota a firma del Responsabile SAC di Arpae Ferrara assunta agli atti di ARPAE al PG/12147/2018 del 11/09/2018.

2. CONSIDERATO CHE:

fase preparatoria

i comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore hanno conferito all'Unione dei Comuni Valli e Delizie l'esercizio delle funzioni di pianificazione urbanistica: pertanto l'Unione ha provveduto ad elaborare ed approvare gli strumenti di pianificazione urbanistica disciplinati dalla LR 24/2017 con riferimento al territorio dei Comuni partecipanti;

inoltre, essendo i tre comuni già dotati di PSC-RUE-POC, la redazione del PUG ha consistito nella redazione di uno strumento unico conforme ai contenuti richiesti dalla LR 24/2017;

in una fase preparatoria l'Unione ha dato corso ad una prima serie di incontri in modalità a distanza (a causa della emergenza pandemica) costituito da un "percorso di ascolto" con i soggetti portatori di interesse, a cui è seguita una fase di incontri con le associazioni, i comitati e i gruppi di cittadini portatori di interessi a carattere non individuale, finalizzati a:

- illustrare il nuovo strumento urbanistico **PUG** (*Piano Urbanistico Generale*), descrivendo le caratteristiche principali della nuova legge regionale 24/2017 e le differenze sostanziali che avrà il nuovo piano rispetto al precedente;
- presentare i risultati delle indagini preliminari sul territorio contenute nel Documento Preliminare, il quale raccoglie e rappresenta tutte le informazioni con il fine di fornire la base conoscitiva necessaria per elaborare le strategie di governo del territorio;
- aprire il confronto su quanto esposto, al fine di raccogliere valutazioni e suggerimenti su ciascuna delle politiche di settore per definire priorità, contenuti e dare concretezza agli obiettivi strategici in discussione.

contestualmente al PUG, l'Unione ha avviato anche la redazione del nuovo **PAESC** (*Piano di Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima*), che riporta le azioni da porre in campo nel territorio dell'Unione

per:

- la mitigazione, l'adattamento ai cambiamenti climatici e la riduzione delle emissioni di CO2
- l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.

in merito alla partecipazione preliminare

pur potendosi avvalere della procedura prevista dall'art.3 della LR 24/2017, senza l'attivazione della fase preliminare, considerato che l'approvazione dei PSC-RUE-POC comunali risultava ormai datata, l'Unione ha operato la scelta di attivare comunque la Consultazione Preliminare di cui all'art. 44 della LR 24/2017, al fine del coinvolgimento dei soggetti in possesso di dati e informazioni conoscitive utili per l'aggiornamento all'attualità ed implementazione del Quadro Conoscitivo Diagnostico e della Valsat del redigendo PUG;

alla Consultazione Preliminare sono stati invitati tutti i soggetti competenti in materia ambientale e le Amministrazioni preposte al rilascio di ogni parere, nulla osta e altro atto di assenso comunque denominato previsti dalla Legge per l'approvazione del PUG. La consultazione si è svolta in due incontri (23/09/2020 e 19/10/2020), tenuti (a causa della emergenza pandemica) in modalità remota;

la documentazione messa a disposizione nella fase di consultazione preliminare era rappresentata dalla bozza del Documento Preliminare del PUG (Quadro Conoscitivo Diagnostico, valutazioni preliminari di sostenibilità e linee strategiche); la documentazione messa a disposizione non presentava un elaborato di Valsat, del quale non risultava prodotto quindi un documento preliminare nè una proposta metodologica;

in tale fase di consultazione sono stati raccolti i contributi degli enti partecipanti; questa Agenzia ha contribuito mediante la trasmissione di un contributo finalizzato alla redazione del documento di Valsat (assunto nel contributo della A.C. Provincia di Ferrara) e di un contributo del Servizio Sistemi Ambientali;

in merito alla fase di assunzione del PUG (art. 45 comma 2 della L.R. n. 24/2017)

La Giunta dell'Unione dei comuni Valli e Delizie, con delibera di GU n. 53 del 30.09.2021, ha assunto la proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG), che interessa i territori dei comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore.

L'avviso di assunzione è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna - BURERT n. 307 del 27.10.2021.

La proposta PUG è stata depositata per totali 60 giorni a decorrere dal 27.10.2021 (data di pubblicazione dell'avviso sul BURERT), costituiti, a norma del combinato disposto degli articoli 3.2 e 45.5, da 30 giorni di deposito ordinario e dalla proroga di ulteriori 30 giorni. La proroga è stata ritenuta opportuna in relazione alla complessità degli elaborati che compongono il piano, al fine di assegnare un termine congruo per la relativa disamina e per la presentazione di eventuali osservazioni, considerata l'importanza che assumono l'informazione e la partecipazione nel procedimento di elaborazione del nuovo PUG;

nel rispetto del disposto dell'art. 45 comma 8 della LR 24/2017, il quale prevede che durante il periodo di deposito del PUG venga organizzata almeno una presentazione pubblica del piano assunto, il giorno martedì 16.11.2021 alle ore 16.00 presso il Teatro dei Fluttuanti di Argenta, si è

quindi tenuta un'assemblea pubblica in presenza di illustrazione dei contenuti del nuovo PUG (Piano Urbanistico Generale) dell'Unione dei comuni Valli e Delizie, come assunto con delibera di Giunta Unione n. 53 del 30.09.2021;

L'assemblea era rivolta oltre che alla cittadinanza (informata tramite locandine e news sui siti istituzionali), anche a tutti i liberi professionisti operanti sul territorio, invitati tramite inoltro di mail puntuali;

in conclusione della seduta è stato aperto il dibattito sui contenuti del piano assunto.

fase di consultazione del piano assunto

L'avviso di assunzione è stato pubblicato sul bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna - BURERT n. 307 del 27.10.2021.

La proposta PUG è stata depositata per totali 60 giorni a decorrere dal 27.10.2021 (data di pubblicazione dell'avviso sul BURERT), costituiti, a norma del combinato disposto degli articoli 3.2 e 45.5, da 30 giorni di deposito ordinario e dalla proroga di ulteriori 30 giorni. La proroga è stata ritenuta opportuna in relazione alla complessità degli elaborati che compongono il piano, al fine di assegnare un termine congruo per la relativa disamina e per la presentazione di eventuali osservazioni, considerata l'importanza che assumono l'informazione e la partecipazione nel procedimento di elaborazione del nuovo PUG

gli elaborati sono, inoltre, stati messi a disposizione del pubblico, ai sensi dell'art. 14, comma 2, del D.lgs. 152/06 sui siti web dell'Unione Valli e Delizie;

i documenti di piano sono inoltre stati messi a disposizione presso:

- la sede dell'Unione Valli e Delizie, Piazza Umberto I, n. 5 - 44015 Portomaggiore;

le procedure di deposito, pubblicazione, partecipazione e consultazione previste per i piani disciplinati dalla L.R. 24/2017 sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti previsti ai fini della valutazione ambientale;

nel periodo di deposito sono pervenute da parte di privati n. 54 osservazioni entro il termine perentorio previsto dalla L.R. 24/2017, tra le quali una presentata dallo Sportello Unico dell'Edilizia (SUE); la valutazione e controdeduzione delle osservazioni operata dall'Unione è riportata nell'elaborato **Dichiarazione di Sintesi** (allegato del PUG adottato e richiamato al successivo paragrafo);

le osservazioni pervenute sono riferite principalmente ai seguenti temi:

- Regolamentazione degli alloggi nelle aree produttive
- Disciplina delle sanatorie in regime di PUG
- Modifiche al perimetro del territorio urbanizzato
- Adeguamento sismico dei capannoni produttivi e commerciali;

sono inoltre pervenuti i contributi dei seguenti enti:

- FER (prot. 34336 del 17.11.2021)
- Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio (prot. 38541 del 121.12.2021)
- Regione Emilia Romagna - Servizio trasporto pubblico e mobilità sostenibile (prot. 38829 del

23.12.2021)
- HERA - IN RETE (prot. 38964 del 24.12.2021)
- Regione Emilia Romagna - Servizio sicurezza territoriale e protezione civile (prot. 39016 del 24.12.2021)
- Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (prot. 26986 del 29.12.2021).

le risposte puntuali alle singole osservazioni e ai contributi degli Enti, sono invece riportate negli appositi elaborati di controdeduzione, come già predisposti con delibera di Giunta Unione n. 7 del 21.02.2022;

in merito alla fase di adozione del PUG (art. 46 della L.R. n. 24/2017)

Il Consiglio dell'Unione dei comuni Valli e Delizie, con delibera di CU n. 6 del 24.02.2022, ha adottato la proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG), che interessa i territori dei comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore;

rispetto alla Proposta di Piano assunta dalla Giunta dell'Unione con delibera di GU n. 53 del 30.09.2021, il piano adottato dal Consiglio Unione tiene conto delle osservazioni dei cittadini e dei contributi degli Enti pervenuti nel periodo di deposito successivo all'assunzione, apportando all'impianto documentale le modifiche, integrazioni e specificazioni conseguenti all'accoglimento parziale o totale delle osservazioni/contributi stessi (come valutate e controdedotte nel documento Dichiarazione di Sintesi);

in merito alla consultazione sul PUG adottato

l'Unione ha provveduto a trasmettere al CUAV la proposta del piano adottata, ai sensi dell'art.46, comma 1, della L.R. 24/2017 assieme alle osservazioni, proposte, contributi presentati nel corso delle fasi di consultazione preliminare e di formazione del piano e le relative controdeduzioni;

le funzioni di informazione, consultazione e partecipazione sui contenuti del PUG e sugli impatti ambientali ad esso conseguenti, previste dall'art. 14 del D.lgs. 152/2006, sono stati adeguatamente sviluppati nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito e partecipazione;

sono stati messi a disposizione della A.C. alla valutazione ambientale i pareri (elencati al paragrafo precedente) pervenuti dagli enti durante la fase di consultazione del piano assunto;

sono stati espressi in seno al CUAV i seguenti ulteriori pareri:

- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - prot. 9863 del 12/05/2022, favorevole con prescrizioni;
- Ente Parco Delta Po - Provvedimento n° 2022/00129 del 12/05/2022, Parere di conformità e valutazione di incidenza ambientale.

3. CONSIDERATO CHE:

il PUG è "*lo strumento di pianificazione che il Comune predispone, con riferimento a tutto il proprio territorio, per delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla*

riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni" (LR 24/2017 art.31);

il PUG (LR 24/2017 art.34 c.1) "*attraverso la strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, persegue l'obiettivo di rafforzare l'attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale tramite: la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche, l'incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico, il miglioramento delle componenti ambientali, lo sviluppo della mobilità sostenibile, il miglioramento del benessere ambientale e l'incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici";*

la Proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG), si compone di 162 elaborati così raggruppabili:

- QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO, che ricomprende anche l'aggiornamento della microzonazione sismica di III livello
- TAVOLA DEI VINCOLI che riporta tutto il sistema dei vincoli gravanti sul territorio (paesaggistici – ambientali – infrastrutturali)
- STRATEGIA PER LA QUALITA' URBANA ED ECOLOGICO-AMBIENTALE (SQUEA) e relative tavole, che illustra le decisioni strategiche assunte con il PUG per il futuro del territorio
- PUG comprensivo della disciplina normativa e relativa cartografia di zonizzazione del territorio
- VALSAT e VINCA relative alla verifica di sostenibilità delle scelte assunte
- ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE (ZAC).

Nella redazione del Piano si sono integrati gli aspetti conoscitivi e descrittivi con quelli diagnostici/valutativi. Da questa analisi congiunta sono stati individuati sei sistemi funzionali, ovvero aggregati di funzioni, individuati sulla base di problematiche che caratterizzano uno specifico territorio, e otto luoghi, o ambiti territoriali, che sono stati considerati significativi per le azioni e gli obiettivi del piano. I sistemi funzionali individuati sono:

1. **qualità/evoluzione delle risorse ambientali e paesaggistiche,** ovvero uso del suolo, forme del paesaggio, aree protette e servizi eco-sistemici forniti dal territorio;
2. **sicurezza del territorio**, ovvero sicurezza sismica, idrogeologica, protezione civile e da rischi di incidenti industriali;
3. **società ed economia,** per quanto riguarda le dinamiche demografiche, la compagine sociale, l'occupazione e le attività economiche (agricoltura, industria, turismo);
4. **accessibilità ed attrattività del territorio**, vale a dire infrastrutture per la mobilità (extraurbana), trasporto pubblico ed aree per insediamenti produttivi;
5. **benessere ambientale/servizi ambientali**, per tutto ciò che attiene al cambiamento climatico, la qualità dell'aria e la qualità acustica, l'inquinamento elettromagnetico, la salute, le reti smaltimento acque bianche-nere, la raccolta rifiuti;
6. **sistema dell'abitare e dei servizi urbani**, che definisce le condizioni del patrimonio edilizio, gli immobili dismessi, la domanda abitativa, la qualità dell'offerta urbana, ovvero i servizi pubblici, i servizi privati (commercio, attività culturali/ricreative...), la qualità dello spazio pubblico, il verde urbano, la ciclabilità urbana e la permeabilità dei suoli urbani.

I luoghi significativi ai fini delle azioni di Piano sono:

- **Le “terre vecchie”** (o Bonifiche Estensi) con le Delizie;
- **Le bonifiche ottocentesche, il Mezzano e la sua gronda di zone umide**;
- **Il sistema Primaro/Reno/Campotto**;
- **I tre capoluoghi** (Argenta, Ostellato, Portomaggiore);
- **I centri abitati minori**;
- **I poli produttivi**.

La vision della SQUEA è stata successivamente declinata in tre macro-strategie, che si basano sull’idea della “rigenerazione” (delle aree urbane, del paesaggio, del patrimonio edilizio, della coesione sociale, delle ragioni di sviluppo economico):

- VALORIZZAZIONE AMBIENTALE ED ECONOMICA DEL TERRITORIO VASTO RURALE;
- RIGENERAZIONE E RESILIENZA DEL SISTEMA DEI CENTRI ABITATI, ossia le politiche urbane;
- CONSOLIDAMENTO DELL’ACCESSIBILITA E DELL’ATTRATTIVITÀ ECONOMICA DEL TERRITORIO, ossia le indicazioni strategiche riguardo alla maglia infrastrutturale che sostiene la mobilità e alla rete degli insediamenti produttivi.

Queste tre macro-strategie contengono al loro interno dei temi su cui focalizzare l’attenzione e i relativi obiettivi da perseguire, tenendo in considerazione le criticità e le risorse presenti sul territorio e richiamata nel Quadro Conoscitivo Diagnostico.

4. VALUTATO CHE:

la finalità della valutazione ambientale di piani e programmi è quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;

è d’obbligo considerare il contesto ambientale contemporaneo caratterizzato dalla crisi climatica testimoniata anche dalla Regione Emilia–Romagna che con deliberazione della Giunta regionale 5 agosto 2019, n. 1391 ha dichiarato l’emergenza climatica e ambientale, individuando come strategici i seguenti obiettivi:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l’incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l’impiego di fonti rinnovabili;
- l’incremento dell’efficienza energetica del 20% al 2020 e del 27% al 2030,

nell’ottica di incrementare la resilienza del territorio regionale e ridurre gli effetti ambientali connessi all’aumento delle emissioni climalteranti;

la Regione Emilia – Romagna con deliberazione della Giunta regionale 22 novembre 2019 n. 2135 ha emanato l’atto di coordinamento tecnico “Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale” che costituisce atto di indirizzo e contributo metodologico alla formazione dei nuovi piani urbanistici comunali di pianificazione del governo del territorio, i cui principi fondamentali sono applicabili anche ai piani regionali e d’area vasta, come ad esempio:

- la necessità di generare una forte integrazione tra Strategia e ValSAT;

- l'esigenza per la nuova pianificazione di concepire la ValSAT come componente attiva del processo di Piano con funzione prioritaria di supporto alle decisioni;
- la necessità di intersettorialità e integrazione delle competenze sia nella formazione che nella gestione del piano garantita, in particolare, dall'istituzione dell'Ufficio di piano;
- l'individuazione di uno stretto legame/coerenza tra Quadro Conoscitivo Diagnostico,ValSAT e scelte del Piano (Strategia e norme);
- la necessità di porre la trasparenza del processo e la partecipazione/condivisione delle valutazioni e delle scelte come paradigma sostanziale della nuova pianificazione regionale;
- l'esigenza di concepire il monitoraggio del Piano come elemento fondamentale per la gestione/attuazione (governance) del Piano stesso;

i contenuti del documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) del PUG sono stati definiti tenendo conto di quanto indicato nell'allegato VI del D.lgs. 152/06, di quanto disposto nell'Atto di coordinamento tecnico regionale "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" approvato con DGR 2135/2019;

le misure del PUG sono state coordinate con quelle del PAESC approvato in data 29/07/2021;

TUTTAVIA, CONSIDERATI:

- **il documento di Valsat del PUG adottato;**
- **i rilievi emersi in sede di CUAV circa i contenuti e le relazioni con gli altri elaborati del piano adottato, e le intenzioni manifestate dall'Unione, nel documento di deduzioni al CUAV, trasmesse con nota prot Unione Valli e Delizie.U.0013877 del 10-05-2022, di integrare e approfondire in particolare il documento di Valsat del PUG adottato,**

le valutazioni istruttorie che seguono, finalizzate alla espressione del parere ambientale di competenza provinciale, devono considerarsi riferite al documento adottato, rispetto al quale si ritiene necessario approfondire, oltre a quanto già anticipato in sede di CUAV, ulteriori aspetti, soprattutto di carattere valutativo come di seguito specificato, che migliorino, in particolare, la trasparenza del processo decisionale delle scelte del PUG, rispetto agli esiti del QCD e ai contenuti della SQUEA.

4.1 partecipazione

nonostante il periodo, fortemente penalizzato dalle restrizioni indotte dalla pandemia, tutt'ora in corso, l'ufficio di Piano è riuscito ad individuare strumenti suppletivi alle tradizionali forme di partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni e consultazione dei soggetti con competenza ambientale, garantendo un livello di coinvolgimento del pubblico soddisfacente;

4.2 Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD)

si valuta positivamente la diagnosi del quadro conoscitivo che costituisce, in coerenza con quanto indicato nell'Atto di coordinamento regionale sopra citato, la prima fase della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT), con evidenziazione delle criticità del territorio analizzato;

nel QCD è riportata una dettagliata analisi per matrici ambientali e per ambienti/settori economici oltre all'analisi dell'andamento demografico del territorio;

4.3 analisi delle alternative

premesso che ai sensi dell'art.18 comma 2 della LR 24/2017 nel documento di ValSAT si devono indicare le principali scelte pianificatorie e "*le ragionevoli alternative idonee a realizzare gli obiettivi perseguiti e i relativi effetti sull'ambiente e sull'uomo",* il presente documento di VALSAT non esplicita l'analisi delle alternative, ovvero il confronto tra lo scenario di piano, gli scenari alternativi e lo scenario zero (in assenza di piano).

Il documento di ValSAT adottato esamina lo stato di fatto attuale sia attraverso il quadro conoscitivo del territorio dell'Unione, sia attraverso un capitolo dedicato allo "scenario di riferimento" all'interno del quale vengono analizzati e valutati quali-quantitativamente i servizi ecosistemici prodotti dal contesto di studio, le tendenze evolutive dello scenario ambientale in funzione del cambiamento climatico in atto e lo stato di fatto della realtà socio-economica. Ciononostante, dal documento non si comprende se sia stata fatta effettivamente una riflessione sulle ricadute ambientali derivanti dalle strategie e azioni del PUG, e se queste potessero essere ricalibrate o ripensate in un'ottica differente/alternativa al fine di ridurre o, addirittura, azzerare gli effetti significativi.

In sintesi, gli approcci alternativi o l'attuazione delle strategie del PUG rispetto allo scenario zero sembrerebbero non essere stati né illustrati né valutati nel rapporto ambientale, permettendo così di capire le motivazioni e il ragionamento che hanno condotto alla scelta strategica delineata dal piano.

4.4 coerenza esterna ed interna

nel documento di ValSAT l'analisi della coerenza esterna è stata condotta confrontando gli obiettivi di piano con:

- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU
- Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile - SNSvS
- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)
- Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)
- Piano di Tutela delle Acque (2005)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.) dell'Autorità di Bacino del fiume Po
- Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po

- Piano Territoriale del Parco Regionale del Delta del Po (Stazione Campotto di Argenta - Stazione Valli di Comacchio - Stazione Centro Storico di Comacchio)
- Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) 2025
- Piano Energetico Regionale 2030
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014 - 2020
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Ferrara
- Piano Infraregionale Attività Estrattive (P.I.A.E.) perla provincia di Ferrara
- PSC/POC/RUE dei Comuni dell'Unione Valli e Delizie
- Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) e PAESC

e non ha evidenziato incoerenze;

L'analisi della coerenza interna al Piano, viene prospettata in fase attuativa per gli interventi oggetto di Accordo Operativo, mediante sovrapposizione con la Carta dei Vincoli, con la finalità di evidenziare eventuali contrasti;

★ Per quanto attiene alla verifica di coerenza esterna si rileva come si sia limitata al confronto con gli obiettivi dei piani considerati: si ritiene necessario un approfondimento in particolare con i contenuti e le disposizioni della pianificazione di rango provinciale vigente, evidenziando come sono state recepite nella Valsat e più in generale nel piano le disposizioni relative alla salvaguardia degli ambiti soggetti a tutela e le condizioni di sostenibilità ambientali;

★ Il documento di Valsat non include una esplicita verifica di coerenza interna che sarebbe invece auspicabile venisse esplicitata al fine di rilevare e porre in evidenza criticità esistenti fra obiettivi ed azioni previsti per ambiti diversi e valutare anticipatamento una diversa modulazione o l'individuazione di misure mitigative e compensative;

4.5 servizi ecosistemici, metabolismo urbano, global warming e cambiamento climatico

si valutano positivamente gli approfondimenti condotti relativamente a:

4.5.1. l'intenzione di migliorare il territorio con la gestione delle **infrastrutture verdi e blu** (rete di corridoi verdi e fiumi opportunamente pianificata e ben gestita in grado di fornire molteplici benefici ambientali e sociali) nell'ottica di proposte di ammodernamento di aree dismesse, a favore di spazi aperti e resilienti e nel contempo l'aumento di spazio/giardino e corridoi d'acqua ripristinati.

4.5.2. l'attenzione prestata alla **de-sigillazione**, per cui dovranno essere massimizzate le aree permeabili e drenanti al fine di non sovraccaricare la rete idrica di smaltimento,

4.5.3. si concorda anche con quanto riportato all'interno dello SQUEA in merito al tema rilevante della bonifica del **suolo**: gli accordi operativi dovranno prevedere che la riqualificazione delle aree in esame sia subordinata alla completa esecuzione delle eventuali procedure di bonifica che si dovessero rendere necessarie, conformandosi agli esiti di tali procedimenti;

4.5.4. lo studio, la valutazione quali-quantitativa e la mappatura dei servizi ecosistemici prodotti nel territorio dell'Unione mediante l'applicazione di una metodologia già applicata in altri progetti LIFE. In questo modo si ha una maggiore consapevolezza di quelle che sono le risorse fisiche del territorio e del contributo che esse apportano anche al contesto urbanizzato e, non meno importante, si rendono più evidenti le politiche pianificatorie da mettere in atto affinché il contesto ambientale sia salvaguardato e valorizzato; specialmente in previsione dei forti stravolgimenti che il cambiamento climatico provocherà negli anni futuri.

★ **si invece ritengono meritevoli di approfondimento i seguenti aspetti:**

4.5.5. si ritiene sia utile aggiornare le mappe relative al **sistema depurativo** e agli allacciamenti al fine di individuare le aree non servite da fognatura, apportare previsioni in merito alle nuove necessità e monitorare gli interventi, anche tramite gli indicatori di controllo indicati nel documento di Valsat. Parimenti anche la rete di adduzione dovrebbe trovare una rappresentazione nella documentazione di piano con evidenziazione delle situazioni meritevoli di adeguamento (ad es. per perdite di rete);

4.5.6. considerato lo stato ecologico sufficiente e/o talvolta scarso delle acque evidenziato nel quadro conoscitivo del presente PUG, oltre alla necessità del mantenimento del DMV per la **salvaguardia dei corpi idrici**, si ritiene che il PUG debba operare per il rafforzamento del collegamento tra l'ambiente fluviale canalizzato e il territorio circostante, e il mantenimento della vegetazione erbacea della parte esterna dei corpi arginali (per innescare fenomeni di tipo fitodepurativo), concordando con gli enti di gestione dei canali l'effettuazione delle operazioni di manutenzione sulle due sponde alternate nel tempo e nello spazio.

4.5.7. per quanto attiene all'**inquinamento elettromagnetico**, la legge quadro 36/2001, che ha introdotto la fascia di rispetto per gli elettrodotti, impone limitazioni all'edificazione che vengono riportati nella carta dei vincoli attraverso l'indicazione delle Distanze di Prima Approssimazione (DPA): si osserva tuttavia che nella Tavola dei Vincoli, dove viene riportata la fascia di rispetto degli elettrodotti, manca l'ubicazione delle cabine elettriche e delle relative DPA.

4.5.8. per quanto attiene alla matrice **rumore**, si ritiene necessario che vengano innanzitutto individuate le aree critiche, cioè le porzioni di territorio dove si rileva nella ZAC il confinamento tra aree con salto di più di una classe acustica, possibilmente verificate con misure. Tali aree critiche potrebbero essere evidenziate attraverso opportune Schede di conflitto, con la finalità di individuare condizioni, limiti e/o prescrizioni relativamente alla progettazione di interventi di riqualificazione e rigenerazione, nonché alle eventuali nuove previsioni di espansione urbanistica in tali aree.

4.6 Disciplina / NTA

★

4.6.1. si ritiene opportuno che faccia parte della documentazione del PUG anche il “Regolamento comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee”, che dovrà essere aggiornato ai sensi della DGR 1197/2020 in vigore dal 16/10/2020, che ha sostituito la precedente DGR 45/2002.

4.6.2. con particolare riferimento all’ambito rurale e agli interventi di trasformazione ammessi, in relazione alle Disciplina degli interventi edilizi diretti,

a. si ritiene opportuna la valutazione di una soglia della massima estensione ammessa per tali interventi; di conseguenza valutare che per interventi di trasformazione di entità superiore alla soglia individuata sia opportuno procedere mediante Accordi Operativi corredati di Valsat e della previsione di idonee misure mitigative e compensative degli impatti generati dalla trasformazione del suolo, dall’uso delle risorse naturali, ecc.

b. in generale per le trasformazioni in ambito rurale si ritiene che la Valsat debba prevedere l’individuazione di condizioni di sostenibilità comprendenti la definizione di idonee misure mitigative e compensative degli impatti generati dalla trasformazione del suolo, dall’uso delle risorse naturali, ecc., oltre alla implementazione del monitoraggio del piano con indicatori che misurino sia l’estensione della porzione di territorio oggetto di trasformazione sia la modifica delle condizioni pedologiche (ad es a seguito di installazione impianti FER);

4.7 misure di mitigazione e compensazione

il PUG demanda agli strumenti attuativi e alle loro ValSAT, il compito di dare conto e di valutare le trasformazioni e le possibili e diverse ricadute ambientali;

★ si ritiene opportuna una evidenziazione delle misure di mitigazione/compensazione previste dal piano qualora se ne sia evidenziata la necessità;

4.8 monitoraggio e gestione del PUG

il piano di monitoraggio del PUG viene presentato come raccolta di grandezze ritenute significative per la rappresentazione dello stato del territorio e della sua evoluzione, posti in parziale relazione con i contenuti del QCD e della SQUEA;

gli indicatori del piano di monitoraggio sono distinti per matrice interessata ma non individuano un target da raggiungere nè un dato di partenza rispetto al quale valutare gli esiti dell’attività di rendicontazione;

★ si ritiene opportuno integrare gli indicatori previsti nella Valsat con alcuni indicatori di contesto che

possano essere rappresentativi delle principali grandezze caratterizzanti la qualità dell'ambiente e del contesto territoriale di riferimento;

si concorda sull'intenzione di una reportistica, prevista quinquennale; si ritiene opportuno evidenziare la necessità della messa a disposizione del pubblico degli esiti del monitoraggio;

seguono alcune valutazioni di dettaglio:

4.8.1. riguardo agli indicatori della **matrice acque**, si ritiene che:

a. quelli evidenziati nel documento di Valsat siano correttamente misurabili; tuttavia si sottolinea che la normativa vigente prevede la classificazione ufficiale ogni sessennio, periodo valutato come ottimale ai fini della valutazione dell'evoluzione di un corpo idrico, anzichè ogni triennio come invece indicato nella Valsat. E' pertanto opportuno allineare la tempistica del Piano con quella della norma.

b. si precisa inoltre che, oltre ai punti di monitoraggio indicati nella Valsat (a monte chiusa Valle Lepri, Idrovora Valle Lepri e Portoverrara) insistenti sul territorio di Ostellato e Portomaggiore, sono presenti all'interno della rete regionale delle acque superficiali ambientali anche stazioni ad Argenta: Canale Riolo della Botte, Canale Lorgana,Collettore Menata Sussidiario e la stazione di Traghetto sul fiume Reno. Tutte queste stazioni possono essere utilmente utilizzate come indicatori del Piano.

c. riguardo invece il punto di campionamento di Portoverrara, non essendo più presente all'interno della rete regionale si suggerisce di eliminarlo dagli indicatori di Piano.

d. per quanto riguarda indicatori fruibili ai fini del controllo degli acquiferi confinati, si concorda con quelli proposti dal Piano, individuati nello Stato Chimico e nello Stato Quantitativo delle acque sotterranee. Quanto ai punti di misura, si suggerisce di utilizzare quelli della rete regionale, costituiti da n.10 pozzi insistenti sul territorio dell'Unione.

e. si ritiene utile integrare il monitoraggio con un indicatore relativo alle perdite di rete, significativo per la pianificazione degli interventi per il risparmio della risorsa, in ragione delle priorità che potranno essere individuate;

4.8.2. riguardo agli indicatori della **matrice aria**, si concorda con la scelta degli indicatori riguardanti la matrice aria proposti nella Valsat, relativi al monitoraggio degli interventi infrastrutturali accompagnati dal progetto del verde e al monitoraggio dello stato ambientale mediante l'utilizzo della rete regionale della qualità dell'aria.

4.8.3. riguardo agli impianti di telefonia (stazioni SRB) il documento di Valsat, al capitolo 3.4.8.2 "**Radiazioni non ionizzanti**" riporta un elenco aggiornato al 2018 delle Stazioni Radio Base (SRB) dei gestori della telefonia mobile presenti sul territorio dell'Unione: si suggerisce di valutare l'inserimento di un indicatore relativo al numero di stazioni radio-base presenti nel territorio dell'Unione, da aggiornarsi annualmente sulla base del catasto delle emissioni gestito da Arpae.

4.8.4. riguardo agli indicatori delle **infrastrutture verde e blu**, si ritiene di proporre l'integrazione di un indicatore che dia conto della diffusione progressiva di interventi di agroforestazione (porzioni improduttive del suolo agricolo) previsti dal piano;

4.8.5. riguardo agli indicatori della **mobilità sostenibile**, si ritiene opportuno che vi sia un indicatore che oltre a valutare la realizzazione di nuovi percorsi ciclabili rappresenti anche la loro inter-connessione al fine di rendicontare dell'implementazione efficace dei percorsi di mobilità a basso impatto, ad esempio aggiungendo un indicatore dei km ciclabili percorribili con continuità (per i quali interventi frammentati sul territorio risultano privi di significato);

5. VALUTATO, INOLTRE, CHE:

in conformità all'art. 26, co. 1 lett. e), della L.R. 6/2005 è stata redatta la relazione di incidenza, secondo quanto previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 24.07.2007, n°1191 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché dalle Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza (VINCA), ai sensi dell'art. 2, co. 2, della L.R. 7/2004";

Si prende atto dei contenuti dello Studio d'incidenza, elaborato per indagare i possibili effetti dell'attuazione del Piano sugli ambiti tutelati della Rete Natura 2000. In particolar modo, il documento di VINCA ha individuato e descritto le aree protette ricadenti nel territorio dell'Unione e, in funzione degli obiettivi di piano, sono state rilevate alcune possibili perturbazioni indirette degli habitat naturali, quali:

- carico urbanistico e conseguenti emissioni, in particolare quelle legate al ciclo dell'acqua;
- consumi idrici per usi produttivi (agricoltura e attività industriali);
- aumento del traffico veicolare di attraversamento connesso al potenziamento della rete viaria.

Allo stesso modo, altri potenziali impatti indiretti potrebbero essere causati dalle fasi di cantiere e di esercizio di opere/progetti. Tuttavia, il documento prevede misure di mitigazione da attuare all'occorrenza, tali da considerare l'incidenza *"Mitigata/Bassa (non significativa – incidenza già mitigata che genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)"*.

Con provvedimento n°129/2022 del 12/05/2022 l'Ente Parco Delta del Po, A.C. alla VINCA, ha trasmesso il proprio parere di conformità in merito al PUG adottato dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, impartendo alcune prescrizioni.

6. RITENUTO CHE:

siano da fornire le seguenti raccomandazioni al fine di strutturare compiutamente il documento di ValSAT come strumento di supporto alle decisioni, in coerenza con quanto indicato nell'Atto di coordinamento "Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale e valutazione di sostenibilità

ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" approvato con DGR 2135/2019:

6.1. con riferimento alla verifica di coerenza esterna:

a) si ritiene debba essere approfondito il confronto con i contenuti e le disposizioni, in particolare, della pianificazione provinciale vigente;

b) si ritiene opportuno un aggiornamento della Valsat relativo ai contenuti del Piano Rifiuti Regionale adottato con DGR 2265/2021;

c) si rileva inoltre che il piano non risulta essere stato posto a confronto con gli indirizzi della Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna, rispetto alla quale si ritiene debba essere integrata la verifica di coerenza esterna;

6.2. con riferimento alla coerenza interna, pur valutato il processo di analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano, si ritiene opportuna l'integrazione di una fase di verifica della coerenza interna fra obiettivi ed azioni del piano, riferiti a diversi ambiti/luoghi, anche al fine di prevedere una diversa modulazione delle azioni di piano ovvero la previsione di misure di mitigazione/compensazione;

6.3. ancorché il PUG derivi dalla elaborazione di una variante unica agli strumenti di pianificazione vigenti nei comuni dell'Unione, costituenti la strumentazione completata ai sensi della L.R. 20/2000, si ritiene opportuna una esplicitazione delle alternative di piano valutate per la scelta di obiettivi e azioni dello scenario di piano adottato;

6.4. si ritiene opportuna una evidenziazione delle misure di mitigazione/compensazione previste dal piano qualora se ne sia evidenziata la necessità;

6.5. si ritiene necessaria una implementazione della Valsat circa la localizzazione e i criteri di sostenibilità delle installazioni con Rischio di Incidente rilevante e gli interventi interferenti con gli stessi;

6.6. si ritiene opportuno che faccia parte della documentazione del PUG anche il "Regolamento comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee", che dovrà essere aggiornato ai sensi della DGR 1197/2020 in vigore dal 16/10/2020, che ha sostituito la precedente DGR 45/2002;

6.7. con particolare riferimento all'ambito rurale e agli interventi di trasformazione ammessi, in relazione alle Disciplina degli interventi edilizi diretti,

a. si ritiene opportuna la valutazione di una soglia della massima estensione ammessa per tali interventi; di conseguenza valutare che per interventi di trasformazione di entità superiore alla soglia individuata sia opportuno procedere mediante Accordi Operativi corredati di Valsat e della previsione di idonee misure mitigative e compensative degli impatti generati dalla trasformazione del suolo, dall'uso delle risorse naturali, ecc.

b. in generale per le trasformazioni in ambito rurale si ritiene che la Valsat debba prevedere l'individuazione di condizioni di sostenibilità comprendenti la definizione di

idonee misure mitigative e compensative degli impatti generati dalla trasformazione del suolo, dall'uso delle risorse naturali, ecc., oltre alla implementazione del monitoraggio del piano con indicatori che misurino sia l'estensione della porzione di territorio oggetto di trasformazione sia la modifica delle condizioni pedologiche (ad es a seguito di installazione impianti FER);

6.8. si ritengono opportuni i seguenti approfondimenti:

- suggerisce un aggiornamento delle mappe relative al **sistema depurativo** e agli allacciamenti al fine di individuare le aree non servite da fognatura, apportare previsioni in merito alle nuove necessità e monitorare gli interventi, anche tramite gli indicatori di controllo indicati nel documento di Valsat. Parimenti anche la **rete di adduzione** dovrebbe trovare una rappresentazione nella documentazione di piano con evidenziazione delle situazioni meritevoli di adeguamento (ad es. per perdite di rete);

- per la **salvaguardia dei corpi idrici,** valutare azioni orientate al mantenimento del DMV e della vegetazione erbacea della parte esterna dei corpi arginali (per innescare fenomeni di tipo fitodepurativo), concordando con gli enti di gestione dei canali l'effettuazione delle operazioni di manutenzione sulle due sponde alternate nel tempo e nello spazio;

- per quanto attiene all'**inquinamento elettromagnetico**, integrare nella Tavola dei Vincoli, l'ubicazione delle cabine elettriche e delle relative DPA;

- per quanto attiene alla matrice **rumore**, si ritiene necessario che vengano innanzitutto individuate le aree critiche, cioè le porzioni di territorio dove si rileva nella ZAC il confinamento tra aree con salto di più di una classe acustica, possibilmente verificate con misure; si ritiene opportuno che faccia parte della documentazione del PUG anche il "Regolamento comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee";

6.9. il piano di monitoraggio dell'attuazione del PUG, si ritiene debba essere integrato:

- con la previsione di alcuni indicatori di contesto che possano essere rappresentativi delle principali grandezze caratterizzanti la qualità dell'ambiente e del contesto territoriale di riferimento;

- con le indicazioni specificate per matrice ambientale di cui al precedente punto 4.8;

- con l'individuazione di alcuni valori target per gli indicatori significativi;

in esito alla istruttoria anzi descritta

SI PROPONE

alla Provincia di Ferrara in qualità di autorità competente:

a) di esprimere il PARERE AMBIENTALE, ai sensi dell'art.4 e 19 della LR 24/17 in merito al PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022:

- con le prescrizioni e indicazioni impartite dagli enti con competenze ambientali per il completamento e l'approfondimento degli elaborati di piano secondo le tematiche di rispettiva competenza (con particolare riferimento alla Regione Emilia Romagna - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile Ferrara - Prot. 24/12/2021.0069861, e Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - Prot. 17055 del 28/12/2021, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - prot. 9863 del 12/05/2022,),

- e le seguenti ulteriori **raccomandazioni**:

1. si attuino gli approfondimenti ai documenti di Piano ed in particolare della Valsat, proposti nel documento di Deduzione ai rilievi espressi dalla Provincia di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna in sede di CUAV, trasmesso con nota prot Unione Valli e Delizie.U.0013877 del 10-05-2022;

2. con riferimento alla verifica di coerenza esterna:

   a) si ritiene debba essere approfondito il confronto con i contenuti e le disposizioni, in particolare, della pianificazione provinciale vigente;

   b) si ritiene opportuno un aggiornamento della Valsat relativo ai contenuti del Piano Rifiuti Regionale adottato con DGR 2265/2021;

   c) si rileva inoltre che il piano non risulta essere stato posto a confronto con gli indirizzi della Strategia di Mitigazione e Adattamento ai Cambiamenti Climatici della Regione Emilia-Romagna, rispetto alla quale si ritiene debba essere integrata la verifica di coerenza esterna;

3. con riferimento alla coerenza interna, pur valutato il processo di analisi dei potenziali impatti derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano, si ritiene opportuna l'integrazione di una fase di verifica della coerenza interna fra obiettivi ed azioni del piano, riferiti a diversi ambiti/luoghi, anche al fine di prevedere una diversa modulazione delle azioni di piano ovvero la previsione di misure di mitigazione/compensazione;

4. ancorché il PUG derivi dalla elaborazione di una variante unica agli strumenti di pianificazione vigenti nei comuni dell'Unione, costituenti la strumentazione completata ai

sensi della L.R. 20/2000, si ritiene opportuna una esplicitazione delle alternative di piano valutate per la scelta di obiettivi e azioni dello scenario di piano adottato;

5. si ritiene opportuna una evidenziazione delle misure di mitigazione/compensazione previste dal piano qualora se ne sia evidenziata la necessità;

6. si ritiene necessaria una implementazione della Valsat circa la localizzazione e i criteri di sostenibilità delle installazioni con Rischio di Incidente rilevante e gli interventi interferenti con gli stessi;

7. si ritiene opportuno che faccia parte della documentazione del PUG anche il "Regolamento comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee", che dovrà essere aggiornato ai sensi della DGR 1197/2020 in vigore dal 16/10/2020, che ha sostituito la precedente DGR 45/2002;

8. con particolare riferimento all'ambito rurale e agli interventi di trasformazione ammessi, in relazione alle Disciplina degli interventi edilizi diretti,

    a) si ritiene opportuna la valutazione di una soglia della massima estensione ammessa per tali interventi; di conseguenza valutare che per interventi di trasformazione di entità superiore alla soglia individuata sia opportuno procedere mediante Accordi Operativi corredati di Valsat e della previsione di idonee misure mitigative e compensative degli impatti generati dalla trasformazione del suolo, dall'uso delle risorse naturali, ecc.

    b) in generale per le trasformazioni in ambito rurale si ritiene che la Valsat debba prevedere l'individuazione di condizioni di sostenibilità comprendenti la definizione di idonee misure mitigative e compensative degli impatti generati dalla trasformazione del suolo, dall'uso delle risorse naturali, ecc., oltre alla implementazione del monitoraggio del piano con indicatori che misurino sia l'estensione della porzione di territorio oggetto di trasformazione sia la modifica delle condizioni pedologiche (ad es a seguito di installazione impianti FER);

9. si ritengono opportuni i seguenti approfondimenti:

    - suggerisce un aggiornamento delle mappe relative al **sistema depurativo** e agli allacciamenti al fine di individuare le aree non servite da fognatura, apportare previsioni in merito alle nuove necessità e monitorare gli interventi, anche tramite gli indicatori di controllo indicati nel documento di Valsat. Parimenti anche la **rete di adduzione** dovrebbe trovare una rappresentazione nella documentazione di piano con evidenziazione delle situazioni meritevoli di adeguamento (ad es. per perdite di rete);

    - per la **salvaguardia dei corpi idrici,** valutare azioni orientate al mantenimento del DMV e della vegetazione erbacea della parte esterna dei corpi arginali (per innescare fenomeni di tipo fitodepurativo), concordando con gli enti di gestione dei canali l'effettuazione delle operazioni di manutenzione sulle due sponde alternate nel tempo e nello spazio;

- per quanto attiene all'**inquinamento elettromagnetico**, integrare nella Tavola dei Vincoli, l'ubicazione delle cabine elettriche e delle relative DPA;

- per quanto attiene alla matrice **rumore**, si ritiene necessario che vengano innanzitutto individuate le aree critiche, cioè le porzioni di territorio dove si rileva nella ZAC il confinamento tra aree con salto di più di una classe acustica, possibilmente verificate con misure; si ritiene opportuno che faccia parte della documentazione del PUG anche il "Regolamento comunale per la disciplina in deroga delle attività rumorose temporanee";

10. il piano di monitoraggio dell'attuazione del PUG, si ritiene debba essere integrato:

- con la previsione di alcuni indicatori di contesto che possano essere rappresentativi delle principali grandezze caratterizzanti la qualità dell'ambiente e del contesto territoriale di riferimento;

- con le indicazioni specificate per matrice ambientale di cui al precedente punto 4.8;

- con l'individuazione di alcuni valori target per gli indicatori significativi;

b) di ricordare alla Autorità procedente che è necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione del Piano, la Dichiarazione di sintesi, di cui all'art. 17 del d.lgs. 152/06.

la Dirigente Delegata

Dott. Geol. Gabriella Dugoni

f.to digitalmente

PUG dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie, adottato con DCU n. 6 del 24/02/2022, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 24/2017.

VERBALE SEDUTA CONCLUSIVA DEL 24/05/2022

Allegato 2

Documenti di *Deduzioni* trasmessi dall'Unione Valli e Delizie in data 11/05/2021 (acquisiti agli atti con PG n. 16453/2022)

Unione dei Comuni Valli e Delizie.U.0013877.10-05-2022.h.17:55

Unione dei **Comuni**
Valli e Delizie
ARGENTA | OSTELLATO | PORTOMAGGIORE

Settore Progettazione Territoriale
Servizio Pianificazione e SIT

Portomaggiore, li **10.05.2022**

Spett.le

COMITATO URBANISTICO DI AREA VASTA (CUAV)

Presso

Provincia di Ferrara
PEC: provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it

OGGETTO: Procedimento di approvazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) – **Trasmissione deduzioni ai rilievi espressi in sede di CUAV e rettifiche al PUG adottato**

Si trasmettono al competente Comitato Urbanistico di Area Vasta (CUAV), le di seguito elencate **deduzioni ai rilievi espressi in sede di CUAV**:

- Deduzioni ai rilievi espressi dalla Provincia di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna in sede di CUAV
- Deduzioni ai rilievi espressi dalla Regione Emilia-Romagna in materia di perimetro del Territorio Urbanizzato
- Aggiornamento Tav.1 – Griglia degli elementi strutturali
- Aggiornamento Tav.2 – Valorizzazione ambientale ed economica del territorio rurale

Con la presente si inoltrano altresì gli elenchi con le **rettifiche cartografiche e normative** proposte dall'Unione Valli e Delizie al PUG adottato, come rilevate in sede di applicazione pratica dello strumento urbanistico nel periodo di salvaguardia:

- Elenco rettifiche cartografiche
- Elenco rettifiche normative

Distinti saluti

Firmato digitalmente
Il dirigente del Settore
Programmazione Territoriale
Ing. Alice Savi

Documento firmato digitalmente ai sensi del D.P.R. n.445/2000 e dell'art. 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e norme collegate. Tale documento informatico è memorizzato digitalmente su banca dati dell'Unione dei Comuni Valli e Delizie (FE).

DEDUZIONI AI RILIEVI ESPRESSI DALLA PROVINCIA DI FERRARA E DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN SEDE DI CUAV

Il presente documento espone una serie di deduzioni in relazione ai rilievi puntuali espressi dai rappresentanti della Provincia e della Regione in sede di CUAV ed è finalizzato al confronto nella seduta conclusiva del CUAV prevista il giorno 24/05/2022.

I documenti assunti a riferimento, e dei quali si assume e si segue l'ordine degli argomenti sollevati, sono quelli ricevuti via email il giorno 2/05/2022:

- Il Verbale della seduta S.T.O. del 26 /04/2022;
- per la Provincia il documento allegato al verbale (file: STO_2_seduta_verbale_Allegato PROVINCIA);
- per la Regione il documento allegato al verbale della seduta S.T.O. del 26 /04/2022 (file: STO_2_seduta_verbale_Allegato RER).

Si ritiene che il presente documento potrà esser un contributo utile ad integrare gli elaborati del PUG nella sua versione definitiva per l'approvazione, non solo come traccia per le integrazioni da implementare in diversi aspetti della SQUEA, della VALSAT e della Disciplina degli interventi edilizi diretti, come viene di seguito proposto in specifici punti, ma anche come integrazione esso stesso della Relazione illustrativa.

DEDUZIONI AI RILIEVI ESPRESSI DALLA PROVINCIA DI FERRARA

Punto A.1 Definizione del perimetro del TU

Si rinvia alle deduzioni puntuali in risposta alla regione riguardo alle singole aree per le quali sono state espresse perplessità.

Con riferimento alle aree individuate nella Tav. QCD _6.1 e poi nella tavola 4 della disciplina degli interventi diretti come R2 ("tessuti urbani omogenei, con buona qualità edilizia e buon livello di dotazioni, prevalentemente frutto di piani urbanistici attuativi unitari recenti, o in corso di attuazione"), si precisa che si tratta di quelle sole aree che:

- sono tutt'ora in attuazione in base ad un Piano Attuativo in corso di validità;
- oppure, in alcuni casi, sono state attuate e ne è stata completata l'urbanizzazione, e, in virtù dei connotati omogenei e di buona qualità del tessuto realizzato, si è ritenuto di confermare l'impianto normativo del piano attuativo che le ha generate per salvaguardare tale omogeneità.

Punto A.2 Disciplina delle nuove urbanizzazioni

La SQUEA individua e descrive nel cap. 4.11 le condizioni di sostenibilità ambientale e i requisiti minimi da verificare e garantire in ogni intervento governato da Accordo Operativo, e nel cap. 4.10 i criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare, mentre gli obiettivi da perseguire in materia di beneficio pubblico in ciascuna località sono descritti nei capitoli riferiti ai singoli centri abitati, laddove si

descrivono le carenze e le opportunità del centro abitato ovvero della singola "area problema/opportunità".

Si condivide l'esigenza di implementare i contenuti del cap. 4.10 della SQUEA, e correlatamente della Valsat, introducendo, in aggiunta ai criteri di allocazione, anche criteri di compatibilità con gli aspetti di fragilità/vulnerabilità ambientale, prestazioni relative ai servizi ecosistemici prodotti dalle aree coinvolte, nonché prestazioni relative alla implementazione della Rete Ecologica e della rete ciclabile (ove l'intervento possa interrelarsi con queste).

Non sono state previste disposizioni riguardo alle dotazioni minime di aree pubbliche per attrezzature e spazi collettivi riferite al dimensionamento dei nuovi insediamenti, perché, come si è affermato nella SQUEA, questi Comuni dispongono di una "*dotazione di spazi per attrezzature e servizi collettivi più che buona da un punti di vista quantitativo: in termini di medie comunali circa 50 mq/abitante nei comuni di Argenta e Portomaggiore, circa 80 mq/abitante in comune di Ostellato*"; si è ritenuto cioè che in generale ai nuovi insediamenti occorre chiedere di garantire le dotazioni riferite all'insediamento stesso (nella misura stabilita al comma 3 dell'art. 35 della L.R.24/2017) e non di recuperare anche carenze pregresse. Ciò ovviamente non esclude che in sede di negoziazione di un Accordo Operativo vadano richieste quantità specifiche o tipologie specifiche di dotazioni laddove il PUG segnali specifiche carenze localizzate (ad es. nella zona di Via Cattaneo a Portomaggiore o in tutte le zone individuate nella Tav. 4 come zone R5).

Le dotazioni minime di cui al citato comma 3 dell'art. 35 non sono state riprodotte nella SQUEA in ottemperanza al criterio di non ricopiare disposizioni di legge comunque vigenti; sono peraltro riprese nell'art. 2.6 della Disciplina degli interventi diretti, come valori minimi, ancorché convertite dal parametro di mq/ab nel parametro di mq/mq di SC.

Laddove il testo della Provincia richiede, su questi aspetti, un "*adeguamento normativo*" che "*debba comprendere un esplicito richiamo dei contenuti della SQUEA e della VALSAT, quale parte integrante e sostanziale delle norme di piano*", ci permettiamo di dare una lettura diversa della legge. Secondo la nostra lettura della L.R. 24/17 le sole "norme" del PUG sono quelle che disciplinano in dettaglio gli interventi diretti, nel territorio urbano come in quello rurale, mentre gli Accordi Operativi e ogni altro atto o procedimento devono trovare nella Strategia stessa (oltre che nella Valsat e naturalmente nei Vincoli) il loro "quadro di riferimento", nonché le condizioni e limiti; la SQUEA quindi come elaborato cogente, nei termini in cui può esserlo un testo di connotazione descrittiva-strategia, non normativa..

Per cui è nella SQUEA e nella Valsat che ci ripromettiamo di introdurre le integrazioni sopra proposte.

Punto B.1 – Conformità del piano alla normativa vigente e coerenza dello stesso alle previsioni degli altri strumenti di pianificazione

B.1.1 - La Rete Ecologica Provinciale

Ad un confronto visivo, tutti gli elementi della REP rappresentati nella Tav. 5.1 del PTCP sono rappresentati anche nella Tav. 2 del PUG, ma si riconosce che i corridoi ecologici primari e secondari (del PTCP) sono rappresentati sotto un'unica voce: "Corridoi ecologici primari e secondari". Inoltre si riconosce che la grafia e la quantità di altri elementi di informazione e di indicazione progettuale presenti nella Tavola non rendono leggibile la rete ecologica in sé stessa.

La volontà dichiarata di tenere insieme e integrare in un'unica tavola cartografica gli elementi di qualità e di funzionalità ecologica con quelli dei servizi ecosistemici e della valorizzazione e della fruizione turistica ha offuscato il tema della rete ecologica nella sua specificità.

Per quanto riguarda la cartografia, per ovviare a questo inconveniente si prospetta di introdurre il tema della rete ecologica nella Tav. 1 ("Griglia degli elementi strutturali") dove può avere una sua più chiara evidenza specifica sia la RE provinciale che le integrazioni con ulteriori corridoi secondari prospettata dal PUG, e dove il tema assume quindi il valore di "elemento strutturale" (si introdurrà qui anche il tema dell'areale ecologico speciale del Mezzano).

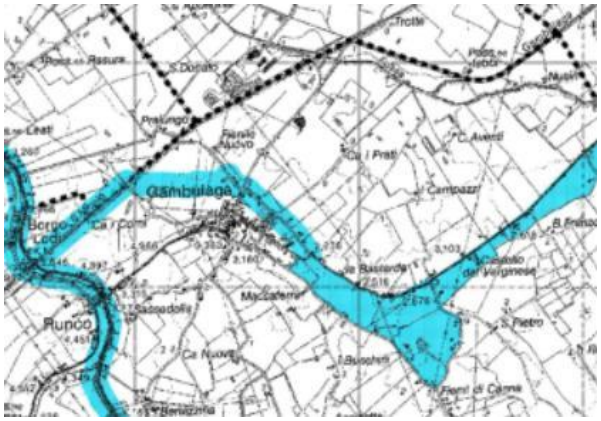
Di conseguenza, anche la Tav. 2 del PUG ""Valorizzazione ambientale ed economica del territorio rurale" va riorganizzata, finalizzandola, coerentemente con il titolo, alla messa in evidenza dell'insieme delle risorse ambientali (le infrastrutture verdi-blu)e di quelle storiche e testimoniali che possono essere messe in gioco per la fruizione turistica del territorio, agli itinerari di fruizione proposti, alle aree suscettibili di specifici progetti di valorizzazione, nonché le infrastrutture necessarie alla fruizione: le ciclabili, le stazioni e le banchine per la navigazione diportistica.

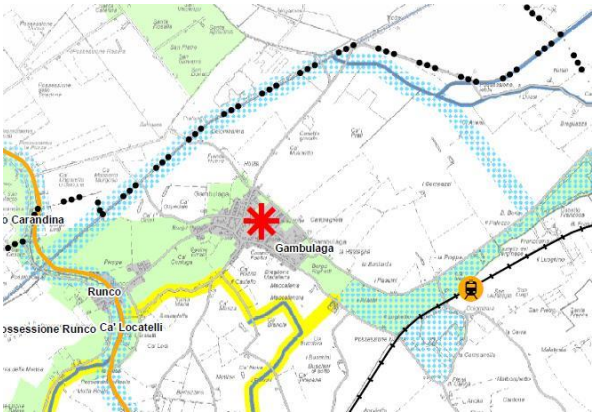
A questo proposto verrà quindi spostato in questa tavola 2 il tema della rete ciclabile, meglio evidenziandolo nei suoi diversi livelli gerarchici.

Della nuova veste della ***Tav. 1*** e della ***Tav. 2*** del PUG viene fornita ora in anticipazione una stesura che recepisce le intenzioni di cui sopra e che potrà essere all'occorrenza ulteriormente migliorata in sede di approvazione.

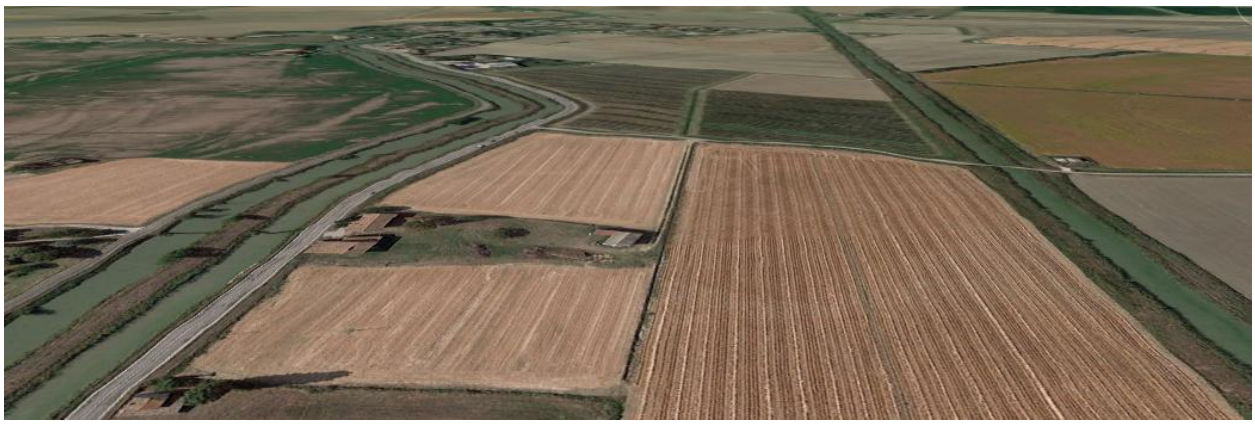
Al riguardo della REP, si propone di aggiungere nella SQUEA, dopo il punto 3.2.3, un capitolo dedicato nel quale illustrare i criteri con cui la REP è stata recepita nel PUG e nel contempo implementata e verificata, nel quale anche esporre:

- il solo caso in cui un corridoio ecologico secondario viene proposto in posizione leggermente spostata rispetto alla cartografia provinciale a più grande scala. Si tratta della zona presso Gambulaga dove il percorso prospettato a scala maggiore a ridosso del paese appare problematico, mentre sembra più plausibile un percorso un po' più a nord lungo un canale (la cui valenza ecologica è al momento altrettanto scarsa ma quanto meno è più implementabile);





- altri casi in cui, senza smentire il corridoio acqueo individuato nella REP si è ritenuto proponibile investire in termini di qualificazione ambientale e fruibilità anche su altro corridoio viciniore, quanto meno a titolo di integrazione della rete: a titolo di esempio il corridoio secondario fra Portomaggiore e l'oasi di Bando e Valle Trava, individuato nel Canale Diversivo (a dx nella foto) la cui funzione ecologica è al momento alquanto debole, può essere rafforzato investendo sul doppio corso d'acqua dello Scolo Bolognese/Allacciante (a sx nella foto) che è anche già un buon percorso ciclabile;
- le modalità con cui il PUG recepisce l'indicazione del PTCP dell'area del Mezzano come Areale Speciale della rete ecologica e la declina anche in disposizioni normative.



In ogni caso si considera problematica - oltre che di dubbio significato - l'eventuale distinzione fra corridoi ecologici esistenti e di progetto: quand'è che un corridoio ecologico è "esistente"? E' sufficiente un canale artificiale senza alcun corredo vegetale a dire che il corridoio esiste e funziona? In questo territorio i potenziali corridoi ecologici sono costituiti essenzialmente dai corsi d'acqua; ancorché tutti canalizzati e fortemente artificializzati, tuttavia possono svolgere in qualche misura la funzione di corridoio in relazione alla vegetazione ripariale e a quella che si sviluppa lungo i sistemi arginali. Hanno quindi un funzionamento a fasi alterne, che viene di tanto in tanto azzerato quando la vegetazione viene tagliata a raso. E la gestione e manutenzione delle sponde dei corsi d'acqua è del tutto al di fuori della competenza dei Comuni e dei loro Piani, ma dipende in toto da sistemi di competenze che direttamente o indirettamente fanno capo alla Regione.

Per quanto riguarda il ***rapporto fra gli elementi della rete ecologica ed eventuali interventi trasformativi***, fermo restando che la tutela degli elementi in sé stessi è già assicurata da una pluralità di altri vincoli (aspetto che si evidenzia anche nella Tav. 1 oltre che nella Tav. dei Vincoli), si condivide l'esigenza di assicurare che eventuali interventi in prossimità di elementi della rete siano occasione per la sua implementazione e potenziamento. Al riguardo si propone:

1) di integrare nella ***SQUEA*** il cap. 3.7 – "Criteri per eventuali accordi operativi relativi al territorio rurale" e il cap. 4.10 - Criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3%" introducendo, accanto ai criteri riferiti alla gerarchia insediativa, ulteriori criteri riferiti alla presenza di eventuali fragilità o risorse dell'ambito interessato. In particolare, per i casi di interventi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, si introdurranno opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere dall'intervento il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.

2) di integrare la ***Disciplina degli interventi diretti***, prevedendo, per i casi di interventi edilizi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.

Infine si integrerà la ***VALSAT*** con la verifica di coerenza del PUG rispetto al PTCP con specifico riferimento alla rete ecologica e si implementeranno indicatori di monitoraggio riguardo agli interventi che abbiano effetti di potenziamento dell'efficacia ecologica degli elementi della rete ecologica.

Per quanto riguarda le interazioni fra le infrastrutture verdi-blu e le aree urbane, si richiama che le principali opportunità e indicazioni progettuali volte a sviluppare questa interazioni e penetrazioni sono descritte nella proposizione degli "itinerari" nonché in relazione ai centri abitati maggiori: l'"*anello verde-blu*" intorno a Portomaggiore, la campagna-parco lungo l'argine del Reno ad Argenta, il corso della Fossa di Po sempre ad Argenta, la campagna-parco al margine di Ostellato, l'affaccio degli abitati (S.Nicolò, Ospita Monacale) lungo il Primaro.

Tuttavia si condivide che sia opportuno integrare il testo della SQUEA nei punti 3.3.3, 3.4.3, 3.5.3 e 3.5.4. in modo da evidenziare meglio le finalità ecosistemiche di queste previsioni nonché per richiamare anche nella SQUEA i singoli "progetti di valorizzazione" e le singole "proposte di riforestazione o rinaturalizzazione" individuate nella Tav. 2.

Infine, si intende introdurre il tema dell'incremento della vegetazione non produttiva nelle aziende agricole (siepi, boschetti, aree umide, …..), in funzione di incremento dei servizi ecosistemici del territorio rurale, quale indirizzo nella valutazione e approvazione dei PRA, orientativamente nella forma della richiesta di una percentuale minima di tare rispetto alla SAU. Al riguardo verrà integrato il cap. 3.6 della SQUEA e l'art. 6.3 della Disciplina degli interventi diretti.

In questa direzione verrà inoltre recepito il progetto LIFE "Green for blu" sulla base del contributo promesso dal Consorzio della Bonifica Renana.

B.1.2 - Coerenza con la pianificazione provinciale: sistema della mobilità e dell'accessibilità

Per quanto riguarda ***la rete ciclabile***, la gerarchia ai sensi della Tav. 2.4.1 del PTCP viene recepita e evidenziata nella nuova stesura della Tav. 2 del PUG che viene ora fornita in anticipazione, nella quale sono evidenziati anche i nodi in cui può avvenire lo scambio intermodale.

Per quanto riguarda le ***stazioni ferroviarie*** è possibile che il tema del rafforzamento della loro funzionalità di nodo urbano non appaia trattato in modo specifico e adeguato nella Strategia del Piano.

Questa apparente sottovalutazione deriva dal fatto che le due stazioni con un volume di utenza di una qualche consistenza (Portomaggiore e Argenta) si trovano in contesti consolidati dove non vi sono in vista, purtroppo, significative opportunità di trasformazione urbanistica che possano contribuire al rafforzamento funzionale del contorno della Stazione, mentre altre stazioni (Ostellato, Dogato, Consandolo) si trovano all'estremo margine dell'abitato o addirittura all'esterno dell'abitato.

Per la Stazione di Portomaggiore l'opportunità più significativa per poter allocare nuove funzioni attrattive, sinergiche con il ruolo della Stazione, sarebbe data dalla trasformazione dell'area interessata dalla Centrale elettrica, tema assunto e ben evidenziato nella SQUEA ma la cui maturazione purtroppo non appare prossima nel tempo. E' stata anche esaminata l'ipotesi di riqualificazione per nuove funzioni urbane delle aree produttive retrostanti la stazione stessa, oltre il fascio dei binari, ma in realzione alle attività in essere è stata considerata ancora non matura e quindi non introdotta fra le opportunità strategiche.

Per Argenta l'unica opportunità di rafforzamento del nodo stazione con nuove funzioni consisterebbe nell'allontanamento del Molino SIMA; anche questa ipotesi è stata presa in esame ma considerata non all'ordine del giorno.

Pertanto nella SQUEA ci si è limitati a prevedere il miglioramento della "accessibilità multimodale" alle aree di stazione, che in questi casi assume la forma 'minimalista' del miglioramento dei percorsi pedonali e ciclabili: percorsi che naturalmente già ci sono tutti (individuati nella Tav. 3), e possono al massimo essere migliorati da un punto di vista qualitativo, ad es. con alberature ombreggianti ove manchino. Ad Ostellato è stato pure realizzato in anni recenti un apposito sottopasso ciclopedonale per raggiungere la stazione in sicurezza dal centro abitato. Anche la posizione delle fermate del TPL per l'interscambio col servizio ferroviario è soddisfacentemente risolta (al netto della bassa frequenza di entrambi i servizi). A questi dettagli si riduce qui il tema della "accessibilità multimodale".

(ad Argenta non è stato evidenziato nella Tav. 3, per un errore che dovrà essere corretto, l'innesto in Stazione della ciclabile diretta verso il Mezzano).

Si condivide comunque l'opportunità di integrare l'elaborato di SQUEA, con alcune valutazioni e indicazioni al riguardo della Stazione di Portomaggiore, ma anche di quella di Argenta.

E' appena il caso di aggiungere che comunque il PUG consente l'auspicabile inserimento di nuove funzioni commerciali, terziarie, culturali ecc. nel contorno delle stazioni, sia per intervento diretto, sia attraverso auspicabili, ancorché poco probabili, Accordi Operativi.

Per quanto riguarda i servizi di ***Trasporto Pubblico***, su ferro e su gomma, il PUG non può che prendere atto della situazione in essere e degli investimenti previsti a livello sovraordinato, non avendo questi Comuni né la competenza né le risorse per intervenire operativamente. Più che individuare gli "Assi forti" del TPL (quali in questo territorio?), il PUG individua ed evidenzia a chi di dovere gli aspetti deboli: la debolezza del servizio fra Portomaggiore e Ostellato, l'interruzione sine-die del servizio sulla linea ferroviaria Portomaggiore-Dogato che serviva anche la Delizia del Verginese.

Per quanto riguarda le condizioni per le trasformazioni, nella **SQUEA** (cap. 4.11 "Condizioni di sostenibilità e requisiti minimi dei nuovi insediamenti negli Accordi Operativi"), sono definite, sotto la voce "Mobilità sostenibile", le prestazioni prescritte agli eventuali nuovi insediamenti: viene chiesto di connettere la propria rete interna di mobilità dolce con la rete dei percorsi urbani che connettono il sistema dei servizi pubblici, fra cui ovviamente le Stazioni, le maggiori concentrazioni di servizi privati (assi commerciali) e le connessioni ciclabili extraurbane; rete che è rappresentata per i capoluoghi nella Tav. 3.

I requisiti tecnici dei percorsi pedonali, delle piste ciclabili e delle strade carrabili e dei parcheggi sono invece contenuti nel Regolamento Edilizio.

Infine, la **VALSAT** verrà integrata per quanto attiene alla verifica di coerenza con il PTCP e i relativi indicatori di monitoraggio; in particolare va inserito il monitoraggio degli interventi che contribuiscono allo stato di attuazione ed efficienza della rete ciclabile.

B.1.3 - Coerenza con la pianificazione provinciale: art. 30: Divieto di installazioni pubblicitarie, e art.30bis: Riduzione dell'inquinamento luminoso

Il rispetto del divieto di cui all'art. 30 del PTCP verrà richiamato nelle Schede dei Vincoli relative a tutte le aree vincolate a cui si applica.

il rispetto dalla LR 19/2003 e DGR 1688/2013 verrà richiamato nelle Schede dei Vincoli relative al Parco e alle aree della Rete Natura 2000.

B.1.4 - Coerenza con la pianificazione provinciale: stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Per quanto riguarda gli stabilimenti RIR esistenti, individuati nel QCD, nella Tav. 1 del PUG, nonché nella Tavola dei Vincoli, si provvederà a produrre un nuovo elaborato di Quadro Conoscitivo Diagnostico denominato "Rischio di Incidenti Rilevanti", comprendente l'individuazione delle aree di danno e gli altri elementi di cui all'Allegato al DM 09.05.2001. Si specifica che le aree di danno sono comprese nel perimetro degli stabilimenti stessi salvo, in un caso, una piccola porzione non leggibile alla scala della Tavola dei Vincoli; sarà naturalmente evidenziata nel nuovo elaborato a scala minore.

Per quanto riguarda l'eventuale nuovo insediamento di impianti RIR, si provvederà ad integrare sia la SQUEA sia la Disciplina degli interventi diretti con la precisazione che l'insediamento di un nuovo impianto RIR sarà ammissibile esclusivamente nei 2 poli produttivi di rilievo provinciale (SIPRO e

Argenta-S.Antonio) oppure nelle due ulteriori aree produttive individuati dal PUG come suscettibili di sviluppo (Ripapersico e S.Biagio).

B.1.5 - Coerenza con la pianificazione provinciale: polarità funzionali

Il PTCP individua fra i Poli funzionali esistenti il complesso ospedaliero di Argenta (per il centro commerciale "I Tigli" vedi oltre), e definisce per i Poli i seguenti obiettivi:

1. riconoscimento del ruolo di punti di eccellenza ……. in grado di costituire elementi strutturali dell'assetto e di concorrere alla promozione della qualificazione a scala nazionale e internazionale del sistema provinciale
2. Qualificazione dell'accessibilità pubblica e privata e della logistica
3. Sviluppo delle funzioni presenti e integrazione nel sistema economico più vasto
4. Miglioramento delle condizioni di compatibilità ambientale.

Con riguardo al primo e al terso obiettivo il PUG, in relaziona ai limiti delle competenze del Comune e dell'Unione in materia di organizzazione sanitaria, non può che rimettersi agli strumenti di programmazione dei servizi sanitari a livello regionale e di AUSL.

Il PUG si è invece occupato delle problematiche dell'accessibilità e delle condizioni di compatibilità ambientale evidenziando, fra le principali criticità dell'abitato di Argenta "*il traffico intenso, anche di veicoli pesanti, lungo la SS 16 che, fino a quando non verrà completata la nuova sede, impatta sensibilmente, sia dal punto di vista acustico che della sicurezza della circolazione, sulla qualità urbana di tutta la fascia attraversata, che comprende anche strutture scolastiche e ospedaliere*" . Di fatto l'attuale SS 16 divide il paese in due parti con una cesura forte e in particolare divide l'ospedale dal centro.

Quello di essere in fregio alla SS16 è sicuramente il maggiore detrattore di qualità ambientale del complesso ospedaliero in virtù dell'impatto dal punto di vista acustico e della qualità dell'aria; al netto di questo aspetto, la collocazione, l'assetto urbanistico e l'accessibilità della struttura ospedaliera risultano validi e consentirebbero agevolmente potenzialità di sviluppo ulteriori. L'area di pertinenza occupa infatti in intero ampio isolato, comprensivo di porzioni a verde e grandi alberature, e non vi sono al contorno altri detrattori ambientali.

Il PUG individua peraltro nell'attuale sede della SS 16 una grande opportunità per un progetto urbano di respiro, una volta che sia entrata in esercizio la nuova sede e il traffico di attraversamento sia dirottato.

Quello di una "*organica riprogettazione dell'attuale sede stradale, sufficientemente ampia da poterla trasformare in un grande 'boulevard' urbano*". Si auspica che questo progetto possa quanto prima entrare quale contenuto qualificante dell'Accordo Territoriale sul Polo ospedaliero previsto dal PTCP.

SI provvederà ad integrare il cap. 4.3.1 e 4.3.2 della SQUEA riguardo al polo ospedaliero e correlatamente la VALSAT, nonché ad individuare il polo funzionale nella Tav. 1 del PUG. In ogni caso non si individuano elementi di conflitto o di non coerenza fra il PUG e il PTCP.

B.1.6 - Coerenza con la pianificazione provinciale: ambiti produttivi di rilievo sovracomunale

Si condivide la necessità di integrare la **VALSAT** e la **SQUEA**, nei capitoli 5.2 e 5.4 relativi agli ambiti produttivi individuati dal PUG come suscettibili di eventuali sviluppi.

Per i due ambiti produttivi riconosciuti di rilievo provinciale dal PTCP (SIPRO e Argenta-S.Antonio), si prevede di richiamare e sviluppare le problematiche di sostenibilità ambientale e connessione funzionale di cui all'art. 40 del PTCP commi 2 (per la SIPRO) e comma 4 (per l'area di Argenta S.Antonio). Va inoltre richiamato che la gestione urbanistica complessiva di ciascuno di tali due ambiti, e in particolare l'eventuale ampliamento dell'area ad oggi urbanizzata, deve essere definito in sede di

Accordo Territoriale fra l'Unione e la Provincia di Ferrara, nel quale andranno stabilite e concordate le opere necessarie per la sostenibilità ambientale e connessione funzionale di cui sopra, ai fini della progressiva evoluzione dell'ambito come APEA.

L'Accordo Territoriale sarà anche la sede idonea per sviluppare le potenzialità strategiche derivanti dall'inserimento dei due poli all'interno della proposta di istituzione della Zona Logistica Semplificata dell'Emilia-Romagna.

Per gli altri due ambiti produttivi riconosciuti dal PUG come ambiti potenzialmente sviluppabili, verrà in primo luogo tolta la definizione di "rilievo sovra-comunale"; inoltre andranno precisate le condizioni di sostenibilità ambientale e le condizioni di infrastrutturazione indispensabili all'eventuale sviluppo, in analogia, per quanto applicabile, con quanto detto sopra per i due "provinciali".

La VALSAT sarà integrata di conseguenza in termini di verifica di coerenza e di indicatori.

B.1.7 - Coerenza con la pianificazione provinciale: P.L.E.R.T.

Si provvederà ad integrare con il richiamo al PLERT tutte le schede dei vincoli che ai sensi del PLERT stesso prevedono il divieto di localizzazione di nuovi impianti (ivi comprese le aree iscritte nel Sito UNESCO), ovvero lo sconsigliano (le aree-tampone del Sito UNESCO). Di conseguenza, contrariamente a quanto è stato prospettato in sede CUAV, l'individuazione delle aree inscritte e aree tampone del Sito UNESCO non verrà tolta dalla Tavola dei Vincoli.

Si provvederà ad integrare la Disciplina degli interventi edilizi diretti con un nuovo art. 2.15 dedicato agli impianti di emittenza radiotelevisiva che recepisce le disposizioni del PLERT, con riferimento ai due soli impianti oggi in essere nonché all'eventuale autorizzazione di nuovi impianti.

Si provvederà inoltre ad integrare la Valsat con la verifica di coerenza con il PLERT.

B.1.8 - Coerenza con la pianificazione provinciale: Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali

Con riferimento al settore del commercio, giova richiamare preliminarmente le condizioni di contesto, come ampiamente descritte nel cap. A.3.6.5 dell'Elaborato QCD_3 del Quadro Conoscitivo Diagnostico.

Nell'Unione Valli e Delizie la rete di vendita è in contrazione, non solo per numero di esercizi, come quasi ovunque, ma anche per superficie di vendita.

Per il comparto alimentare la dotazione di superficie di vendita pro capite è complessivamente più che soddisfacente, ma determinata per tre quarti dalle medie superfici (più una grande superficie: i Tigli, ad Argenta), tutte collocate nei capoluoghi, mentre è alquanto contenuta la dotazione di esercizi di vicinato, che significa una effettiva carenza di servizio in tutte le altre località, anche quelle più consistenti.

Per il settore non alimentare l'offerta è invece carente, in particolare per gli esercizi al di sopra del vicinato: solo 16 medie strutture di vendita, sostanzialmente medio-piccole, con una superficie media che non arriva ai 500 mq. Di conseguenza è alta la quota di evasione per acquisti non alimentari verso altre località più attrezzate in termini di medi e grandi specialisti.

Con queste premesse, il PUG ha in primo luogo assunto come sovraordinate le determinazioni e condizioni prescritte nella D.C.R. n. 1253/1999 e nel POIC, in materia di definizioni, di modalità procedurali (art. 4 delle norme del POIC), così come in materia di condizioni di ammissibilità (art. 6 e 7), per tutti i casi di strutture commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale. Le ha esplicitamente assunte (cap. 4.10 della SQUEA), non le ha ricopiate, per due ragioni:

a) In primo luogo per rispetto del criterio di non duplicazione delle normative sovraordinate di cui all'art 48 della L.R.24/2017;
b) In secondo luogo perché la provincia sta elaborando in nuovo Piano PTAV, ed è del tutto plausibile che in sede di approvazione del PTAV possano essere introdotte, anche in materia di commercio, modifiche e aggiornamenti rispetto al POIC. Per cui richiamando, senza copiare, il rispetto della "pianificazione provinciale" (ma sarà opportuno aggiungere: "e/o di area vasta"…), si evita di dover poi inseguire le novità con problematiche modifiche al PUG.

Dopodiché, il PUG si è dedicato a definire dei criteri di localizzazione, per determinate tipologie di strutture, ma comprensibilmente con le modalità e i limiti con cui un PUG può definire delle localizzazioni. Occorre infatti rilevare che il POIC, per l'epoca in cui è stato prodotto, fa ancora riferimento a tipologie di strumenti sotto-ordinati (PSC, POC) e soprattutto a contenuti prescrittivi di tali strumenti che non si possono ritrovare in un PUG.

In materia di localizzazioni, non si è ritenuto di definire ulteriori limitazioni all'inserimento di destinazioni commerciali all'interno del TU, ben consapevoli che sovente una quota di funzioni commerciali costituisce il 'motore' delle operazioni di rigenerazione urbana, o comunque un ingrediente senza il quale il quadro economico delle operazioni di rigenerazione fatica a trovare l'equilibrio. E anche ben consapevoli che, mentre nuove grandi strutture d'attrazione spesso aumentano la mobilità, nuove medie strutture la diminuiscono, riducendo le percorrenze e aumentando la platea di persone che possono comprare ciò di cui hanno bisogno a distanza pedonale, o ciclabile.

Le aree interne al TU che più probabilmente potrebbero essere candidate ad ospitare nuove attività commerciali di taglia superiore alle medio-piccole saranno quindi in primo luogo tutte quelle individuate e singolarmente descritte nel PUG come "aree problema/opportunità di trasformazione", e secondariamente quelle più piccole individuate nella Tav. 4 come "P5" (immobili a tipologia non residenziale ricadenti in contesti residenziali).

In ogni caso, si è ritenuto che le procedure e condizioni previste dal combinato disposto della D.C.R N.1253/1999 e successive modificazioni e integrazioni, del POIC e del PUG (traducibili in: Accordo Operativo per ogni struttura che superi la dimensione della singola medio-piccola struttura di vendita, parere degli altri Comuni dell'Ambito per le strutture che assumano rilevanza sovracomunale, Accordi Territoriali e Conferenze di Servizi nei casi ove sia prescritto, e infine condizioni di sostenibilità e requisiti minimi degli Accordi Operativi di cui al punto 4.11 della SQUEA, fra cui quelli sulla mobilità sostenibile) siano quelle necessarie e sufficienti a governare auspicabili proposte di trasformazioni all'interno del TU.

Si sono poste invece limitazioni, nei termini in cui lo può fare un PUG, ossia senza definire aree precise ma in forma di criteri rispetto alla gerarchia insediativa, nel caso di Accordi Operativi che eventualmente prevedano l'utilizzo di suoli esterni al TU.

Al riguardo, anche alla luce delle osservazioni poste dall'Amministrazione Provinciale e alla luce di una rilettura più cauta delle tipologie definite nel POIC "di rilevanza sovracomunale", si ritiene opportuno circoscrivere ulteriormente le possibilità previste nella stesura adottata della SQUEA, correggendo i punti corrispondenti del capitolo 4.10 come segue:

- ***insediamenti commerciali definiti di "rilevanza comunale"****: considerando che nei centri di Argenta, Portomaggiore e Consandolo, vi sono cospicue e più opportune disponibilità per realizzare nuovi insediamenti commerciali tramite riconversione e trasformazione di aree interne al T.U., si considerano ammissibili in contiguità al perimetro urbanizzato dei soli centri di Ostellato, Santa Maria Codifiume, Filo, Longastrino, Dogato, Gambulaga. Sono inoltre ammissibili, limitatamente a quelle non alimentari, ad espansione del polo industriale di Ripapersico.*

- ***nuovi insediamenti di tipo produttivo manifatturiero o logistico****: potranno localizzarsi ad espansione dei soli poli produttivi di rilievo provinciale o comunque suscettibili di sviluppo di cui al successivo cap. 5.2.2.*

Nel quadro sopra descritto non sono presenti gli ***insediamenti commerciali di rilevanza provinciale o sovracomunale*** *in quanto si valuta che, nei limiti di quanto consentito dagli strumenti di pianificazione di livello provinciale e/o di Area Vasta, e con le condizioni e procedure ivi previste, possano opportunamente essere realizzati all'interno del T.U. nell'ambito di interventi di rigenerazione urbana*."

In conclusione, il PUG si limita a disciplinare le possibilità di insediamento di strutture commerciali di rilevanza comunale. Strutture di rilevanza sovracomunale non vengono escluse, ma demandate a quanto consente l'attuale pianificazione provinciale (o futura di area vasta), e comunque escludendo che possano collocarsi al di fuori del territorio urbanizzato.

Pertanto non risultano conflitti o incompatibilità fra il PUG e il POIC.

Per quanto riguarda l'insediamento commerciale di rilevanza provinciale di livello inferiore "i Tigli", di cui vengono richieste informazioni sullo stato di attuazione, l'insediamento è stato realizzato nei termini e limiti approvati nella relativa Conferenza di Servizi (10.000 mq di superficie di vendita massima complessiva in medie e grandi strutture), ed è attivo. Le sup. di vendita in atto sono: supermercato con mq. 2.200 per alimentari e mq. 1800 per non alimentari, altre medie superfici per un totale di mq. 1.266,02, esercizi di vicinato per un totale di mq. 2.088,2.

Dopo il 2016 non sono state realizzate nuove strutture commerciali di entità superiore a 1500 mq di superfice di vendita (quella di Ostellato è di poco inferiore).

Punto C – Sostenibilità ambientale e territoriale del piano

C.1 – Dotazioni territoriali

Si riconosce che il tema delle dotazioni territoriali non è stato esposto esaurientemente nel Quadro conoscitivo Diagnostico, e che quindi vada implementato in termini di analisi-diagnosi. Ciò è avvenuto perché è apparso subito che non costituisse un tema critico ai fini della Strategia. Tuttavia la carenza andrà colmata.

SI è avuto occasione in sede di CUAV di esporre verbalmente la situazione di questi Comuni in materia di dotazioni territoriali e sistema dei servizi pubblici: una dotazione più che abbondante in termini patrimonio di aree pubbliche, ma anche in termini di immobili pubblici: nei decenni passati la fase di razionalizzazione e riconcentrazione dei servizi scolastici, unita alla diminuzione della stessa popolazione in età scolastica, ha sedimentato la disponibilità di immobili pubblici da riutilizzare in molte le frazioni. In qualche caso questi immobili sono stati messi in vendita ma in molti casi sono stati riutilizzati come centri di aggregazione sociale e di attività associative/culturali di frazione. In ciascuno dei tre Comuni ci sono tuttora alcuni immobili pubblici vuoti in attesa di individuarne le funzioni per il loro riutilizzo, o in attesa delle risorse per il necessario adeguamento energetico e sismico propedeutico al loro riutilizzo; e queste situazioni sono state evidenziate nella SQUEA laddove si descrivono le criticità dei diversi centri abitati.

Quindi il patrimonio c'è, non è un problema se non di abbondanza, e di efficientamento; se ci sono carenze nelle dotazioni pubbliche sono carenze molto localizzate e riguardano le urbanizzazioni primarie piuttosto che quelle secondarie: in quelle porzioni limitate di tessuto edilizio che sono state chiamate R5 dove ci sono strade molto strette, spesso senza marciapiedi, carenza di parcheggi.

Anche il verde urbano è adeguato in termini di aree pubbliche a verde, mentre dovrebbe essere potenziata la dotazione di alberature urbane, in specie alberature stradali ovunque ci sia lo spazio, in funzione di ombreggiamento e microclima, e questo è stato posto fra gli obiettivi sia del PUG che del PAESC, ai fini della mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

In alcune porzioni (sovente le stesse zone R5 prima menzionate) è carente piuttosto il verde privato, nonostante la bassa densità edilizia, a causa della dimensione più piccola dei lotti, quindi fortemente impermeabilizzati.

Ma oggettivamente la dimensione dei centri non è tale da dare luogo a situazioni di isola di calore, se non in modo molto puntiforme: nei parcheggi dei centri commerciali, dove in alcuni casi sono stati piantate alberature meramente decorative che non daranno mai un ombreggiamento decente.

In sintesi, ci sono diverse situazioni puntuali migliorabili ma non è critico in termini generali il tema delle dotazioni pubbliche. Viceversa è stato individuato nella SQUEA l'obiettivo che gli interventi di rigenerazione diano luogo possibilmente ad un potenziamento qualitativo e quantitativo dei servizi privati: l'offerta commerciale (che si è molto indebolita: è carente soprattutto l'offerta specialistica non alimentare), la ristorazione di qualità, le attività rivolte al tempo libero, allo svago, alla salute, alla cultura.

Abbiamo evidenziato che per attrarre nuove presenze, sia occasionali/turistiche richiamate dalle risorse ambientali e storiche, sia magari anche stanziali (qualche nuovo residente in più di cui la compagine sociale ha un bisogno drammatico) è determinante il miglioramento di cui che si può offrire in fatto di servizi privati. Quindi negli Accordi Operativi che si riuscissero a mettere in piedi di trasformazione e rigenerazione di porzioni urbane significative è soprattutto questo l'obiettivo da perseguire.

Ancora in materia di dotazioni, anche ***l'offerta di ERS*** non è stata individuata come uno degli obiettivi da ottenere dalla rigenerazione urbana. Le ragioni attengono alle condizioni di contesto e di mercato: un contesto a domanda insediativa debole: popolazione in diminuzione, indici di vecchiaia e di ricambio pesanti; e quindi mercato debole, evidenziato da prezzi degli immobili piuttosto bassi, propensione all'investimento immobiliare bassa, una quota importante di patrimonio abitativo non utilizzato: Argenta 16%, Ostellato 15%, Portomaggiore 12% (ma nei centri minori si arriva anche al 20% e più). Alcuni dei complessi immobiliari dismessi o sottoutilizzati che vengono individuati nel PUG per un auspicabile recupero e trasformazione erano già all'attenzione del PSC 15 anni fa e sono ancora in attesa di investitori.

In queste condizioni difficilmente dell'edilizia convenzionata potrebbe dare luogo a prezzi di vendita significativamente più bassi di quelli che si possono trovare sul mercato. Non è un caso che, pur in mancanza da anni di risorse pubbliche per l'ERS, nel tempo diversi immigrati della comunità pachistana nel tempo abbiano potuto comprare casa. Questo non significa che non ci sia una domanda sociale; ma è una domanda per cui potrebbe servire dell'edilizia pubblica, dell'ERP; ma se mai ci fossero delle risorse pubbliche da spendere in ERP sarebbero per i territori ad alta tensione abitativa, non per questi territori.

Pertanto il PUG non si pone l'obiettivo di ricavare ERS dalle operazioni di rigenerazione/ trasformazione urbana, anche per non caricare ulteriori oneri su operazioni già di per sé alquanto problematiche dal punto di vista della fattibilità economica. Viceversa ci potrà essere produzione di ERS qualora ci fossero investitori interessati a realizzare nuove urbanizzazioni residenziali su suolo vergine, essendo in questo caso un vincolo di legge. Inoltre Il PUG ha previsto la cessione di singoli lotti per ERS, in alcuni casi particolari e per motivazioni particolari: in alcune aree interne al tessuto urbano, inedificate e parzialmente urbanizzate, si è ritenuto, per maggiore equità con il caso urbanizzazioni su suoli vergini esterni al TU, di prescrivere la cessione al Comune di quote dell'area di intervento superiori ai minimi di legge: in alcune situazioni questo surplus di dotazioni richieste è utile a colmare piccole carenze localizzate di parcheggi, o di verde, ma in altre situazioni, in assenza di carenze di questo tipo, è apparso preferibile che il surplus di dotazione richiesta sia finalizzato a dotare il Comune di un minimo di risorsa eventualmente spendibile, all'occorrenza, nella direzione dell'edilizia sociale.

In definitiva si è ritenuto che fra i diversi obiettivi e tipi di benefici pubblici che si possono privilegiare nella rigenerazione urbana, in questo specifico territorio sia da mettere al centro soprattutto l'obiettivo della riqualificazione energetica e sismica del patrimonio edilizio (oltre a quello già sopra ricordato del potenziamento quali-quantitativo dei servizi privati).

C.2 – Valutazione di compatibilità con il rischio sismico

Sull'argomento si rinvia alle deduzioni rispetto alle valutazioni del Servizio Regionale Geologico e Sismico e all'istruttoria dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile di Ferrara.

C.3 – VALSAT

Con riferimento alla valutazione di coerenza esterna, con specifico riferimento alla Pianificazione provinciale, la VALSAT sarà integrata nei termini espressi nei precedenti punti da B.1.1 a B.1.8.

Anche per quanto riguarda la coerenza interna la Valsat sarà integrata nei termini sopra espressi. Per quanto riguarda i due aspetti specifici citati nel verbale, ossia:

1. -specificare azioni concrete per il raggiungimento dell'obiettivo dichiarato di sostegno alle aziende agricole impegnate in produzioni DOC, DOP e IGP (paragrafo 3.3 della SQUEA);
2. specificare azioni concrete per il raggiungimento dell'obiettivo di valorizzazione del sito Unesco.

si osserva quanto segue:

Riguardo al primo punto, in termini generali crediamo sia importante che la Strategia per la Qualità Urbana ed Ecologico Ambientale abbia uno sguardo ampio, non limitato al campo di competenza del Piano urbanistico e nemmeno al campo di competenza, alle risorse e all'operatività dei Comuni che lo elaborano. Insomma, se deve prospettare un possibile scenario evolutivo positivo per il territorio, sembra lecito e utile che descriva le direzioni a cui tendere, anche a prescindere dall'operatività specifica del Piano urbanistico e del Comune.

Ma a valle della Strategia, la valutazione dell'operatività, dell'efficacia del Piano non può che essere ricondotta e circoscritta al campo di competenza del Piano urbanistico. C'è quindi uno scarto necessario fra strategia e operatività, fra strategia ed efficacia.

L'agricoltura è un settore economico in cui la competenza delle politiche comunali è praticamente nulla, essendo governato da politiche di dimensione comunitaria e dalla loro declinazione nelle politiche nazionali e regionali (Programma Regionale di Sviluppo Rurale). L'evoluzione delle tipologie colturali dipende essenzialmente da queste politiche, e ancora di più dall'oscillazione dei prezzi influenzata dalle congiunture internazionali. Il Comune può ben avere l'obiettivo di sostenere le proprie aziende agricole, e può ben sostenere che la linea evolutiva preferibile sia quella della maggior specializzazione e brandizzazione del prodotto, piuttosto che quella dell'estensivazione che nel periodo più recente è stata purtroppo quella prevalente in questo territorio, anche se non l'unica.

Ma alla stretta dell'operatività, il PUG interloquisce con le aziende agricole nel solo momento in cui abbiano delle esigenze di natura edilizia, e il suo sostegno alle aziende non può che concretizzarsi nel cercare di rispondere a queste esigenze in modi che siano da un lato tempestivi ed efficaci e dall'altro rispettosi dei valori paesaggistici; si può anche sfruttare questi non frequenti momenti, in cui un'azienda agricola si interfaccia con il Comune per questioni edilizie, per ottenere benefici territoriali in termini di servizi ecosostemici (si veda al successivo punto "Aree protette e biodiversità" delle deduzioni ai rilievi della Regione). Ma certo non si può interferire con le scelte imprenditoriali sui modelli colturali, la cui

convenienza e praticabilità cambiano con la rapidità con cui cambiano i prezzi (dei prodotti agricoli stessi ma anche del petrolio e dell'energia) nel mercato globale.

Poi certo il Comune può promuovere i prodotti locali insieme ad altre risorse locali contribuendo ad eventi e ad itinerari del gusto, può sponsorizzare la Fiera dell'Aglio di Voghiera; ma sarebbe improprio ricercare un'operatività del PUG in queste attività.

Riguardo al secondo punto, si possono fare considerazioni simili, a partire dal medesimo scarto fra strategia e campo do competenza del Piano. La ***valorizzazione del sito UNESCO*** è indubitabilmente parte integrante della strategia di questi comuni volta a sviluppare la fruizione turistica e il sorgere di attività che su questa fruizione basino la propria ragione economica.

Ma lo strumento operativo è il Piano di Gestione. Si ritiene che il contributo più fattivo che può derivare dalle competenze comunali e dal PUG al Piano di gestione del Sito Unesco consista nella proposizione ed implementazione di quelli che abbiamo chiamato "Itinerari delle Delizie", in termini di correlazione fra punti di eccellenza storico-architettonici, risorse naturalistiche, percorribilità ciclabile, servizi, segnaletica, ecc..

In questo senso va vista anche la scelta di prevedere, in ogni parte del territorio rurale, la possibilità recupero di immobili per attività ricettive, ristorative e rivolte al tempo libero, nonché la stessa possibilità di realizzare tali attività anche in contiguità del territorio urbanizzato di tutti i centri abitati.

Ciò che è possibile ed opportuno aggiungere è la previsione che ogni Accordo Operativo e ogni PRA che ricada nel sito Unesco o nella sua area tampone venga verificato anche nella sua coerenza con il Piano di Gestione del Sito.

DEDUZIONI AI RILIEVI ESPRESSI DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Non si ritiene, in questa sede, di poter interloquire utilmente con le argomentazioni critiche di ordine generale espresse dalla Regione e riportate nel Verbale della S.T.O. del 26/04/2022 a premessa dei rilievi di ordine più specifico.

Si forniscono tuttavia deduzioni riguardo ai principali rilievi specifici formulati sia nel suddetto Verbale che nel relativo Allegato RER.

Per quanto riguarda i rilievi in materia di perimetrazione del Territorio urbanizzato si veda il capitolo apposito.

Disciplina del Piano

Si condivide in parte l'indicazione a trasferire nel Regolamento Edilizio alcuni argomenti di carattere definitorio e generale, quali le definizioni delle destinazioni d'uso urbanistiche e i requisiti delle aree per attrezzature e spazi collettivi; non si condivide che siano pertinenti al R.E. i criteri d'intervento sugli edifici tutelati e sul patrimonio edilizio rurale che sono parte sostanziale della tutela del patrimonio storico culturale e testimoniale e del paesaggio rurale.

Per gli interventi edilizi diretti, si condivide di valutare la possibilità di introdurre "*modalità di concorso all'attuazione della Strategia, ulteriori rispetto al miglioramento prestazionale del patrimonio edilizio privato, …….. con particolare riguardo alla qualificazione della città pubblica e all'incremento della resilienza territoriale*", tenendo peraltro presente che quanto è già richiesto in materia di standard e in materia di superficie permeabile in rapporto alla superficie fondiaria costituiscono già requisiti significativi nelle condizioni date e rispetto allo specifico contesto di città pubblica (vedi anche al punto C.1 – Dotazioni territoriali delle deduzioni ai rilievi della Provincia).

Con riferimento alle zone R2 "tessuti urbani omogenei, con buona qualità edilizia e buon livello di dotazioni, prevalentemente frutto di piani urbanistici attuativi unitari recenti, o in corso di attuazione", si precisa che si tratta di quelle sole aree che:

- sono tutt'ora in attuazione in base ad un Piano Attuativo in corso di validità;
- oppure, in alcuni casi, sono state attuate e ne è stata completata l'urbanizzazione, e, in virtù dei connotati omogenei e di buona qualità del tessuto realizzato, si è ritenuto di confermare l'impianto normativo del piano attuativo che le ha generate per salvaguardare tale omogeneità, escludendo quindi incrementi volumetrici.

Territorio rurale

Per la disciplina degli interventi diretti in territorio rurale si è ritenuto di conservare un impianto normativo già sperimentato nel PSC/RUE che in questi anni ha dato buona prova, salvo introdurre ex-novo il tema della salvaguardia dei connotati paesaggistici attraverso gli Artt. 3.8 ("Criteri morfo-tipologici per i nuovi edifici nel territorio rurale") e 3.9 ("Criteri di localizzazione dei nuovi edifici in territorio rurale e mitigazione dell'impatto paesaggistico"), richiamando in entrambi le linee guida di "Paesaggi da ricostruire: linee guida per la tutela, valorizzazione, ricostruzione del paesaggio rurale nella bassa pianura emiliana", approvate dalla Regione nel 2013 a seguito del terremoto.

In questo territorio, governato in prevalenza da aziende agricole di grande o grandissima dimensione, l'esperienza di questi anni ha insegnato che le maggiori problematiche di impatto sul territorio rurale sono derivate non da interventi di modesta dimensione che stanno all'interno delle soglie ammesse per intervento diretto, quanto da grandi interventi tramite PRA in occasione dei quali il PRA stesso non ha

fornito al Comune soddisfacenti strumenti di valutazione preventiva e controllo degli effetti paesaggistici e ambientali.

Per questo, anche in risposta ai rilievi della Provincia (vedi in precedenza il punto B1.1) si intende introdurre:

- il tema dell'incremento della vegetazione non produttiva nelle aziende agricole (siepi, boschetti, aree umide, …..), in funzione di incremento dei servizi ecosistemici del territorio rurale, quale indirizzo nella valutazione e approvazione dei PRA, orientativamente nella forma della richiesta di una percentuale minima di tali tare rispetto alla SAU. Al riguardo verrà integrato il cap. 3.6 della SQUEA e l'art. 6.3 della Disciplina degli interventi diretti.
- e inoltre, per i casi di interventi edilizi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica (siano essi interventi diretti o tramite PRA o Accordi Operativi) opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso.

Con riferimento all'art. 5.6 della Disciplina, si condivide che vada eliminata la possibilità di ammettere la nuova costruzione di nuovi corpi di fabbrica (autorimesse) non funzionali alla conduzione del fondo agricolo.

Per gli allevamenti zootecnici valgono, in materia di compatibilità paesaggistica, le già richiamate disposizioni degli artt. 3.8 e 3.9 che prevedono, per gli edifici di grandi dimensioni, lo studio dell'inserimento paesaggistico da i principali punti di visibilità e il progetto di sistemazione e integrazione della vegetazione arborea al contorno. Le disposizioni in materia di VIA, di screening e le norme igieniche e sanitarie non necessitano di essere richiamate in quanto disposizioni sovraordinate.

Tavola e Schede dei Vincoli

SI provvederà a recepire tutte le integrazione indicate nelle Schede dei vincoli relativi alla "Zona di protezione dall'inquinamento luminoso" alla "Reta Natura 2000", al Parco del Delta del Po.

Si provvederà ad introdurre ulteriori Schede che richiamino le disposizioni di vincolo relative agli immobili interessati da specifiche indicazioni della CLE,, alle Aree di pericolosità sismica e alle aree interessate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (che come noto riguardano tutto il territorio dell'Unione).

Si provvederà a verificare se gli alberi monumentali segnalati in comune di Argenta siano fra quelli già individuati nella Tavola dei Vincoli, e a verificare eventuali discrepanze fra i perimetri dei "Parchi e riserve" e dei "boschi e foreste" come individuati nella Tavola dei Vincoli e gli shapefiles disponibili sul portale MinERva.

Riguardo agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante si fa presente che le aree di danno sono comprese nel perimetro dello stabilimento.

Aree escluse dal Vincolo paesaggistico ex-art. 142 comma 2 del Dlgs 42/2004

L'individuazione puntuale delle aree interessate dal Vincolo paesaggistico ex-art. 142 del Dlgs 42/2004 e di quelle escluse ai sensi del comma 2 del medesimo articolo è stata effettuata nel 2007 in occasione dell'elaborazione del PSC, quindi in base ai criteri e modalità definiti nell'Accordo sottoscritto in data 9/10/2003 fra il MIBAC e la Regione Emilia-Romagna.

Le modalità applicate sono esposte nell'Allegato A alla Relazione illustrativa del PSC, mentre l'esito della ricognizione delle aree da escludere in virtù della loro situazione urbanistica al 6 settembre 1985 è esposto in una serie di tavole grafiche (tavole B, allegate alla Relazione).

I centri urbani per i quali è stata verificata l'intersezione con il vincolo paesaggistico sono:

- in Comune di Argenta: Argenta, San Nicolò, Ospital Monacale, Traghetto, Santa Maria Codifiume, Benvignante, Campotto, Longastrino,
- in Comune di Portomaggiore: Portomaggiore, Portoverrara, Portorotta, Quartiere, Runco
- in Comune di Ostellato: San Giovanni, Ostellato, Medelana.

Non si condivide che la verifica della situazione urbanistica al 6 settembre 1985 debba essere rifatta daccapo ad ogni formazione di un nuovo Piano Urbanistico, quando sia stata compiutamente effettuata con le modalità prescritte, sia stata referta, e infine validata con l'atto di approvazione del PSC avvenuta nel 2009 e 2010.

Sicurezza del territorio - Rischio sismico

I rilievi in merito sono così riassunti:

> *"Gli studi di microzonazione sismica sono stati prodotti e sono adeguati al livello di pianificazione;*
>
> *- non sono disponibili gli elaborati dell'analisi della Condizione Limite di Emergenza;*
>
> *- nei documenti d'indirizzo del piano (v. Norme e ValSAT) non vengono fornite le indicazioni per l'applicazione dei dati e delle conoscenze derivanti da dagli studi di Microzonazione sismica e analisi CLE (utilizzo dei risultati, potenzialità degli elaborati, …) e pertanto non è presente un conseguente apparato normativo."*

Con riferimento alla CLE si rileva che i Comuni dell'Unione Valli e Delizie sono dotati di un Piano speditivo di protezione civile dell'Unione, approvato nel 2019. Gli elaborati di analisi della Condizione Limite di Emergenza non sono allegati al PUG in quanto approvati con un proprio procedimento approvativo precedente. Tali elaborati sono disponibili nel sito: https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/; anche nel sito dell'Unione sono stati finora consultabili e scaricabili, in questo momento non lo sono per mera questione tecnica, ma si provvederà tempestivamente a renderli di nuovo disponibili anche nel sito dell'Unione.

L'elaborazione del PUG si è confrontata con il tema della CLE, valutando che:

- le aree di emergenza (per ammassamento o ricovero o attesa) sono tutte aree pubbliche o comunque accessibili al pubblico e la disciplina degli interventi edilizi ivi ammissibili non pone conflitti in nessun caso con l'utilizzo previsto in emergenza;
- la presenza di unità strutturali interferenti è fortunatamente limitata e costituita in vari casi da edifici pubblici. La loro interferenza con le infrastrutture di connessione è mitigata dal fatto che si tratta per lo più di edifici che non superano i due piani di altezza, con la rilevante eccezione dei campanili;
- poiché siamo in un contesto di pianura, e le porzioni storiche degli abitati hanno un'estensione limitata, la viabilità urbana presenta in genere una maglia che consente più alternative di accesso alle aree di emergenza;
- come anticipato in un punto precedente il tema delle unità strutturali interferenti verrà introdotto nella Tavola dei Vincoli e Scheda dei Vincoli, con apposite disposizioni normative.

Si riconosce tuttavia che il processo logico di verifica di conformità fra il PUG e la CLE non è stato reso esplicito nel PUG e questa carenza dovrà essere colmata con integrazioni nella **VALSAT** e nella **SQUEA**.

Sorprende invece l'affermazione che, a fronte delle conoscenze sulla situazione sismica di questo territorio derivante dagli studi di Microzonazione sismica "*non è presente un conseguente apparato normativo*".

Nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (elaborato QCD_2: "Sicurezza del territorio") ci si è sforzati di mettere in grande evidenza il fatto che quasi tutti i centri abitati di questo territorio sono soggetti non solo al rischio sismico ma anche al rischio co-sismico di liquefazione, nella convinzione che, mentre la consapevolezza del rischio sismico è ormai relativamente sedimentata nella popolazione e nei tecnici del settore edilizio, la consapevolezza del rischio co-sismico sia molto meno assimilata.

A questo fine si è ritenuto utile integrare la MS di terzo livello producendo anche un nuovo elaborato (Tav. QCD_2.4 - Carta della profondità del letto e del tetto delle lenti sabbiose, in scala 1:4.000) appositamente inteso a fornire ai tecnici progettisti tutti gli elementi conoscitivi disponibili su questo tema, che è essenziale nella scelta delle soluzioni tecniche da adottare e nei calcoli di progetto, quale aiuto concreto alla progettazione degli interventi nelle fasce di territorio soggette a rischio di liquefazione.

Questo quadro di conoscenze sul rischio sismico è naturalmente il riferimento obbligato per ogni intervento urbanistico ed edilizio. Ancorché scontato, l'obbligo a riferirsi a questi elaborati, nonché il richiamo a tutti i provvedimenti normativi sovraordinati, nazionali e regionali, è esplicitato nel punto "Sicurezza dal punto di vista geotecnico e sismico" del capitolo 4.11 della SQUEA. Gli elaborati della MS di terzo livello e questa "Carta del letto e del Tetto delle lenti sabbiose" non sono quindi meri elaborati conoscitivi ma costituiscono riferimenti obbligati per i progetti urbanistici ed edilizi.

Non si è ritenuto di introdurre ulteriori norme di tipo tecnico sulle modalità di progettazione, ritenendo che la Normativa Tecnica delle Costruzioni sia giustamente unificata a livello nazionale e regionale e non debba prevedere declinazioni locali.

Da questo stesso quadro di conoscenze abbiamo derivato invece in modo diretto e pregnante la normativa urbanistica del PUG che persegue marcatamente l'obiettivo della riduzione del rischio sismico, incentivando il più possibile l'adeguamento sismico di un patrimonio edilizio che per oltre il 90% è stato costruito prima che questo territorio fosse classificato come zona sismica.

L'impostazione stessa della normativa che disciplina gli interventi edilizi sul patrimonio edilizio abitativo (sia in ambito urbano che in ambito rurale) è incentrata su incentivi urbanistici condizionati a garantire, negli interventi conservativi, miglioramenti significativi nelle prestazioni sismico dell'intera costruzione, oppure a favorire la demolizione delle preesistenze con ricostruzione di un edificato pienamente antisismico. E un impianto simile, con richiesta del raggiungimento di un determinato livello minimo di prestazione sismica, riguarda anche la disciplina degli interventi effettuabili sugli edifici produttivi,

Vi è quindi un filo diretto fra quanto emerge nel Quadro Conoscitivo Diagnostico (sulla pervasività del rischio sismico e co-sismico e sul livello di adeguatezza del patrimonio edilizio) e le direttive contenute nel punto 4.9 della SQUEA sui requisiti da perseguire negli interventi edilizi, e da qui alla effettiva traduzione in norme nella "Disciplina degli interventi edilizi diretti".

Di tale filo logico sarà utile dare conto più esplicitamente anche nella Valsat.

Aree protette e biodiversità

In merito alle indicazioni e suggerimenti nella direzione dell'incremento della biodiversità del territorio e alla circolazione delle specie animali, si rimanda alle implementazioni della SQUEA proposte anche in risposta alle osservazioni dell'Amministrazione Provinciale in materia di Rete Ecologica (punto B.1.1). In particolare si prevede:

- di integrare nella SQUEA il cap. 3.7 – "Criteri per eventuali accordi operativi relativi al territorio rurale" e il cap. 4.10 - Criteri di allocazione di eventuali nuove aree da urbanizzare entro il limite del 3%" introducendo, per i casi di interventi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere dall'intervento il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso;
- di integrare la Disciplina degli interventi diretti, prevedendo, per i casi di interventi edilizi che interessino aree in prossimità di elementi della rete ecologica, opportune disposizioni e prescrizioni volte ad ottenere il rafforzamento della funzionalità ecologica dell'elemento stesso;
- di integrare nella SQUEA il cap. 5.3, nel caso di procedimento unico per l'ampliamento di attività produttiva ricadente nel territorio rurale, introducendo l'obbligo di piantumazione di una quota di filari arborei e siepi lungo il perimetro dello stabilimento, in funzione di mitigazione di incremento della biodiversità;
- di prevedere fra gli elementi di valutazione ai fini dell'approvazione dei Programmi di Riconversione e ammodernamento dell'azienda Agricola (PRA) la richiesta che una percentuale minima della superficie aziendale sia destinata a vegetazione improduttiva (siepi, boschetti, zone umide) finalizzata all'incremento della biodiversità.
- Si valuterà infine se sia possibile, nel quadro del rispetto delle disposizioni regionali in materia, introdurre da parte comunale la richiesta di ulteriori prestazioni di questa natura anche nel caso di procedimenti approvativi di nuovi impianti fotovoltaici di grande dimensione.

Per quanto riguarda il Quadro conoscitivo si provvederà ad aggiornare il paragrafo a.1.4.1 (Parco naturale regionale "Delta del Po") rispetto ai valori di estensione della superfice territoriale interessata.

Qualità dell'aria e agenti fisici, e più in generale: azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico

Con riferimento al PAIR 2020, si segnala che l'appartenenza di questi Comuni alla macro-area della Pianura Est è richiamata nel Quadro conoscitivo Diagnostico (elaborato QCD_5). Si provvederà ad introdurre tale riferimento anche nella SQUEA.

Riguardo alle tematiche sollevate nel parere ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, ossia:

- risparmio energetico,
- promozione della mobilità sostenibile,
- uso di energia proveniente da fonti rinnovabili diverse dalla biomassa,

e più in generale, con riguardo alle azioni per la mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, si richiama che, come prescritto dalle disposizioni regionali, la formazione del PUG è stata strettamente coordinata e sinergica con l'elaborazione del PAESC dell'Unione, pur mantenendo a ciascuno dei due strumenti il proprio campo di competenza e operatività. Il PAESC è stato già approvato in data 29-07-21.

E' pertanto nel PAESC che si trovano espressi gli obiettivi specifici e quantificati i target specifici da raggiungere nel 2030 riguardo a ciascuno dei temi suddetti. In particolare si richiamano le seguenti azioni di mitigazione come implementate nel PAESC:

- PIAN 1 – Introduzione di requisiti minimi di prestazioni energetica per la Ristrutturazione Edilizia e/o Nuova Costruzione,
- PIAN 3 – Acquisto del 100% di energia elettrica certificata verde per gli edifici pubblici, illuminazione stradale e cimiteriale,
- PROM 1 – Attività di promozione e informazione sulla sostituzione delle caldaie,
- PROM 3 – Promozione per l'installazione di impianti fotovoltaici su edifici o terreni privati (residenziali, commerciali e produttivi) da parte di imprese e associazioni di privati,

- PUBL 1 – Efficientamento energetico patrimonio edilizio pubblico,
- PUBL 2 – Illuminazione pubblica a basso consumo, interconnessa ed intelligente,
- PUBL 4 – Installazione impianti fotovoltaici sugli edifici comunali,
- PUBL 5 – Installazione impianti solari termici sugli edifici comunali,
- TRAS 3 – Pedibus,
- TRAS 4 – Estensione delle zone a traffico moderato e limitato,
- TRAS 5 – Completamento della rete ciclabile,
- TRAS 7 – Sviluppo della mobilità elettrica e diffusione capillare dei punti di ricarica,

Il PUG, per quanto di propria competenza, e necessariamente in sinergia con il PAESC e altri strumenti e politiche delle Amministrazioni comunali e dell'Unione:

- contribuisce agli obiettivi del risparmio energetico con riferimento ai consumi e alle emissioni derivanti dal patrimonio edilizio, attraverso le norme regolamentari e gli incentivi urbanistici tesi ad incrementare il numero e il ritmo degli interventi edilizi volti all'efficientamento energetico, siano essi di conservazione e miglioramento delle prestazioni energetiche, siano essi di sostituzione con nuovi edifici più performanti. In specifico, nel PAESC si calcola da questa misura un risultato atteso al 2030 di riduzione di 36.718MWh di consumi e di 11.296 TonCO2eq di emissioni climalteranti.
- contribuisce alla promozione della mobilità sostenibile, attraverso le azioni volte ad incrementare la qualità dei percorsi pedonali, il completamento della rete delle piste ciclabili e l'uso della mobilità ciclistica, sia per gli spostamenti pendolari che per il tempo libero;
- contribuisce all'uso di energia da fonti rinnovabili attraverso le medesime disposizioni volte all'efficientamento energetico degli edifici e all'introduzione di FER negli edifici (residenziali e produttivi) e nelle aree industriali.

Per quanto riguarda la ***VALSAT***, si intende integrare il monitoraggio previsto nella VALSAT del PUG con il monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni previste nel PAESC, in modo da avere un unico set di indicatori, con particolare riferimento a quelli correlati ai cambiamenti climatici e al percorso di transizione energetica e riduzione delle emissioni climalteranti, e un unico sistema di monitoraggio, cosa che può consentire vantaggi di efficienza e di efficacia del monitoraggio stesso.

Inquinamento luminoso e risparmio energetico

Per quanti riguarda la "Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso" si richiama quanto espresso in precedenza nel punto riferito alla Tavola dei Vincoli.

Per quanto riguarda il risparmio energetico si richiama quanto sopra riguardo al fatto che l'Unione ha elaborato congiuntamente e coordinatamente il PUG e il PAESC.

Nel PAESC è illustrata la situazione di questi comuni riguardo all'illuminazione pubblica, che è riassunta nei dati seguenti:

	2008			2018		
	tot. lamp.	di cui LED	%	tot. lamp.	di cui LED	%
Portomaggiore	2842	0	0%	3082	2746	89%
Ostellato	1812	2	0,1%	1925	1654	86%
Argenta	5183	0	0%	5701	118	2%
Unione	9837	2	0%	10708	4518	42%

E per quanto riguarda i consumi [MWh]:

	2008	2018
Portomaggiore	1198	746
Ostellato	1110	561
Argenta	2208	1683
Unione	4518	2990

Come si vede i Comuni di Ostellato e Portomaggiore hanno raggiunto elevate percentuali di sostituzione delle lampade con nuove a tecnologia LED, mentre il Comune di Argenta non ha ancora avviato tale programma.

Nel PAESC si prevede che l'ammodernamento dell'impiantistica del Comune di Argenta, possa usufruire delle innovazioni tecnologiche nel frattempo maturate, prevedendo quindi non solo la sostituzione delle lampade tradizionali con quelle a LED, ma contestualmente l'integrazione dell'impianto con un sistema di telecontrollo e con sistemi di illuminazione adattiva alle condizioni meteo e di traffico (soluzione ideale per quelle strade in cui il traffico veicolare in alcuni momenti della notte è molto ridotto o nullo)

Rischio industriale

Per quanto riguarda gli stabilimenti RIR esistenti, individuati nel QCD, nella Tav. 1 del PUG nonché nella Tavola dei Vincoli, si provvederà a produrre un nuovo elaborato di Quadro Conoscitivo Diagnostico denominato "Rischio di Incidenti Rilevanti", comprendente l'individuazione delle aree di danno e gli altri elementi di cui all'Allegato al DM 09.05.2001.

Si precisa che la Tavola dei Vincoli individua non solo i tre stabilimenti RIR ma contestualmente anche le relative aree di danno, in quanto, in due casi, queste sono comprese all'interno dell'area di pertinenza dello stabilimento, e nel terzo caso l'area di danno fuoriesce, ma in una misura minima che non può essere leggibile alla scala della Tavola dei Vincoli. Sarà naturalmente meglio evidenziata nell'elaborato RIR.

Per quanto riguarda l'eventuale nuovo insediamento di stabilimenti RIR, si provvederà ad integrare sia la SQUEA sia la Disciplina degli interventi diretti con la precisazione che l'insediamento di un nuovo stabilimento RIR sarà ammissibile esclusivamente nei due poli produttivi di rilievo provinciale (SIPRO e Argenta-S.Antonio) oppure nelle due ulteriori aree produttive individuati dal PUG come suscettibili di sviluppo (Ripapersico e S.Biagio).

La Valsat verrà integrata da conseguenza.

Accessibilità del territorio e mobilità sostenibile

Con riferimento ai temi della ciclabilità, del TPL, su ferro e su gamma, delle stazioni ferroviarie e dell'intermodalità si rimanda alle deduzioni ai rilievi della provincia (punto B.1.2).

Per quanto riguarda la valutazione di accessibilità alle aree produttive individuate come suscettibili di potenziale sviluppo, si sono confermate quelle quattro aree che già nel Quadro Conoscitivo Diagnostico, e prima ancora nel PSC, erano state selezionate come quelle più idonee da vari punti di vista, fra i quali è fondamentale quello dell'accessibilità, oltre all'assenza di contrindicazioni ambientali. Infatti tutte e quattro sono accessibili direttamente da svincoli a due livelli dalle arterie della Grande Rete Regionale (con la sola condizione, prescritta, che quella di San Biagio possa essere eventualmente oggetto di sviluppo solo dopo che sia in esercizio in corrispondente tronco della nuova sede della SS.16). Non per niente due di queste sono individuate anche nel PTCP come poli produttivi provinciali. Non sembra che la scelta di queste aree e non altre non sia sufficientemente motivata dal punto di vista dell'accessibilità.

Per quanto riguarda la proposta di una variante della SP23 all'altezza di Rovereto e Medelana, trattandosi di una strada provinciale, facente parte della Rete Regionale di Base, la cui competenza esula da quelle comunali, si conferma che si tratta di una mera proposta indirizzata all'attenzione degli Enti competenti, frutto valutazioni sul campo sulle possibili modalità per la sostituzione del passaggio a livello. Non si può quindi che condividere le considerazioni espresse dalla Regione.

Per quanto riguarda le previsioni di banchine e darsene lungo l'idrovia, si provvederà a precisare nella cartografia e nella SQUEA che la loro individuazione deriva da uno studio di massima e non da un livello progettuale già approvato.

DEDUZIONI AI RILIEVI ESPRESSI DALLA REGIONE IN MATERIA DI PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

PREMESSA

I criteri e le considerazioni poste in atto per la definizione del **Territorio Urbanizzato** sono già state ampiamente trattate negli elaborati di PUG, soprattutto al punto 3 della *Relazione sulla struttura del PUG*.

In questa sede si vuole porre l'accento sulla quantificazione della quota del 3% della superficie del Territorio Urbanizzato, rimarcando che l'Unione non ha avuto alcun interesse a "gonfiare" il TU per incrementare la possibilità di consumo di suolo come indicato dall'art.6 della LR 24/2017, risultando anzi un criterio non preso in considerazione nell'individuazione delle aree da inserire o meno nello stesso.

Nella cartografia QCD_6.1 "Analisi dei tessuti edilizi e dei servizi" sono rappresentati sia il T.U. al 1/01/2018 (linea di colore azzurra), sia, ove non coincidente, il T.U. del PSC pre-vigente (linea di colore grigio). Nel complesso la variazione della superficie considerata come ''territorio urbanizzato' è la seguente:

- ai sensi del PSC (approvato nel 2010 ma elaborato dal 2006): 1463 ettari
- al 1 gennaio 2018 ai sensi del PUG: 1476 ettari
- variazione +13 ettari
- **quota del 3% ai fini dell'attuazione del PUG: 44,28 ettari**.

Si crede che la quota del 3% sopra indicata, ossia circa 45 ha di possibili espansioni, si commenti da sola se rapportata alla realtà propria del territorio dell'Unione, dove la crescita e l'espansione dei centri abitati è stata notevolmente frenata dalla crisi economica che ha investito il Paese, con rilevanti conseguenze soprattutto in campo urbanistico/edilizio.

Il Quadro Conoscitivo Diagnostico descrive dettagliatamente la situazione dei tre comuni, con una decrescita economica in atto e un saldo demografico negativo, due componenti che se sommate fra loro non lasciano presupporre grandi esigenze di espansione dei centri urbani, a cui si somma la quantità di alloggi non utilizzati presenti.

Ma anche volendo guardare al futuro con fiduciosa positività, 45 ha sono una quantità di superficie che sicuramente non ha realistiche possibilità di venire completamente attuata, essendo sopra il target tipico di intervento per centri urbani quali i tre capoluoghi dell'Unione.

Alla luce di quanto sopra descritto, le strategie poste in atto per l'individuazione di ogni singola area, perché si vuole sottolineare che ogni area è stata oggetto di analisi approfondite, si sono basate su ragionamenti volti più che altro alla loro localizzazione, alla presenza di infrastrutture, ma soprattutto al fatto che ricadessero in località non individuate dalla SQUEA come suscettibili di ampliamenti esterni al TU, argomento meglio trattato nel paragrafo seguente sulle zone R6.

Si vuole altresì richiamare l'attenzione sulla conformazione dei centri urbani dell'Unione, tutti a bassa densità di edificazione, in alcuni casi con rilevanti aree intercluse già escluse dal TU (vedi Ostellato), che ne determinano una forma sfilacciata, caratteristica intrinseca dell'origine storica degli insediamenti, che porta in alcuni casi ad avere dotazioni che sembrano decentrate

rispetto all'abitato, quando in realtà ne costituiscono un elemento sostanziale e sempre ben collegate in termini di viabilità soprattutto ciclabile.

In risposta comunque ad alcuni rilievi sollevati dalla Regione, si intende individuare due perimetri del TU, e nello specifico:

- **quello al 1 gennaio 2018** ai sensi del PUG, che concorre all'individuazione della quota del 3%, rappresentato nelle tavole 6 del QCD;
- **quello al 1 gennaio 2018 aggiornato alla data di approvazione del PUG**, riportato nelle tavole della disciplina, che ricomprenderà anche le aree che sono state oggetto di intervento a seguito di titoli abilitativi o convenzioni urbanistiche stipulate nel periodo intercorso dall'entrata in vigore della LR 24/2017 all'attualità, e che rientrano a tutti gli effetti nel TU.

DEDUZIONI SULLE ZONE R6

Sembra opportuno considerare insieme i casi di queste aree che riguardano i centri abitati di Argenta, Ostellato, Dogato, Gambulaga e Consandolo.

Una prima valutazione riguarda il rispetto formale della legge 24, che da un lato considera all'interno del TU:

- i lotti e gli spazi inedificati dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, e
- i singoli lotti di completamento individuati dal piano vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e collocati all'interno delle aree edificate con continuità o contermini alle stesse,

e dall'altro esclude dal TU:

- le aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità che non siano dotate di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;

Evidentemente il discrimine non è sempre netto e risolvibile in automatico: nella valutazione la legge indica di considerare quanto meno le seguenti variabili:

a) la dimensione (la legge parla di "lotti"……, "spazi" ……"aree" …….),
b) il livello di dotazione di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (si suppone primarie e secondarie),
c) la disciplina del Piano pre-vigente

Per quanto riguarda le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, una considerazione preliminare, non certo dirimente ma comunque da tenere presente, è che si tratta in tutti i casi di località consistenti: Dogato è la maggiore frazione di Ostellato, Gambulaga è la maggiore frazione di Portomaggiore, e Consandolo una delle maggiori frazioni di Argenta. Si può parlare di accettabile, o più che accettabile, dotazione di urbanizzazioni secondarie. Per quanto riguarda le reti primarie, in tutte le località la rete fognaria è allacciata ad un impianto di depurazione. Poi le singole aree si trovano in condizioni diversificate riguardo all'allacciamento alle reti: per lo più necessitano di proprie limitate integrazioni alle reti in essere.

Al di là delle valutazioni che si possono trarre per ciascuna area dagli elementi di cui sopra, riguardo al rispetto formale della legge, un secondo punto di vista riguarda le motivazioni che hanno spinto a proporre per queste aree una interpretazione come aree interne al TU,

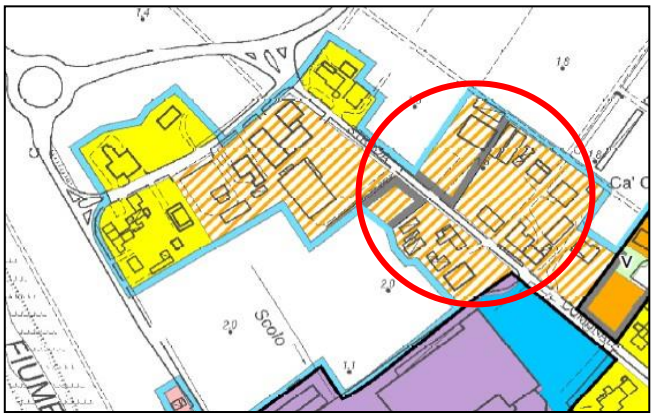
motivazioni che attengono in ultima analisi alla volontà di agevolarne l'eventuale utilizzazione, rispetto ad altre ipotesi 'esterne'.

Nella SQUEA si è scelto con determinazione di concentrare la maggior parte delle eventuali possibilità di consumare suoli 'vergini' per nuovi insediamenti urbani essenzialmente al contorno dei tre capoluoghi, e solo secondariamente (per un massimo dello 0,5% del TU, ossia per un sesto del totale) su alcune altre località maggiori, fra cui queste.

E del resto il volume modesto della domanda abitativa, unito all'esclusione prevista dalla legge di utilizzare suoli vergini per edilizia residenziale libera se non nella misura necessaria ad attivare e sostenere interventi di ERS o di rigenerazione urbana, fanno ritenere che sia alquanto arduo che emergano in queste località ipotesi Accordi Operativi per l'urbanizzazione di nuove aree.

D'altra parte, per ciascuna di queste località, qualora emerga qualche micro-esigenza o comunque domanda di un nuovo piccolo insediamento, queste aree sono, da ogni punto di vista, quelle che sarebbe preferibile che vengano utilizzate, piuttosto che andare ad investire aree più compiutamente esterne: anche volendole considerare non pertinenti al TU, sono comunque aree che non consumerebbero suoli agricoli produttivi, che sono strettamente integrate con le reti già esistenti, che non interferiscono con valenze ambientali o paesaggistiche, che hanno un pregresso di destinazioni edificatorie. Di qui l'intento di privilegiarle rispetto all'alternativa di coinvolgere aree davvero 'vergini', facendole beneficiare di alcune delle agevolazioni di cui all'art. 8 della Legge Urbanistica, e fermo restando che il procedimento autorizzativo (in alcuni casi è previsto l'Accordo Operativo, in altri il permesso di costruire convenzionato) garantisca comunque la sostenibilità dell'intervento.

Per tutte le aree di seguito riportate, ad esclusione di una a Consandolo, non si condivide di stralciarle dal TU per le motivazioni sopra riportate, e sulla base delle deduzioni per singoli rilievi.

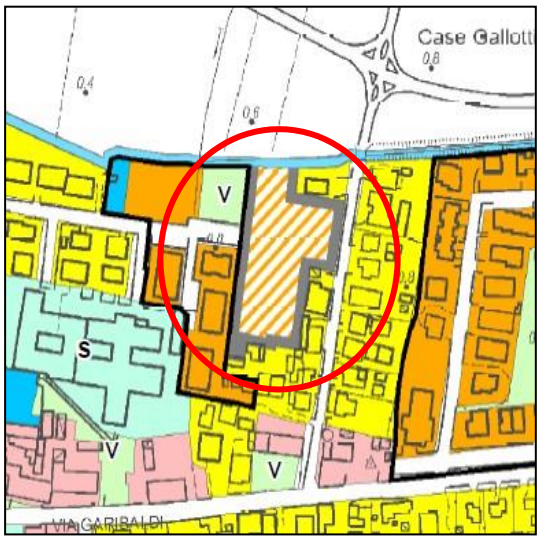


<u>ARGENTA</u>

A.1 Si rileva:
- l'inserimento nel TU di aree esterne al perimetro del TU di PSC;
- l'apparente presenza di immobili di matrice rurale nella "Zona R6".

Deduzioni:
Come descritto nella SQUEA (cap 4.3.4) l'area di Via Crocetta è individuata come un'opportunità di riqualificazione e addensamento urbano: "*Si tratta di un insieme di aree per circa 3 ettari, all'estremo nord-est dell'abitato, dove all'originaria presenza di edifici agricoli si sono aggiunte nel tempo alcune altre residenze e alcuni edifici artigianali o magazzini, dando luogo quindi ad un certo 'disordine' urbanistico. Alcuni immobili sono attualmente in disuso o sottoutilizzati. Il recupero o sostituzione delle parti sottoutilizzate può accompagnarsi ad un sostanziale addensamento di volumi e di funzioni che riproponga un'immagine complessiva più compiutamente urbana*."

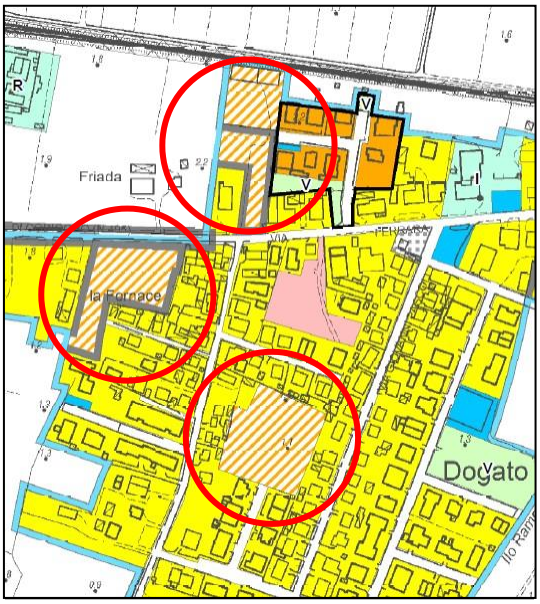
Le integrazioni rispetto al perimetro del TU del PSC riguardano un lotto edificato che ospita un'attività economica e un lotto libero intercluso di circa 1300 mq. allacciabile alle urbanizzazioni; sono motivate per rendere più appetibile e praticabile un intervento complessivo di rigenerazione tramite A.O. e peraltro appaiono legittime dal punto di vista dell'art. 32 della Legge. La disciplina del PUG per i menzionati R6.29 e R6.30, prevede l'attuazione con Accordo Operativo secondo i criteri definiti dalla SQUEA al paragrafo 4.3.4.



OSTELLATO

O.1 Si rileva l'inserimento all'interno del TU di un'area inedificata permeabile classificata in "Zona R6".

Deduzioni: Area classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti, esterna al TU, di circa 5.550 mq.
La disciplina del PUG, per la menzionata zona R6.7 prevede l'attuazione con Accordo Operativo secondo i criteri definiti dalla SQUEA al paragrafo 4.3.4.



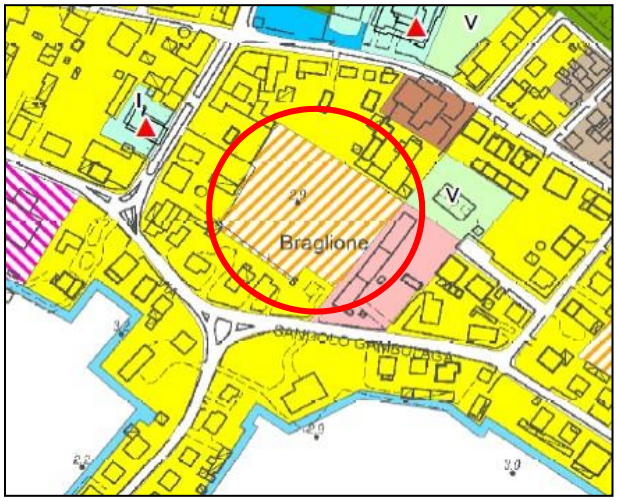
DOGATO

O.4 Nel centro di Dogato sono presenti all'interno del TU tre aree permeabili inedificate (ad eccezione di un fabbricato in aderenza ai binari ferroviari), due delle quali erano esterne al TU del PSC.

Deduzioni:

- area interclusa, classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti, interna al TU, di 6.600 mq;
- area presso la ferrovia, classificata nel PSC in parte come interna al TU ed edificata ed in parte come ambito per nuovi insediamenti, esterna al TU, per complessivamente circa 6.400 mq;
- area ad ovest, classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti, esterna al TU, di circa 6.600 mq, parzialmente utilizzata come deposito di merci.

La disciplina del PUG per i menzionati R6.2, R6.3 e R6.5, prevede l'attuazione con Permesso di Costruire Convenzionato secondo i parametri definiti dalla disciplina stessa all'art. 4.10 rispettivamente commi 7, 8 e 10.

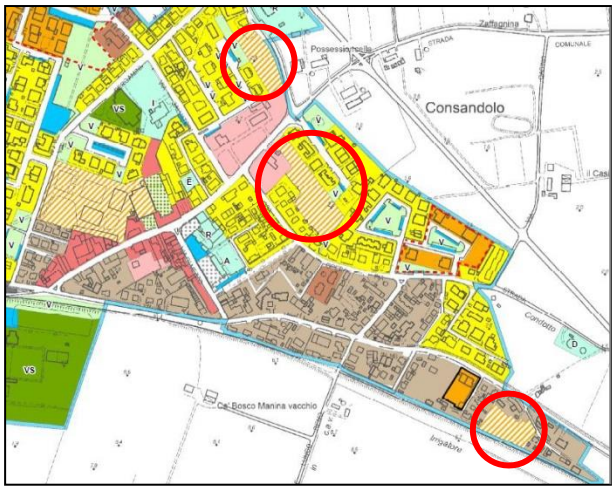


GAMBULAGA

P.6 Nel centro di Gambulaga si rileva l'inserimento all'interno del TU di un'estesa area inedificata permeabile classificata in "Zona R6".

Deduzioni: Area classificata nel PSC come ambito per nuovi insediamenti, interna al TU, di circa 7.900 mq.

La disciplina del PUG, per la menzionata zona R6.10 prevede l'attuazione con Accordo Operativo secondo i criteri definiti dalla SQUEA.



CONSANDOLO

A.8 Si rileva l'inserimento nel TU di tre aree inedificate permeabili di dimensioni piuttosto consistenti in rapporto all'entità del centro frazionale.

Deduzioni:

- area a nord: lotto classificato nel PSC come interno al TU, di completamento, di circa 4.380 mq. La disciplina del PUG, per la menzionata zona R6.25 prevede l'attuazione con Permesso di Costruire Convenzionato secondo i parametri definiti dalla disciplina stessa all'art. 4.10 comma 19;
- area al centro: classificata nel PSC come interna al TU, come ambito per nuovi insediamenti, già inserita nel POC ma non attuata, di circa 6.700 mq. La disciplina del PUG, per la menzionata zona R6.26 prevede l'attuazione con Permesso di Costruire Convenzionato secondo i parametri definiti dalla disciplina stessa all'art. 4.10 comma 20.

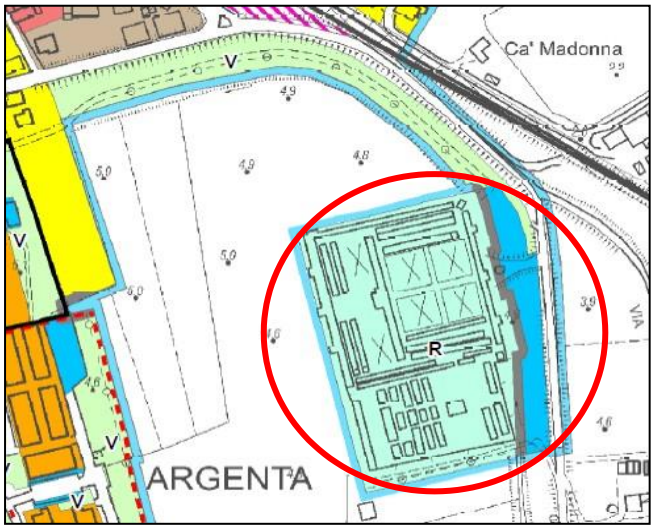
Per l'area all'estremo sud-est, classificata nel PSC come interna al TU, di circa 2.000, in quanto marginale all'abitato e in fregio all'argine antico del Primaro, ora percorso ciclabile di pregio nonché potenziale corridoio ecologico locale, si condivide l'eliminazione dal TU.

DEDUZIONI PER ULTERIORI AMBITI/DOTAZIONI STRATEGICHE

Le aree sotto elencate, oggetto di rilievi da parte della Regione, corrispondono ad elementi considerati fondamentali nella SQUEA come dotazioni (esempio la stazione ferroviaria ed il Parco Urbano di Ostellato) o aree su cui attivare politiche di rigenerazione o riconversione (area ex-Colombani a Portomaggiore o Ex Fornace di Campotto).

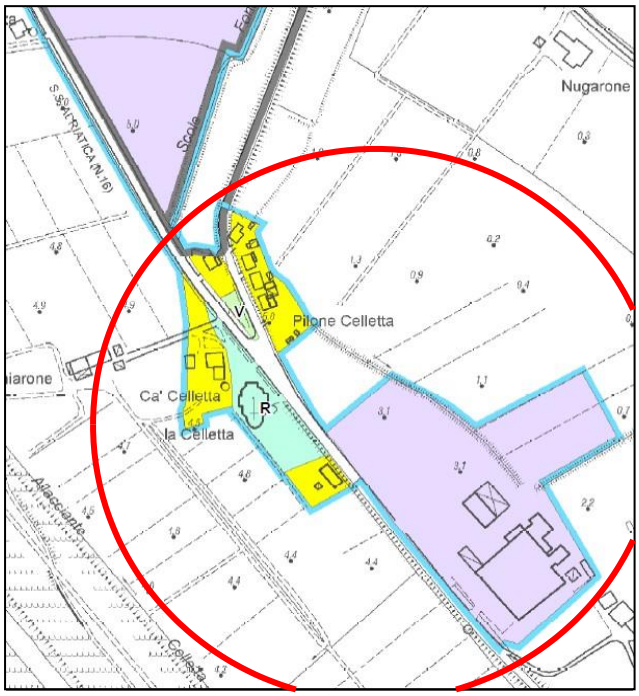
Per tali aree pare contraddittorio ridurre il perimetro del TU precedentemente assegnato dal PSC.

ARGENTA



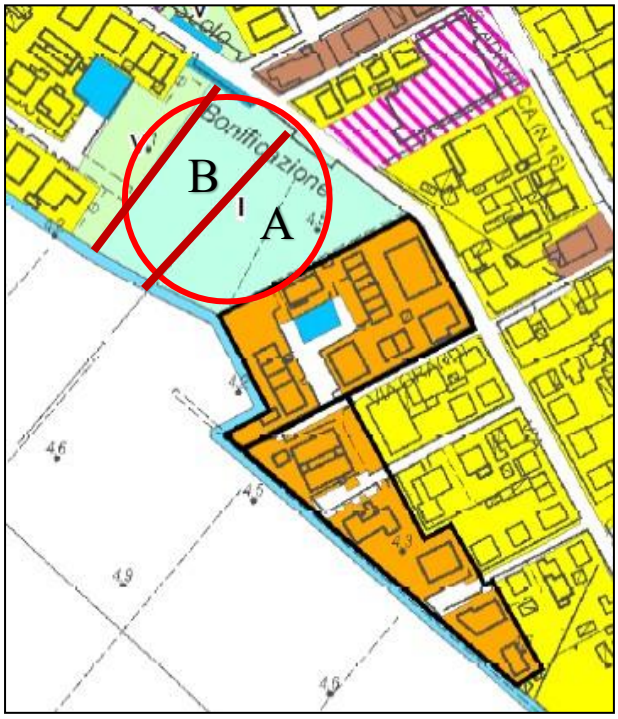
A.2 Si rileva che il cimitero pare non presentare caratteri di dotazione urbana.

Deduzioni:
E' da intendersi a tutti gli effetti una dotazione urbana di Argenta, collegata al centro da un percorso verde attrezzato, dotato di ciclabile e pubblica illuminazione, che pur apparendo decentrata rispetto all'abitato, in realtà ne fa parte sostanziale.



A.3 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo marginale paiono essere predominanti rispetto alla porzione edificate e si stentano a ravvisare i caratteri di "lotto di completamento"; inoltre anche le modeste aree residenziali e per servizi non presentano una significativa continuità con il TU.

Deduzioni:
L'intera area individuata come zona produttiva P1 è in corso di urbanizzazione, sulla base di un atto urbanistico successivo al 1/01/2018: precisamente l'Autorizzazione Unica n. 679/2020 del 08.10.2021 per l'ampliamento di stabilimento industriale per la produzione e commercializzazione di pasta alimentare rilasciata in variante al POC, giusta Delibera di Consiglio Unione n. 14 del 17.06.2021.
Per cui si corregge l'errore togliendola dal TU riferito all'anno 2018, mentre nelle tavole della disciplina sarà ricompresa nel TU riferito alla data di approvazione del PUG



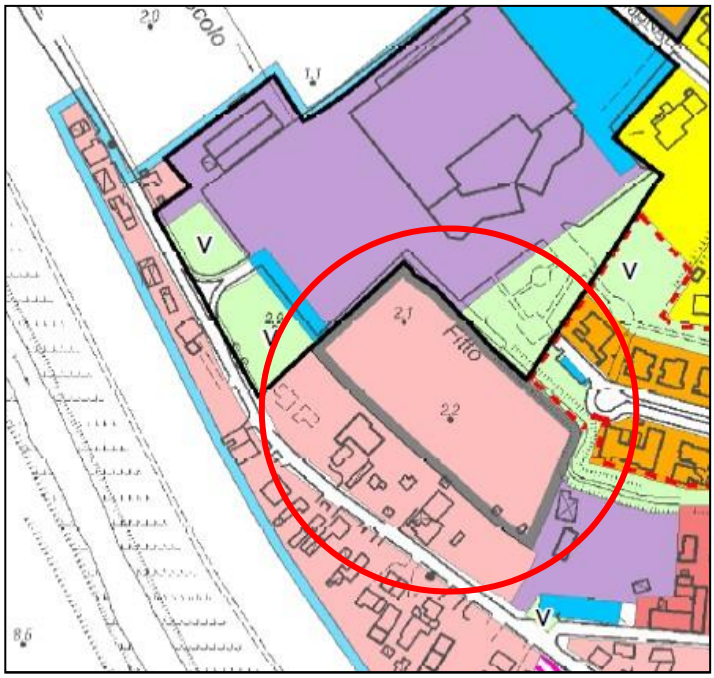
A.4 Non si comprende se la dotazione per l'istruzione sia una previsione connessa ad una convenzione attuativa vigente.

Deduzioni

La parte A è di proprietà comunale e destinata da tempo alla realizzazione di una scuola d'infanzia, per cui è legittimamente compresa nel TU.

La parte B è ancora privata e si condivide che va tolta dal TU, in attesa di essere acquisita dal Comune per il completamento dell'area scolastica.

Con l'occasione si provvede anche a modificare la destinazione dell'area pubblica individuata come "V" (acquisita a suo tempo come standard a verde della contigua lottizzazione) riclassificandola come "I" (istruzione), in quanto si intende realizzarvi un asilo-nido (progetto definitivo approvato da candidarsi ai fondi PNRR).



A.5 Si rileva l'inserimento nel TU di un'area inedificata permeabile esterna al perimetro del TU di PSC.

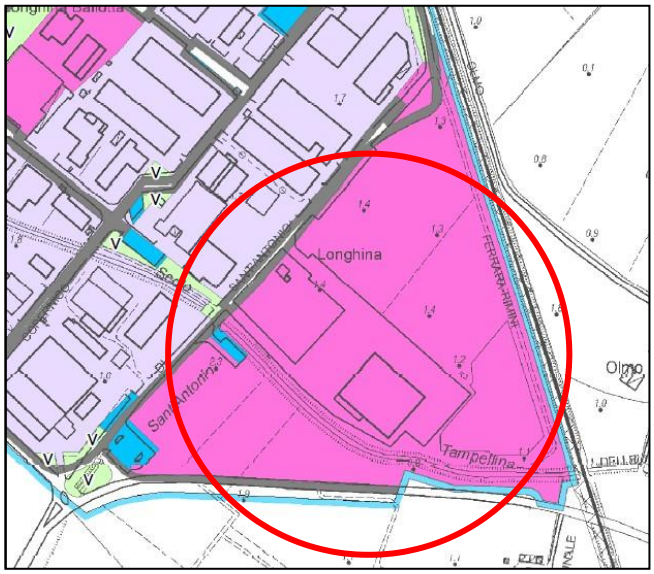


Deduzioni

L'area in questione, interclusa fra aree urbane, costituiva nel PSC un ambito per nuovi insediamenti, e quindi avrebbe potuto essere oggetto di edificazione.

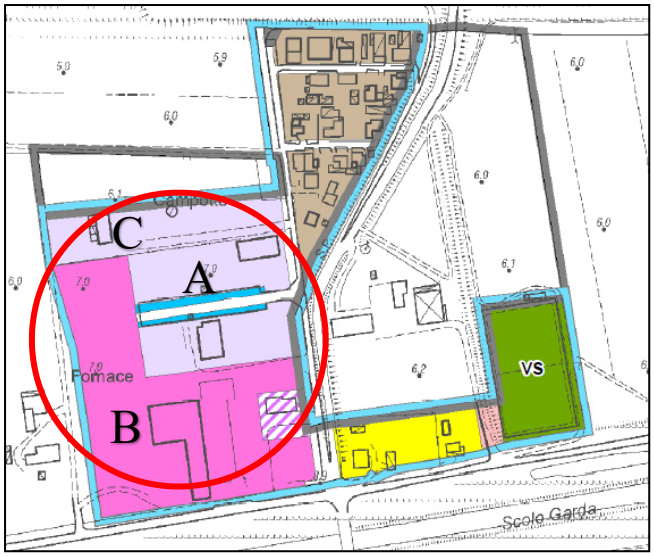
Poiché si tratta di un insieme di giardini e orti pertinenti ad alcuni edifici contigui e rappresenta un'area di pregio ambientale con numerose alberature (utile fra l'altro a mitigare il microclima della zona anche in relazione agli ampi parcheggi asfaltati del contiguo centro commerciale "i Tigli"), è stata opportunamente riclassificata come area residenziale R1, ossia "*con presenza o*

contiguità di elementi di pregio storico-culturale ….. o ambientale (es. orti e giardini privati) da salvaguardare, anche in funzione di dotazioni ecologiche".
Si vuole ribadire che l'Unione non ha alcun interesse a "gonfiare" il TU per "gonfiare" il "3%" ed in tal modo l'area viene tutelata e non potrà più essere oggetto di edificazione.



A.6 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo paiono essere predominanti rispetto alla porzione edificate e si stentano a ravvisare i caratteri di "lotto di completamento".

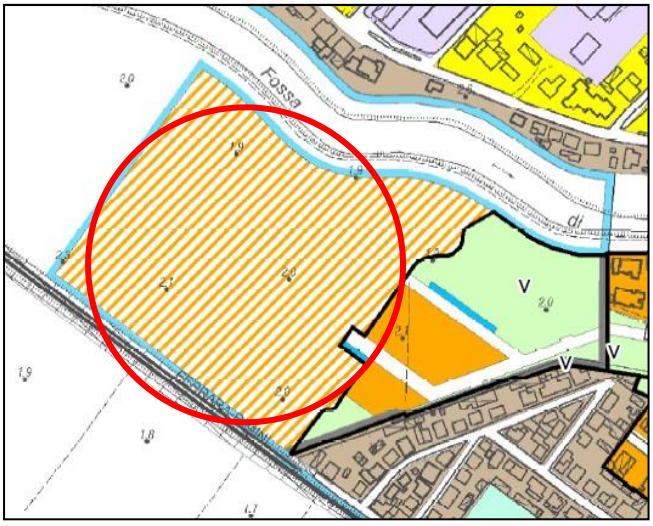
Deduzioni
L'area non è di completamento. Infatti è classificata P2 ossia "*zone attuate o in corso di attuazione sulla base di Piani Urbanistici Attuativi vigenti*".
In specifico si tratta del Piano particolareggiato di iniziativa pubblica approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 54 del 29.09.2009 e successiva variante giusta delibera di Consiglio Comunale n.33 del 12.04.2010, tuttora vigente.



A.7 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo paiono essere predominanti rispetto alla porzione edificate e si stentano a ravvisare i caratteri di "lotto di completamento".

Deduzioni
La porzione A è stata oggetto di un Piano di lottizzazione, ormai scaduto, nel quale sono state completate tutte le opere di urbanizzazione previste.
Il lotto C ospita un'attività produttiva.
L'intera parte B costituisce l'area di pertinenza di una ex- fornace ridotta rudere con i suoi ex-piazzali di stoccaggio, e necessita di opere di bonifica. Pertanto è stata considerata come TU in relazione alla sua storia, ed è stata prevista come area da ri-urbanizzare – ancora per attività produttive - tramite Accordo Operativo.
Si fa presente che qualora venisse esclusa dal TU, poiché ai sensi della SQUEA questa località non è fra quelle che nelle quali sia possibile urbanizzare aree esterne al TU utilizzando parte del "3%", né per attività produttive, né per altre funzioni, l'area non potrebbe essere bonificata e riutilizzata in alcun modo.
Con l'occasione si intende introdurre nella SQUEA l'indicazione che l'Accordo Operativo prevenda il mantenimento della ciminiera quale elemento di valore testimoniale.

PORTOMAGGIORE



P.1 Si rileva l'inserimento all'interno del TU di un'estesa area inedificata permeabile classificata in "Zona R6".

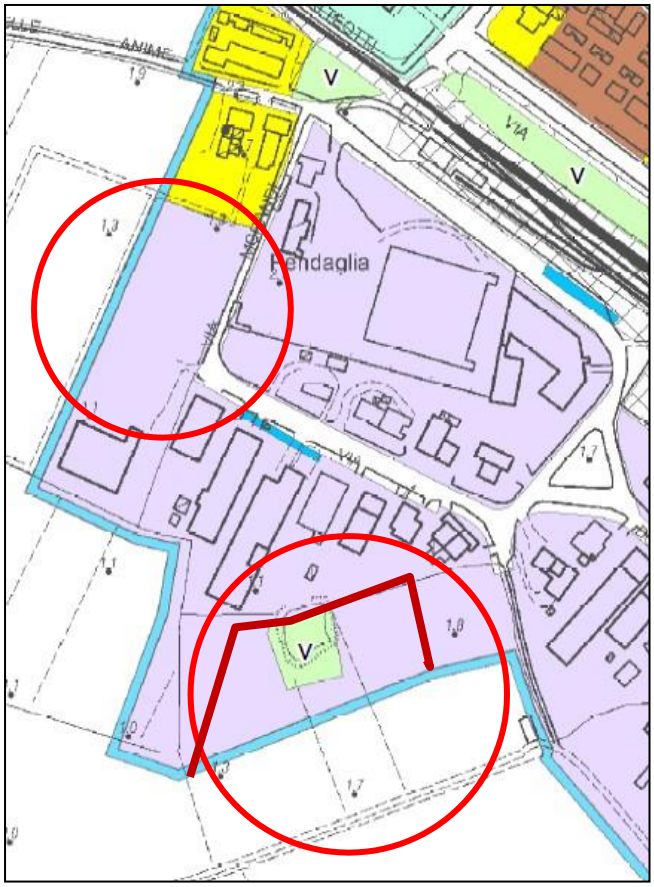
Deduzioni

L'area in questione costituisce il secondo stralcio di un'area complessivamente destinata ad essere urbanizzata, di cui è stato convenzionato ed attuato il primo stralcio (approvazione con delibera di Consiglio Comunale n. 47 del 10.08.2011).

La convenzione per il primo stralcio ha previsto a carico della proprietà l'onere di realizzazione di una serie di opere di urbanizzazione finalizzate e dimensionate anche ai fini del secondo stralcio (rete fognaria, vasca di laminazione, interramento di una linea elettrica, ecc.). L'avvenuta realizzazione di tali opere consente oggi di considerare la porzione del secondo stralcio come area urbanizzata (anche se non compiutamente).

Di conseguenza si introduce l'area nel T.U. come zona R6, prevedendo peraltro che nell'Accordo Operativo con cui si procederà a disciplinare il completamento del 2° stralcio, il privato dovrà soddisfare le condizioni di sostenibilità dell'intervento, con particolare riferimento alle carenze infrastrutturali ancora esistenti (con specifico riferimento al potenziamento della rete idrica).

Tale area è stata inserita a seguito di osservazione avanzata dalla proprietà, per la quale l'Unione ha chiesto parere legale allo Studio Legale "Gualandi & Minotti Avvocati" in merito alla legittimità dell'inserimento o meno nel TU.



P.2 Si rileva che le aree inedificate all'interno di questo ambito produttivo sono consistenti e presentano caratteri rurali; risultano quindi deboli i caratteri di "lotto di completamento".



Deduzioni

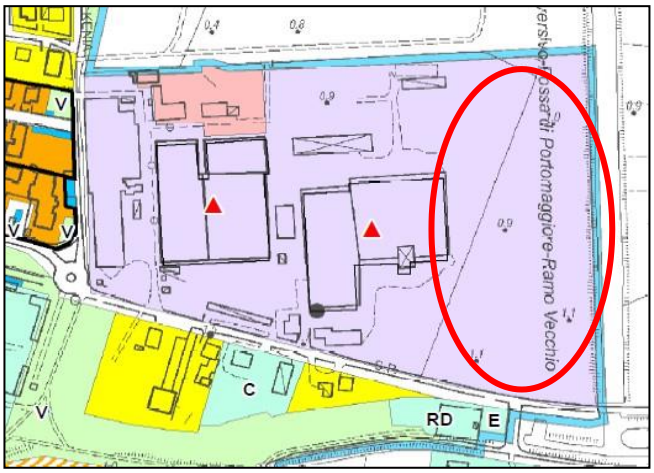
L'area artigianale di Via Donatori di sangue nasce con un Piano di lottizzazione di iniziativa pubblica approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 134 del 02.08.1973.

A seguito del completamento dell'urbanizzazione, in fase di redazione di successiva variante generale al PRG, l'area fu poi trasformata in zona produttiva D1 ad intervento diretto. Quello individuato a nord-est è l'unico lotto ancora non edificato che faceva parte fin dall'inizio del Piano di lottizzazione.

Successivamente, su richiesta di vari proprietari che avevano l'esigenza di espandere l'attività, l'area produttiva venne ampliata verso sud con variante al PRG (delibera di Consiglio Comunale n. 38 del 29.03.2007). Una delle attività produttive a confine si è poi effettivamente ampliata

Si condivide di stralciare dal TU la porzione inedificata a sud, come identificata nella figura, demandando ad eventuali Procedimenti unici ex- art. 53 le possibili esigenze di ampliamento delle attività in essere.

Si intende mantenere invece i due lotti con affaccio diretto sulla viabilità esistente, onde consentire l'immediato l'insediamento di ditte eventualmente interessate.



P.3 Si rileva che l'area inedificata all'interno di questo ambito produttivo è consistente e presenta caratteri rurali; risultano quindi deboli i caratteri di "lotto di completamento".

Deduzioni

La porzione individuata non costituisce un "lotto di completamento" ma è parte di un unico grande complesso produttivo dismesso, individuato nella SQUEA come una delle principali "aree-problema/opportunità" di Portomaggiore (cap 4.4.4: area ex-Colombani).
Anche se la SQUEA si esprime già chiaramente al riguardo, a maggior chiarimento del fatto che non sia ammissibile alcuna attuazione per intervento diretto, nella Tav. 4 che disciplina gli interventi diretti può essere opportuno individuare graficamente l'area come "*porzione la cui attuazione è demandata ad Accordo Operativo*", come già fatto per alcune aree produttive nella zona di Porta Ferrara.



P.4 Si rileva l'inserimento nel TU di due aree inedificate permeabili esterne al perimetro del TU di PSC, che presentano caratteri rurali.

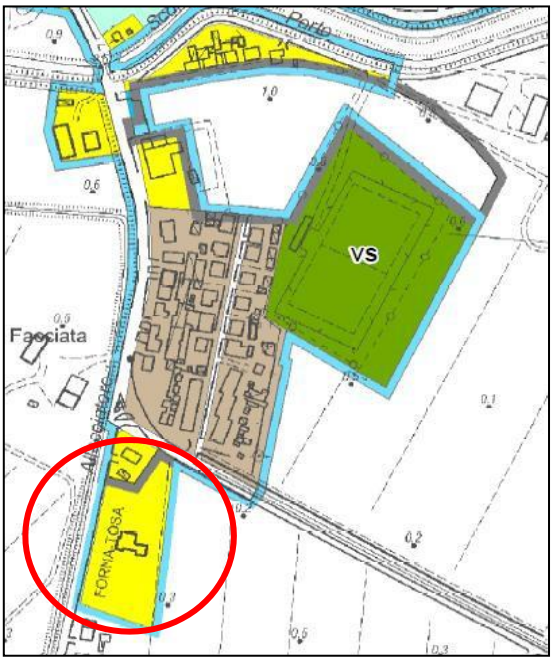
Deduzioni:

Si condivide di stralciare i due lotti.

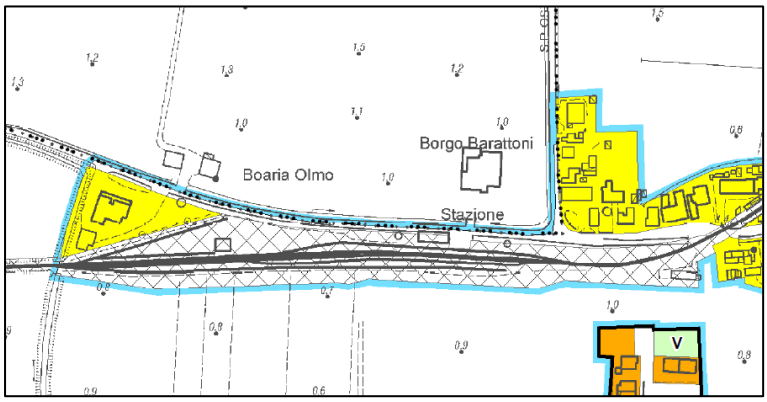
P.5 Si rileva che la zona R4 sul margine meridionale del centro di Portoverrara non presenta caratteri urbani, oltre a determinare l'inserimento nel TU di un'area inedificata ancora in parte permeabile esterna al perimetro del TU di PSC.

Deduzioni:

Il lotto in questione è stato edificato recentemente sulla base del POC.
Tuttavia si condivide di stralciarlo dal TU.



OSTELLATO



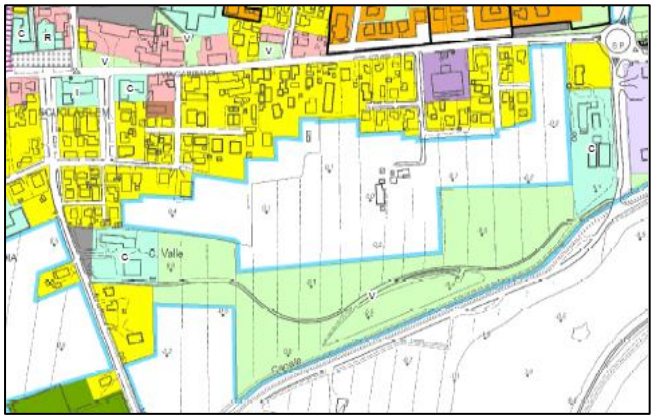
O.1 L'area della stazione ferroviaria non presenta caratteri di dotazione urbana.

***Deduzioni**:*
Sorprende che la stazione ferroviaria non sia da considerare una dotazione urbana.
E' stato recentemente realizzato un sottopassaggio pedonale e ciclabile per raggiungerla in sicurezza dal centro di Ostellato.

Considerando che:

- dal punto di vista della disciplina degli interventi, è del tutto irrilevante che la Stazione sia compresa o no nel TU;
- l'area di circa 28.000 mq, pur apparendo decentrata rispetto all'abitato, in realtà ne fa parte sostanziale;

non si condivide di stralciare l'area dal TU.



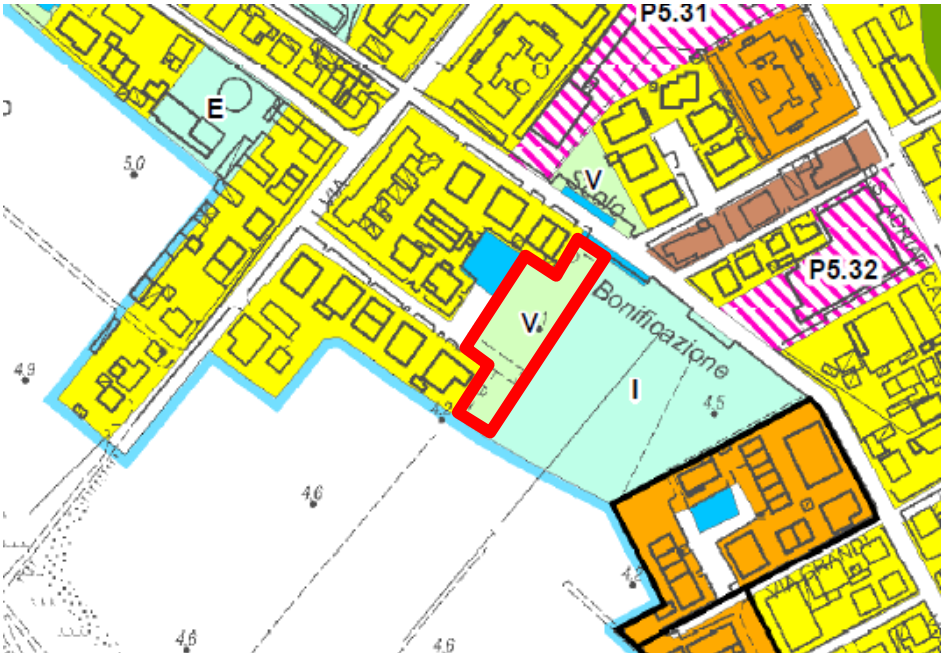
O.3 Si rileva che l'ampia area verde in fregio al canale pare presentare caratteri più prettamente ecologici che non di dotazione urbana.

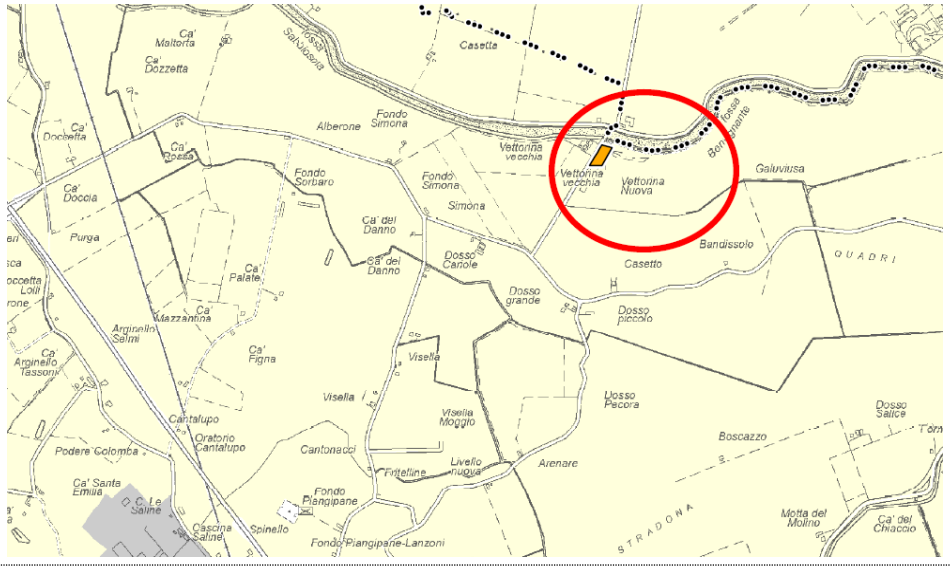
***Deduzioni**:*
Il parco comunale a sud di Ostellato è attrezzato con una ciclabile che dal Museo del Territorio, a sinistra, raggiunge un laghetto e una torretta di osservazione rivolta alle zone umide.
E' l'unica grande area a verde di Ostellato ed è a breve distanza pedonale dal centro.
Considerando che:

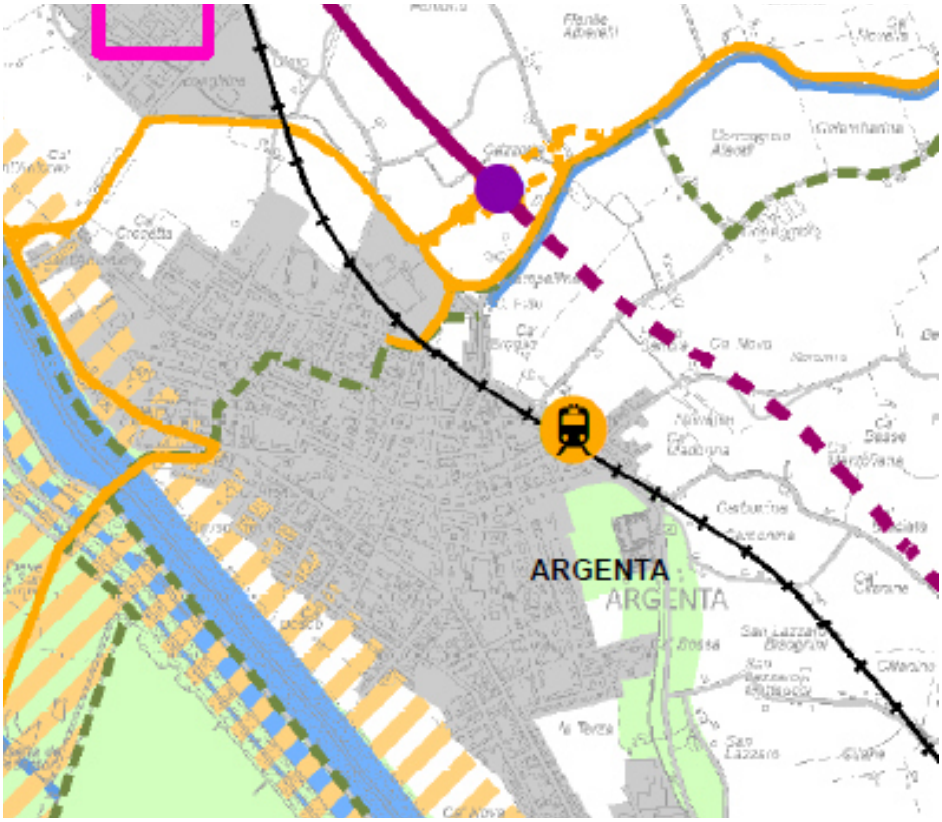
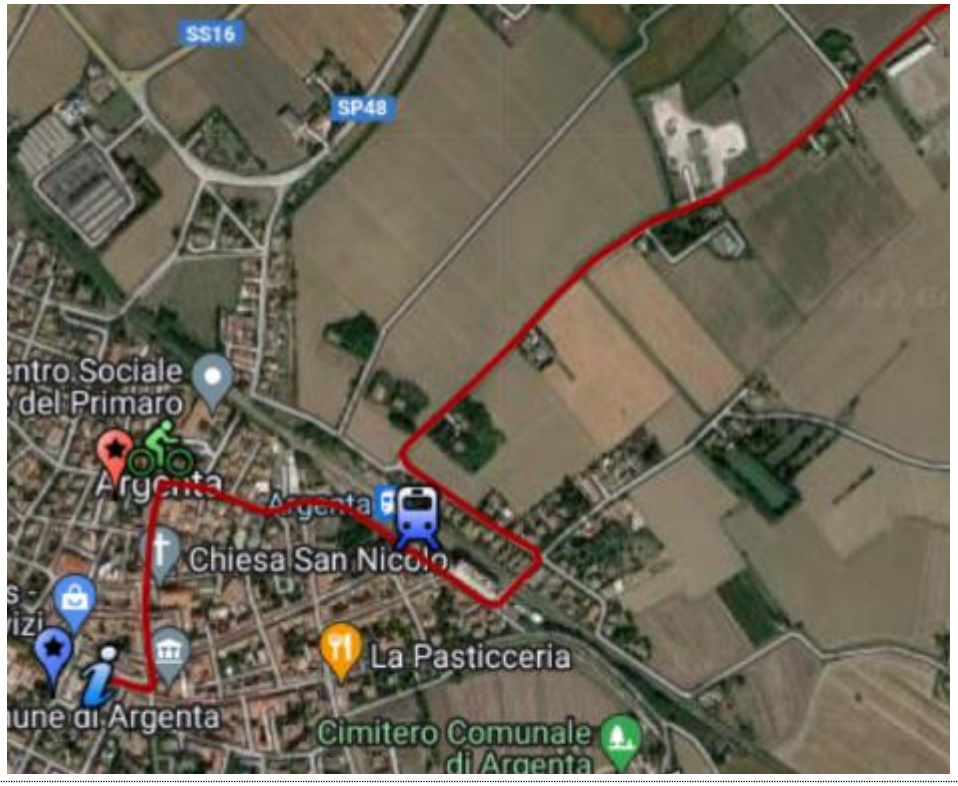
- dal punto di vista della disciplina degli interventi, è del tutto irrilevante che il parco sia compreso o no nel TU;
- l'area di circa 64.500 mq, pur apparendo decentrata rispetto all'abitato, in realtà ne fa parte sostanziale;

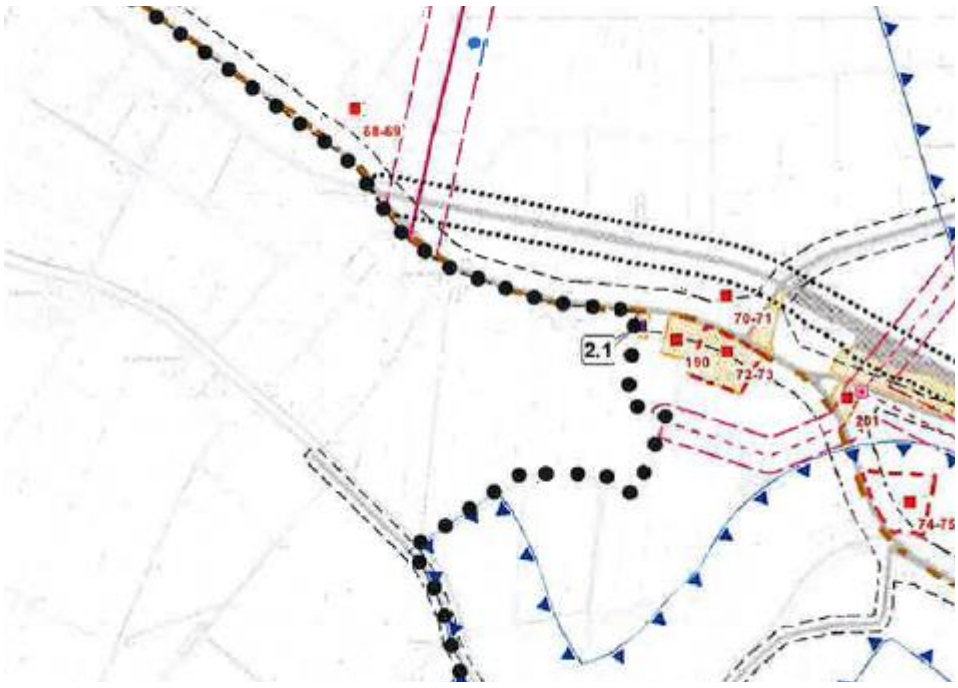
non si condivide di stralciare l'area dal TU.

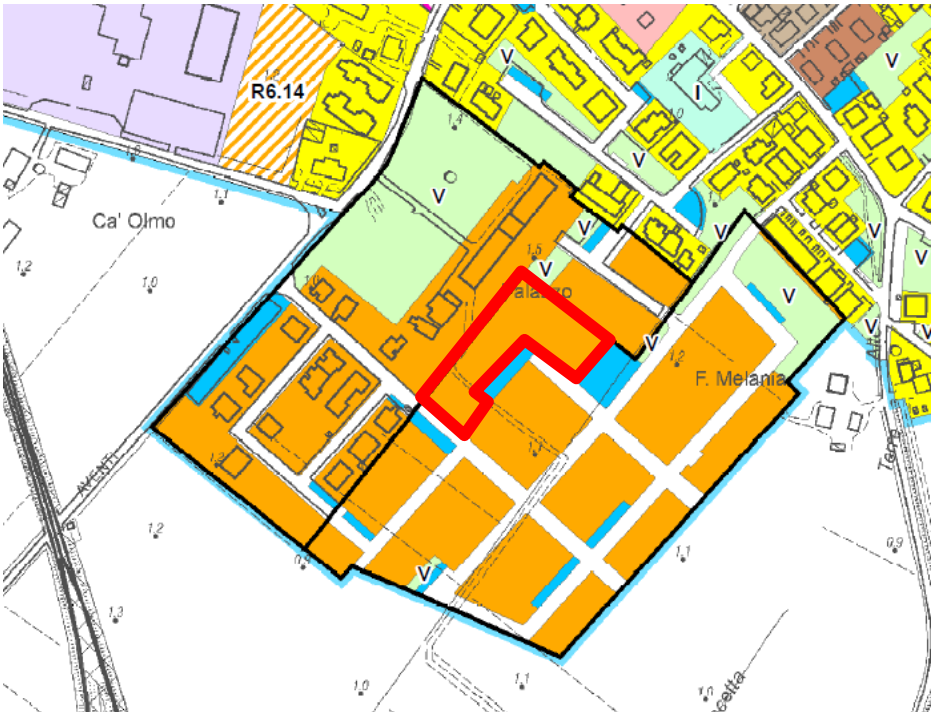
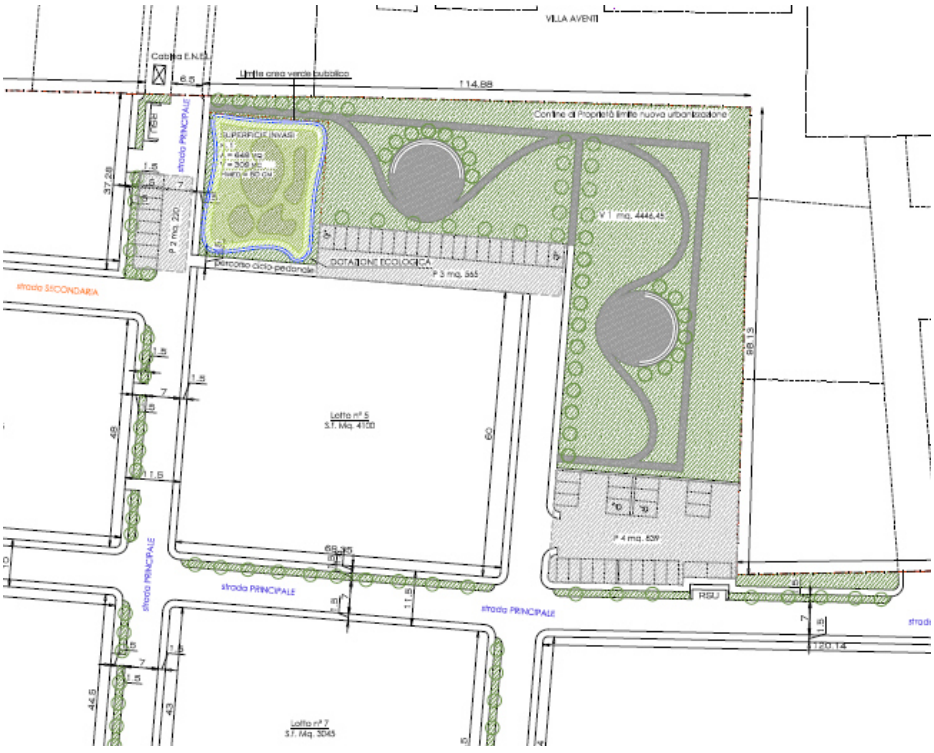
RETTIFICHE CARTOGRAFICHE

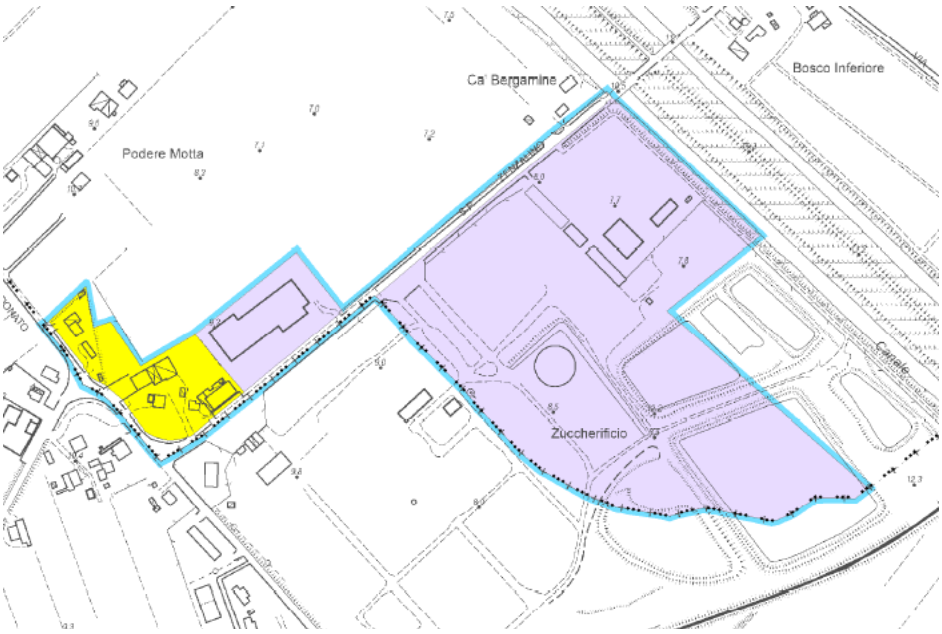
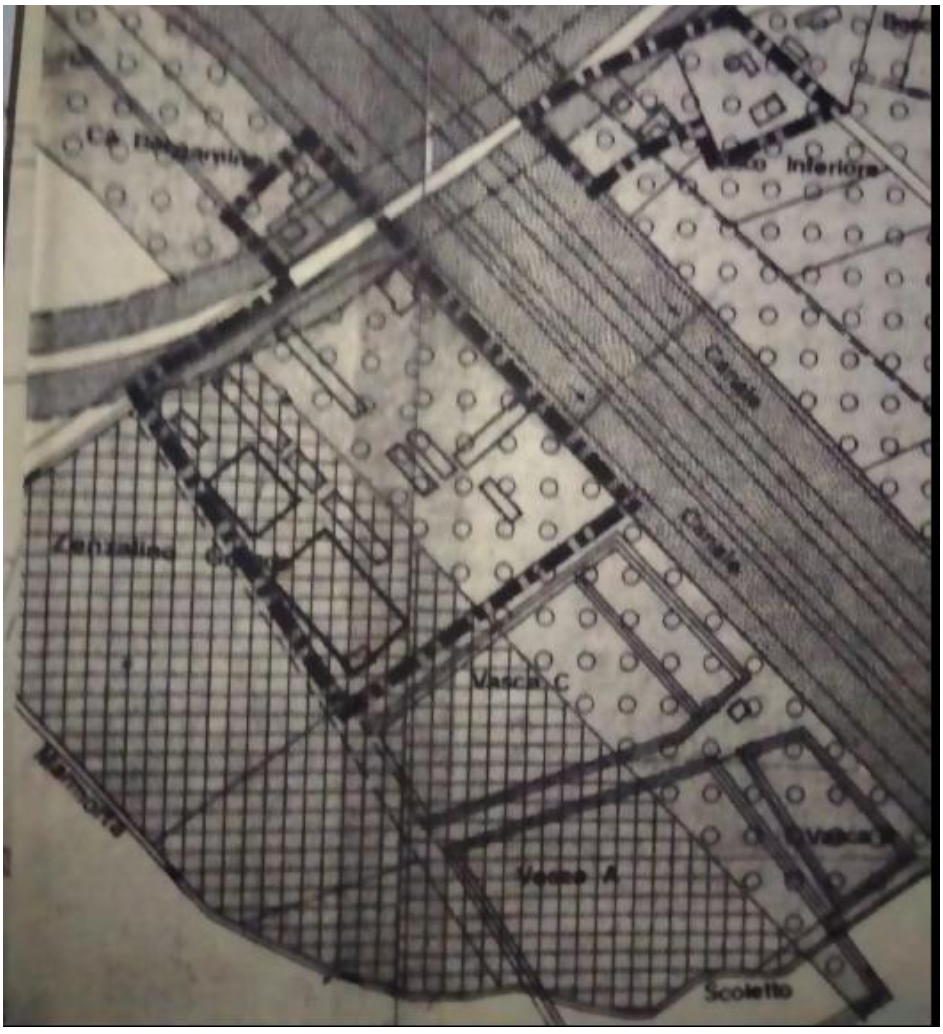
COMUNE	Argenta
LOCALITA'	Capoluogo
DATI CATASTALI	Fg 111 mappale 1603 parte
TAVOLA PUG	Tav. 4_A1
DESCRIZIONE MODIFICA	Si classifica la dotazione da V (Verde Pubblico) ad I (Istruzione) in quanto errore materiale in fase di individuazione del polo scolastico (nel comparto è già in fase di edificazione la scuola materna)
ESTRATTO CARTOGRAFICO	

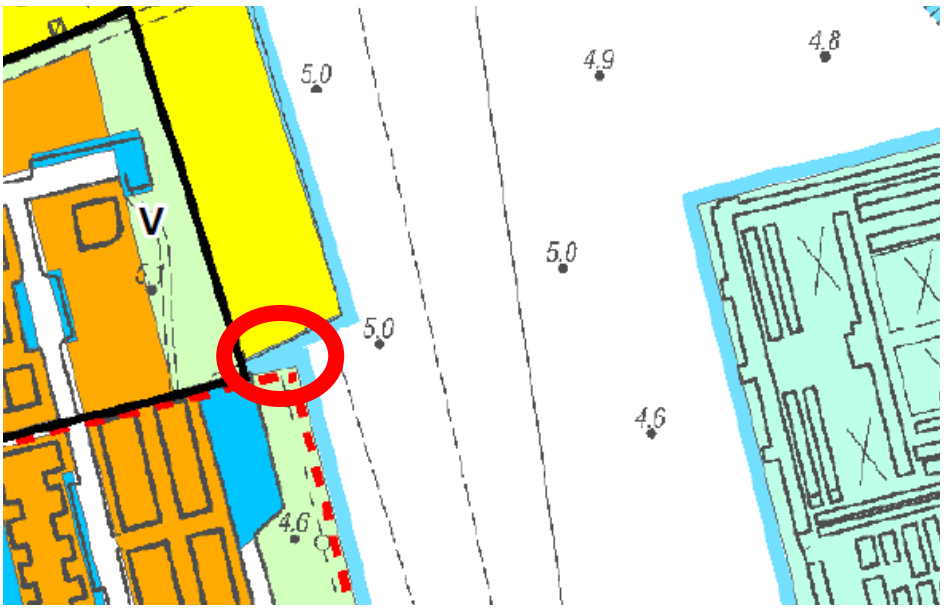
COMUNE	Argenta
LOCALITA'	--
DATI CATASTALI	Fg 73 mappali 49-50-51-55-56-59
TAVOLA PUG	Tav. 6.3
DESCRIZIONE MODIFICA	Si provvede ad individuare il corretto perimetro afferente alla discarica, come da cartografia POC-RUE
ESTRATTO CARTOGRAFICO	

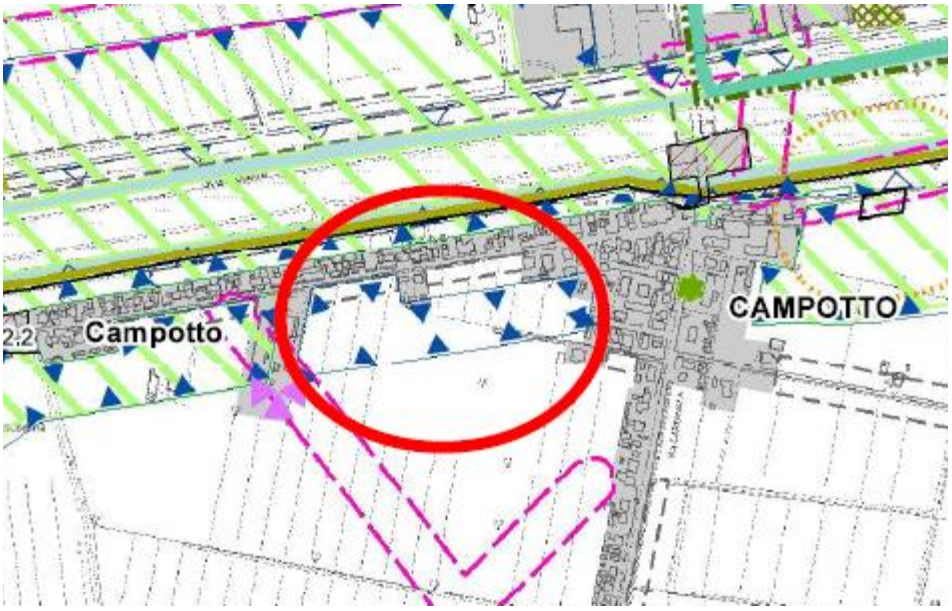
COMUNE	Argenta
LOCALITA'	Capoluogo
DATI CATASTALI	--
TAVOLA PUG	Tav. 1
DESCRIZIONE MODIFICA	Ciclabile Bruno Traversari Si modifica il percorso della ciclabile, in quanto in ingresso ad Argenta costeggia la stazione
ESTRATTO CARTOGRAFICO	
PERCORSO REALE	

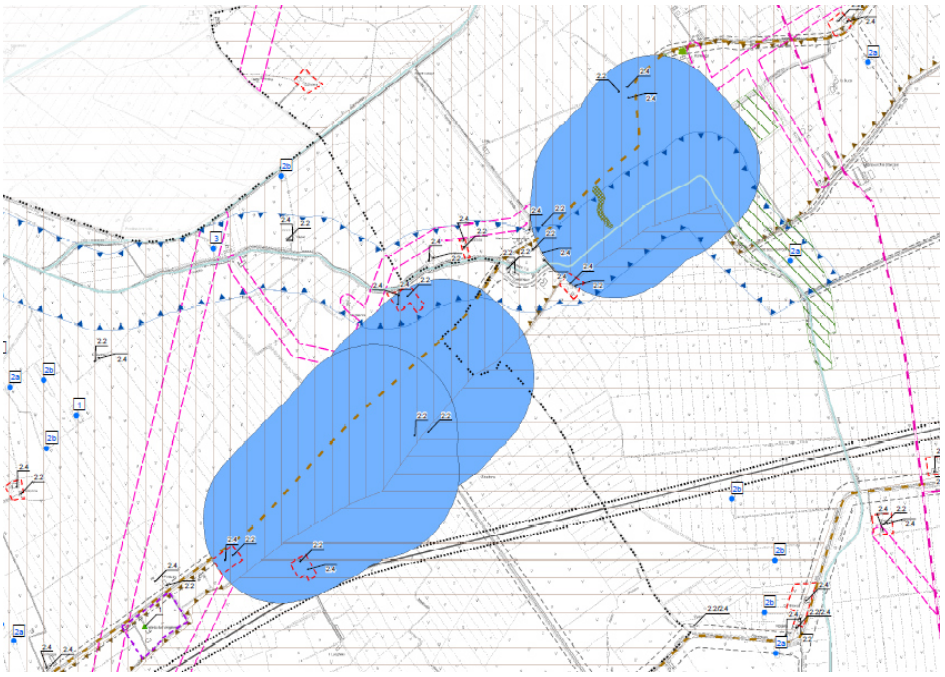
COMUNE	Ostellato
LOCALITA'	Confine con Comune di Masi Torello
DATI CATASTALI	Fg 1 mappali vari Fg 2 mappale 151
TAVOLA PUG	Tav. 6.1
DESCRIZIONE MODIFICA	Si rettifica il confine con il comune di Masi Torello, in quanto i terreni in argomento, pur essendo accatastati come comune di Ostellato, fanno parte del territorio del comune di Masi Torello e quindi normati nel loro PRG. Si effettuerà la **verifica anche sui confini comunali di tutto il territorio dell'Unione**, confrontandoli con quelli corretti riportati nel PSC-POC, come da Cartografia Unica Provinciale, apportando se necessario le dovute modifiche.
ESTRATTO CARTOGRAFICO	
ESTRATTO TAV. 1.O1 DEL RUE	

COMUNE	Portomaggiore
LOCALITA'	Capoluogo
DATI CATASTALI	Fg 134 mappali 536 (parte) e 537 (parte)
TAVOLA PUG	Tav. 4.P1
DESCRIZIONE MODIFICA	PUA VILLAGGIO AVENTI – Si rettifica un errore cartografico restituendo la dotazione V (Verde pubblico e dotazioni ambientali)
ESTRATTO CARTOGRAFICO	
ESTRATTO PUA	

COMUNE	Argenta
LOCALITA'	Traghetto (area ex zuccherificio)
DATI CATASTALI	Fg 66 mappale 46-9
TAVOLA PUG	Tav. 4_A2
DESCRIZIONE MODIFICA	Si corregge il perimetro del territorio urbanizzato sulla base della perimetrazione dei centri abitati vigente nell'anno 1985.
ESTRATTO CARTOGRAFICO	
ESTRATTO PRG VIGENTE NELL'ANNO 1985	

COMUNE	Argenta
LOCALITA'	--
DATI CATASTALI	Fg 111 mappale 1027 (parte)
TAVOLA PUG	Tav. 4_A1
DESCRIZIONE MODIFICA	Si corregge il perimetro del territorio urbanizzato ricomprendendo un'area urbanizzata, riconducendolo al TU del PSC/POC.
ESTRATTO CARTOGRAFICO	

COMUNE	Argenta
LOCALITA'	Campotto
DATI CATASTALI	Fg 165 mapp vari
TAVOLA VINCOLI	Tav.1.9
DESCRIZIONE MODIFICA	Si corregge un errore materiale consistente nella mancata rappresentazione di parte della campitura del vincolo paesaggistico PTCP art.19
ESTRATTO CARTOGRAFICO	

COMUNE	Tutto il territorio
TAVOLA VINCOLI	Tav.1.2
DESCRIZIONE MODIFICA	L'areale che individua i territori contermini ai laghi è stato erroneamente riportato con una campitura coprente che nasconde gli eventuali altri vincoli presenti. Si renderà la campitura trasparente così da non coprire la base cartografica e gli ulteriori tematismi.
ESTRATTO CARTOGRAFICO	

COMUNE	Tutto il territorio
TAVOLA VINCOLI	Tutte le tavole
DESCRIZIONE MODIFICA	**Fascia di rispetto delle strade panoramiche** – Come da scheda dei Vincoli, tali fasce interessano solamente il territorio non urbanizzato. Si procederà al taglio delle fasce in corrispondenza del perimetro del TU dei centri abitati.
ESTRATTO CARTOGRAFICO	

COMUNE	Argenta
LOCALITA'	--
DATI CATASTALI	--
TAVOLA VINCOLI	Tav. 1.9 bis
DESCRIZIONE MODIFICA	<u>Piani di Bacino PSAI Reno - Idice – Sillaro</u> Argenta, destra Reno, nella zona di Campotto sono presenti tre bacini idrografici: Fiume Reno, Torrente Idice e Torrente Sillaro. Si rettifica il limite del loro bacino idrografico (riportato sulle tavole con linea gialla) e la zonizzazione, che rimanda a specifici articoli di piano, riportando correttamente le seguenti zone: - Alveo attivo (art. 15) - Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 16) - Fasce di pertinenza fluviale in zona di pianura (PF.V) (art. 18)
ESTRATTO CARTOGRAFICO	Tutta la tavola 1.9

RETTIFICHE NORMATIVE

Art. 1.6 (Funzioni Direzionali)

E' presente un refuso nel paragrafo delle FUNZIONI DIREZIONALI, dove al punto d.1 è riportato: "*Studi professionali, attività di servizio e piccoli uffici in genere. Comprende tutte le attività terziarie non ricadenti negli usi c7 e c9 ....*". Si tratta di un relitto delle sigle degli usi secondo una precedente versione. Gli usi c7 e c9 sono stati sostituiti dagli usi **d2** e **d3** delle norme adottate.

Art. 1.8 comma 4

Refuso. Nel testo si richiamano le Tav. 4.1 e 4.2 del PUG mentre il riferimento corretto è Tav. 4, 5 e 6.

Art. 3.8 comma 4 (Delocalizzazione di edifici rurali)

Per quanto attiene la possibilità di delocalizzazione di fabbricati rurali, si ritiene opportuno richiamare che, qualora avvenga ai sensi dell'articolo 36, comma 5, lettera e) della L.R. 24/2017, si applica quanto previsto nel cap. 3.7 della SQUEA.

Art. 3.2 comma 10

Si provvede a correggere un errore materiale consistente nella mancata numerazione di un comma, che risulta quindi inglobato nel comma 10

"10. Categoria 3

Comprende le Unità edilizie del centro storico… (omissis)

11. Per gli immobili ricompresi all'interno delle parti di centro storico individuate nella Tav. 5 come "prive dei caratteri storico architettonici, culturali e testimoniali", ai sensi del comma 7 dell'art. 32 della L.R. 24/2017, sono ammessi interventi di ristrutturazione urbanistica, per l'eliminazione degli elementi incongrui e per il miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia dei tessuti urbani, sulla base di progetti convenzionati.

~~*11.*~~ *12. Qualora nella… (omissis)"*

Art. 4.3 comma 1 bis (edifici privi di conformità edilizia)

La disciplina di cui all'articolo in argomento, è stata prevista per le zone residenziali, ma erroneamente non è stata riportata anche negli articoli relativi alle zone produttive e a quelle agricole.
Per omogeneità di trattamento va quindi estesa, sostituendo tale comma con una disposizione di tipo generale in un nuovo articolo specifico nel Titolo I.

Artt. 4.4, 4.6, 4.7, 4.8 (Zone R.1, R.3, R.4, R.5) e Art. 5.6 (Recupero edifici rurali)

Per una maggiore chiarezza, in ciascuno delle suddette zone si propone di sostituire la lettera a) del comma 2.

"*a) sui soli edifici abitativi, è ammesso un intervento di RE conservativa, anche con incremento del VT, alle seguenti condizioni…*"

sostituendola come segue:

"*a) sui soli edifici abitativi, è ammesso un intervento di RE conservativa, con incremento del VT o comunque non rientrante nelle possibilità di intervento di cui all'art. 4.3 comma 1, alle seguenti condizioni…*"

La stessa correzione va fatta in analogia, anche nell'art. 5.6 comma 1 lettera a)

Artt. 4.4, 4.6, 4.7, 4.8 (Zone R.1, R.3, R.4, R.5)
Art. 5.6 (Recupero edifici rurali)

Per quanto attiene il livello dei requisiti prestazionali richiesti in materia di miglioramento sismico e di miglioramento dell'efficienza energetica delle costruzioni nel caso di interventi di ampliamento, si ritiene opportuno che la fissazione quantitativa di tali livelli prestazionali sia definita nel Regolamento edilizio, anziché nel PUG, anche ai fini di un più tempestivo adeguamento quanto occorresse.
Ciò anche in analogia a quanto già previsto all'art. 4.3 comma 4 riguardo ai requisiti prestazionali superiori a quelli minimi di legge in materia di efficienza energetica richiesti per usufruire di incentivi volumetrici nel caso di demolizioni e ricostruzioni.

Artt. 4.6 e 4.7 (Ambiti R.3 e R.4)

In ciascuno dei suddetti si propone di modificare la lettera b) del comma 2:
"b) nel lotto degli edifici abitativi è ammessa, ove ve ne siano le condizioni di rispetto della distanza dai confini e fra gli edifici, la costruzione di un edificio accessorio, ovvero l'ampliamento di preesistenti edifici accessori:
- ad uso lavanderia, ripostiglio, o cantina, fino ad una SA di mq.15,
- e ad uso autorimessa fino ad una SA di altri mq.15."
sostituendola come segue:
"b) nel lotto degli edifici abitativi, ove ve ne siano le condizioni di rispetto della distanza dai confini e fra gli edifici, e purché la SP resti non inferiore al 35% della SF (o non inferiore a quella legittimamente in essere se già inferiore al 35%) è ammessa, per ogni alloggio esistente alla data di adozione delle presenti norme:

- *la costruzione di un edificio accessorio fino ad una SA di mq.15 ad uso lavanderia, ripostiglio o cantina, e fino ad una SA di mq.15 ad uso autorimessa, per un massimo di 30 mq di SA totale,*
- *ovvero l'ampliamento di preesistenti edifici accessori fino al raggiungimento delle quantità di cui al punto precedente."*

Art. 6.4 comma 5 – Interventi di NC per uso a1: abitazioni

Esigenze abitative particolari – Si ritiene opportuno eliminare la soglia massima di mq. 400 ad uso abitativo edificabili tramite PRA, ribadendo anche in questo comma che non devono sussistere ragionevoli alternative consistenti nella trasformazione e riuso di fabbricati esistenti e che comunque la disposizione non si applica nel caso di aziende agricole che abbiano alienato edifici abitativi di cui disponevano.

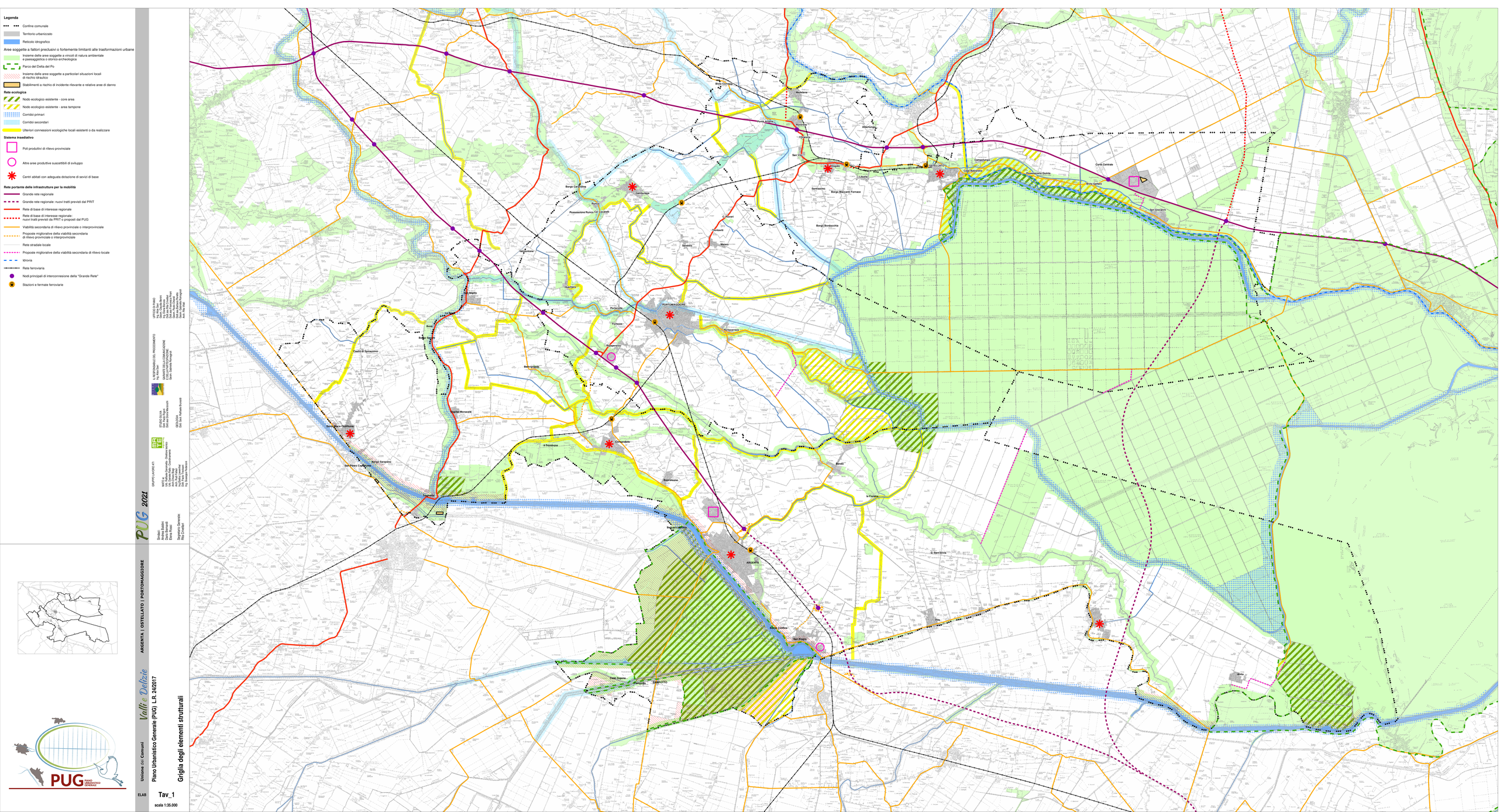
Art. 6.8 (Serre fisse)

Si corregge il refuso presente all'art. 6.8 del PUG relativo agli interventi per le serre fisse (uso f4), sostituendo il termine "*permesso di costruire" con "titolo abilitativo"*

Scheda dei Vincoli

Si provvede alla rettifica delle seguenti imprecisioni rilevate nella Scheda dei Vincoli:

- Fasce di rispetto dei depuratori - Non è stata riportata la disciplina dettata dal PUG
- Strade panoramiche, strade storiche, rispetto cimiteri e rispetto stradale - Indicare il distinguo tra disciplina del PTCP e disciplina del PUG



PUG 2021

GRUPPO LAVORO XTI

MATT R.
Urb. Raffaele Garofalo - Direttore tecnico
Urb. Alessandra Pasquini - Direttore tecnico
Arch. Sud Fadel
Arch. Giuseppe Rinaldi
Dott. Paolo Trevisani
Dott. Agr. Elena Mazzanti

STUDIO ZOLFA
Dott.ssa Elena Rapisarda

GEOLOGA
Dott. ssa Natalia Bulova

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Alex Dall'

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE
Arch. Antonella Mengoli

UFFICIO DI PIANO
Ing. Alex Dall'
Dott.ssa Elena Bertoni
Dott.ssa Rita Chiarelli
Dott.ssa Elena Rapisarda
Geom. Paolo Dondi
Dott.ssa Elisabetta Mengoli
Arch. Rita Tolfo

Sindaci
Andrea Baldini
Diana Bernardi
Fabrizio Kveder

Segretario Generale
Rita Chiarelli

Unione dei Comuni Valli e Delizie

ARGENTA | OSTELLATO | PORTOMAGGIORE

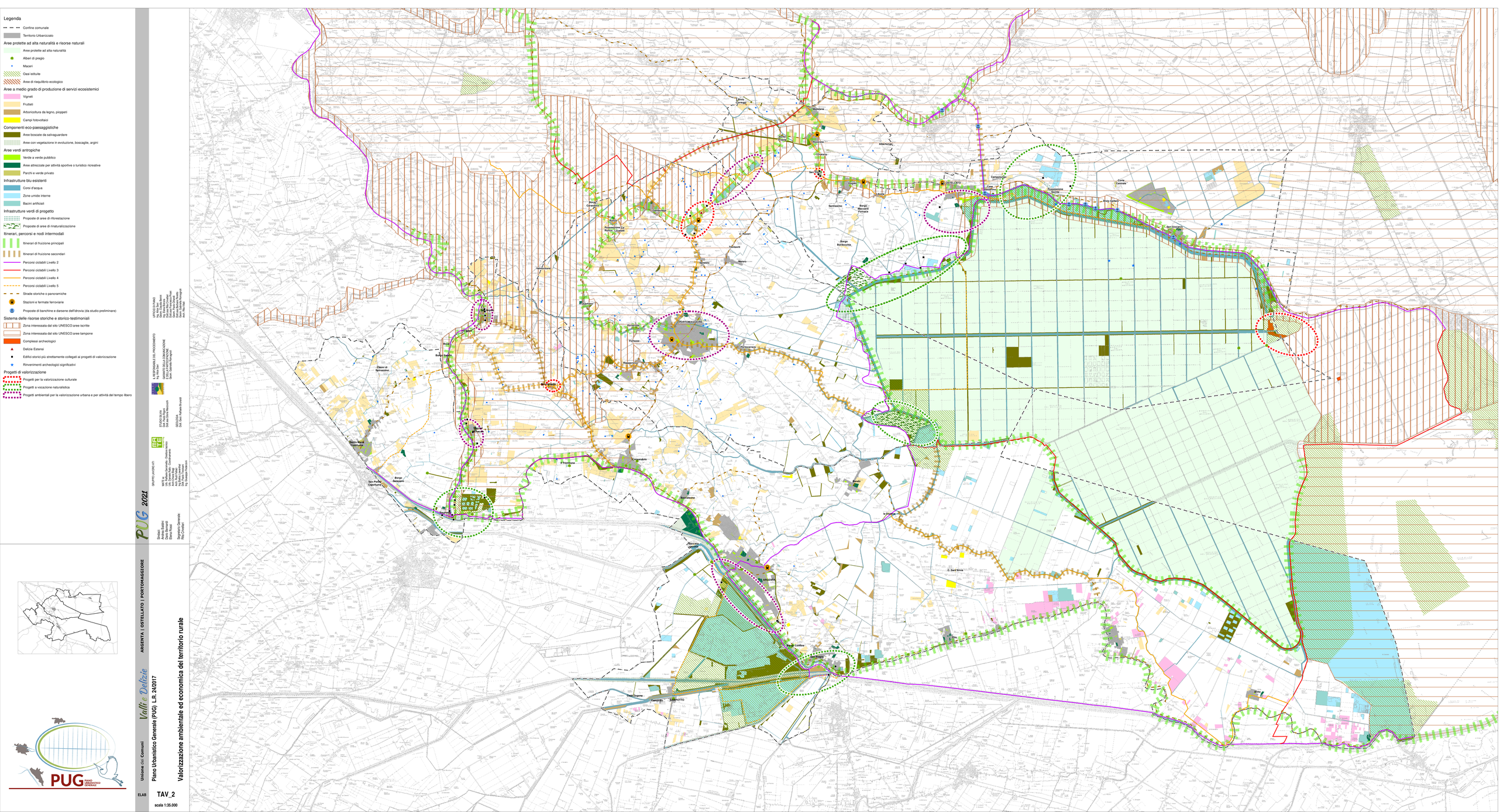
Piano Urbanistico Generale (PUG) L.R. 24/2017

Griglia degli elementi strutturali

ELAB Tav_1

scala 1:35.000

PUG PIANO URBANISTICO GENERALE


Legenda
Confine comunale
Territorio Urbanizzato
Aree protette ad alta naturalità e risorse naturali
Aree protette ad alta naturalità
Alberi di pregio
Maceri
Oasi istituite
Aree di riequilibrio ecologico
Aree a medio grado di produzione di servizi ecosistemici
Vigneti
Frutteti
Arboricoltura da legno, pioppeti
Campi fotovoltaici
Componenti eco-paesaggistiche
Aree boscate da salvaguardare
Aree con vegetazione in evoluzione, boscaglie, argini
Aree verdi antropiche
Verde a verde pubblico
Aree attrezzate per attività sportive o turistico ricreative
Parchi e verde privato
Infrastrutture blu esistenti
Corsi d'acqua
Zone umide interne
Bacini artificiali
Infrastrutture verdi di progetto
Proposte di aree di riforestazione
Proposte di aree di rinaturalizzazione
Itinerari, percorsi e nodi intermodali
Itinerari di fruizione principali
Itinerari di fruizione secondari
Percorsi ciclabili Livello 2
Percorsi ciclabili Livello 3
Percorsi ciclabili Livello 4
Percorsi ciclabili Livello 5
Strade storiche o panoramiche
Stazioni e fermate ferroviarie
Proposte di banchine e darsene dell'idrovia (da studio preliminare)
Sistema delle risorse storiche e storico-testimoniali
Zona interessata dal sito UNESCO aree iscritte
Zona interessata dal sito UNESCO aree tampone
Complessi archeologici
Delizie Estensi
Edifici storici più strettamente collegati ai progetti di valorizzazione
Rinvenimenti archeologici significativi
Progetti di valorizzazione
Progetti per la valorizzazione culturale
Progetti a vocazione naturalistica
Progetti ambientali per la valorizzazione urbana e per attività del tempo libero
Argenta
Ostellato
Portomaggiore
Valli e Delizie
Mesola
Goro
Codigoro
Comacchio
Migliarino
Masi Torello
Fiscaglia
Voghiera
Ro Ferrarese
Portomaggiore
Argenta
Ostellato
Filo
Longastrino
Bando
Campotto
Marmorta
Consandolo
Traghetto
Boccaleone
Runco
Runcovecchio
Gambulaga
Portonovo
Portoverrara
Fossalta
Filetto
Santa Maria Codifiume
Borgo Sabbioni
San Paolo (Capofiume)
Classe di Spinazzino
Bosco Mesola Codifiume
Bosco Panfilia
Bosco Pomposa
Bosco Eliceo
Bosco Volano
Bosco Mesola
Bosco Boscoforte
Bosco Boscoforte Est
Bosco Boscoforte Ovest
Bosco Campotto
Bosco Valle Santa
Bosco Valle Campotto
Bosco Valle Bertuzzi
Bosco Valle Ostellato
Bosco Valle Ostellato Est
Bosco Valle Ostellato Ovest
Bosco Valle Ostellato Nord
Bosco Valle Ostellato Sud
Bosco Valle Ostellato Sud Est
Bosco Valle Ostellato Sud Ovest
Bosco Valle Ostellato Nord Est
Bosco Valle Ostellato Nord Ovest